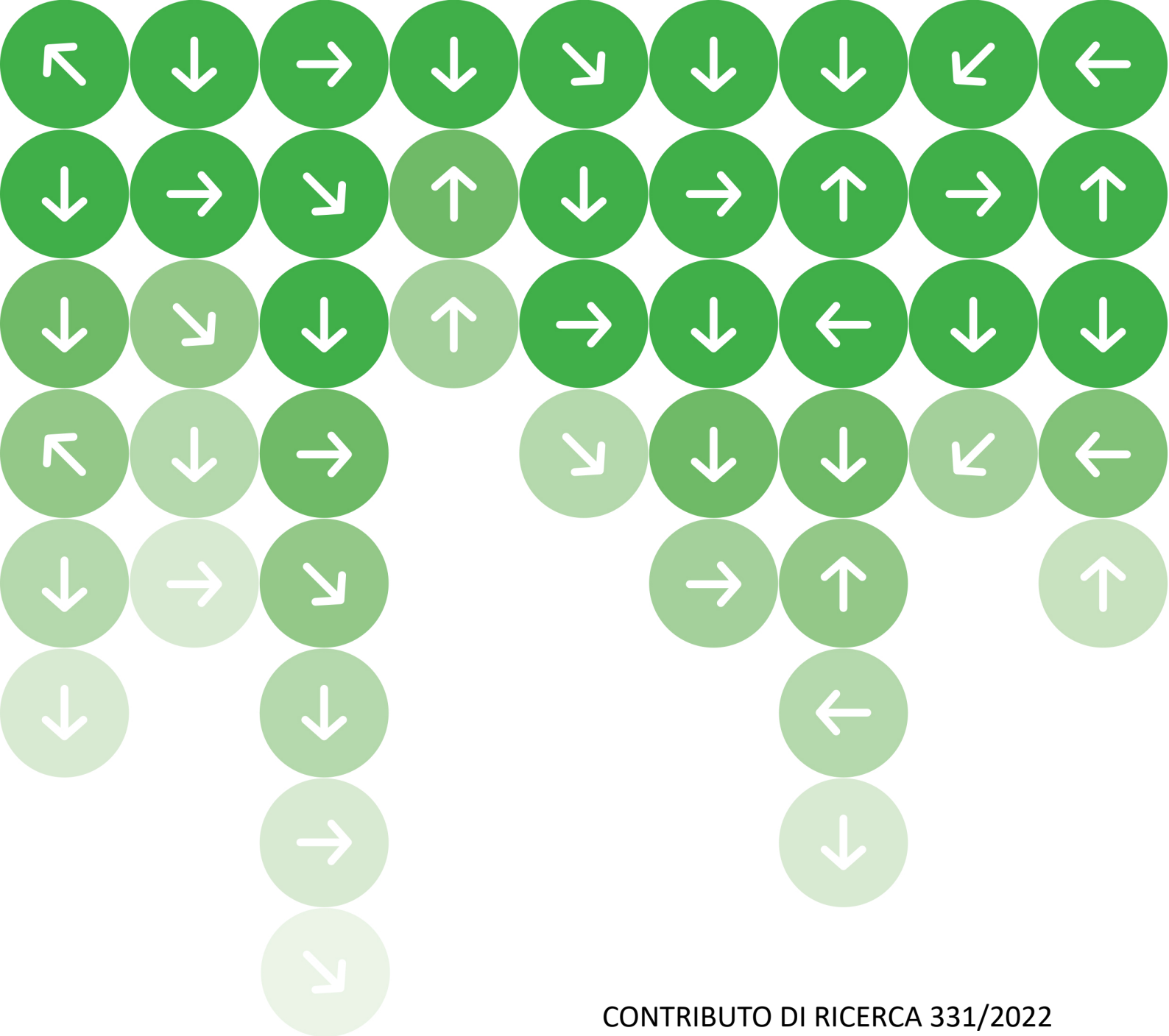




CONTRIBUTO DI RICERCA 331/2022

La marginalità della montagna italiana e del Piemonte

LA MARGINALITÀ DELLA MONTAGNA ITALIANA E DEL PIEMONTE

© 2022 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Vittorio Ferrero

STAFF

Marco Adamo, Stefano Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Claudia Galetto, Anna Gallice, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Giacomo Bo, Debora Boaglio, Cristiana Cabodi, Chiara Campanale, Elena Cannarozzi, Silvia Caristia, Silvia Caterini, Paola Cavaagnino, Stefano Cavaletto, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Sonia Fallico, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlaino, Lorenzo Fruttero, Gabriella Gianoglio, Silvia Genetti, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Irene Maina, Sara Marchetto, Stefania Massara, Stefania Medeot, Luigi Nava, Francesca Nicodemi, Daniela Nisi, Mariachiara Pacquola, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Bibiana Scelfo, Alessandro Sciullo, Rachele Serino, Laura Sicuro, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda TARBUNA, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2022 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

AUTORI

Il presente Contributo di ricerca (CR) è stato scritto da Alessandro Collet (Politecnico di Torino – DIST)

L'Introduzione del CR è stata scritta da Fiorenzo Ferlaino (IRES Piemonte)

La Premessa della Parte II del CR è stata scritta da Ludovica Lella (IRES Piemonte)

La cura del CR è di Fiorenzo Ferlaino e Ludovica Lella

INDICE

INTRODUZIONE.....	7
-------------------	---

PARTE I – LA MARGINALITÀ DELLA MONTAGNA ITALIANA	9
--	---

1. METODOLOGIA DEL LAVORO	11
1.1 L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ: METODOLOGIA E INDICATORI	14
2. L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI TERRITORIALI.....	15
2.1 I RISULTATI DELL'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI TERRITORIALI.....	16
3. LA MARGINALITÀ A LIVELLO PROVINCIALE	31
4. LA MARGINALITÀ A LIVELLO COMUNALE	35
4.1 Indice di marginalità dei comuni con meno di 5000 abitanti	36
4.2 Marginalità nella macro-categoria: "demografia"	39
4.3 Marginalità nella macro-categoria: "reddito"	41
4.4 Marginalità nella macro-categoria: "dotazioni"	43
4.5 Marginalità nella macro-categoria: "attività"	45
4.6 Approfondimento: parametri quantitativi a livello comunale	47
5. MARGINALITÀ RELATIVA DEI COMUNI MONTANI CON PIÙ DI 5.000 RESIDENTI	69
5.1 Indice complessivo di marginalità relativa	69
5.2 La marginalità relativa nelle quattro macro-categorie	72
6. CONCLUSIONI.....	79

PARTE II – LA MARGINALITÀ DELLA MONTAGNA PIEMONTESE.....	81
--	----

PREMESSA	82
----------------	----

1. METODOLOGIA DEL LAVORO	87
1.1 L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ: METODOLOGIA E INDICATORI.....	90
2. L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI MONTANI	91
2.1 I RISULTATI DELL'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI MONTANI.....	92
3. LA MARGINALITÀ A LIVELLO PROVINCIALE	113
4. LA MARGINALITÀ A LIVELLO COMUNALE	115
4.1 Indice di marginalità complessivo	115
4.2 Marginalità nella macro-categoria: "demografia"	118
4.3 Marginalità nella macro-categoria: "reddito"	120
4.4 Marginalità nella macro-categoria: "dotazioni"	122
4.5 Marginalità nella macro-categoria: "attività"	124
4.6 Approfondimento: parametri quantitativi a livello comunale	126

5. CONCLUSIONI.....	151
ALLEGATO.....	153
Bibliografia	165

INTRODUZIONE

di Fiorenzo Ferlaino - IRES Piemonte

Questa ricerca è frutto della collaborazione tra l'Istituto di ricerche economiche e sociali (IRES), area Crescita sostenibile e sviluppo del territorio, e il Dipartimento inter-ateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), del Politecnico e dell'Università di Torino, corso di Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale, che cooperano insieme da tempo per approfondire temi territoriali attraverso l'attivazione di tirocini curriculari e post curriculari. In questo caso si tratta di un tirocinio post-curriculare svolto dal dott. Alessandro Collet (nel 2021) e coordinato da me e dalla prof.ssa Federica Corrado, sul tema della Marginalità dei comuni montani del Piemonte e dell'Italia. E' una tematica importante che ha dato luogo in passato a diversi studi e ricerche dell'IRES, inizialmente dirette a distribuire il fondo montagna (in applicazione della Legge regionale n. 15 del 29 giugno 2007 "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte"), e poi diretti a determinare l'alta marginalità dei comuni montani e non montani (in applicazione dell'art. 2, Legge regionale 3 agosto 2010, n. 19 Interventi urgenti per lo sviluppo delle attività produttive e disposizioni diverse) relativa all'aliquota dell'IRAP agevolata sulle attività economiche in comuni montani e non montani ad alta marginalità.

È un lavoro che "viene da lontano" e si avvale di metodologie consolidate e di un sapere accumulatosi nel tempo non solo con i diversi studi sulla marginalità ma anche con gli studi sulle caratteristiche dei borghi montani (a supporto della Misura 322 del Programma di sviluppo rurale 2007-2013), con il Rapporto del 2010, 'La montagna del Piemonte', con le riflessioni svolte per Franco Angeli di Milano, nel 2013, "La montagna Italiana. Confini, identità e politiche", con le analisi in aiuto alla Regione Piemonte per l'applicazione della strategia delle Aree interne e con quelle a supporto del Programma di Sviluppo Rurale e, infine, con il Rapporto su 'Le montagne del Piemonte', del 2019. Quest'ultimo, in particolare, ha evidenziato le diversità interne proponendo una lettura per fasce altimetriche (la montagna integrata, la montagna interna e quella dei suoi distratti turistici di alta quota), che ha fatto scuola e fornito un punto di vista nuovo nel panorama analitico montano.

Questo enorme patrimonio di studi oggi si consolida grazie alla partecipazione dell'IRES all'Osservatorio sulla montagna del Piemonte (costituitosi nel 2020 ai sensi dell'art. 9 della Legge regionale 5 aprile 2019, n. 14. Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna).

La montagna sta cambiando e le trasformazioni che investiranno la nostra regione, il "Piede-del-Monte", certamente destruttureranno le tradizionali rappresentazioni dei suoi territori invertendo le forze in atto da oltre un secolo. La sempre più auspicata diffusione della BUL (banda ultra larga), la presenza di servizi ecosistemici fondamentali per il benessere delle persone, la disponibilità di spazi per la residenza, gli stessi mutamenti indotti dai cambiamenti climatici, posseggono il potenziale per innescare mutamenti relativamente repentini nel modo di vivere e pensare la montagna. Siamo insomma all'inizio di un cambiamento dei rapporti territoriali e sociali che questo territorio esprime e che il rapporto registra solo in piccola parte dato che, dal punto di vista analitico e delle quantità rilevate, si è sul punto di flesso, sul punto di sella di questo mutamento e comunque entro un quadro strutturale che affida alle aree pianeggianti e a quelle costiere la sede della motricità economica.

Lo studio analizza le dinamiche socio-economiche in atto estendendo lo sguardo all'intera montagna italiana, attraverso una metodologia consolidata in anni di studi e confronti con gli stakeholder che agiscono e definiscono le politiche delle terre alte, soprattutto del Piemonte. I risultati mostrano un territorio fragile nel suo insieme ma estremamente diversificato al suo interno, tra le differenti aree territoriali individuate, tra le diverse province e i molteplici comuni che costituiscono e formano l'ossatura della montagna italiana e del Piemonte.

PARTE I

LA MARGINALITÀ DELLA MONTAGNA ITALIANA



Foto 1. Vista del Gran Sasso – Appennino Abruzzese (foto di L. Lella)

1. METODOLOGIA DEL LAVORO

Dal particolare al generale

La finalità del presente studio è quella di calcolare l'indice di marginalità dei comuni montani a partire dall'analisi delle dinamiche socio-economiche in atto nella montagna italiana attraverso un metodo statistico. L'obiettivo è quello di identificare le peculiarità e le problematiche dei territori montani a livello nazionale (definiti secondo la classificazione ISTAT), a partire dall'incrocio dei risultati dei dati demografici, economici, infrastrutturali e tenendo conto delle caratteristiche morfologiche dei comuni montani.

BOX 1 - Gli indicatori per misurare la marginalità dei comuni montani

I 41 indicatori considerati nell'analisi (2020):

1. Elenco dei comuni: ISTAT, 1/1/2020. Totale 7904 comuni.
2. Popolazione residente: ISTAT, 1/1/2020.
3. Popolazione residente con meno di 15 anni: ISTAT, 1/1/2020.
4. Popolazione residente tra 15 e 64 anni: ISTAT, 1/1/2020.
5. Popolazione residente con più di 64 anni: ISTAT, 1/1/2020.
6. Percentuale di popolazione residente con meno di 15 anni su popolazione tot: ISTAT, 1/1/2020.
7. Percentuale di popolazione residente tra 15 e 64 anni su popolazione tot: ISTAT, 1/1/2020.
8. Percentuale di popolazione residente con più di 64 anni su popolazione tot: ISTAT, 1/1/2020.
9. Indice di vecchiaia: ISTAT, 1/1/2020.
10. Popolazione residente al 2011: ISTAT, 1/1/2011.
11. Zona altimetrica: ISTAT.
12. Altitudine: ISTAT, si riferisce all'altitudine del municipio.
13. Variazione popolazione residente 2011-2020: elaborazione a partire da *10 e *2.
14. Reddito imponibile addizionale: ISTAT, anno 2018.
15. Popolazione residente 2018: ISTAT, 2018.
16. Reddito imponibile pro-capite: elaborazione a partire da *14 e *15.
17. Rifiuti Urbani totali: ISPRA, 2018.
18. Percentuale di raccolta differenziata: ISPRA, 2018.
19. Numero di abitazioni: ISTAT, 2011, dato riferito all'ultimo censimento.
20. Numero di sportelli bancari: Banca d'Italia, 1/1/2020.
21. Numero di farmacie: Ministero della Salute, 1/1/2020.
22. Numero di ospedali: Ministero della Salute, 2018. Il dato si riferisce alle singole strutture ospedaliere.
23. Numero di Scuole Secondarie di Secondo Grado: Ministero dell'Istruzione, 1/1/2020. Il dato si riferisce alle singole strutture scolastiche.
24. Numero di strutture ricettive: ISTAT, 2019. Il dato si riferisce a "alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte".
25. Posti letto nelle strutture ricettive: ISTAT, 2019. Il dato si riferisce alle stesse strutture di cui a *24.
26. Posti letto per struttura ricettiva: elaborazione a partire da *25 e *24.
27. Unità Locali totali: ISTAT, 2018.
28. Unità Locali nel settore manifatturiero: ISTAT, 2018.
29. Addetti nel settore manifatturiero: ISTAT, 2018.
30. Gettito IMU: ISTAT, 2016.
31. Presenze turistiche: ISTAT, 2019. Laddove il dato sia troppo basso viene oscurato per motivi di riservatezza dunque nell'elaborazione viene indicato il valore 0.
32. Distanza dal casello autostradale più vicino: elaborazione personale, dato raccolto soltanto per i comuni montani con meno di 5000 residenti.
33. Distanza dalla stazione ferroviaria più vicina: elaborazione personale, dato raccolto soltanto per i comuni montani con meno di 5000 residenti, considerando solo le stazioni effettivamente attualmente in uso.

34. Accessibilità: elaborazione personale a partire da *32 e *33.
35. Esercizi commerciali: ISTAT, 2018. Il dato considera le U.L. aventi codice ATECO 47.
36. Bar: ISTAT, 2018. Il dato considera le U.L. aventi codice ATECO 563.
37. Ristoranti: ISTAT, 2018. Il dato considera le U.L. aventi codice ATECO 561.
38. Agriturismi: ISTAT, 2019.
39. Addetti totali: ISTAT, 2018.
40. Abitanti per ogni abitazione: elaborazione a partire da *2 e *19.
41. Esercizi di somministrazione cibi e bevande totali: elaborazione sommando *36 e *37.

Non tutti i dati sopraelencati sono stati poi utilizzati in fase di elaborazione per il calcolo dell'indice di marginalità; sono stati scelti solo gli indicatori più significativi che non hanno elevata correlazione tra loro.

A livello nazionale, i comuni sono stati selezionati in base alla suddivisione ISTAT per “fascia altimetrica” (considerando la quota a cui si trova il municipio) e classificati nella categoria “**montagna interna**” dall'ISTAT. Sono comuni non meramente assunti per l'altimetria; nella fascia montana rientrano, infatti, tutti i comuni non costieri che hanno caratteristiche ambientali, insediative e morfologiche tipiche di un territorio montano. Si va dai soli 8 comuni montani pugliesi alla totalità dei comuni della Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

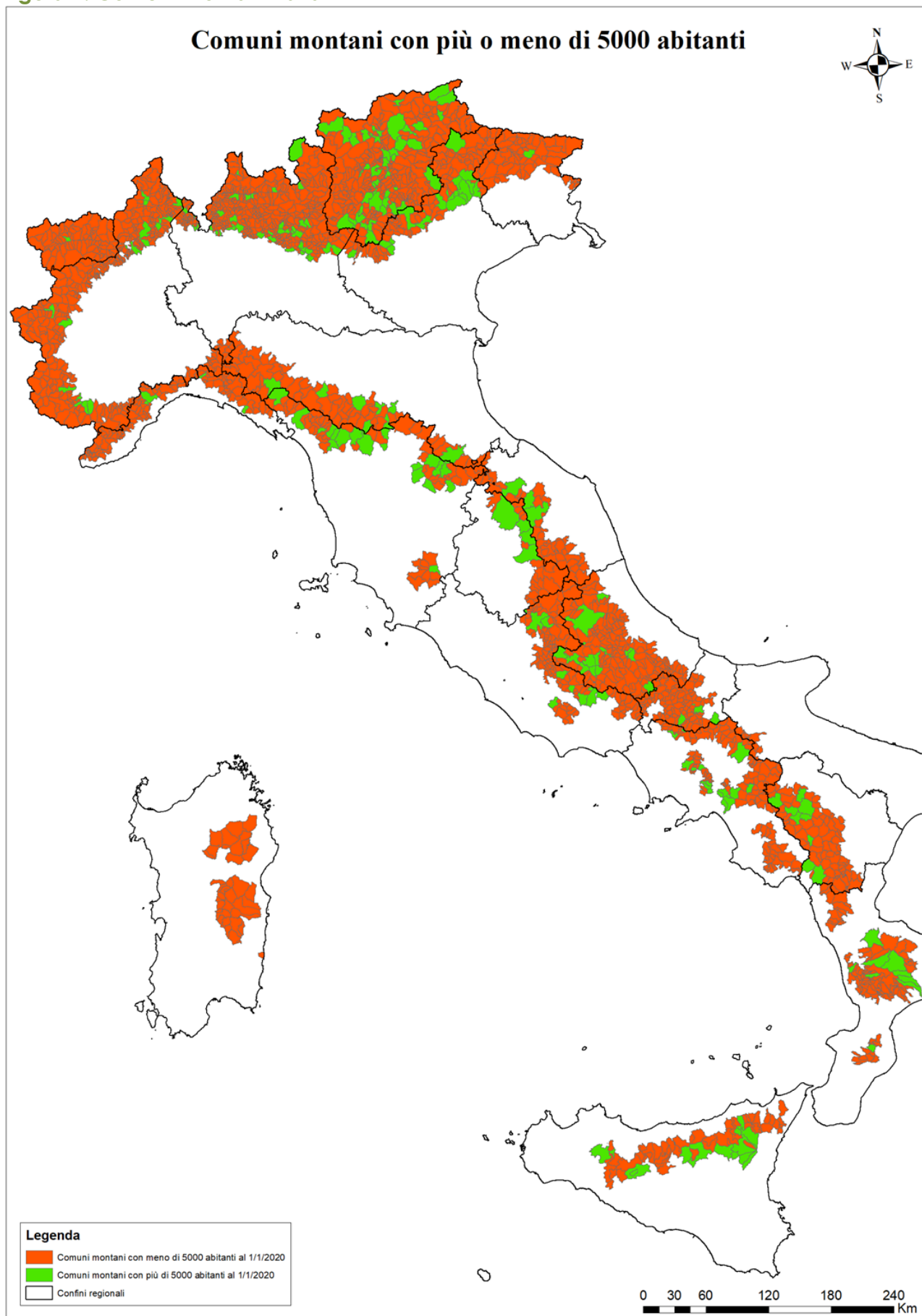
Per circoscrivere ulteriormente i comuni da analizzare per il calcolo dell'indice di marginalità, è stato scelto di assumere solamente i comuni montani aventi **meno di 5.000 residenti** al 1/1/2020 (considerando i comuni sopra tale soglia, con una buona consistenza demografica e quindi una certa quantità di servizi e un buon dinamismo socio-economico). Tale scelta è stata fatta anche alla luce della normativa vigente e della legge 56/2014 (cd. “Legge Delrio”), che obbliga solo i comuni con meno di 5.000 abitanti all'esercizio associato delle principali funzioni. Per non escludere totalmente i comuni con **più di 5.000 abitanti** è stata calcolata la “**marginalità relativa**”, con l'obiettivo di poter valutare, anche tra i comuni montani più popolosi, quali sono quelli maggiormente dinamici e in fase di sviluppo rispetto ad altri più statici o in fase di declino.

I comuni con **meno di 5.000** abitanti al 2020 sono 2.150, il **90,7%** del totale **dei comuni montani italiani**, mentre sono solo 220 quelli oltre i 5.000 residenti: fatto che già di per sé fornisce una chiara idea della situazione demografica dei comuni montani italiani.

Per dare una lettura più coerente con le caratteristiche e le diversità territoriali delle montagne italiane, le analisi sono state sviluppate su tre livelli geografici differenti:

- per **ambiti montani** - partizioni di area vasta che tengono insieme (ma non necessariamente) montagne di più province o più regioni diverse confinanti;
- per **province** – le partizioni dei territori montani seguono il confine amministrativo provinciale;
- per **comuni** – sono considerati i singoli comuni montani.

Figura 1. Comuni montani italiani



1.1 L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ: METODOLOGIA E INDICATORI

Si è proseguito quindi su due binari paralleli e con due elaborazioni separate: da un lato l'analisi della marginalità dei comuni sotto i 5.000 abitanti e dall'altro la marginalità relativa per i comuni sopra i 5.000 abitanti.

La metodologia usata per definire il ranking di marginalità dei comuni è quella elaborata dall'IRES alla fine del primo decennio del nuovo millennio per l'applicazione dell'allora vigente Legge regionale n. 15 del 29 giugno 2007 "Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte", che aveva visto un confronto, in un tavolo tecnico dedicato, con le associazioni dei comuni montani e, oltre all'IRES, con i funzionari e i dirigenti regionali del settore Autonomie locali, allora responsabile dell'applicazione della legge 15/2007. La richiesta formulata dal tavolo tecnico era quella di poter utilizzare una metodologia chiara, comprensibile, basata su indicatori statisticamente aggiornabili e non fortemente correlati. Seguendo questa metodologia gli indicatori sono stati raggruppati entro quattro **macro-categorie**:

A – Demografia:

1. Popolazione residente al 1/1/2020
2. Variazione popolazione residente 2011-2020
3. Indice di vecchiaia 2020

B – Reddito:

1. Reddito imponibile pro-capite 2018
2. Rifiuti urbani pro-capite 2018
3. IMU 2016 / (Abitazioni 2011 + Unità Locali 2018)

C – Dotazioni:

1. Servizi alle famiglie 2018 (viene considerato "+1" se sono presenti almeno uno delle categorie "sportelli bancari", "farmacie", "ospedali" e "scuole secondarie di secondo grado"; diversamente viene attribuito il valore 0. Il valore può variare dunque da 0 a 4)
2. Presenze turistiche 2018
3. Accessibilità dal casello autostradale e dalla stazione ferroviaria¹
4. Numero di strutture ricettive 2019

D – Attività:

1. Addetti totali 2018
2. Esercizi commerciali 2018
3. Esercizi di somministrazione cibi e bevande 2018

Per arrivare all'indice sintetico di marginalità, il metodo utilizzato per il calcolo è quello statistico (sperimentato in diversi studi da IRES Piemonte e collaudato in numerose elaborazioni statistiche), a partire dai valori sintetici per macro-categoria attraverso la standardizzazione degli indicatori e successivo calcolo della media.

Ottenuti i valori omogenei per tutti i parametri selezionati, si è calcolato il valore complessivo per ogni macro-categoria, attraverso la media dei valori standardizzati. Calcolata, dunque, la media dei quattro valori ottenuti per le singole macro-categorie, si è arrivati così ad ottenere l'**indicatore sintetico di marginalità** per tutti i comuni montani italiani.

Tabella 1. Dalle macro-categorie all'indice di marginalità

Demografia A	Reddito B	Dotazioni C	Attività D	Totale (media di A+B+C+D)
Media dei valori standardizzati di A	Media dei valori standardizzati di B	Media dei valori standardizzati di C	Media dei valori standardizzati di D	Indicatore sintetico marginalità

¹ Per il calcolo dell'accessibilità viene calcolato un valore sommando i 2/3 della distanza dal casello autostradale e 1/3 della distanza dalla stazione ferroviaria; i valori ottenuti sono divisi per 1, questo implica che i valori del campo saranno sempre più bassi all'aumentare delle distanze.

2. L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI TERRITORIALI

Per una lettura sintetica più efficace a livello territoriale, considerando le differenze delle montagne italiane, l'analisi è stata approfondita con il calcolo di un indice di marginalità che ha accorpato i comuni in **“ambiti territoriali”**.

Tabella 2. Suddivisione in “ambiti territoriali”

n.	Ambiti territoriali montani	n.	Ambiti territoriali montani
1	Valli del Torinese ed Eporediese	16	Comuni montani della provincia di Lecco
2	Valsesia, Biellese e comuni montani della provincia di Novara	17	Verbano – Cusio – Ossola
3	Valli del Cuneese, Monregalese e Cebano	18	Entroterra Ligure e Appennino delle Quattro Province
4	Valle d'Aosta	19	Appennino Tosco-Emiliano
5	Entroterra Ligure di Ponente fino al Colle di Cadibona (Alpi)	20	Monte Amiata
6	Comuni montani della provincia di Varese	21	Appennino Umbro-Marchigiano
7	Comuni montani della provincia di Como	22	Appennino Tosco-Romagnolo
8	Provincia di Sondrio	23	Comuni montani del Lazio
9	Comuni montani della provincia di Bergamo	24	Comuni montani dell'Abruzzo
10	Comuni montani della provincia di Brescia	25	Comuni montani del Molise
11	Provincia autonoma di Bolzano	26	Comuni montani della Campania e della provincia di Foggia
12	Provincia autonoma di Trento	27	Appennino Lucano
13	Comuni montani delle province di Verona e Vicenza	28	Sila e Serre Calabresi
14	Provincia di Belluno	29	Comuni montani della Sicilia
15	Comuni montani del Friuli-Venezia-Giulia	30	Comuni montani della Sardegna

Vista l'estrema diversità tra i comuni, spesso molto vicini o addirittura confinanti e aventi caratteristiche morfologiche molto simili, per la lettura territoriale della marginalità montana italiana, il calcolo è derivato dalla media dei valori dei singoli comuni nei campi delle quattro macro-categorie (A-D). In questo modo tutti i comuni, all'interno dello stesso ambito, hanno lo stesso peso al di là della loro grandezza demografica. Questo permette di dare valore alla marginalità dei comuni minori: se fosse stata considerata la somma dei singoli parametri, all'interno dell'ambito avrebbe chiaramente assunto un peso eccessivo il comune relativamente più grande (caratterizzato, il più delle volte, da una scarsa marginalità all'interno di un'area spesso connotata dalla presenza di tanti altri piccoli comuni marginali), falsando di conseguenza, i risultati dell'elaborazione a livello territoriale. In questo modo, maggiori sono i comuni interessati da marginalità, più alta è la marginalità del territorio complessivo considerato.

Il confronto rispetto ai valori di banchmark, ottenuti dalla media dei comuni montani italiani, indica stati di sviluppo o di marginalità relativamente ai soli territori montani.

Con la divisione per “ambiti territoriali” si tenta di offrire un panorama più sintetico e leggibile della situazione geo-sistemica (socio-economica e ambientale) della montagna italiana e delle differenze esistenti sia tra Alpi e Appennini, che tra i diversi ambiti considerati all'interno delle due catene montane.

2.1 I RISULTATI DELL'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI TERRITORIALI

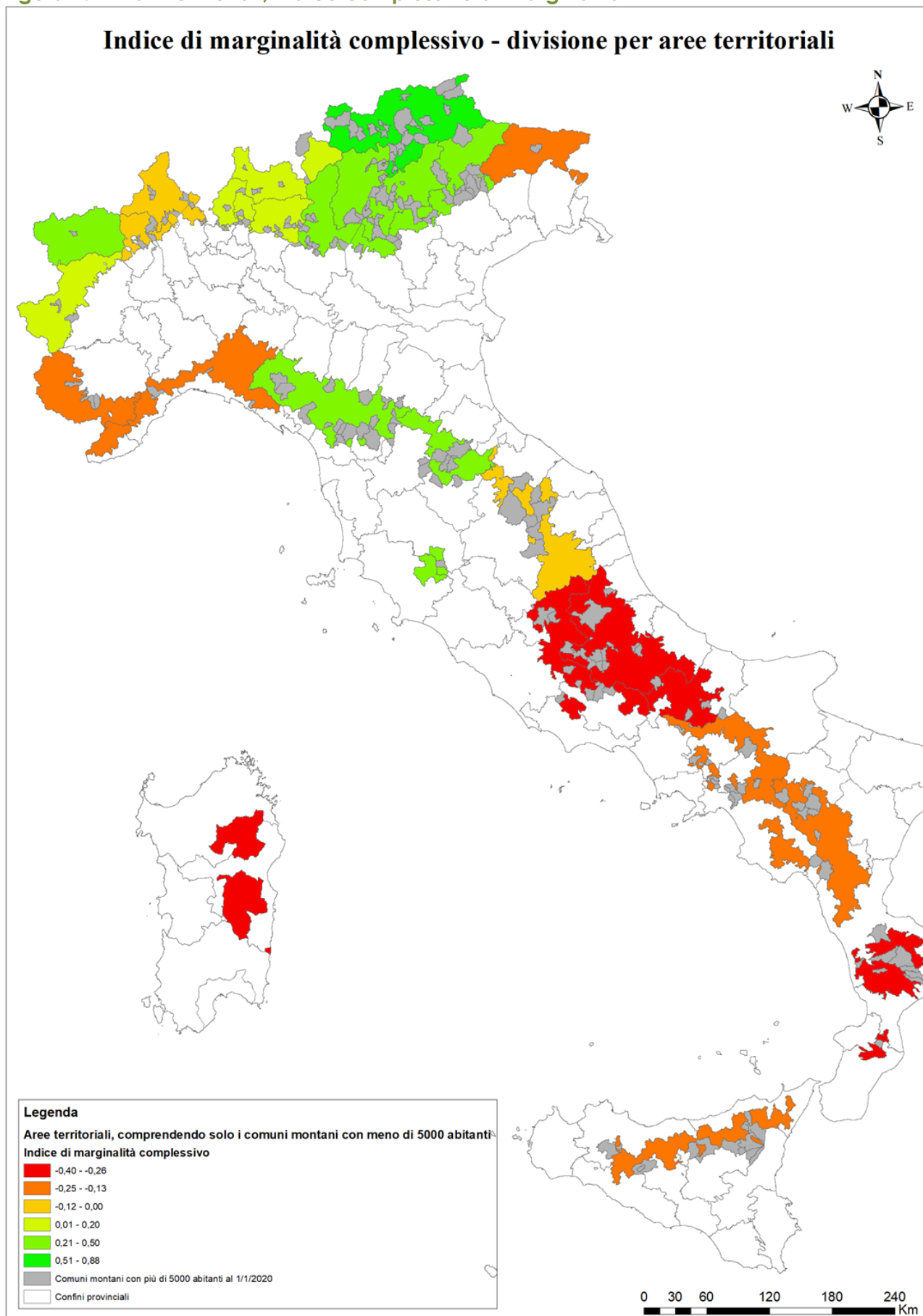
Le tante sfaccettature della montagna italiana

Le elaborazioni dei dati, realizzate secondo la metodologia fin qui illustrata, hanno portato al delinearsi di una situazione molto variegata ma che segue un certo andamento geografico. È importante ricordare che la marginalità per “ambiti territoriali” (illustrato nella carta seguente e i cui valori sono riportati nella tabella 3), prende in considerazione solo i dati relativi ai comuni montani con **meno di 5.000 abitanti**. La tabella inoltre (i cui colori sono strettamente collegati a quelli dell'elaborazione cartografica: dal verde – nulla o bassa marginalità, al rosso - alta marginalità), mostra anche la situazione complessiva degli ambiti (in ordine dal meno al più marginale) per le singole macro-categorie. Questi dati verranno in seguito analizzati singolarmente cercando di capire quali sono nello specifico le cause delle dinamiche sottogiacenti i diversi territori.

Tabella 3. Ambiti territoriali, andamento per macro-categoria e indice complessivo di marginalità

N. ambito	Ambito	A – Demografia	B – Reddito	C – Dotazioni	D – Attività	Indice di marginalità
11	Provincia autonoma di Bolzano	0,822	1,088	1,008	0,603	0,880
13	Comuni montani delle province di Verona e Vicenza	0,350	0,299	0,507	0,453	0,402
20	Monte Amiata	0,293	0,002	0,330	0,778	0,351
12	Provincia autonoma di Trento	0,464	0,657	0,136	0,097	0,339
4	Valle d'Aosta	0,172	0,739	0,233	0,122	0,316
14	Provincia di Belluno	-0,025	0,434	0,465	0,302	0,294
19	Appennino Tosco-Emiliano	0,110	0,405	0,067	0,560	0,286
10	Comuni montani della provincia di Brescia	0,171	0,246	0,030	0,414	0,215
22	Appennino Tosco-Romagnolo	0,087	0,289	0,063	0,414	0,213
16	Comuni montani della provincia di Lecco	0,177	0,788	-0,173	-0,075	0,179
8	Provincia di Sondrio	0,320	0,075	-0,137	0,133	0,098
7	Comuni montani della provincia di Como	0,122	0,371	-0,140	-0,152	0,050
9	Comuni montani della provincia di Bergamo	0,163	0,221	-0,221	-0,037	0,031
1	Valli del Torinese ed Eporediese	-0,069	0,337	0,009	-0,201	0,019
6	Comuni montani della provincia di Varese	0,491	-0,135	-0,242	-0,212	-0,025
17	Verbano – Cusio – Ossola	-0,020	0,150	-0,083	-0,207	-0,040
21	Appennino Umbro-Marchigiano	-0,195	-0,113	-0,025	0,113	-0,055
2	Valsesia, Biellese e comuni montani della provincia di Novara	-0,136	0,453	-0,279	-0,340	-0,075
18	Entroterra Ligure e Appennino delle Quattro Province	-0,687	0,291	-0,061	-0,171	-0,157
15	Comuni montani del Friuli-Venezia-Giulia	-0,483	-0,022	0,055	-0,190	-0,160
29	Comuni montani della Sicilia	-0,022	-0,904	-0,023	0,183	-0,191
27	Appennino Lucano	-0,085	-0,902	-0,067	0,124	-0,232
5	Entroterra Ligure di Ponente fino al Colle di Cadibona (Alpi)	-0,277	-0,121	-0,140	-0,398	-0,234
26	Comuni montani della Campania e della provincia di Foggia	-0,032	-0,939	-0,070	0,095	-0,237
3	Valli del Cuneese, Monregalese e Cebano	-0,508	0,192	-0,270	-0,364	-0,238
24	Comuni montani dell'Abruzzo	-0,363	-0,400	-0,055	-0,233	-0,263
30	Comuni montani della Sardegna	-0,059	-0,991	-0,120	0,101	-0,267
23	Comuni montani del Lazio	-0,186	-0,506	-0,164	-0,261	-0,280
28	Sila e Serre Calabresi	0,049	-0,979	-0,120	-0,111	-0,290
25	Comuni montani del Molise	-0,295	-0,760	-0,258	-0,293	-0,401

Figura 2. Ambiti territoriali, indice complessivo di marginalità



Le dinamiche che maggiormente risaltano sono essenzialmente due: le **marcate differenze tra Alpi e Appennini** e le **marcate differenze tra Nord e Sud Italia**, seppure entrambe presentino alcune interessanti eccezioni.

Per quanto riguarda il primo confronto, si vede come nelle **Alpi** la grande maggioranza delle aree abbia un **indice di marginalità positivo** (superiore alla zero, dato medio di benchmark dei comuni montani), con la **Provincia Autonoma di Bolzano** che registra il valore nettamente più alto, segno quindi di una bassa marginalità assoluta, seguito, non a breve distanza, da numerosi territori delle **Alpi centrali** e soprattutto **dalla Valle d'Aosta**, i cui valori sono ampiamente positivi. Vi sono tuttavia diversi casi di **valori negativi** come nel **Cuneese**, nel **Ponente Ligure** e nel **Friuli-Venezia-Giulia**, che ricadono nella penultima classe. Da osservare che nessuna area delle Alpi ricade invece nell'ultima classe di marginalità. Ciò nonostante la maggiore presenza nelle Alpi di comuni "polverizzati", con meno popolazione e della frammentazione (comuni spazialmente più piccoli) territoriale degli stessi (soprattutto nelle Alpi centrali e occidentali).

Per quanto riguarda gli **Appennini** invece la **situazione è diametralmente opposta** con molte aree che ricadono all'interno dell'ultima classe: spicca il valore estremamente negativo del **Molise** ma sono ampiamente negativi anche i valori dei comuni montani del **Lazio**, dell'**Abruzzo**, della **Sardegna** e della **Sila e Serre Calabresi**, aree che risentono quindi complessivamente di **un'elevata marginalità**.

Non mancano tuttavia alcuni casi di controtendenza rispetto alle dinamiche riscontrate in gran parte dell'Appennino, casi che si trovano in un preciso contesto territoriale: si tratta dell'**Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo** e dell'area del **Monte Amiata**, che riportano valori di **bassa marginalità** complessiva. Il contesto geografico ben preciso che fa di quest'area un unicum ampiamente positivo a livello appenninico è un caso molto interessante sul quale svolgere in seguito opportuni ragionamenti e valutazione delle buone pratiche in atto forse caratterizzata da un'appartenenza socio-politica ben delineata e da una maggiore comunicazione tra aree centrali e aree periferiche. Un'analisi che richiede strumenti qualitativi e non solo quantitativi, che esula da questo lavoro.

Il confronto **Nord-Sud** appare invece ben più netto ed è già stato ampiamente illustrato nel confronto tra Alpi e Appennini. Immaginando un ipotetico "taglio" che divida l'Italia in due tra la Toscana e l'Umbria, tutte le aree che si trovano a **Sud** risultano avere una **marginalità relativamente più alta**, con valori sempre negativi, mentre a **Nord** gli unici territori con un indice di marginalità inferiore allo zero, e comunque piuttosto preoccupanti, sono i territori della Liguria, del Friuli e il Cuneese (nonostante anche i territori del Piemonte Orientale e della provincia di Varese abbiano un valore negativo, questo resta abbastanza contenuto).

Volendo approfondire le cause che hanno determinato i valori finali ottenuti per "ambiti territoriali", è necessario osservare i risultati delle singole macro-categorie, come illustrato nella tab. 3 e nelle carte di seguito riportate.

Figura 3. Ambiti territoriali, categoria demografia

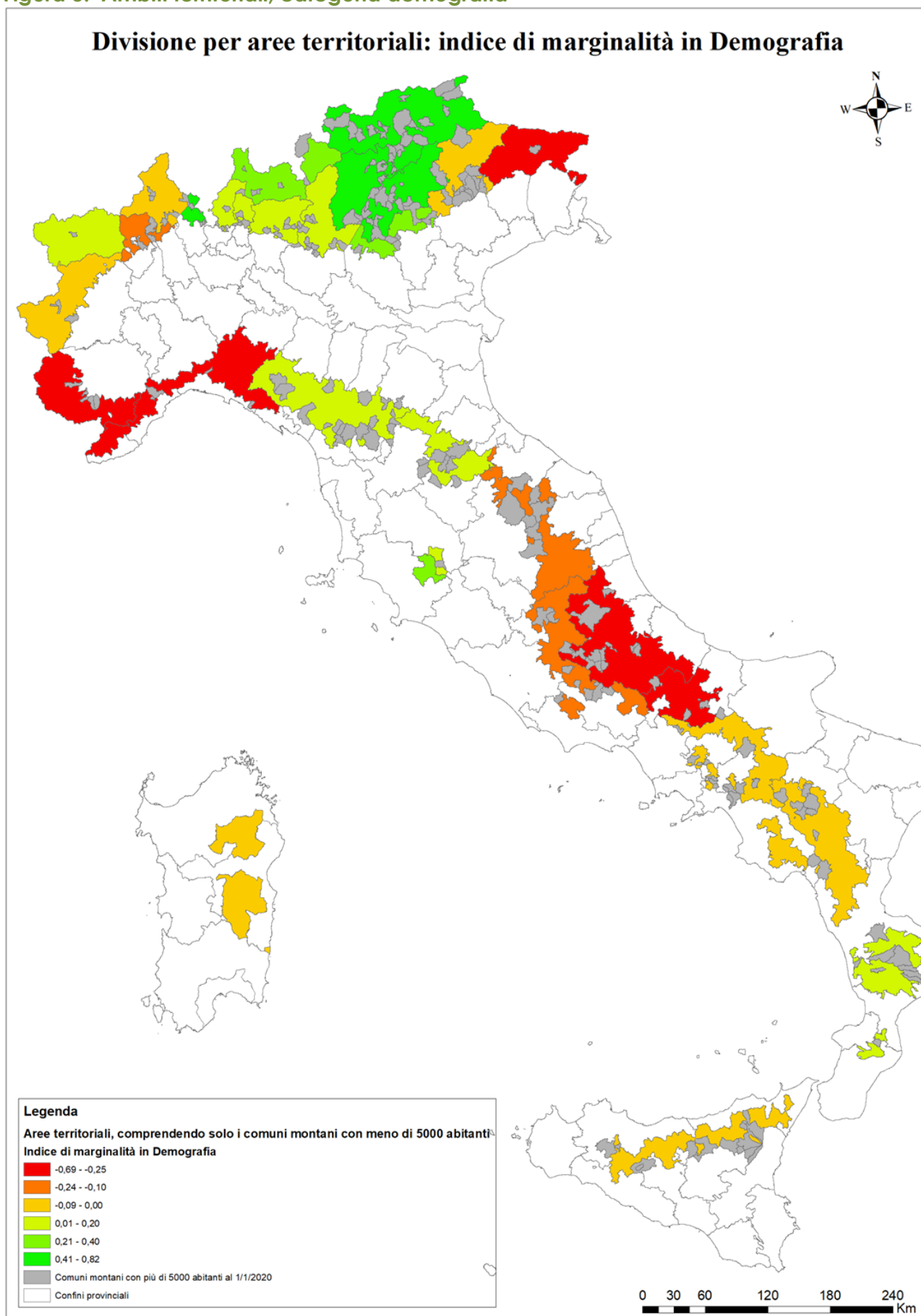


Figura 4. Ambiti territoriali, categoria reddito

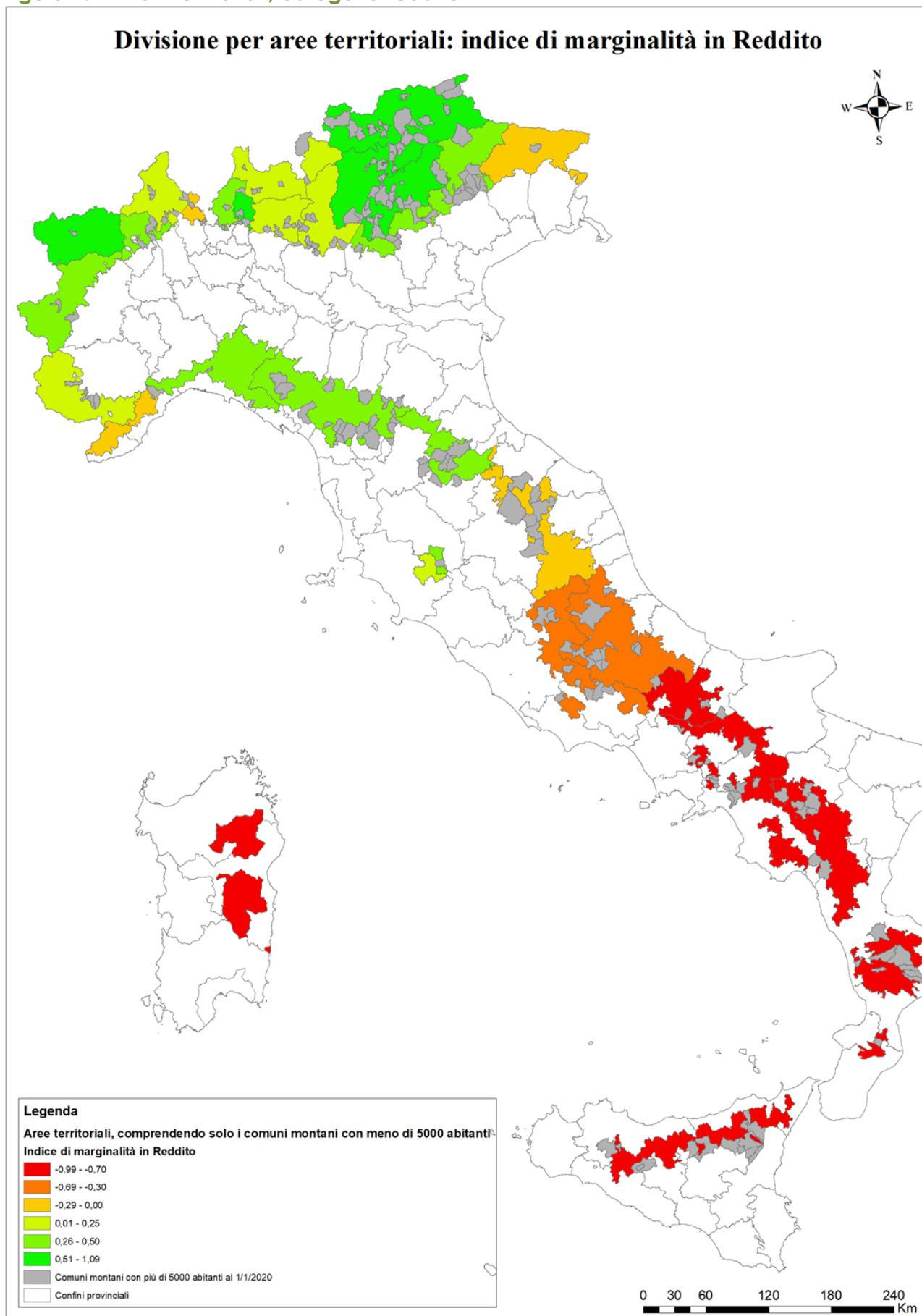


Figura 5. Ambiti territoriali, categoria dotazioni

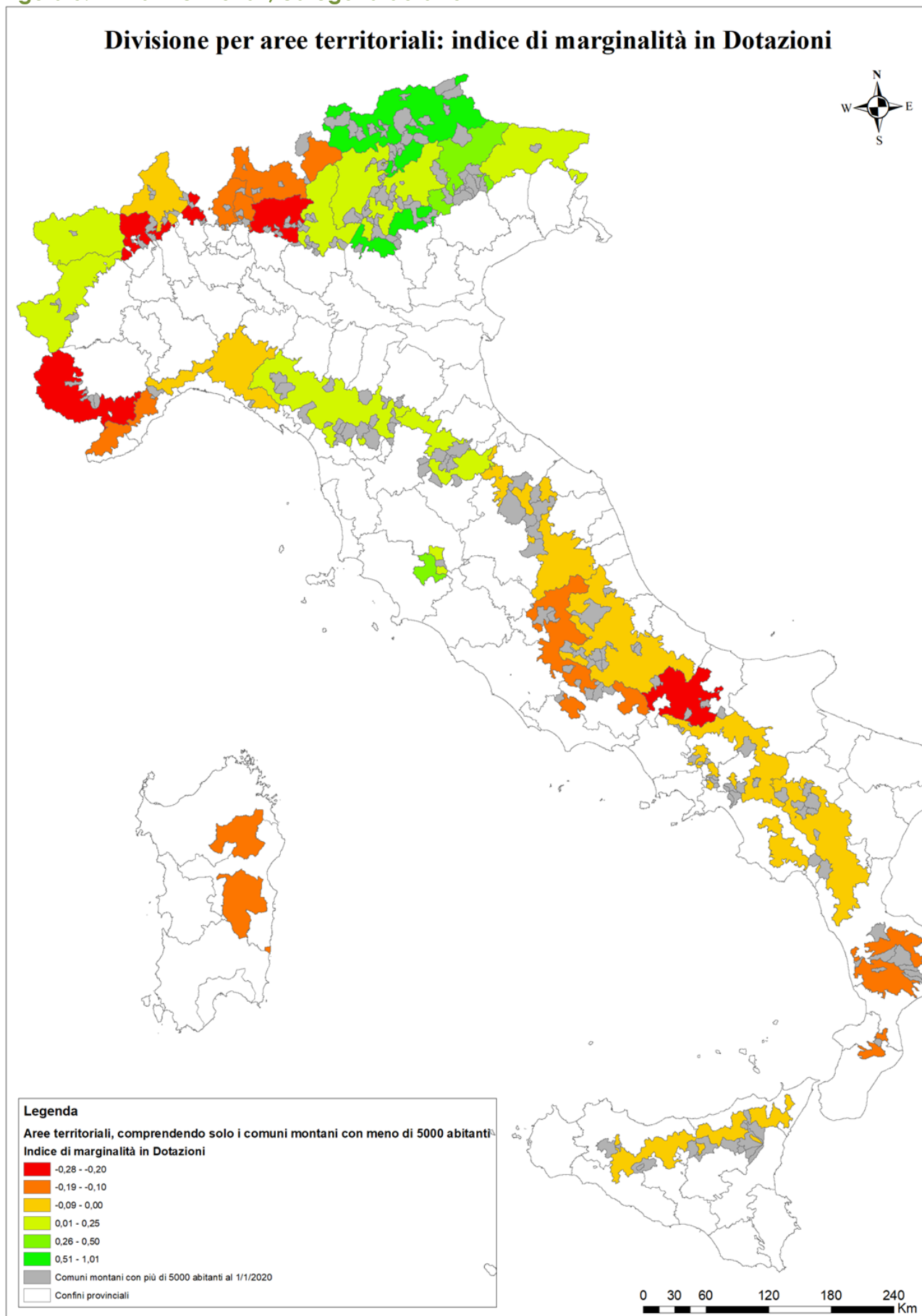
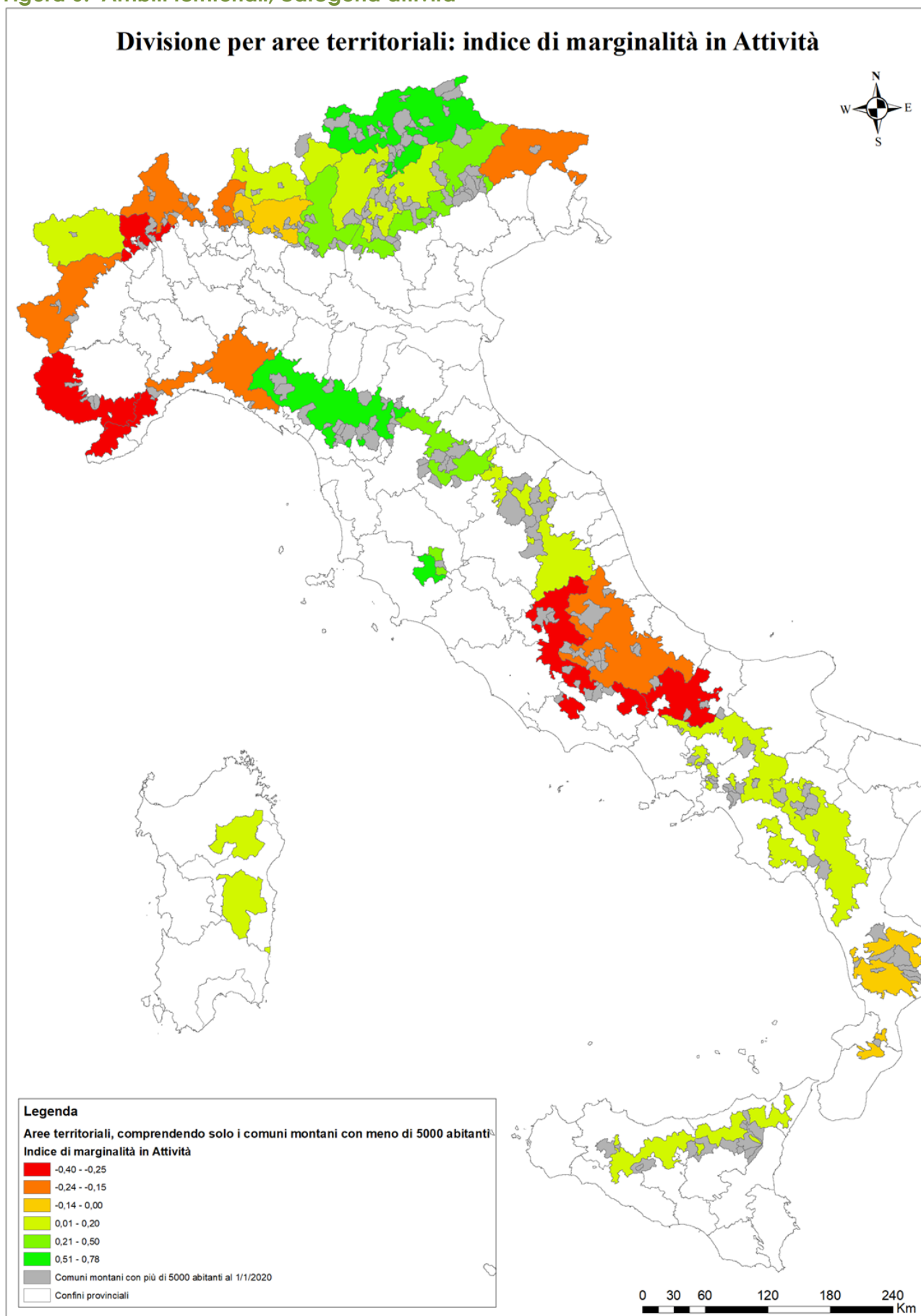


Figura 6. Ambiti territoriali, categoria attività



Partendo con l'analizzare a livello complessivo l'andamento degli ambiti territoriali nelle diverse macro-categorie notiamo che in linea di massima i valori positivi/negativi si riscontrano in modo abbastanza omogeneo e coerente, anche se non mancano alcuni esempi di valori piuttosto altalenanti.

La **Provincia Autonoma di Bolzano** infatti, i cui comuni risultano avere una scarsissima marginalità complessiva, riporta i valori di gran lunga migliori in tutte le macro-categorie, nelle *attività* scende al secondo posto dietro soltanto al Monte Amiata. Nessun altro territorio riporta valori così ampiamente positivi in tutte e quattro le macro-categorie.

Al secondo posto come valore dell'indice complessivo troviamo l'area dei **comuni montani delle province di Verona e Vicenza** che riporta valori ampiamente positivi in tutte le macro-categorie, specialmente per quanto riguarda le *dotazioni* e le *attività*, fatto testimoniato dal buon dinamismo economico dell'area che garantisce molti posti di lavoro e servizi distribuiti in modo capillare sul territorio e agevolato dall'ottima rete infrastrutturale dell'area che garantisce collegamenti rapidi con la vicina zona pedemontana e pianeggiante.

I comuni dell'area del **Monte Amiata**, isola di comuni montani di piccola estensione racchiusa dalla campagna toscana, riporta valori molto positivi nelle categorie *demografia*, *dotazioni* e specialmente *attività*, mentre il valore della categoria *reddito* è prossimo allo zero. Osservando a livello generale l'elaborazione relativa a tale categoria si può infatti notare come l'ambito territoriale del Monte Amiata sia situato nell'area in cui le tonalità cambiano colore dividendo in modo piuttosto netto l'Italia in due tronconi: la categoria *reddito* infatti è quella in cui maggiormente si può vedere la distinzione tra Nord e Sud, con valori sempre negativi dall'Appennino Umbro-Marchigiano in giù e con valori estremamente bassi a partire dall'Abruzzo.

I fattori invece che maggiormente premiano l'**Alto Adige** come **territorio montano più virtuoso** d'Italia sono prevalentemente la buona consistenza demografica, accompagnata dall'aumento della popolazione residente, un'ottima disponibilità di servizi di base, grande quantità di posti di lavoro e flussi turistici massicci e costanti. Tutti indicatori che garantiscono un alto tenore di vita dei residenti e che porta, di conseguenza, ad un ottimo punteggio anche per quanto riguarda il reddito.

La **Provincia Autonoma di Trento** e la **Valle d'Aosta** sono caratterizzate da un indice di marginalità molto simile e seguono in linea di massima lo stesso andamento nelle macro-categorie. A valori positivi ma piuttosto bassi in *dotazioni* e *attività*, dovuti ad una buona presenza di attività commerciali, posti di lavoro e servizi sul territorio, si affiancano valori molto alti sul *reddito*, categoria sulla quale influiscono pesantemente le notevoli quantità di flusso turistico nelle strutture ricettive e nelle seconde case. Per quanto riguarda la *demografia* invece emerge un valore nettamente più alto di Trento rispetto alla Valle d'Aosta: nelle Alpi Orientali infatti si nota molto spesso una popolazione piuttosto giovane e in costante incremento, cosa sì presente ma in misura minore ai piedi dei ghiacciai valdostani. Altra componente da non trascurare è la consistenza demografica dei comuni dato che nella **Vallée** sono presenti molti piccolissimi comuni mentre in **Trentino** negli ultimi anni sono avvenute numerose fusioni di piccoli comuni, che hanno portato alla creazione di enti con una maggiore consistenza demografica e conseguente capacità economiche e di rappresentatività.

L'area della **Provincia di Belluno** è caratterizzata invece da buoni valori per quanto riguarda *reddito*, *dotazioni* e *attività*, per i quali fattore trainante è la presenza di buoni servizi, gran quantità di posti di lavoro nelle strutture turistiche e ottima capacità ricettiva che garantiscono presenze numerose, anche grazie alla buona accessibilità dell'area. Unico neo è il valore leggermente negativo per quanto riguarda la *demografia*. Qui le cause sono da ricercare nel fatto che il territorio non è stato capace di sfruttare maggiormente le potenzialità di cui sopra per mantenere i giovani sul territorio ed attrarre nuovi residenti nei comuni: l'andamento demografico negativo è il fattore principale che fa sì che si ottenga tale punteggio.

Per quanto riguarda i comuni della **Provincia di Brescia** i valori delle quattro macro-categorie sono sempre positivi, in particolare per le *attività* e grazie soprattutto alla buona disponibilità di posti di lavoro. Il valore più basso, di poco superiore allo zero, è invece quello delle *dotazioni*, che si deve principalmente alla carenza di infrastrutture sul territorio che lo rendano poco accessibile, anche a causa della morfologia piuttosto tormentata.

L'**Appennino Tosco-Emiliano** e l'**Appennino Tosco-Romagnolo** sono caratterizzati da valori sempre molto simili tra di loro, con punteggi moderatamente più alti per il primo. Fatto sorprendente ma non casuale è che si tratti delle uniche aree appenniniche (eccetto la già citata area del Monte Amiata) ad avere valori positivi in tutte e quattro le macro-categorie, non essendo quindi affatto caratterizzati da marginalità elevata. La macro-categoria che riporta i valori più alti è quella delle *attività*, trainata dal buon numero di posti di lavoro presenti e dal dinamismo del commercio, in queste aree "di frontiera" tra la pianura padana e il centro Italia, accompagnata di conseguenza da un buon valore nella categoria *reddito* specialmente per quanto riguarda l'**Appennino Tosco-Emiliano**. In quest'area peraltro alla presenza rilevante di attività economiche si affianca l'elevata ricettività turistica che porta grazie alle presenze temporanee ed alle seconde case ad avere buoni valori per quanto riguarda il gettito IMU ed il reddito pro-capite, quest'ultimo anche trainato dai valori generalmente alti delle due regioni. I valori sono poi leggermente più bassi per quanto riguarda le *dotazioni* (in questo caso la morfologia del territorio non aiuta per quanto concerne l'accessibilità) e la *demografia*, anche se queste aree sono in realtà tra le pochissime appenniniche ad avere valori positivi. Lampante è infatti il confronto con la vicina area territoriale qui denominata come Entroterra Ligure e Appennino delle Quattro Province (comprendente comunque anche i comuni montani della Provincia di Piacenza) che riporta un valore estremamente negativo. Senza dubbio il caso dell'**Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo** appare complesso e interessante e può essere oggetto di futuri approfondimenti.

L'area dei comuni montani della **Provincia di Lecco** ha un andamento notevolmente altalenante per i valori delle quattro macro-categorie. Il dato sul *reddito* è infatti ottimo e va a sfiorare quasi quello dell'Alto Adige (elevato reddito pro-capite dei comuni dell'area). La *demografia* rimane superiore allo zero, essendoci un andamento demografico positivo e una buona consistenza demografica nei comuni, mentre per quanto riguarda le *attività* e le *dotazioni* il valore è negativo. La scarsa vicinanza a grosse infrastrutture infatti penalizza il territorio da questo punto di vista, specialmente per quanto riguarda il dato della distanza dal casello autostradale: la principale arteria stradale dell'area è la Strada Statale 36 che, sebbene con un tracciato rapido da strada extraurbana principale, non è classificata come autostrada. Per il resto pesano la parziale carenza di servizi di base e la scarsità di posti di lavoro ed esercizi commerciali specialmente nei piccoli comuni dell'area territoriale. La **Provincia di Sondrio**, compresa per intero nel perimetro dell'area oggetto di studio essendo interamente classificata come montana, riporta valori leggermente positivi nelle macro-categorie *reddito* e *attività* e un valore ampiamente positivo in *demografia*, grazie alla buona consistenza dei comuni specialmente nella **Bassa Valtellina**, all'andamento demografico generalmente stazionario e al relativamente basso indice di vecchiaia. Come per la provincia di Lecco invece la categoria *dotazioni* è fortemente penalizzata dall'assenza dell'infrastruttura autostradale nell'area che rende più lenti i collegamenti, parzialmente compensata dalla presenza della linea ferroviaria della Bassa Valtellina.

Le aree territoriali dei **comuni montani delle provincie di Como e Bergamo** riportano entrambe un indice di marginalità complessivo di poco superiore allo zero ma hanno valori altalenanti tra le diverse macro-categorie, comportandosi in linea di massima allo stesso modo. I valori positivi nella *demografia* ma specialmente nel *reddito*, dovuti ad un buon andamento demografico e alla consistente presenza delle attività turistiche, si confrontano con i valori negativi nelle *dotazioni* e *attività*. In particolare nei **comuni montani Bergamaschi** il dato negativo per le attività è piuttosto trascurabile, mentre è molto marcatamente negativo quello relativo alle dotazioni, dovuto alla carenza dei servizi di

base, che si concentrano invece tutti nella fascia pedemontana e alla distanza da stazioni ferroviarie e caselli autostradali. Anche in questo caso le maggiori infrastrutture sono concentrate in pianura. Nei **comuni montani della provincia di Como** invece i valori in attività e dotazioni ricadono in entrambi i casi nella penultima classe, dimostrando quindi una marginalità piuttosto elevata, a causa delle difficoltà di accesso e della carenza di servizi di base, posti di lavoro e attività commerciali nei comuni più piccoli, caratterizzati per altro da un elevato pendolarismo verso la vicina Svizzera.

L'indice di marginalità complessivo dell'area territoriale **Valli del Torinese ed Eporediese** è invece prossimo allo zero, fatto dovuto alla combinazione di diversi fattori a volte positivi a volte negativi. È un'area caratterizzata da numerose vallate in cui sono presenti dinamiche spesso molto diverse fra loro e che dovrebbe essere oggetto di maggiori approfondimenti. Risulta infatti ottimo il valore relativo al *reddito*, trainato dall'elevatissima capacità turistica di comprensori come l'**Alta Val di Susa** che fanno peraltro salire il gettito IMU. La macro-categoria *dotazioni* ha un valore prossimo allo zero dato dalla carenza di servizi di prossimità, soprattutto in alcune valli più interne, contrapposto a valori di accessibilità migliori. Il valore della *demografia* è invece di poco inferiore allo zero, a causa principalmente dell'elevato indice di vecchiaia di molti comuni e alle ridottissime dimensioni di molti di essi. Il dato più basso è invece quello relativo alle *attività*, in cui i numerosi posti di lavoro presenti in alcuni comprensori non riescono a colmare la assoluta carenza in molte porzioni di territorio, spesso accompagnato da una desertificazione commerciale piuttosto preoccupante in alcuni piccoli comuni delle valli più interne e scarsamente accessibili.

A partire dall'ambito territoriale dei **comuni montani della Provincia di Varese** invece si entra nella porzione di aree caratterizzate da una marginalità più marcata, con un indice complessivo negativo. Quello dei comuni montani del Varesotto si attesta comunque di poco sotto lo zero, ma un primo dato lampante è che si tratta dell'unica provincia lombarda avente un indice complessivo negativo. Analizzando singolarmente le diverse macro-categorie si evince come l'unica superiore allo zero, peraltro ampiamente, sia quella della *demografia*, grazie ad un basso indice di vecchiaia e ad un'elevata consistenza demografica dei comuni. Le altre macro-categorie invece hanno valori fortemente negativi, specie le *dotazioni* e le *attività*, a causa dello scarso movimento turistico, della carenza di servizi di base concentrati invece nell'area pedemontana e del relativamente basso reddito pro-capite se paragonato a quello dei territori vicini.

A seguire troviamo l'area limitrofa del **Verbano-Cusio-Ossola**, che ricomprende interamente tale provincia piemontese, con un indice di marginalità di poco inferiore allo zero. L'unica macro-categoria in cui l'ambito è scarsamente marginale (con un valore superiore a zero) è quella del *reddito*, aspetto che la accomuna alle aree vicine. Il relativo buon tenore di vita dell'area e la grande presenza turistica (quantità di seconde case presenti) soprattutto nei **comuni turistici dell'Ossola e presso il Lago Maggiore**, si sommano a un buon gettito IMU. Per la *demografia* il dato è leggermente inferiore allo zero a causa soprattutto dell'elevato indice di vecchiaia mentre sulle *dotazioni* influisce negativamente la scarsa accessibilità all'autostrada (la strada statale 33 ha caratteristiche autostradali ma non è classificata come tale, rimanendo invece strada extraurbana principale) nonché la carenza di servizi di base nei comuni più interni. Le *attività* registrano il valore maggiormente negativo che fa ricadere l'area all'interno della penultima classe: è quindi specialmente la mancanza di posti di lavoro a pesare, nonostante la presenza ancora di molti lavoratori pendolari verso la vicina Svizzera, soprattutto per quanto riguarda **la Val Vigizzo e la Val Cannobina**.

Anche l'area dell'**Appennino Umbro-Marchigiano** risulta avere un indice di marginalità complessivo di poco inferiore allo zero. I valori negativi in *reddito* e specialmente in *dotazioni* sono piuttosto trascurabili mentre, per quanto riguarda le *attività*, il valore positivo è dovuto soprattutto alla buona disponibilità di posti di lavoro e alla vivacità commerciale dell'area. Il dato marcatamente negativo è invece relativo alla *demografia*, dove a pesare è principalmente, come peraltro in tutte le aree dell'Appennino, l'andamento

demografico negativo, solo in parte compensato, in questo caso, da un indice di vecchiaia non così elevato.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale comprendente i **comuni montani del Biellese, della provincia di Novara e la Valsesia** (provincia di Vercelli) la situazione appare diversa e piuttosto variegata, soprattutto per le forti differenze economiche e socio-demografiche che si riscontrano all'interno dell'area tra valli limitrofe o addirittura tra comuni confinanti all'interno della stessa vallata. Se l'indice di marginalità complessivo è di poco inferiore allo zero, ciò è infatti dovuto a valori spesso estremi che collocano l'area in classi molto diverse tra loro. L'unico valore superiore allo zero è il *reddito*: il valore è molto alto a causa del reddito pro-capite elevato, come peraltro nelle zone vicine, confermato dalla quantità dei valori dei rifiuti pro-capite e in un contesto di esigua popolazione residente. A pesare negativamente è proprio la scarsa consistenza demografica di molti comuni soprattutto della Valsesia, accompagnata da un indice di vecchiaia spesso molto elevato. In generale il valore non è bassissimo a causa dell'eterogeneità distributiva nel territorio, con i comuni montani della provincia di Novara che spostano gli indici verso la direzione opposta. Per quanto riguarda invece i dati maggiormente preoccupanti, si nota come in *dotazioni* e *attività* l'area territoriale ricada all'interno dell'ultima classe, con valori di estrema marginalità. Per le *attività* a pesare profondamente è soprattutto l'estrema carenza di posti di lavoro in molti piccoli comuni della Valsesia ma anche del Biellese. Sono aree in cui è forte la desertificazione commerciale e delle attività ricettive; sono numerosi i comuni valesiani che non possono contare su nessun presidio fisso. Per quanto riguarda le *dotazioni* invece il dato risulta essere addirittura il più basso in assoluto: oltre alla forte carenza di servizi, in gran parte dei comuni dell'area, e alla scarsità di presenze turistiche, se non in pochi comuni come per esempio Alagna Valsesia, a pesare maggiormente è la scarsa accessibilità infrastrutturale. Specialmente l'area della Valsesia risulta essere una fra le zone più lontane da una stazione ferroviaria e da un casello autostradale in Italia: la morfologia del territorio (a *cul-de-sac*) non aiuta, nemmeno per quanto riguarda la rete ferroviaria su cui pesa la soppressione pochi anni fa del traffico passeggeri ordinario sulla ferrovia per Varallo Sesia. Questo ha reso l'area di fatto isolata dal traffico ferroviario piemontese, dovendo raggiungere Borgomanero o Novara per la stazione più vicina.

Con l'ambito dell'**Entroterra Ligure di Levante** (dal Colle di Cadibona fino al confine con la Lunigiana) e **Appennino delle Quattro Province** (che comprende i comuni montani della provincia di Genova, di Alessandria, Pavia e Piacenza) si entra nella penultima classe per quanto riguarda l'indice di marginalità complessivo, che caratterizza le aree a elevata marginalità. Sono aree molto eterogenee tra loro accumulate da un declino economico e demografico di lunga durata e che continua a manifestarsi. Ciò contrasta con il valore del *reddito* che è molto positivo (come peraltro nelle aree territoriali confinanti) mentre il valore negativo è di poco inferiore allo zero nelle *dotazioni* e nelle *attività*. La carenza di posti di lavoro e di attività commerciali porta invece il valore di marginalità nella penultima posizione. Il dato più preoccupante però, che risulta anche essere di gran lunga quello più basso tra tutte le aree territoriali italiane, è quello relativo alla *demografia*. A pesare sono in questo caso infatti i valori dei comuni montani delle province di Alessandria, Pavia e, in modo pesante, Piacenza: sono territori caratterizzati da indice di vecchiaia elevatissimo, scarsa consistenza demografica e andamento demografico spesso fortemente negativo. Questo fatto lascia senza dubbio molti interrogativi che nascono dal contrasto con il limitrofo Appennino Tosco-Emiliano, in cui invece sul piano demografico, come visto in precedenza, non risultano esserci gravi problemi. Le cause di questa difficoltà e del trend in discesa del territorio (scarso ricambio generazionale, carenza di manodopera nei settori tradizionali quali agricoltura e allevamento, bassa attrattività del territorio) restano in gran parte da indagare.

Discorso praticamente analogo si può fare con l'ambito territoriale dei **comuni montani del Friuli-Venezia-Giulia**, che ha un indice di marginalità complessivo molto simili all'area precedente e un simile andamento nelle quattro macro-categorie. L'unica differenza

sostanziale è la mancanza di un buon punteggio nella categoria *reddito*, che si attesta ad un valore di pochissimo inferiore allo zero; nelle *dotazioni* il valore ne è di poco superiore mentre la marginalità nelle *attività*, dovuta alla carenza di posti di lavoro e alla desertificazione commerciale, soprattutto in alcuni comuni interni della Carnia, risulta essere più marcata. Anche qui però le problematiche principali sono quelle che portano ad avere un valore bassissimo in *demografia*, in cui pesano in maniera forte sia l'elevatissimo indice di vecchiaia, sia l'andamento demografico negativo. Come per l'area territoriale precedente, è lampante il confronto in questo caso con le aree vicine (con una minore differenza con la provincia di Belluno che, come visto prima, ha anch'essa una marginalità relativamente alta in demografia). Il confronto diventa ancor più evidente con tutto il resto delle Alpi Orientali, caratterizzate sempre da valori di molto superiori allo zero in questo campo.

Per quanto riguarda l'area territoriale dei **comuni montani della Sicilia** invece si inizia a notare il primo caso di area del Sud con un alto indice di marginalità complessivo (seppur limitato rispetto alle altre aree del meridione), dovuto, essenzialmente, ai risultati del valore di una macro-categoria: quella del *reddito*. In questo campo infatti l'indice è estremamente negativo ed è correlato alla forte carenza di posti di lavoro, alla mancanza pressoché totale di turismo, a valori molto bassi soprattutto nel gettito IMU. Nelle altre tre macro-categorie, i valori risultano essere negativi, ma prossimi allo zero, in *demografia* e *dotazioni*, mentre è superiore allo zero il valore delle *attività*, soprattutto per la buona presenza di attività commerciali.

Discorso praticamente analogo è quello che si può fare per l'**Appennino Lucano**, che comprende i comuni montani della Basilicata e quelli della Calabria più settentrionale, e per i comuni montani della Campania e della provincia di Foggia. I valori delle quattro macro-categorie ricalcano infatti la falsa riga dei comuni siciliani, salvo essere in entrambi i casi leggermente peggiori nei tre indicatori del *reddito*. Il valore negativo della *demografia* è dovuto principalmente, come in quasi tutti i comuni del centro-sud, all'andamento demografico negativo che si riscontra nella maggior parte dei comuni dell'area (come si vedrà meglio successivamente nell'analisi con le carte di dettaglio a livello comunale – cap. 4).

Una delle aree del Nord Italia decisamente più problematiche sotto molti punti di vista è l'**Entroterra Ligure di Ponente fino al Colle di Cadibona**, ovvero la porzione del Ponente Ligure che fa parte della catena alpina, che il suddetto colle divide dell'Appennino. L'area comprende i comuni delle zone interne della provincia di Imperia e parte di quella di Savona, che presentano comunque alcune differenze fra di loro come si potrà vedere successivamente nell'analisi a livello comunale. Questa area territoriale infatti riporta tutti valori negativi per quanto riguarda le macro-categorie. Il *reddito* è messo relativamente meglio con un valore non di molto inferiore allo zero, a causa del valore medio non bassissimo e della gran quantità di seconde case, che fa lievitare il valore relativo al gettito IMU. Per quanto riguarda le *dotazioni* il valore è leggermente più negativo ma non molto preoccupante: i servizi alle famiglie sono garantiti almeno nei comuni più grandi e l'accessibilità è agevolata dalla relativa vicinanza alla costa, pur non essendo presenti importanti linee infrastrutturali nell'entroterra. Il valore sintetico della *demografia* invece è molto basso, spinto prevalentemente dai comuni dell'entroterra dell'estremo ponente (provincia di Imperia) e solo in parte compensato dai parametri migliori di quelli della provincia di Savona: l'area delle valli Nervia – Argentina – Arroscia è infatti a livello italiano tra quelle con l'indice di vecchiaia più alto ed un trend demografico discendente, a parte alcuni casi virtuosi ma sporadici. Pesa il fatto che esistano moltissimi piccoli comuni di poche centinaia di abitanti. Questa situazione si ripercuote anche nella categoria *attività*, che qui è in assoluto la peggiore tra tutte le aree territoriali in esame: la fortissima carenza di posti di lavoro nei comuni più interni fa sì che molti lavoratori siano pendolari verso i comuni della costa e si registrano anche molti casi di desertificazione commerciale con comuni senza servizi alla residenza o con pochissime attività.

La limitrofa area territoriale delle **Valli del Cuneese, Monregalese e Cebano** ricalca grossomodo le dinamiche viste nel Ponente Ligure e si classifica, per quanto riguarda l'indice complessivo di marginalità, come quella con il valore più basso in assoluto nel Nord Italia, quindi molto marginale se confrontata con le aree più prossime. A differenza dell'area precedente esiste però una macro-categoria con un valore positivo, quella del *reddito*. In questo caso il valore è trainato principalmente, oltre che dalla relativa agiatezza a livello di reddito pro-capite della popolazione dei comuni del cuneese, dalla presenza di stazioni sciistiche di rilevanza internazionale come Limone Piemonte e Prato Nevoso – Artesina, ma anche dalle numerose altre stazioni sciistiche e mete turistiche multi-stagioni presenti tra le vallate delle Alpi Sud-Occidentali. Al turistico multi-stagionale si collega l'enorme espansione di seconde case che fanno lievitare le entrate relative al gettito IMU e la quantità di rifiuti urbani prodotti, che essendo calcolata in base al numero, spesso esiguo, di residenti fa emergere valori piuttosto alti. Ma al di là del reddito, le altre tre macro-categorie riportano valori estremamente bassi e problematici, tutti strettamente collegati fra loro e che collocano l'area nell'ultima classe di marginalità. Il valore più basso in assoluto è quello relativo alla *demografia*: spesso infatti, specialmente nelle valli Stura, Grana, Maira e Varaita, i comuni hanno una scarsissima consistenza demografica e non superano i 100 residenti. Ciò a causa del forte spopolamento dei territori montani avvenuto nel corso del Novecento che in queste aree ha avuto un impatto maggiore che altrove, e che in molti casi non si è ancora arrestato. Ciò porta ad un andamento demografico ancora negativo cui si somma l'elevato indice di vecchiaia. Le caratteristiche demografiche aiutano a comprendere anche i valori molto bassi in *dotazioni* e *attività*, essendo fenomeni strettamente collegati fra loro. L'abbandono delle terre alte è la diretta conseguenza dell'estrema carenza di posti di lavoro, della mancanza dei servizi di base per le famiglie e della difficoltosa accessibilità a causa anche del territorio morfologicamente complesso. Questi fattori hanno inoltre portato alla desertificazione commerciale con moltissimi comuni senza più un negozio né un bar, quali luoghi di ritrovo della comunità, e con strutture ricettive presenti solo in minima parte. La problematicità generale di questo territorio può dare luogo a molti interrogativi e approfondimenti, specie se si confrontano i dati con quelli di zone limitrofe come per esempio le vicine Valli del Torinese o con i dati delle aree delle Alpi Orientali.

Con l'area territoriale dei **comuni montani dell'Abruzzo** si entra nell'ultima classe, cioè nei territori con un valore dell'indice complessivo di marginalità di molto inferiore allo zero, quindi estremamente marginali. I comuni dell'Abruzzo hanno tutti i valori delle quattro macro-categorie inferiori allo zero, soltanto in *dotazioni* il valore si avvicina a tale soglia, fatto dovuto essenzialmente alla buona rete infrastrutturale di autostrade e ferrovie presenti nell'area che collegano gli assi NO-SE e SO-NE interessando le città principali dell'Italia Centrale. La categoria *attività* è quella che presenta poi il valore meno preoccupante rispetto agli altri, pur essendo piuttosto basso, fatto che testimonia la carenza di posti di lavoro in moltissimi comuni nonché la presenza di pochi esercizi commerciali ed esercizi pubblici. Nel *reddito* invece il valore molto basso è frutto semplicemente della collocazione territoriale che la accomuna ai comuni laziali e che è migliore di quella delle aree poste più a Sud. Il dato estremamente basso relativo alla *demografia* è dovuto invece, oltre che all'indice di vecchiaia molto alto, all'andamento negativo causato dallo spopolamento della montagna, che non si è ancora arrestato e che interessa moltissimi fra i comuni dell'entroterra abruzzese.

L'area territoriale limitrofa dei **comuni montani del Lazio** ricalca grossomodo le dinamiche generali della montagna abruzzese. La differenza sta nel valore migliore, seppur negativo, della categoria *demografia*, mentre nelle *attività* ma specialmente nelle *dotazioni* l'area riporta valori peggiori, questo a causa talvolta di minori presenze turistiche e di una desertificazione commerciale più marcata, fenomeni entrambi accompagnati dalla maggiore carenza di posti di lavoro.

Gli ambiti territoriali dei **comuni montani della Sardegna** e della **Sila e Serre Calabresi** sono accomunati da un andamento molto simile per quanto riguarda le quattro macro-categorie. Innanzitutto bisogna constatare come un valore di indice di marginalità complessivo così basso sia essenzialmente dovuto al valore del *reddito* che è estremamente negativo per entrambe le aree. Solo in parte gli altri parametri, con valori meno preoccupanti, riescono a risollevarlo l'indice generale, dato che sul basso valore del reddito influiscono ovviamente una forte disoccupazione, ma anche i valori bassi dei parametri del gettito IMU e dei rifiuti pro-capite. Per quanto riguarda le altre macro-categorie, il valore sostanzialmente identico in *dotazioni* è frutto dell'assenza di flussi turistici consistenti oltre che della scarsa accessibilità e della parziale carenza di servizi di base. Nella *demografia* e nelle *attività* invece i valori sono a cavallo dello zero e sono alternati: se per la Sardegna il valore delle attività è addirittura di poco superiore allo zero, a causa della buona quantità di esercizi commerciali ed attività di somministrazioni di cibi e bevande (dovuti all'ottima consistenza demografica dei comuni dell'area), per le aree calabresi invece è il valore in *demografia* ad essere superiore allo zero, a causa della forte consistenza demografica dei comuni e dell'indice di vecchiaia non troppo elevato, sebbene l'andamento demografico sia comunque sempre negativo.

L'ultima area territoriale è quella dei **comuni montani del Molise**, caratterizzata da un valore dell'indice di marginalità complessivo di gran lunga più negativo di tutte le aree analizzate e dall'essere l'unica area che ricade all'interno dell'ultima classe in tutte le quattro macro-categorie di marginalità. In quest'area quindi tutti i fenomeni problematici che sono stati citati in precedenza convivono contemporaneamente, andando a delineare un quadro complessivo estremamente preoccupante. Indice di vecchiaia elevato, andamento demografico negativo, scarsa dinamicità turistico-ricettiva, accessibilità difficoltosa, estrema carenza di posti di lavoro, carenza di servizi di base e desertificazione commerciale, rendono l'area dell'entroterra molisano la più marginale del contesto montano italiano e pongono le basi per un'ipotesi di approfondimento per capirne le problematiche e cercare una via di superamento di esse attraverso politiche ed investimenti nelle giuste direzioni.

3. LA MARGINALITÀ A LIVELLO PROVINCIALE

Punti di forza, punti di debolezza

A differenza dell'analisi a livello di ambiti territoriali, che comprendeva aree di dimensioni abbastanza omogenee fra di loro, l'approfondimento a livello provinciale fa emergere grosse differenze anche tra province comprese all'interno dello stesso ambito.

Tenuto conto dei risultati dell'analisi precedente (par. 2.1), di seguito viene proposta una sintesi dei casi provinciali più emblematici, accompagnata dalla carta relativa all'indice di marginalità complessivo, che fornisce una panoramica generale; per il dettaglio dei valori delle quattro macro-categorie (da cui deriva l'indice complessivo) per province montane si rimanda alla tabella 4.

Se nella **catena appenninica** e, in generale in tutto il **Centro-Sud**, l'indice complessivo di marginalità rimane quasi sempre negativo. Ci sono, tuttavia, alcune limitate ma significative eccezioni. Tra queste, ad esempio, rientra la porzione dei comuni montani della **provincia di Agrigento**, che riporta un valore positivo che la fa ricadere nella seconda classe, grazie ad ottimi indici nella *attività*, *dotazioni* e *demografia*, a fronte di un valore fortemente negativo in *reddito* come peraltro tutte le province del Sud.

Non mancano, al contempo, alcune province del **Nord Italia** caratterizzate da una forte marginalità complessiva e che ricadono nell'ultima fascia. A riportare i valori peggiori è **Imperia**, dove i comuni dell'entroterra delle valli Nervia, Argentina e Arroscia sono contraddistinti da forte marginalità specialmente nelle *attività*, *dotazioni* e *demografia*. Anche **Pordenone** e, specialmente, **Alessandria**, registrano un valore decisamente negativo in *demografia* ma anche in *attività* e *dotazioni*, contrariamente il valore del *reddito* risulta di poco superiore allo zero.

Per quanto riguarda la macro-categoria *reddito* sono tutte le province del Centro-Sud a riportare valori bassissimi. Da citare infine a proposito di forti debolezze a livello di singole macro-categorie i valori disastrosi di *demografia* per due province facenti parte dell'area territoriale del cosiddetto "Appennino delle Quattro Province", cioè **Pavia** e massimamente **Piacenza**.

A partire da questo dato stupisce ancora di più che tra le province con i valori migliori a livello di indice di marginalità complessivo troviamo diverse province appenniniche vicine come **Bologna**, **Modena**, **Reggio Emilia**, che come già citato nell'analisi precedente rappresentano un fenomeno in forte controtendenza con le aree limitrofe e più in generale con tutto l'Appennino.

Altro fenomeno interessante è poi la marcata differenza che si riscontra all'interno delle diverse province di una stessa regione, il Piemonte. Prendendo in considerazione soltanto quelle di maggiore estensione troviamo infatti un valore leggermente positivo per **Torino**, uno leggermente negativo per quanto riguarda il **Verbano-Cusio-Ossola** e valori complessivi fortemente negativi nel **Cuneese** e nella Provincia di **Vercelli** (Valsesia).

Altra considerazione è il confronto, che si può facilmente vedere dalla cartografia, tra l'indice complessivo di marginalità tra le province delle **Alpi Occidentali** e quello delle **Alpi Centrali e Orientali**. Nel primo caso infatti, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, tutte le province risultano avere complessivamente un'elevata marginalità (tranne Torino). Nel secondo caso invece tutte le province, a parte quelle del Friuli-Venezia-Giulia, sono contraddistinte da scarsi/nulli valori di marginalità.

Figura 7. Province italiane (solo comuni montani con meno di 5000 residenti), marginalità

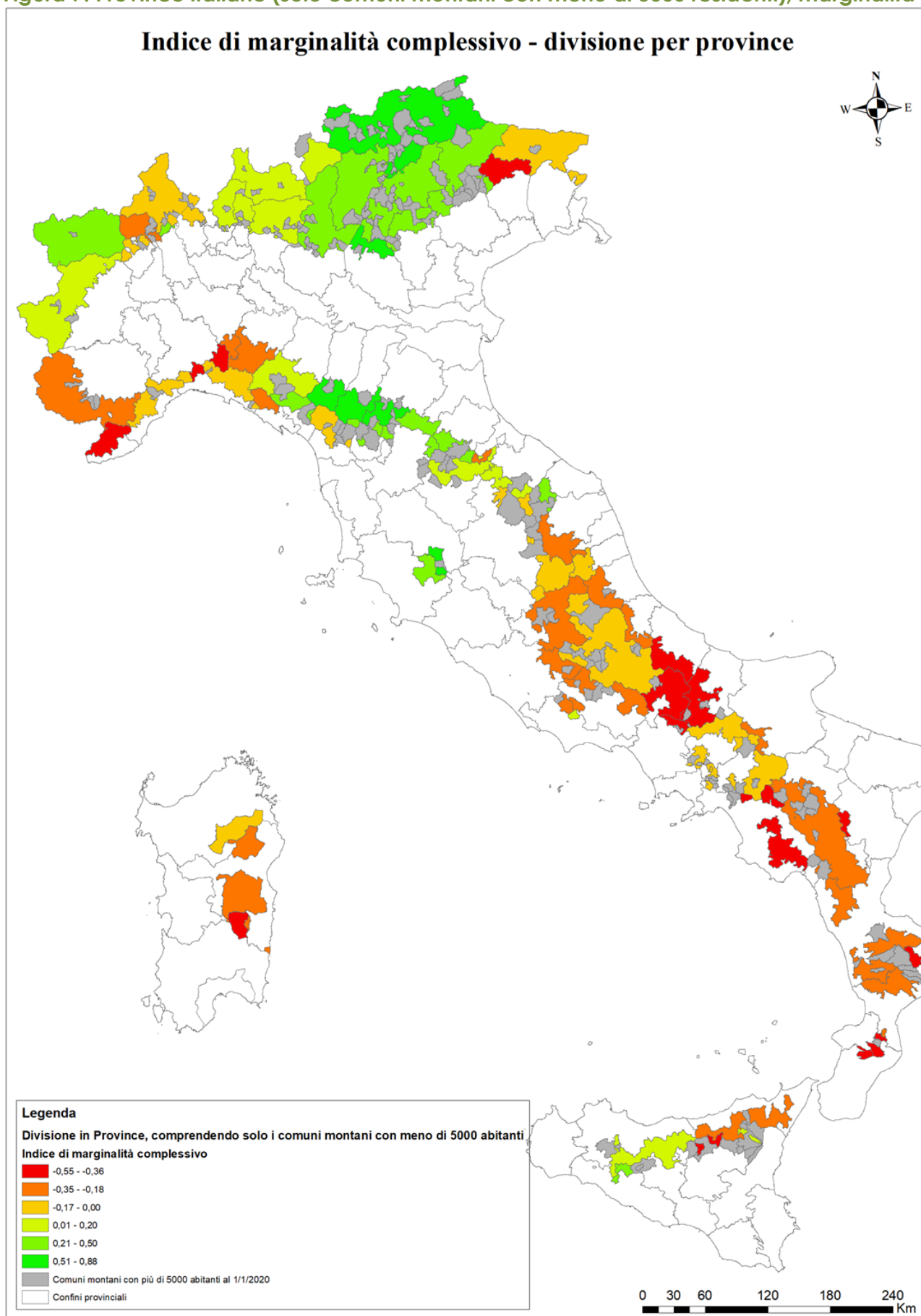


Tabella 4. Andamento delle macro-categorie e indice di marginalità per Province

Provincia	Sigla	A – Demografia	B – Reddito	C – Dotazioni	D – Attività	Indice di marginalità
Bolzano	BZ	0,822	1,088	1,008	0,603	0,880
Siena	SI	0,515	0,651	0,425	1,543	0,784
Reggio Emilia	RE	0,580	0,601	0,000	1,415	0,649
Verona	VR	0,494	0,392	0,958	0,718	0,641
Bologna	BO	0,589	0,755	0,117	1,056	0,629
Modena	MO	0,200	0,741	0,171	0,912	0,506
Firenze	FI	0,271	0,508	0,071	0,602	0,363
Grosseto	GR	0,293	0,002	0,330	0,778	0,351
Novara	NO	0,218	0,847	0,122	0,211	0,349
Trento	TN	0,464	0,657	0,136	0,097	0,339
Prato	PO	0,950	0,302	-0,259	0,311	0,326
Ancona	AN	0,262	0,002	0,246	0,793	0,326
Aosta	AO	0,172	0,739	0,233	0,122	0,316
Forlì-Cesena	FC	0,055	0,421	0,193	0,575	0,311
Belluno	BL	-0,025	0,434	0,465	0,302	0,294
Vicenza	VI	0,257	0,238	0,212	0,280	0,247
Pistoia	PT	0,170	0,278	-0,051	0,531	0,232
Massa-Carrara	MS	0,118	-0,039	0,246	0,569	0,223
Brescia	BS	0,171	0,246	0,030	0,414	0,215
Agrigento	AG	0,469	-0,910	0,263	0,981	0,201
Parma	PR	-0,300	0,651	0,112	0,301	0,191
Lecco	LC	0,177	0,788	-0,173	-0,075	0,179
Sondrio	SO	0,320	0,075	-0,137	0,133	0,098
Catania	CT	0,955	-1,215	-0,158	0,787	0,092
Arezzo	AR	0,001	0,202	0,031	0,123	0,089
Latina	LT	0,908	-0,863	-0,104	0,416	0,089
Como	CO	0,122	0,371	-0,140	-0,152	0,050
Bergamo	BG	0,163	0,221	-0,221	-0,037	0,031
Torino	TO	-0,069	0,337	0,009	-0,201	0,019
Palermo	PA	0,197	-0,813	0,160	0,522	0,016
Pesaro-Urbino	PU	-0,068	-0,166	0,041	0,238	0,011
Perugia	PG	-0,169	-0,090	-0,009	0,190	-0,019
Varese	VA	0,491	-0,135	-0,242	-0,212	-0,025
Genova	GE	-0,519	0,367	0,124	-0,098	-0,032
Verbano-Cusio-Ossola	VB	-0,020	0,150	-0,083	-0,207	-0,040
Lucca	LU	-0,059	-0,068	-0,109	0,003	-0,058
Savona (Appennino)	SV (App)	-0,193	0,149	-0,096	-0,109	-0,062
Ascoli Piceno	AP	-0,278	-0,386	0,024	0,360	-0,070
Treviso	TR	0,060	-0,183	-0,027	-0,142	-0,073
Savona (Alpi)	SV (Alpi)	-0,120	0,045	0,055	-0,285	-0,076
Sassari	SS	0,127	-0,840	-0,142	0,501	-0,088
Benevento	BN	0,216	-0,958	-0,001	0,310	-0,108
Udine	UD	-0,399	-0,063	0,131	-0,111	-0,111
Biella	BI	-0,130	0,259	-0,254	-0,377	-0,125
Avellino	AV	0,058	-0,885	-0,049	0,197	-0,170
L'Aquila	AQ	-0,205	-0,284	-0,012	-0,185	-0,171
Piacenza	PC	-1,334	0,491	-0,149	0,261	-0,183
Vercelli	VC	-0,275	0,500	-0,453	-0,510	-0,185
Frosinone	FR	0,084	-0,765	-0,152	0,024	-0,202

Potenza	PZ	-0,055	-0,888	-0,055	0,167	-0,208
Macerata	MC	-0,453	0,016	-0,163	-0,231	-0,208
Cosenza	CS	0,114	-0,881	-0,058	-0,041	-0,216
La Spezia	SP	-0,444	0,014	-0,136	-0,331	-0,224
Pavia	PV	-0,831	0,258	-0,156	-0,191	-0,230
Cuneo	CN	-0,508	0,192	-0,270	-0,364	-0,238
Rimini	RN	-0,267	-0,402	-0,406	0,095	-0,245
Pescara	PE	-0,327	-0,603	0,013	-0,081	-0,249
Nuoro	NU	-0,049	-1,039	-0,085	0,079	-0,274
Fermo	FM	-0,243	-0,498	-0,194	-0,181	-0,279
Roma	RM	-0,165	-0,439	-0,107	-0,420	-0,283
Teramo	TE	-0,459	-0,527	-0,023	-0,134	-0,286
Catanzaro	CZ	0,056	-1,085	-0,112	-0,016	-0,289
Messina	ME	-0,221	-0,917	-0,108	-0,066	-0,328
Foggia	FG	-0,302	-0,768	-0,087	-0,201	-0,339
Rieti	RI	-0,462	-0,349	-0,226	-0,376	-0,353
Imperia	IM	-0,410	-0,262	-0,305	-0,493	-0,368
Campobasso	CB	-0,201	-0,855	-0,248	-0,214	-0,379
Salerno	SA	-0,300	-1,028	-0,133	-0,105	-0,392
Pordenone	PN	-0,879	0,168	-0,298	-0,558	-0,392
Isernia	IS	-0,377	-0,676	-0,268	-0,362	-0,421
Alessandria	AL	-0,882	0,169	-0,325	-0,669	-0,427
Crotone	KR	-0,289	-0,962	-0,336	-0,338	-0,481
Enna	EN	-0,336	-1,045	-0,313	-0,236	-0,482
Sud Sardegna	SU	-0,394	-0,924	-0,292	-0,368	-0,495
Caserta	CE	-0,333	-1,037	-0,261	-0,417	-0,512
Reggio Calabria	RC	-0,245	-1,231	-0,245	-0,334	-0,514
Vibo Valentia	VV	-0,171	-1,204	-0,295	-0,386	-0,514
Matera	MT	-0,784	-0,852	-0,245	-0,315	-0,549
Chieti	CH	-0,852	-0,623	-0,239	-0,505	-0,555

4. LA MARGINALITÀ A LIVELLO COMUNALE

Comuni virtuosi, comuni problematici

L'analisi a livello comunale fa emergere grossomodo le stesse dinamiche emerse precedentemente, ma evidenzia all'interno della stessa provincia, talvolta anche tra comuni limitrofi, situazioni molto diverse, facendo emergere maggiormente i singoli casi più critici o più virtuosi.

Per l'analisi a livello comunale sono stati considerati i **2.150 comuni montani italiani con meno di 5.000 residenti**. Nelle tabelle riportate di seguito, sono stati estrapolati i primi 20 e gli ultimi 20 comuni nelle "classifiche" per ognuna delle quattro macro-categorie, per evidenziare la distribuzione dei casi montani più virtuosi e maggiormente problematici nel rank nazionale.

Per comprendere alcune dinamiche socio-economiche dei comuni montani italiani, vengono proposte inoltre delle cartografie, realizzate a partire dagli indicatori selezionati (rif. cap. 1 - alcuni dei quali non sono stati utilizzati per il calcolo della marginalità complessiva, ma che possono essere utili per evidenziare fenomeni interessanti).

4.1 Indice di marginalità dei comuni montani con meno di 5.000 abitanti

A differenza di quanto accadeva nell'elaborazione a livello provinciale e ancora di più in quella a livello di ambiti territoriali, in questo caso emergono le forti differenze tra comuni vicini e appartenenti allo stesso territorio o vallata alpina, sia nel Nord che nel Sud Italia.

Le aree con maggiore presenza di comuni altamente marginali sono quelle comprese:

- per quanto riguarda **l'area alpina**, tra i territori del Friuli, alcune vallate lombarde nelle province di Como e Sondrio, molti piccoli comuni della Val Vigizzo, delle valli laterali dell'Ossola e della Valsesia, molti fra i comuni delle valli Maira, Grana, Stura e Tanaro nel Cuneese e di gran parte dell'entroterra dell'estremo Ponente Ligure;
- per quanto riguarda **l'area appenninica**, a parte il caso dei comuni afferenti all'area dell'Appennino delle Quattro Province, la situazione è molto più frastagliata; maggiormente critica l'area dei comuni del Molise. In questo caso non è facile identificare e circoscrivere i comuni caratterizzati da forte marginalità; questi sono complessivamente molto più numerosi rispetto all'area alpina. Al contrario, risultano meglio distinguibili e aree in cui i valori di marginalità sono più contenuti, come nel caso del Trentino-Alto-Adige, della Valle d'Aosta, alcune porzioni di vallate lombarde, l'Alta Val di Susa e gran parte dell'Appennino Emiliano.

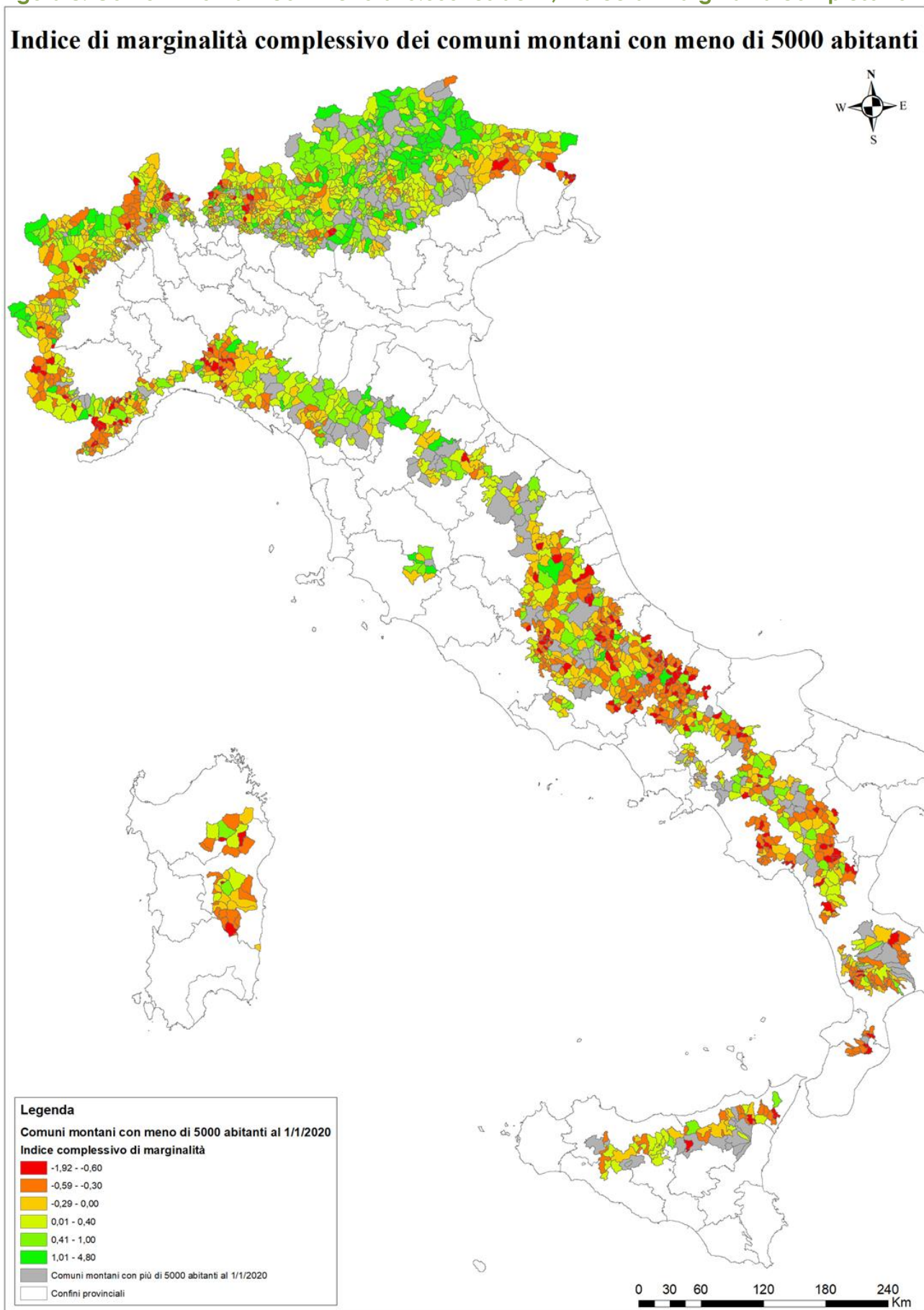
Analizzando la situazione che appare nella tabella (tab. 5) dei 20 comuni posti agli estremi, non emergono particolari sorprese. Dei **20 comuni meno marginali**, caratterizzati da una maggiore dinamicità demografica ed economica, **17** sono comuni situati **nelle Alpi Orientali** e di questi ben 7 sono comuni altoatesini. Tuttavia il valore di gran lunga più alto anche rispetto agli altri comuni è quello di Malcesine, cittadina fortemente turistica situata presso il Lago di Garda in provincia di Verona, che può contare su un'ottima rete di servizi alle famiglie oltre che su moltissimi posti di lavoro e attività commerciali e del turismo. I **3** comuni che fanno parte di questa categoria non situati nelle Alpi Orientali si trovano nelle **Alpi Occidentali** e si tratta anche in questo caso di tre comuni fortemente turistici: al quinto posto infatti troviamo Courmayeur, principale centro del turismo invernale e estivo valdostano; al sesto si trova Stresa, dinamica cittadina posta sulla riviera del Lago Maggiore con un entroterra montano comprendente peraltro la piccola stazione sciistica sul Mottarone; al tredicesimo è posto poi Bardonecchia, comune montano dell'Alta Val di Susa tradizionale meta del turismo invernale, caratterizzata anche da un vivace tessuto economico durante tutto l'anno. Nessun comune del Sud Italia, di conseguenza, appare in questa categoria: per trovare un comune appenninico bisogna infatti scendere al sessantacinquesimo posto, occupato da Norcia (PG).

Per quanto riguarda invece i **20 comuni** più problematici e **maggiormente marginali**, questi sono distribuiti in modo omogeneo tra Nord e Sud, 10 per parte. Si tratta quasi sempre di comuni di ridottissima dimensione, caratterizzati da un andamento demografico fortemente negativo e nei quali spesso non sono presenti attività commerciali, strutture ricettive o di somministrazione di cibi e bevande. Ben 4 sono comuni del **cuneese**, tra i quali Roaschia in Val Gesso è il più marginale in assoluto a causa di un valore bassissimo in demografia: oltre all'andamento demografico in netta discesa e alla popolazione ridotta a poche decine di abitanti, nel comune non risulta nessun residente con meno di 14 anni, con un indice id vecchiaia elevatissimo. In questa categoria sono poi compresi Fascia e Rondanina in provincia di Genova e il vicino Zerba (PC), sempre caratterizzati da una situazione demografica molto problematica e anche da desertificazione commerciale e mancanza di attività economiche. I comuni del Sud invece sono in prevalenza situati in Abruzzo e Molise, mentre al quinto posto in assoluto si trova Marcetelli, piccolissimo comune montano laziale in provincia di Rieti.

Tabella 5. Indice di marginalità complessivo (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Indice complessivo di marginalità		Comune	Provincia	Indice complessivo di marginalità
Malcesine	VR	1,013		Roaschia	CN	-1,924
Selva di Val Gardena	BZ	0,633		Magasa	BS	-1,847
Badia	BZ	1,185		Fascia	GE	-1,601
Corvara in Badia	BZ	0,618		Zerba	PC	-1,527
Courmayeur	AO	0,590		Marcetelli	RI	-1,524
Stresa	VB	1,214		Castelverrino	IS	-1,460
Pinzolo	TN	0,709		Briga Alta	CN	-1,452
Tarvisio	UD	0,603		San Benedetto in Perillis	AQ	-1,345
Ortisei	BZ	1,605		Bisegna	AQ	-1,186
Limone sul Garda	BS	0,300		Colledimacine	CH	-1,128
Canazei	TN	0,481		Rondanina	GE	-1,083
Bormio	SO	1,281		Bellino	CN	-1,077
Bardonecchia	TO	0,779		Ribordone	TO	-1,057
San Candido	BZ	1,179		Drenchia	UD	-1,048
San Giovanni di Fassa	TN	1,353		Caprauna	CN	-1,045
Scena	BZ	0,987		San Biase	CB	-1,029
Tirolo	BZ	0,693		Poggiodomo	PG	-1,026
Auronzo di Cadore	BL	0,510		Zoppè di Cadore	BL	-1,020
Andalo	TN	0,780		Pennadomo	CH	-0,980
Agordo	BL	0,902		Carpanzano	CS	-0,969

Figura 8. Comuni montani con meno di 5.000 residenti, indice di marginalità complessivo



4.2 Marginalità nella macro-categoria: “demografia”

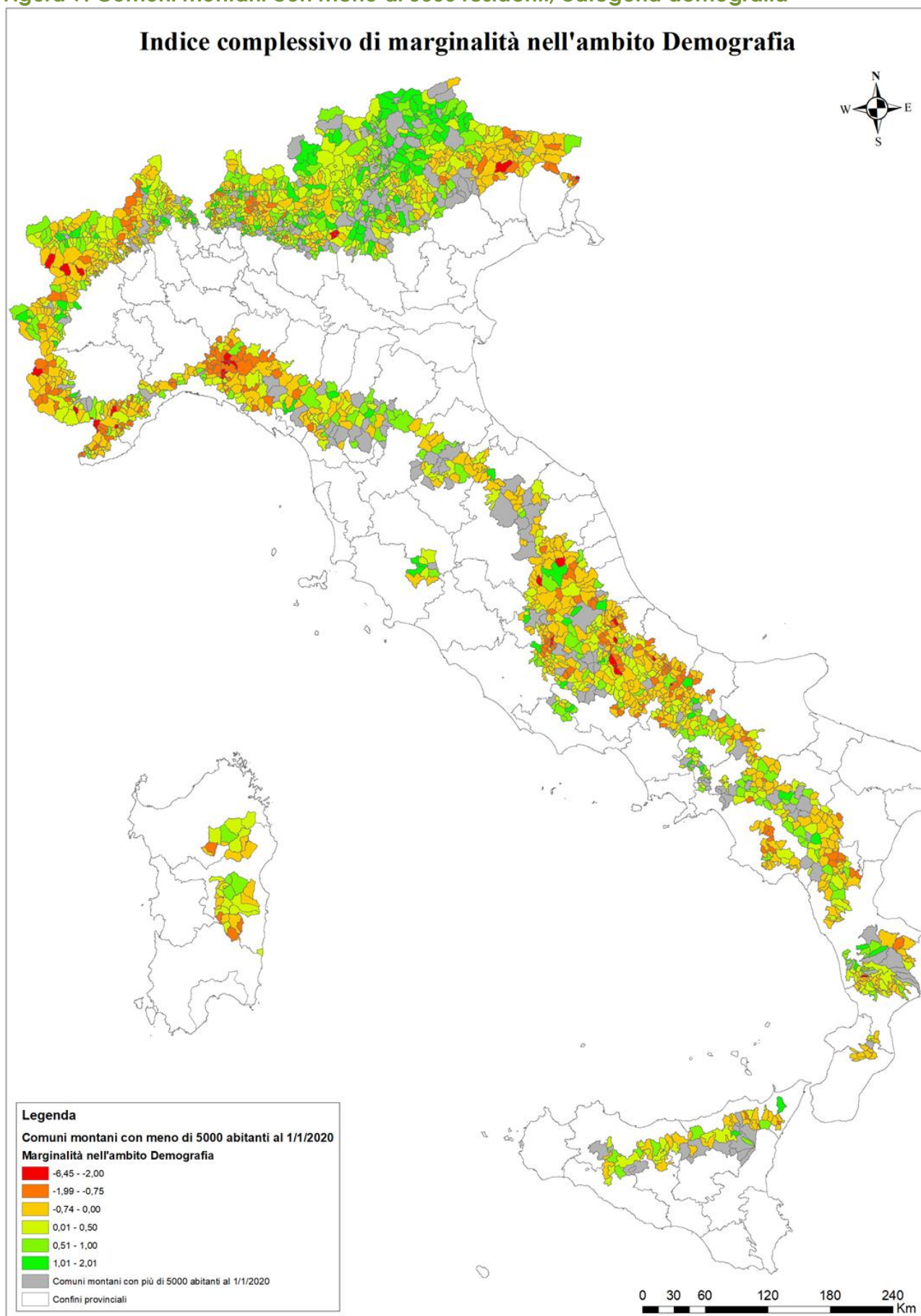
Per quanto riguarda la macro-categoria *demografia* la situazione appare simile ai valori complessivi di marginalità. Tra i **primi 20** la grande maggioranza dei comuni è ancora una volta situata nelle Alpi Orientali, questa volta 16 su 20, mentre sono ben 9 quelli situati nella Provincia Autonoma di Bolzano, tra i quali il comune di Varna è quello in assoluto con il valore più alto. La differenza però è che questa volta appaiono tra i comuni maggiormente virtuosi anche comuni appenninici: si tratta infatti di Pizzoli e Scoppito (AQ), rispettivamente al secondo e al terzo posto, e di San Martino Valle Caudina (AV), al diciassettesimo posto. Questi comuni del meridione hanno un ottimo valore in *demografia* specialmente grazie al forte incremento demografico che hanno conosciuto nell'ultimo periodo, che li ha portati peraltro ad avere una consistenza demografica piuttosto rilevante. L'unico comune situato nelle Alpi Occidentali è il piemontese Bernezzo (CN), che si trova nella fascia pedemontana e possiede porzioni di territorio comunale dalle caratteristiche prettamente montane.

Cambia molto poco la dinamica invece per quanto riguarda i **20 comuni con il valore più basso** in *demografia* rispetto all'indice complessivo di marginalità. Anche in questo caso sono molti i comuni dell'Appennino delle Quattro Province come Fascia (quello con il valore più basso in assoluto) e Rondanina (GE) e Zerba e Cerignale (PC) ad avere i valori più bassi. Tra le province con più comuni marginali dal punto di vista demografico, si conferma Cuneo (con 5 comuni al fondo del rank nazionale, con Pamparato in val Casotto che si aggiunge ai quattro dell'elaborazione precedente), e L'Aquila (3 comuni). Le cause principali dell'elevata marginalità demografica sono riconducibili all'alto indice di vecchiaia e allo spopolamento che ha diminuito fortemente i residenti e che in molti casi non accenna ad arrestarsi.

Tabella 6. Indice di marginalità in “demografia” (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Demografia		Comune	Provincia	Demografia
Varna	BZ	2,008		Fascia	GE	-6,448
Pizzoli	AQ	1,959		Roaschia	CN	-6,166
Scoppito	AQ	1,858		Magasa	BS	-5,942
Caldonazzo	TN	1,789		Briga Alta	CN	-5,433
Pian Camuno	BS	1,782		Zerba	PC	-5,287
Terlano	BZ	1,771		Marcetelli	RI	-4,354
Bernezzo	CN	1,710		Castelverrino	IS	-4,031
Porlezza	CO	1,693		San Benedetto in Perillis	AQ	-3,827
Calliano	TN	1,683		Ribordone	TO	-3,664
San Michele all'Adige	TN	1,652		Rondanina	GE	-3,204
Ortisei	BZ	1,605		Bisegna	AQ	-3,152
Naz-Sciaves	BZ	1,572		Poggiodomo	PG	-2,936
Ora	BZ	1,556		Colledimacine	CH	-2,726
Centro Valle Intelvi	CO	1,539		Caprauna	CN	-2,685
Val di Vizze	BZ	1,517		Ortona dei Marsi	AQ	-2,681
Racines	BZ	1,509		Tramonti di Sopra	PN	-2,586
San Martino Valle Caudina	AV	1,507		Bellino	CN	-2,565
Salorno sulla strada del vino	BZ	1,491		Pamparato	CN	-2,451
Cadegliano-Viconago	VA	1,474		Cerignale	PC	-2,441
Parcines	BZ	1,474		Valvestino	BS	-2,405

Figura 9. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria demografia



4.3 Marginalità nella macro-categoria: “reddito”

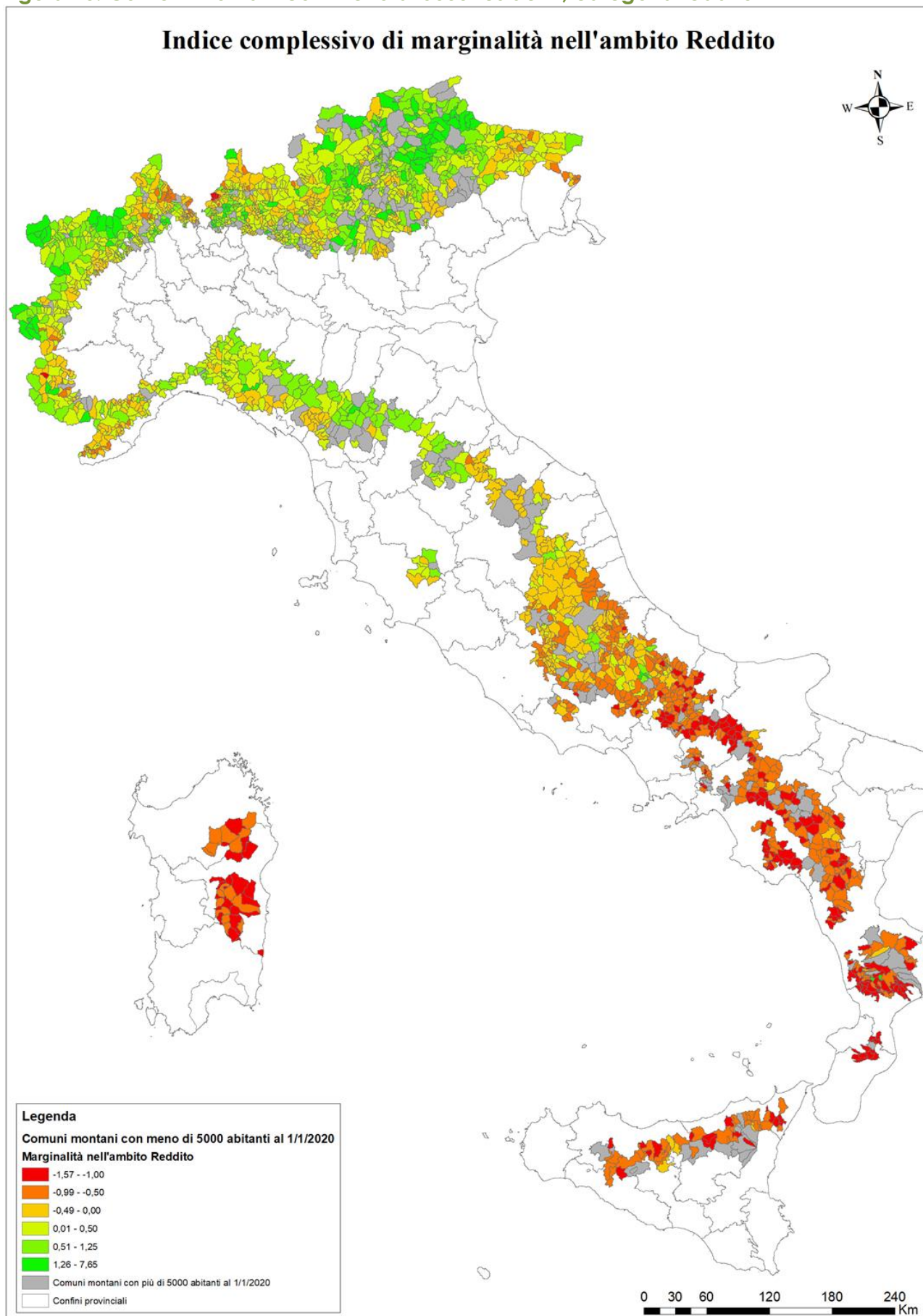
La carta (fig. 10) relativa alla macro-categoria *reddito* disegna una situazione di un'Italia a due facce, evidenziando una crescente marginalità spostandosi verso i comuni del meridione. Esistono tuttavia alcuni casi anche nel Nord Italia di comuni caratterizzati da valori negativi, parzialmente marginali in questa categoria. Nello specifico, si tratta di alcune aree dell'entroterra del Ponente Ligure, delle valli del Cuneese e della Carnia. Menzione a parte va poi fatta per le aree tra il Verbano, il Varesotto e il Comasco molto vicine al confine con la Svizzera, dove il forte pendolarismo verso le vicine cittadine del Canton Ticino, fa registrare un valore del reddito pro-capite molto basso.

L'Italia a due facce è ben visibile anche nella tabella (tab. 7) dei venti comuni posti agli estremi del rank nazionale: i **primi 20** sono **tutti situati al Nord** e sono tutti comuni delle **Alpi**, mentre tra gli **ultimi 20** ci sono **19 comuni del Sud** ai quali si aggiunge Val Rezzo in provincia di Como, caratterizzato proprio dal massiccio pendolarismo verso la Svizzera, che lo porta ad essere fra i comuni con i redditi pro-capite più bassi del paese. Nelle prime venti posizioni ancora una volta si riscontra una predominanza di comuni delle Alpi Orientali rispetto a quelli delle Alpi Occidentali (13 a 7) e una nettissima prevalenza di comuni fortemente turistici. Stupisce tuttavia trovare al vertice, con un valore di gran lunga superiore rispetto a tutti gli altri, il comune di Castelmagno, in Valle Grana - provincia di Cuneo che, fino ad una manciata di decenni fa era considerato tra i comuni delle Alpi con la più bassa qualità di vita della popolazione. Ora, sicuramente ad incidere sono le redditizie attività nelle strutture ricettive turistiche e in agricoltura (in particolare nella produzione dell'omonimo formaggio), che per i pochi residenti rimasti sono la fonte di maggior ricchezza economica; oltre alla grandissima quantità di seconde case e di conseguenza delle presenze stagionali, che probabilmente garantiscono un buon reddito pro-capite e fanno lievitare enormemente i punteggi nei parametri del gettito IMU.

Tabella 7. Indice di marginalità in “reddito” (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Reddito		Comune	Provincia	Reddito
Castelmagno	CN	7,654		Giffone	RC	-1,568
Corvara in Badia	BZ	5,929		Nardodipace	VV	-1,446
Limone sul Garda	BS	5,017		Casaleto Spartano	SA	-1,384
Selva di Val Gardena	BZ	4,391		Casalattico	FR	-1,383
Courmayeur	AO	3,963		Capizzi	ME	-1,377
Canazei	TN	3,809		Osidda	NU	-1,355
Andalo	TN	3,743		Valle Agricola	CE	-1,352
Sestriere	TO	3,449		Martirano	CZ	-1,347
Campitello di Fassa	TN	3,402		San Giorgio La Molara	BN	-1,340
Badia	BZ	3,352		Rofrano	SA	-1,328
Pré-Saint-Didier	AO	3,180		Platania	CZ	-1,328
Avelengo	BZ	3,145		Val Rezzo	CO	-1,318
Pinzolo	TN	3,034		Limina	ME	-1,314
Lusiana Conco	VI	3,023		Castelmauro	CB	-1,307
Sauze d'Oulx	TO	2,947		Castelpagano	BN	-1,294
Sesto	BZ	2,803		Castelvetere in Val Fortore	BN	-1,291
San Candido	BZ	2,785		Talana	NU	-1,290
Tirolo	BZ	2,709		Fabrizia	VV	-1,283
Ceresole Reale	TO	2,694		Castelnuovo di Conza	SA	-1,270
Claviere	TO	2,691		Orune	NU	-1,269

Figura 10. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria reddito



4.4 Marginalità nella macro-categoria: “dotazioni”

La cartografia (fig. 11) relativa alla macro-categoria *dotazioni* evidenzia come non siano questa volta le aree del Sud ad avere i valori più bassi, sebbene siano presenti numerosi comuni con valori negativi, ma superati dai comuni alpini con valori estremamente più marginali in questo campo. Le numerose macchie rosse (fig. 11) infatti comprendono quei comuni difficilmente accessibili dalla rete autostradale e da quella ferroviaria e che non possono contare su un numero abbastanza soddisfacente né di strutture ricettive né di servizi di base per le famiglie. Si tratta nello specifico di molte aree della provincia di Sondrio, di molte aree dell'entroterra ligure, e di numerose aree piemontesi, specialmente le valli più occidentali del Cuneese, le valli del Canavese, la Valsesia e alcuni comuni più interni delle valli laterali dell'Ossola. Ancora una volta sono invece l'Appennino Emiliano e in particolare l'Alto Adige ad avere la situazione migliore.

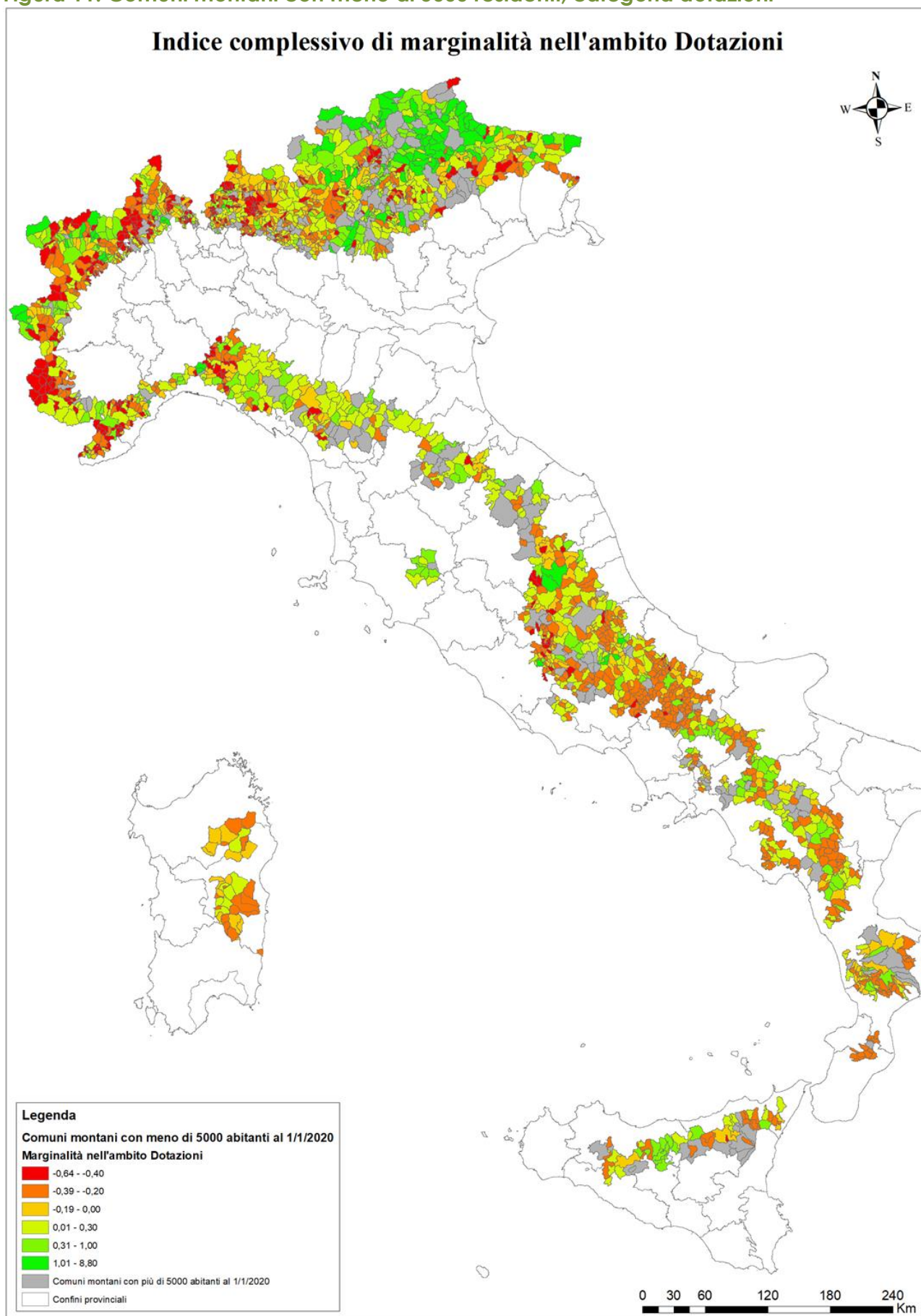
Tra i **comuni migliori** è di nuovo preponderante la presenza di comuni delle **Alpi Orientali** (19 su 20) tra i quali spicca l'altissimo valore di Malcesine (VR) e nello specifico di quelli Altoatesini (10 su 20), in cui le strutture ricettive e le presenze turistiche sono moltissime e i servizi di base sono garantiti in modo capillare, mentre l'unico comune delle Alpi Occidentali è Bardonecchia (TO), ben servita dalla rete infrastrutturale e che registra numerosissime presenze turistiche nelle molte strutture ricettive.

Tra i **comuni che registrano i valori più bassi** invece ben 10 su 20 sono comuni della provincia di **Sondrio**, che comprende anche i primi 5 comuni della graduatoria: a pesare maggiormente è la distanza dal più vicino casello autostradale ma anche dalla ferrovia (Tirano), oltre ovviamente alla mancanza dei servizi di base per le famiglie e ad un'attività turistica estremamente ridotta. Anche per i comuni di Cervatto e Alto Sermenza in Alta Valsesia il valore molto basso è dovuto essenzialmente alla scarsa accessibilità. Sono infine tre i comuni appenninici in questa lista, penalizzati soprattutto dalla carenza di servizi e dalla mancanza di strutture e presenze turistiche.

Tabella 8. Indice di marginalità in “dotazioni” (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Dotazioni		Comune	Provincia	Dotazioni
Malcesine	VR	8,796		Faedo Valtellino	SO	-0,641
Badia	BZ	5,459		Spriana	SO	-0,641
Selva di Val Gardena	BZ	5,270		Vervio	SO	-0,639
Falcade	BL	4,654		Postalesio	SO	-0,636
Auronzo di Cadore	BL	4,025		Pedesina	SO	-0,634
Tarvisio	UD	4,016		Magasa	BS	-0,632
Scena	BZ	3,944		Cercino	SO	-0,629
Brenzone sul Garda	VR	3,891		Molise	CB	-0,628
Corvara in Badia	BZ	3,847		Bema	SO	-0,628
Ortisei	BZ	3,825		Tovo di Sant'Agata	SO	-0,627
Tirolo	BZ	3,292		Cino	SO	-0,627
Limone sul Garda	BS	3,220		Cervatto	VC	-0,627
Rio di Pusteria	BZ	3,170		Rasura	SO	-0,627
Brennero	BZ	3,136		Monte Cavallo	MC	-0,626
Roana	VI	3,115		Massimeno	TN	-0,626
Pinzolo	TN	3,096		Poggiodomo	PG	-0,625
Bardonecchia	TO	3,055		Alto Sermenza	VC	-0,624
San Candido	BZ	3,010		Pagnona	LC	-0,624
Canazei	TN	3,003		Val Rezzo	CO	-0,624
Ora	BZ	2,983		Morterone	LC	-0,623

Figura 11. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria dotazioni



4.5 Marginalità nella macro-categoria: “attività”

Per quanto riguarda la macro-categoria *attività* (che considera la quantità di addetti alle unità locali, la presenza di esercizi commerciali ed esercizi di somministrazioni cibi e bevande), la situazione è molto più variegata e puntuale rispetto alle precedenti analisi. Tuttavia si evince come siano nuovamente le aree dell'Appennino Centrale, dell'Appennino delle Quattro Province, dell'entroterra del Ponente Ligure, di alcune valli piemontesi e lombarde e del Friuli, quelle ad avere il maggior numero di comuni altamente marginali.

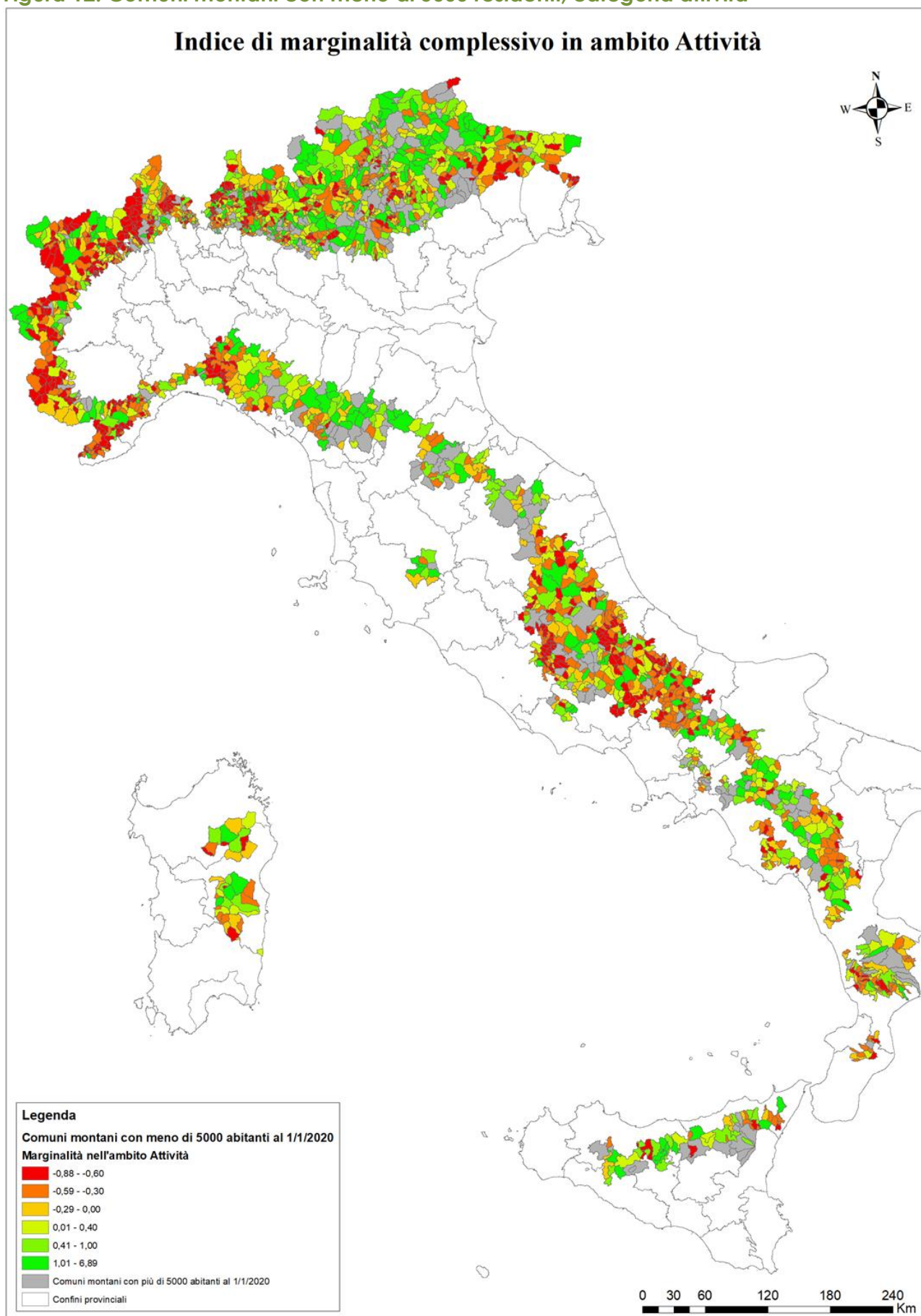
Ancora una volta sono le Alpi Centrali ed Orientali a registrare il maggior numero di comuni tra i **primi 20 con i valori più positivi** (ben 14 su 20, sempre con Malcesine ad avere il valore più alto in assoluto; degli altri 6 comuni, 5 sono nelle Alpi Occidentali, tra i quali i comuni di Stresa, Courmayeur e Bardonecchia che già avevamo incontrato nelle elaborazioni precedenti, ai quali stavolta si aggiungono anche i comuni valdostani di Valtournenche e Saint-Vincent). Si tratta anche in questo caso quasi sempre di comuni turistici, che contano su attività commerciali e di ristorazione ben più numerose di quelle che potrebbero servire la sola popolazione residente; caratteristica riscontrata anche a Norcia (PG), l'unico comune appenninico presente in tale lista.

Tra i **comuni invece maggiormente marginali** soltanto 4 su 20 sono comuni appenninici, due abruzzesi (tra i quali Villa Santa Lucia degli Abruzzi è quello che riporta il valore peggiore in assoluto), uno molisano e uno marchigiano. I 16 comuni del Nord sono distribuiti omogeneamente sulla fascia alpina ma soltanto due sono situati nelle Alpi centro-orientali, vale a dire Trezzone (CO) e Oltressenda Alta (BG). Degli altri comuni se ne contano due delle Alpi Liguri (Armo e Plodio) mentre tre sono quelli dell'appennino alessandrino, Carrega Ligure, Roccaforte Ligure e Montacuto. Le cause in questo caso sono da ricondurre a due fenomeni principali: l'estrema carenza di posti di lavoro e la desertificazione commerciale praticamente totale.

Tabella 9. Indice di marginalità in “attività” (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Attività		Comune	Provincia	Attività
Malcesine	VR	6,886		Villa Santa Lucia degli Abruzzi	AQ	-0,884
Stresa	VB	6,293		Cervatto	VC	-0,883
Tarvisio	UD	6,116		Montebello sul Sangro	CH	-0,883
Courmayeur	AO	5,605		Carrega Ligure	AL	-0,882
Agordo	BL	5,430		Armo	IM	-0,881
Bormio	SO	5,334		Ribordone	TO	-0,881
Pinzolo	TN	5,280		Duno	VA	-0,881
San Giovanni di Fassa	TN	4,246		Castelnuovo di Ceva	CN	-0,881
Ortisei	BZ	4,026		Roccaforte Ligure	AL	-0,879
Bellagio	CO	3,981		Elva	CN	-0,875
Valtournenche	AO	3,848		Trezzone	CO	-0,874
Badia	BZ	3,695		Bolognola	MC	-0,874
Selva di Val Gardena	BZ	3,606		Intragna	VB	-0,874
Canazei	TN	3,541		Montacuto	AL	-0,869
Bardonecchia	TO	3,503		Castelpizzuto	IS	-0,867
Saint-Vincent	AO	3,376		Oltressenda Alta	BG	-0,864
Breno	BS	3,358		Caprauna	CN	-0,863
Norcia	PG	3,295		Ingria	TO	-0,863
Porlezza	CO	3,283		Plodio	SV	-0,862
Auronzo di Cadore	BL	3,279		Rosazza	BI	-0,861

Figura 12. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria attività



4.6 Approfondimenti: parametri quantitativi a livello comunale

Come evidenziato in precedenza, oltre agli indicatori utilizzati per il calcolo della marginalità relativamente alle 4 macro-categorie e poter arrivare all'indice di marginalità complessiva, sono stati analizzati ulteriori indicatori (indicati nell'elenco del box 1- cap.1) per descrivere e evidenziare ulteriori fenomeni socio-economici utili a delineare alcune dinamiche territoriali dei comuni montani italiani.

Percentuale di residenti con meno di 15 anni²

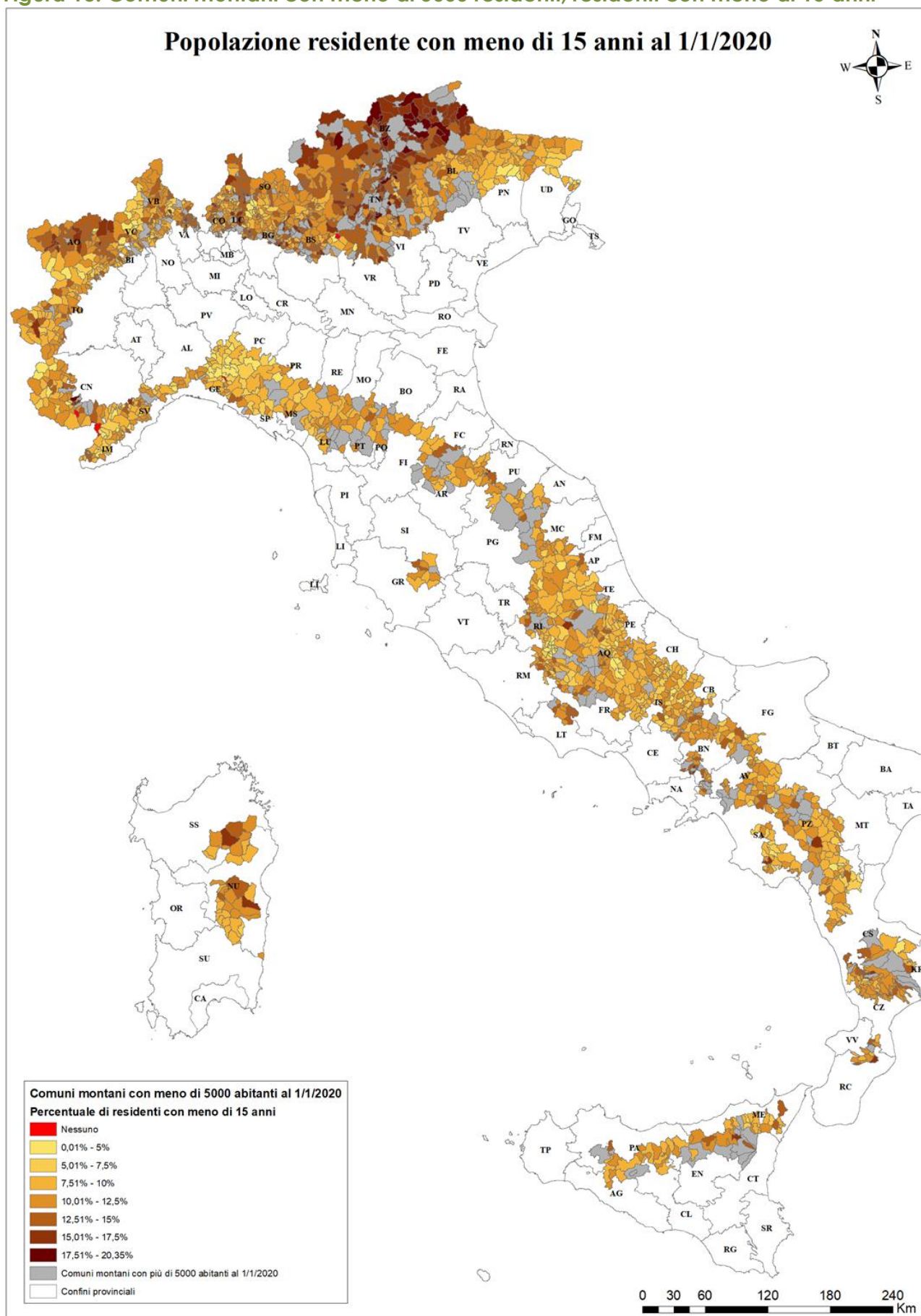
I comuni montani italiani con la popolazione più giovane sono situati prevalentemente al Nord, specialmente nelle Alpi Centro-Orientali e in Valle d'Aosta, che sono peraltro le aree caratterizzate maggiormente da una scarsa marginalità. Tra i **20 comuni montani con più giovani** in rapporto alla popolazione totale si trovano ben 17 comuni della Provincia Autonoma di Bolzano, che ancora una volta si conferma ai primi posti nel rank. Velturmo è l'unico comune a superare il valore del 20%, ossia in cui più di un residente su cinque ha meno di 15 anni. Degli restanti "primi 10", due comuni sono situati sempre nelle Alpi Orientali (uno in provincia di Trento e l'altro in provincia di Bergamo), e uno nelle Alpi Occidentali, Bernezzo (CN). Non è presente nessun comune appenninico; il primo nel rank è solo al quarantesimo posto, Maniace (CT). I **20 comuni più problematici** da questo punto di vista invece sono distribuiti in maniera molto più omogenea sul territorio: troviamo infatti 11 comuni alpini e 9 appenninici. Nello specifico a Fascia (GE), comune nella dorsale appenninica, Magasa (BS), Roaschia e Briga Alta (CN) nell'arco alpino, non risulta nessun residente con meno di 15 anni. Il rischio che conoscono questi territori è quello di uno spopolamento sempre più marcato a causa della mancanza di ricambio generazionale. In generale il territorio più problematico è il cuneese che conta ben 6 comuni tra i 20 con la minore presenza di residenti con meno di 15 anni. Il fenomeno tuttavia non risparmia nemmeno comuni facenti parte di aree complessivamente più virtuose come la Valle d'Aosta (con Rhêmes-Notre-Dame).

Tabella 10. Percentuali di residenti con meno di 15 anni (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	% 0-14 anni		Comune	Provincia	% 0-14 anni
Velturmo	BZ	20,35		Fascia	GE	0,00
Valle di Casies	BZ	19,91		Magasa	BS	0,00
Fortezza	BZ	19,90		Roaschia	CN	0,00
Berzo San Fermo	BG	19,18		Briga Alta	CN	0,00
La Valle	BZ	18,88		Castelverrino	IS	0,95
Varna	BZ	18,59		Zerba	PC	1,45
Moso in Passiria	BZ	18,54		Marcetelli	RI	1,45
Marebbe	BZ	18,47		Rondanina	GE	1,61
Meltina	BZ	18,36		Bisegna	AQ	1,91
Rio di Pusteria	BZ	18,29		Bellino	CN	1,98
Funes	BZ	18,24		Ribordone	TO	2,04
Anterivo	BZ	18,23		San Benedetto in Perillis	AQ	2,11
Bernezzo	CN	18,23		Collegiove	RI	2,14
Salorno sulla strada del vino	BZ	18,20		Caprauna	CN	2,17
Naz-Sciaves	BZ	18,12		Valvestino	BS	2,25
Luson	BZ	18,07		Rhêmes -Notre-Dame	AO	2,38
Vignola-Falesina	TN	18,02		Castelsantangelo sul Nera	MC	2,42
Verano	BZ	17,88		Oncino	CN	2,44
San Martino in Passiria	BZ	17,82		Tramonti di Sopra	PN	2,44
Lasa	BZ	17,66		Pamparato	CN	2,47

² Parametro non utilizzato nel calcolo della marginalità

Figura 13. Comuni montani con meno di 5000 residenti, residenti con meno di 15 anni



Percentuale di residenti con più di 64 anni³

Ancora una volta la carta rappresenta bene il fenomeno evidenziando come il territorio più virtuoso sia quello dell'Alto Adige e in parte anche la Valle d'Aosta, anche se in questo caso diverse aree del Sud risultano essere complessivamente positive. I territori più problematici invece saltano immediatamente all'occhio, con l'area dell'Appennino delle Quattro Province, seguita poi dal Ponente Ligure, dal Friuli e da alcune vallate piemontesi. Dei **20 comuni in testa**, con una minore percentuale di popolazione anziana, 19 sono comuni del Trentino-Alto-Adige, tra i quali ben 17 altoatesini, ponendo di nuovo quest'area come la più virtuosa tra le aree montane italiane. Il ventesimo comune si trova invece al Sud ed è Marano Principato (CS), caratterizzato da una popolazione non particolarmente anziana.

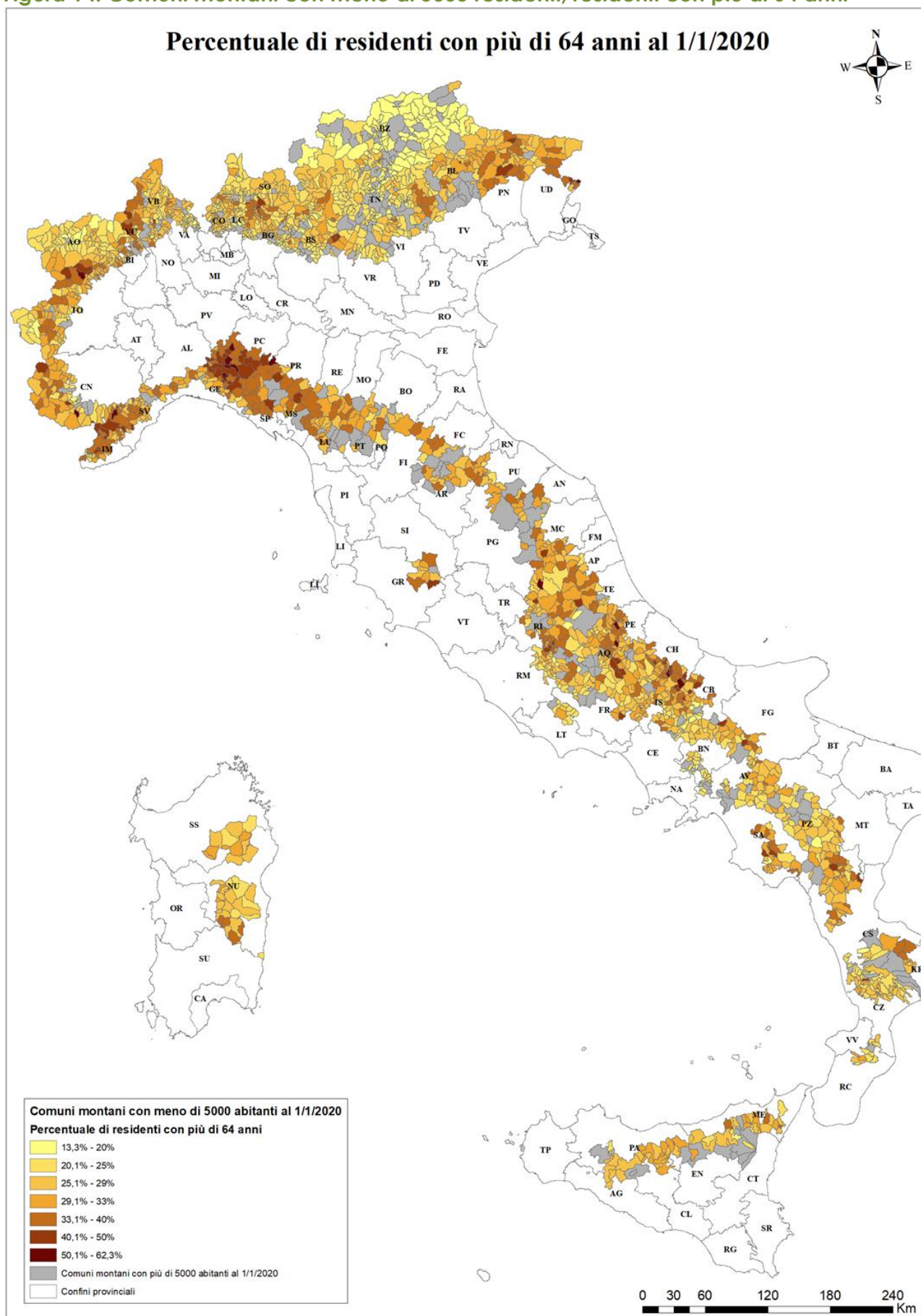
Dei **20 comuni** caratterizzati da una **percentuale più alta di popolazione anziana** si trovano invece ben 16 comuni appenninici e soltanto quattro alpini. Tra questi ultimi tre sono piemontesi (Roaschia, Pamparato - CN e Ribordone - TO) mentre soltanto Drenchia (UD) delle Alpi Orientali. Tra i 16 comuni appenninici invece ben 8 si trovano nell'area dell'Appennino delle Quattro Province, che rimane tra le aree maggiormente problematiche all'interno della montagna italiana dal punto di vista demografico, con il comune di Zerba che riporta il valore peggiore (ben 3 residenti su 5 risultano avere più di 64 anni).

Tabella 11. Percentuali di residenti con più di 64 anni (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	% over 64		Comune	Provincia	% over 64
Naz-Sciaves	BZ	13,25		Zerba	PC	62,32
Vadena	BZ	13,43		San Benedetto in Perillis	AQ	60,00
Plaus	BZ	13,57		Fascia	GE	58,46
Falzes	BZ	13,92		Poggiodomo	PG	56,25
Calliano	TN	14,49		Villa Santa Lucia degli Abruzzi	AQ	54,84
Terento	BZ	14,95		Cerignale	PC	53,33
Racines	BZ	15,29		Ribordone	TO	53,06
Perca	BZ	15,39		Schiavi di Abruzzo	CH	52,19
Marano Principato	CS	15,40		Roaschia	CN	52,04
Velturino	BZ	15,43		Drenchia	UD	51,96
Rodengo	BZ	15,53		Gorreto	GE	51,76
Meltina	BZ	15,58		Brallo di Pregola	PV	51,51
Vignola-Falesina	TN	15,70		Rosello	CH	50,92
San Martino in Passiria	BZ	15,72		Pamparato	CN	50,53
Avelengo	BZ	15,77		Romagnese	PV	50,24
Proves	BZ	16,02		Bore	PR	50,07
Verano	BZ	16,03		Ortona dei Marsi	AQ	49,89
San Lorenzo di Sebato	BZ	16,11		Farini	PC	49,30
Campo di Trens	BZ	16,20		San Biase	CB	48,99
Ponte Gardena	BZ	16,23		Colledimacine	CH	48,54

³ Parametro non utilizzato nel calcolo della marginalità

Figura 14. Comuni montani con meno di 5000 residenti, residenti con più di 64 anni



Indice di vecchiaia

Il dato dell'indice di vecchiaia riflette le due elaborazioni precedenti e mostra, accentuandole, le dinamiche viste rispetto alle fasce di età della popolazione. Va da sé che i territori virtuosi e problematici siano gli stessi visti in precedenza.

Non c'è da stupirsi quindi se tutti i **20 comuni con l'indice di vecchiaia più basso** sono situati in Trentino-Alto-Adige e ben 18 di questi siano comuni altoatesini, che peraltro hanno un indice di vecchiaia inferiore al valore 100, caso molto raro tra i comuni montani italiani: questo significa infatti che nel comune ci sono più residenti con meno di 15 anni che residenti con più di 64.

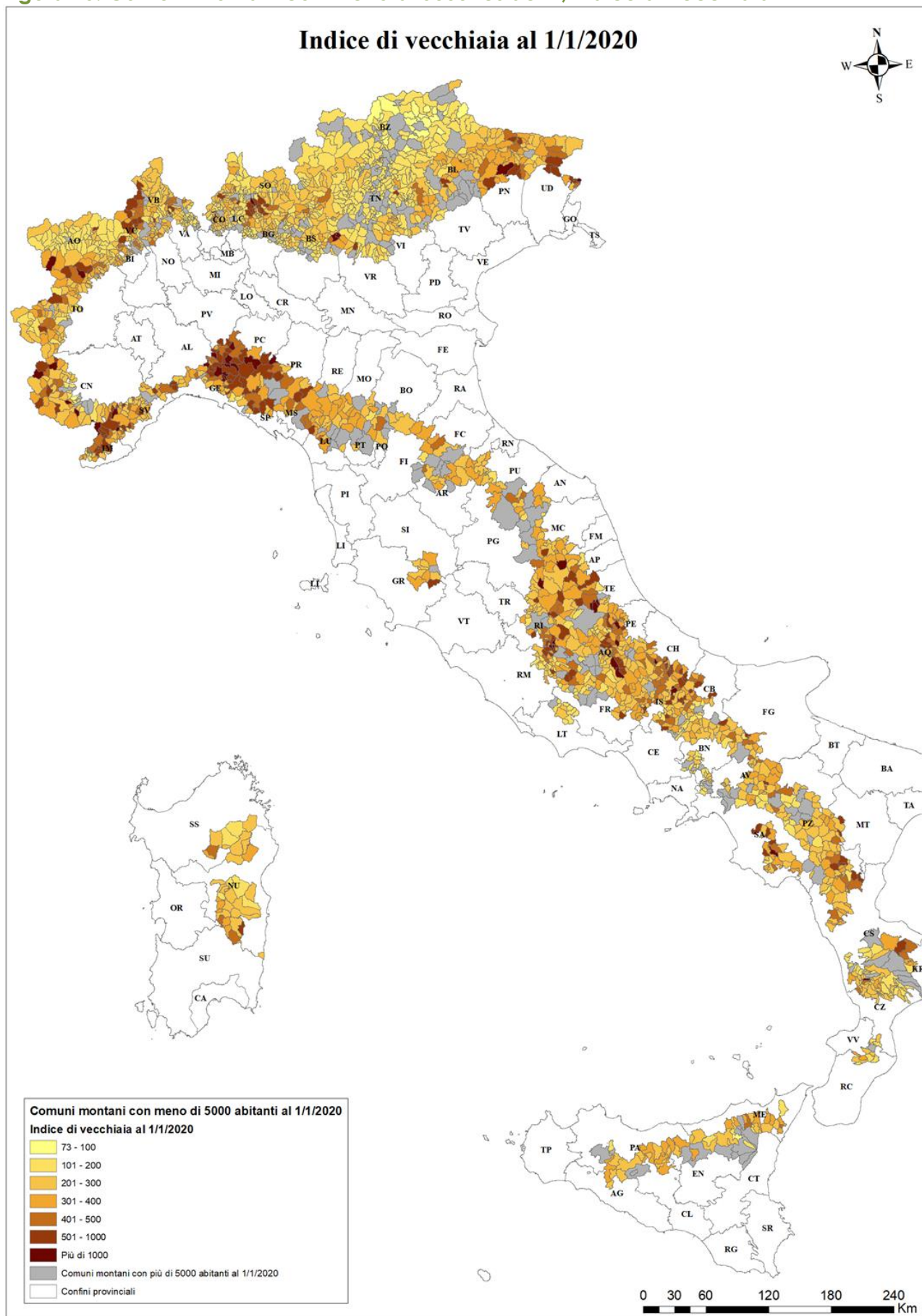
Situazione diametralmente opposta invece per i **20 comuni che riportano il valore più alto**, dove i valori superiori a 1500 dimostrano come per ogni residente giovane siano presenti 15 o più residenti anziani, fino ad arrivare al dato record di Zerba (PC) dove la proporzione è addirittura di 1 a 43.

Tabella 12. Indice di vecchiaia (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Indice di vecchiaia		Comune	Provincia	Indice di vecchiaia
Naz-Sciaves	BZ	73		Zerba	PC	4300
Veltuno	BZ	76		Castelverrino	IS	3500
Falzes	BZ	79		Marcetelli	RI	3200
Vadena	BZ	80		Rondanina	GE	2900
Fortezza	BZ	82		San Benedetto in Perillis	AQ	2850
Calliano	TN	82		Ribordone	TO	2600
Meltina	BZ	85		Bisegna	AQ	2450
La Valle	BZ	87		Pamparato	CN	2043
Vignola-Falesina	TN	87		Tramonti di Sopra	PN	1914
Varna	BZ	88		Valvestino	BS	1875
San Martino in Passiria	BZ	88		Ortona dei Marsi	AQ	1875
Plaus	BZ	89		Caprauna	CN	1800
Verano	BZ	90		Poggiodomo	PG	1800
Luson	BZ	90		Colledimacine	CH	1660
Terento	BZ	90		Bellino	CN	1600
Rio di Pusteria	BZ	91		Castelsantangelo sul Nera	MC	1600
Valle di Casies	BZ	91		Cerignale	PC	1600
Racines	BZ	92		Collegiove	RI	1567
Moso in Passiria	BZ	92		Bema	SO	1467
Perca	BZ	92		Gorreto	GE	1467

I comuni di Fascia (GE), Magasa (BS), Roaschia e Briga Alta (CN) non sono stati inseriti tra i comuni aventi l'indice di vecchiaia più alto perché questo valore non è calcolabile dato che non sono presenti in questi comuni residenti con meno di 15 anni. Nel calcolo dell'indice di marginalità è stato attribuito di default il valore di 5000.

Figura 15. Comuni montani con meno di 5000 residenti, indice di vecchiaia



Variazione percentuale della popolazione residente 2011-2020

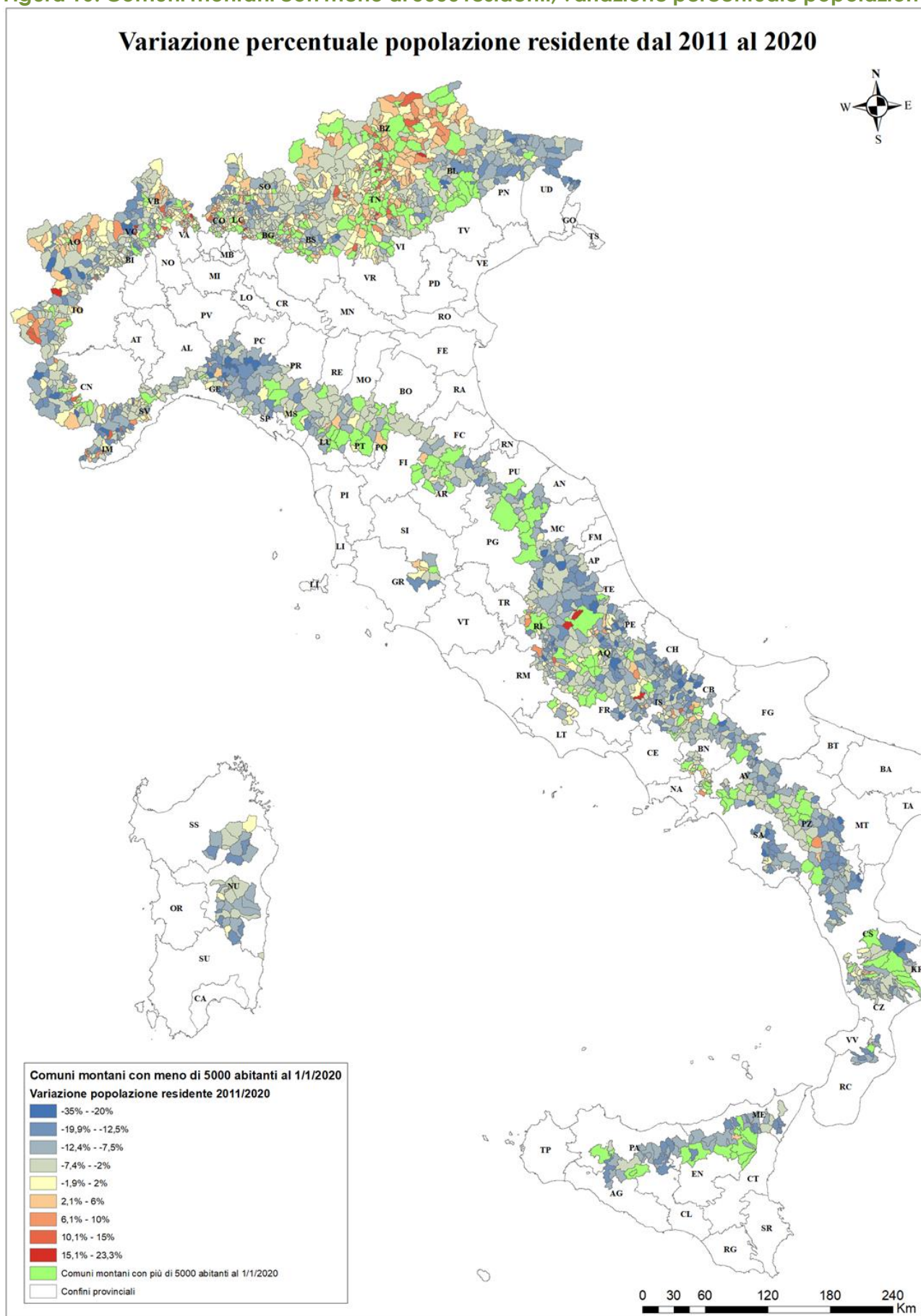
La carta della variazione percentuale dei residenti è una delle più importanti all'interno della panoramica generale perché mostra il trend demografico in atto nelle aree alpine che è frutto (o a volte causa) delle dinamiche socio-economiche in atto nei territori. Osservando la carta peraltro la situazione appare fortemente sconcertante: la grandissima maggioranza dei comuni infatti ha perso popolazione nel decennio di riferimento in maniera più o meno marcata, specialmente al Centro-Sud dove si trovano pochissimi casi di comuni in controtendenza. A livello di comuni montani italiani sono infatti ben **1.698** quelli ad aver **perso popolazione** in questo lasso di tempo, a fronte di soltanto 452 comuni che ne hanno guadagnata.

Per quanto riguarda i **comuni con gli incrementi percentuali più alti** tuttavia si scoprono alcuni casi interessanti ed inaspettati: il comune primo in assoluto in questa graduatoria è Pedesina (SO), uno dei comuni più piccoli d'Italia; o anche Balmuccia e Cervatto (VC), Balme (TO) e Alto (CN), comuni che si trovano in aree caratterizzate complessivamente da un'alta marginalità (come si è visto nei capitoli precedenti). Bisogna ovviamente tenere conto del fatto i valori percentuali sono calcolati su dati in termini assoluti che riguardano poche unità, ma che, in ogni caso, in tali contesti possono essere molto positivi per invertire le dinamiche di spopolamento. Spopolamento che invece non accenna ad arrestarsi in moltissimi comuni italiani, tra i quali i casi più preoccupanti sono raccolti nella lista dei **20 comuni con il valore più negativo**: questi comuni infatti hanno perso in una decina di anni più di un quarto dei propri residenti. I casi più drammatici sono tuttavia quelli di Villa Santa Lucia degli Abruzzi (AQ), Noasca (TO) e Fascia (GE), per i quali un valore addirittura inferiore al -33% testimonia come la popolazione si sia ridotta di un terzo in 10 anni, andando ad assottigliare enormemente una popolazione già fortemente in calo, riducendo ulteriormente le possibilità di ripresa demografica in questi territori.

Tabella 13. indice dei residenti 2011-2020 (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Variazione % pop 2011-2020		Comune	Provincia	Variazione % pop 2011-2020
Pedesina	SO	23,33		Fascia	GE	-35,00
Calliano	TN	22,97		Noasca	TO	-34,91
Balmuccia	VC	22,34		Villa Santa Lucia degli Abruzzi	AQ	-34,04
Cervatto	VC	20,83		Pennadomo	CH	-29,58
Brumano	BG	20,00		Roaschia	CN	-28,99
Cadegliano-Viconago	VA	18,48		Poggiodomo	PG	-28,89
Mazzin	TN	18,42		Marcetelli	RI	-28,87
Balme	TO	17,89		San Biase	CB	-28,71
Alfedena	AQ	16,82		Terelle	FR	-28,48
Scoppito	AQ	16,04		Castelmagno	CN	-28,05
Orta San Giulio	NO	15,31		Colledimacine	CH	-27,85
Sfruz	TN	15,17		Veleso	CO	-27,01
Pizzoli	AQ	15,13		Ribordone	TO	-26,87
Caglio	CO	14,88		Anzano di Puglia	FG	-26,72
Pornassio	IM	14,73		Nespolo	RI	-26,64
Caldonazzo	TN	14,67		Fraine	CH	-26,52
Cossogno	VB	14,29		Rhêmes-Notre-Dame	AO	-26,32
Cremeno	LC	13,77		Zoppè di Cadore	BL	-25,66
Massimeno	TN	13,71		Monte Cavallo	MC	-25,50
Alto	CN	13,22		San Paolo Albanese	PZ	-25,49

Figura 16. Comuni montani con meno di 5000 residenti, variazione percentuale popolazione



Reddito imponibile pro-capite

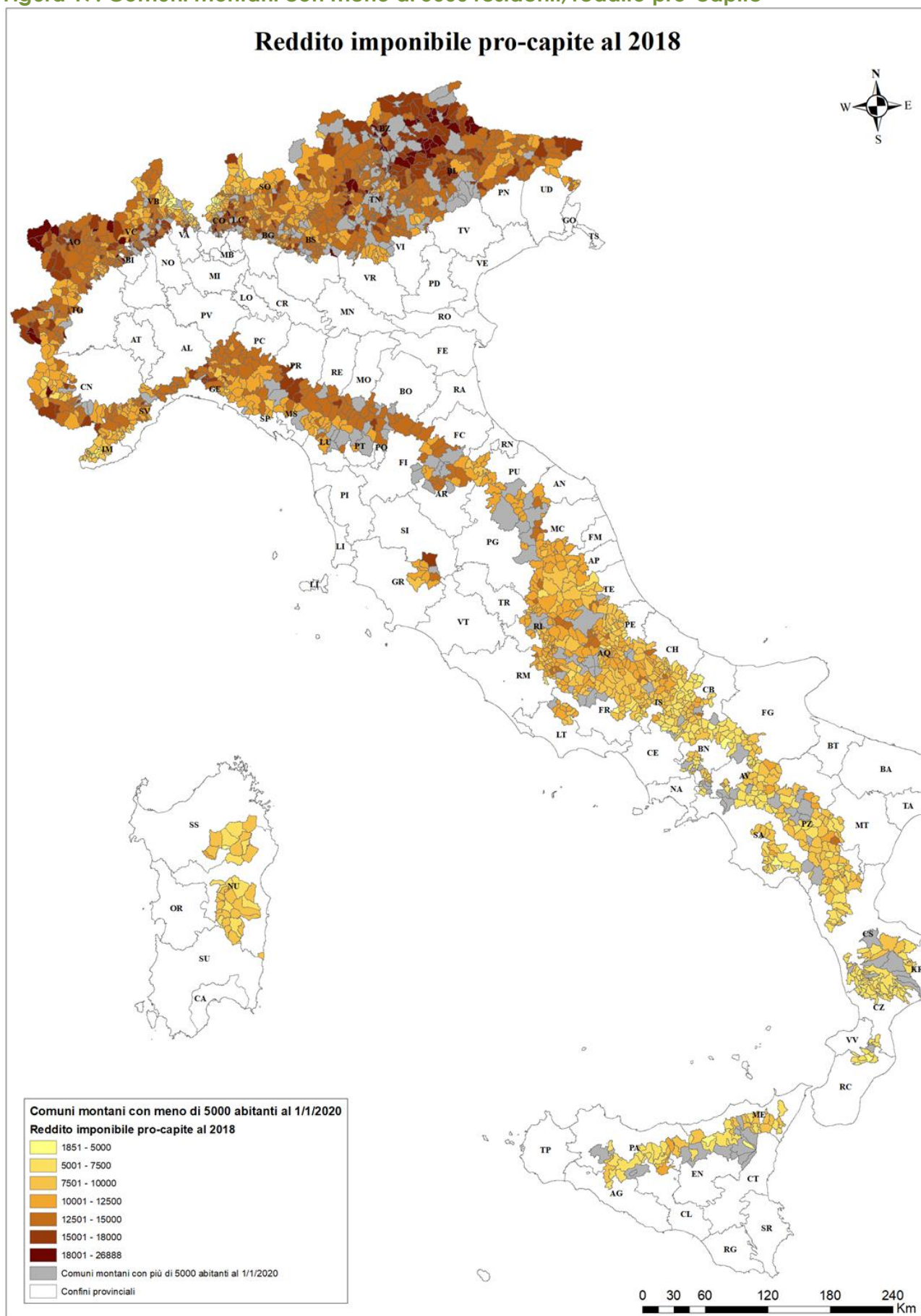
La panoramica generale che si evince dalla carta relativa al reddito imponibile pro-capite è chiarissima: man mano che si scende verso i comuni del meridione, il valore tende a diminuire sempre di più, tuttavia i valori più bassi sono concentrati in alcuni territori alpini, principalmente quelli di confine.

Ancora una volta tra i **20 comuni che registrano i valori migliori** una grandissima predominanza riguarda i comuni delle Alpi Centro-Orientali (17 su 20) e più nello specifico di comuni della Provincia Autonoma di Bolzano (ben 12 su 20 di cui 7 fra i primi 9). Tra questi spicca il valore altissimo di Corvara in Badia che stacca di oltre 3.000 € il secondo comune con la cifra più elevata. Soltanto tredici fra i 2.150 comuni superano poi il valore di 20.000 € di reddito pro-capite. Gli altri tre comuni presenti in questa lista sono due comuni piemontesi e il valdostano Courmayeur: tra questi i valori maggiori si registrano nei comuni di Sauze di Cesana (TO), piccola stazione sciistica dell'Alta Val di Susa che si attesta al quarto posto assoluto, e Rassa (VC), piccolissimo comune montano di una valle laterale dell'Alta Valsesia. Tra i **20 comuni che registrano i valori più bassi** si trovano invece due tipologie di comuni: alcuni comuni del meridione situati in aree fortemente svantaggiate e i comuni la cui stragrande maggioranza di lavoratori è costituita da frontalieri che si recano ogni giorno in Svizzera ed è quindi là che dichiarano i propri redditi. Di questa seconda categoria fanno infatti parte cinque comuni della Provincia di Como, tra i quali figura peraltro Cavargna che è l'unico comune montano italiano con meno di 2.000 € di reddito pro-capite e Val Rezzo che è invece l'unico con meno di 3.000 €, due comuni del Verbano e uno del Varesotto. Per quanto riguarda gli altri comuni, questi sono distribuiti omogeneamente tra tutte le regioni del Sud e le isole e si tratta prevalentemente di piccoli centri caratterizzati da una forte disoccupazione che porta ad avere un reddito pro-capite molto basso.

Tabella 14. Reddito imponibile pro-capite (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Reddito pro-capite 2018		Comune	Provincia	Reddito pro-capite 2018
Corvara in Badia	BZ	26888		Cavargna	CO	1851
Selva di Val Gardena	BZ	23803		Val Rezzo	CO	2598
Luvinate	VA	22450		Giffone	RC	3672
Sauze di Cesana	TO	21046		Casalattico	FR	3864
Avelengo	BZ	20847		San Bartolomeo Val Cavargna	CO	3950
Falzes	BZ	20810		Valle Cannobina	VB	4001
Nova Levante	BZ	20725		Gurro	VB	4171
Badia	BZ	20607		Rofrano	SA	4343
Gargazzone	BZ	20562		Cremenaga	VA	4433
Tre Ville	TN	20505		Osidda	NU	4602
Courmayeur	AO	20492		Corrido	CO	4718
Chienes	BZ	20332		Maletto	CT	4787
Rassa	VC	20232		Castelpagano	BN	4795
Canazei	TN	19988		Capizzi	ME	4813
Postal	BZ	19977		Martirano	CZ	4854
Tirolo	BZ	19867		San Nazzaro Val Cavargna	CO	4856
Terlano	BZ	19855		Castelmauro	CB	4877
Varenna	LC	19845		Fabrizia	VV	4888
San Candido	BZ	19712		Valle Agricola	CE	4946
Andalo	TN	19638		San Giorgio La Molara	BN	4990

Figura 17. Comuni montani con meno di 5000 residenti, reddito pro-capite



Numero di strutture ricettive

La cartografia sulle strutture ricettive mostra come il dato sia altamente sbilanciato, con la stragrande maggioranza dei comuni che registrano poche strutture, fino ad arrivare ai comuni con centinaia di esercizi. Questi ultimi, sono situati principalmente nel Nord-Ovest. Nella tabella riportata di seguito, sono elencati i 40 comuni montani con più strutture ricettive sul proprio territorio.

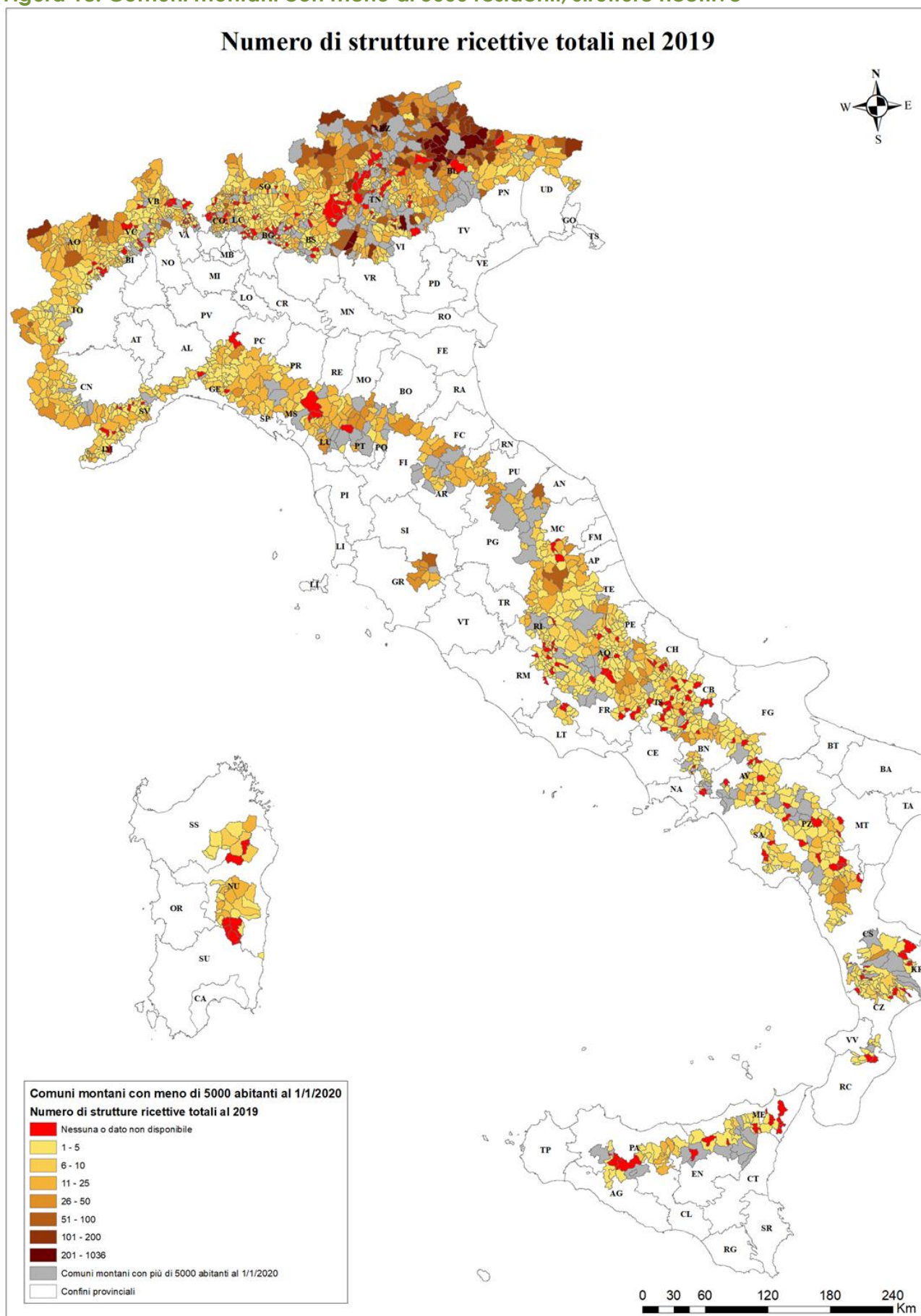
Ben **39 comuni su 40** sono situati infatti nelle Alpi Orientali ed è proprio al quarantesimo posto che si trova l'unico comune delle **Alpi Occidentali** presente in questa lista, vale a dire Valtournenche, che conta sulle molte strutture sia del capoluogo comunale e delle frazioni basse ma anche, e specialmente, su quelle della stazione sciistica di Cervinia. Ancora una volta troviamo, come nelle elaborazioni relative alla marginalità, il comune di Malcesine (VR) in testa alla graduatoria, unico comune montano italiano ad avere oltre 1.000 strutture ricettive. I comuni bellunesi di Falcade ed Auronzo di Cadore, con rispettivamente 672 e 533 strutture ricettive, sono poi gli unici comuni ad averne più di 500. Complessivamente è di nuovo la Provincia Autonoma di Bolzano a registrare il numero più alto di comuni tra quelli con i valori migliori (17 comuni su 40), mentre sono 12 quelli di Belluno. Gli altri comuni sono poi sparsi fra le altre province del Veneto, del Friuli e la Provincia Autonoma di Trento. Anche questo dato, strettamente legato alle dinamiche turistiche, testimonia le scelte dei territori delle Alpi Orientali, anche in tempi meno recenti, che hanno orientato il proprio modello di sviluppo economico verso il turismo, puntando sull'ospitalità alberghiera e delle strutture extra-alberghiere (nelle Alpi Occidentali ma anche nell'Appennino lo sviluppo turistico ha portato invece ad intensificare notevolmente l'espansione delle seconde case).

Tabella 15. Strutture ricettive (i 40 comuni montani più virtuosi)

Comune	Provincia	N. strutture ricettive		Comune	Provincia	N. strutture ricettive
Malcesine	VR	1036		Tarvisio	UD	189
Falcade	BL	672		Sesto	BZ	187
Auronzo di Cadore	BL	533		Santa Cristina Valgardena	BZ	179
Roana	VI	493		Dobbiaco	BZ	175
Brenzone sul Garda	VR	460		Valdaora	BZ	175
Badia	BZ	427		Canale d'Agordo	BL	173
Selva di Val Gardena	BZ	389		Santo Stefano di Cadore	BL	165
Comelico Superiore	BL	345		Canazei	TN	160
San Vito di Cadore	BL	330		Forni di Sopra	UD	150
Ortisei	BZ	325		Rasun-Anterselva	BZ	144
Livinallongo del Col di Lana	BL	305		Gallio	VI	144
Rocca Pietore	BL	270		Rio di Pusteria	BZ	141
Corvara in Badia	BZ	266		Curon Venosta	BZ	139
Scena	BZ	253		Pieve di Cadore	BL	135
Marebbe	BZ	250		Fischio allo Sciliar	BZ	132
Tirolo	BZ	231		Pinzolo	TN	131
Alleghe	BL	204		Borca di Cadore	BL	130
San Candido	BZ	196		Racines	BZ	124
San Zeno di Montagna	VR	195		Tonezza del Cimone	VI	123
Selva di Cadore	BL	190		Valtournenche	AO	120

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno strutture ricettive perché 266 comuni montani italiani non hanno strutture ricettive (registrate secondo i dati ISTAT).

Figura 18. Comuni montani con meno di 5000 residenti, strutture ricettive



Presenze turistiche nelle strutture ricettive

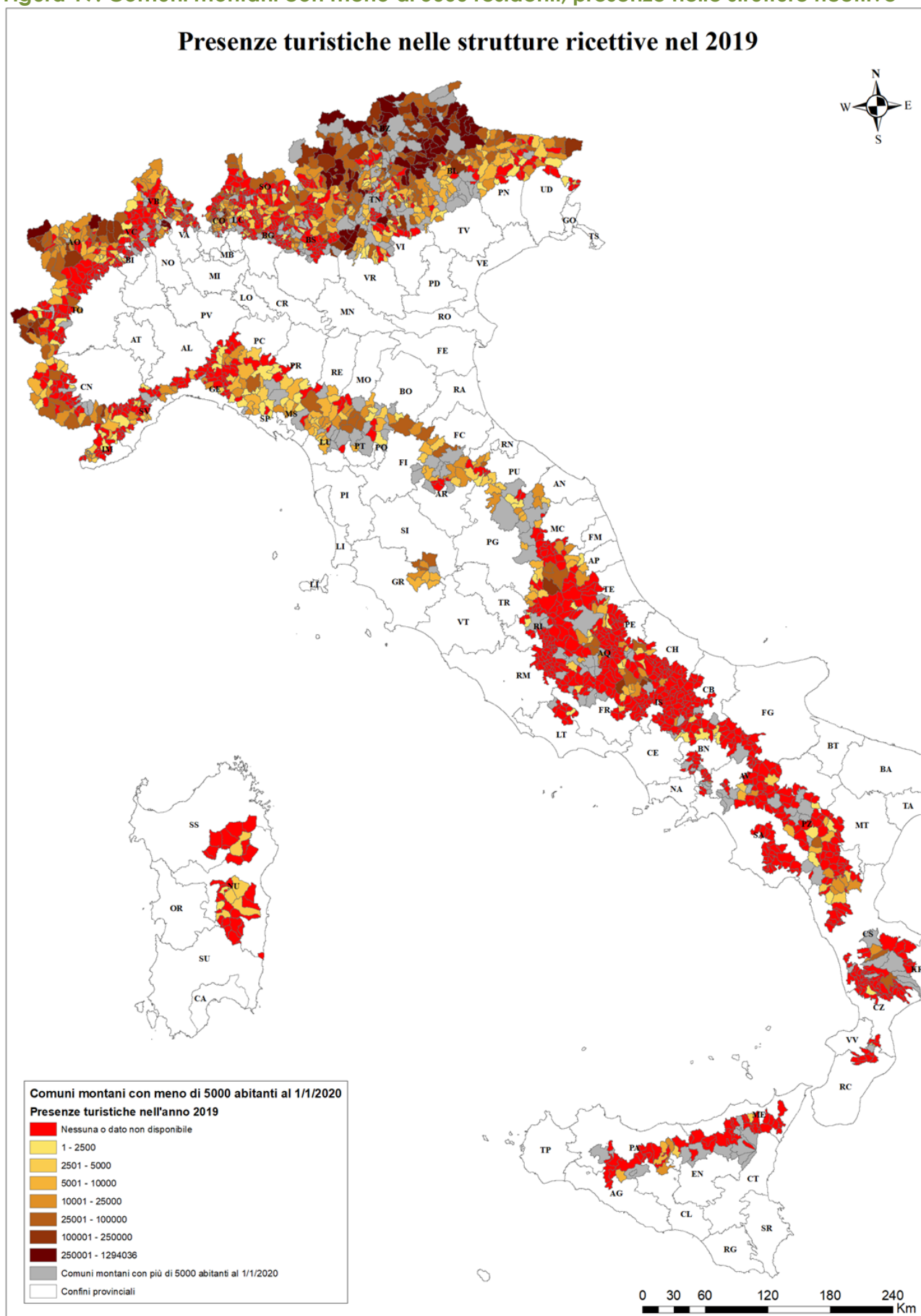
Il dato qui riportato è strettamente collegato a quello relativo alle strutture ricettive, ma ancora più estremizzato: nella prima classe, la più alta, si trovano esclusivamente i comuni del Nord Italia e prevalentemente delle aree di confine. Fra i **primi 40 comuni** con più presenze turistiche all'interno delle strutture ricettive del territorio, gli unici che superano peraltro la cifra di 400.000, ben **35 comuni** si trovano nelle **Alpi Centro-Orientali**, con la metà dei comuni (20 su 40 e ben 12 tra i primi 20) situati nella Provincia Autonoma di Bolzano. Sono infatti altoatesini anche i primi due comuni di tale lista, tra i quali Selva di Val Gardena è abbondantemente il comune che registra più presenze nelle strutture ricettive andando a sfiorare la cifra di 1.300.000. Questi dati, strettamente collegati al ragionamento fatto in precedenza, fanno emergere i territori che hanno maggiormente investito sull'ospitalità alberghiera, quindi essenzialmente i territori montani del Nord-Est italiano. Per le Alpi Occidentali, che hanno conosciuto uno sviluppo prevalentemente di seconde case utilizzate stagionalmente, i dati sono più bassi e nessun comune rientra tra i primi 20. Troviamo infatti tra la ventesima e la ventisettesima posizione i comuni piemontesi di Stresa e Baveno sul Lago Maggiore, Bardonecchia in Alta Val di Susa, Courmayeur e Valtournenche in Valle d'Aosta, principali centri del turismo invernale delle regioni alpine.

Tabella 16. Presenze turistiche (i primi 40 comuni montani più virtuosi)

Comune	Provincia	Presenze turistiche		Comune	Provincia	Presenze turistiche
Selva di Val Gardena	BZ	1294036		Stresa	VB	561746
Badia	BZ	1178014		Baveno	VB	552843
Limone sul Garda	BS	1167770		Valtournenche	AO	550515
Malcesine	VR	1130236		Courmayeur	AO	543631
Scena	BZ	1055167		Valdaora	BZ	539745
Pinzolo	TN	1013823		Mezzana	TN	537272
Corvara in Badia	BZ	1004358		Bardonecchia	TO	522503
San Giovanni di Fassa	TN	947545		Moena	TN	511633
Canazei	TN	908904		Rasun-Anterselva	BZ	509078
Andalo	TN	849334		Bormio	SO	503784
Tirolo	BZ	836565		Folgaria	TN	478349
Rio di Pusteria	BZ	776114		Campitello di Fassa	TN	460401
Sesto	BZ	753040		Stelvio	BZ	438168
Nago-Torbole	TN	740605		San Lorenzo di Sebato	BZ	429599
Ortisei	BZ	696342		Brenzone sul Garda	VR	428545
Racines	BZ	683338		Molveno	TN	420830
Marebbe	BZ	657404		Curon Venosta	BZ	419263
Dimaro Folgarida	TN	600222		Santa Cristina Valgardena	BZ	416392
Dobbiaco	BZ	598076		Fiè allo Sciliar	BZ	413558
San Candido	BZ	572148		Nova Ponente	BZ	401645

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno presenze turistiche; i comuni montani italiani che non registrano presenze turistiche risultano essere 1311, ossia ben più della metà. Tra questi tuttavia mancano diversi comuni il cui dato non è disponibile su ISTAT per questioni di riservatezza statistica.

Figura 19. Comuni montani con meno di 5000 residenti, presenze nelle strutture ricettive



Unità locali totali⁴

La carta sulle unità locali mostra come siano moltissimi i comuni montani con oltre 200 UL e come siano distribuite in modo omogeneo all'interno della penisola, anche al meridione. I comuni che hanno un maggior numero di aziende e attività sono il più delle volte i comuni più popolati e che fungono da centri di servizi, oppure i comuni caratterizzati da una forte vocazione turistica.

Non stupisce quindi che il comune con più unità locali è Ortisei in Alto Adige e come ben **19 su 21 dei comuni** che hanno il **valore più elevato** sono situati **nell'arco alpino**, essendo peraltro quasi sempre rinomati centri turistici estivi e invernali come Bormio, Malcesine, Pinzolo e Stresa che completano le prime cinque posizioni. Sono tuttavia presenti anche due comuni del centro Italia quali Atina (FR) e Norcia (PG), piuttosto popolati e centri di riferimento per il vasto territorio circostante.

Situazione diametralmente opposta quella per gli **ultimi 23 comuni**, caratterizzati dalla presenza di non oltre 3 unità locali in totale. Addirittura nel comune abruzzese di Villa Santa Lucia degli Abruzzi non risultano presenti UL attive o nel caso di un altro comune abruzzese, tre piemontesi ed un comune in Valtellina dove è presente solo un'unità locale. Questi comuni sono spesso di piccolissime dimensioni e non superano i 100 residenti, oltre ad essere caratterizzati per forza di cose da una quasi totale desertificazione commerciale e da un forte spopolamento.

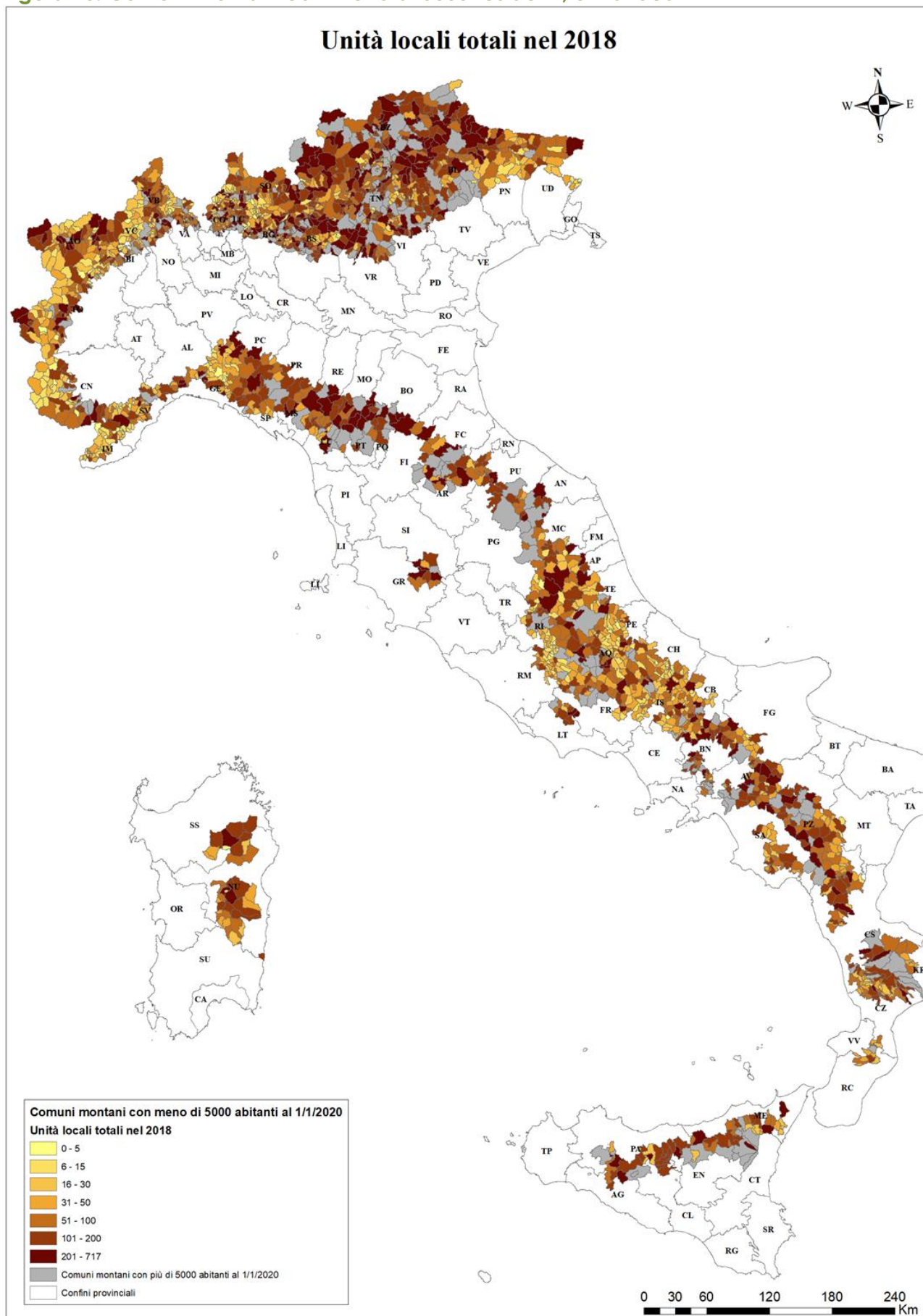
Tabella 17. Unità locali (i primi comuni montani più virtuosi e gli ultimi più marginali)

Comune	Provincia	UL tot		Comune	Provincia	UL tot
Ortisei	BZ	717		Villa Santa Lucia degli Abruzzi	AQ	0
Bormio	SO	682		Roaschia	CN	1
Malcesine	VR	660		Caprauna	CN	1
Pinzolo	TN	645		Montebello sul Sangro	CH	1
Stresa	VB	618		Cervatto	VC	1
Badia	BZ	602		Pedesina	SO	1
Courmayeur	AO	602		Montegrosso Pian Latte	IM	2
Selva di Val Gardena	BZ	585		Piazzolo	BG	2
Breno	BS	557		Val Rezzo	CO	2
Baveno	VB	520		Montelapiano	CH	2
Saint-Christophe	AO	513		Ingria	TO	2
Predazzo	TN	507		Zoppè di Cadore	BL	3
San Giovanni di Fassa	TN	490		Carcoforo	VC	3
Tarvisio	UD	483		Briga Alta	CN	3
Bellagio	CO	468		Oncino	CN	3
Cavalese	TN	458		Rosazza	BI	3
Vertova	BG	449		Rondanina	GE	3
Atina	FR	443		Carrega Ligure	AL	3
Leffe	BG	437		Isasca	CN	3
Norcia	PG	436		Moncenisio	TO	3
Edolo	BS	436		Castelnuovo di Ceva	CN	3
				Spriana	SO	3
				Morterone	LC	3

Per questo parametro la tabella contiene rispettivamente 21 e 23 comuni per quanto riguarda quelli con più unità locali e con meno unità locali, per non escludere i comuni che hanno un valore uguale al ventesimo all'interno delle liste.

⁴ Parametro non utilizzato direttamente nell'elaborazione della marginalità, ma utilizzato per calcolare uno dei campi all'interno della macro-categoria "Reddito" con IMU 2016 e numero di abitazioni totali.

Figura 20. Comuni montani con meno di 5000 residenti, unità locali



Addetti totali

La carta mostra una situazione piuttosto omogenea sul territorio montano nazionale, anche se i comuni con più addetti si trovano tendenzialmente al Nord-Est e nell'Appennino Settentrionale.

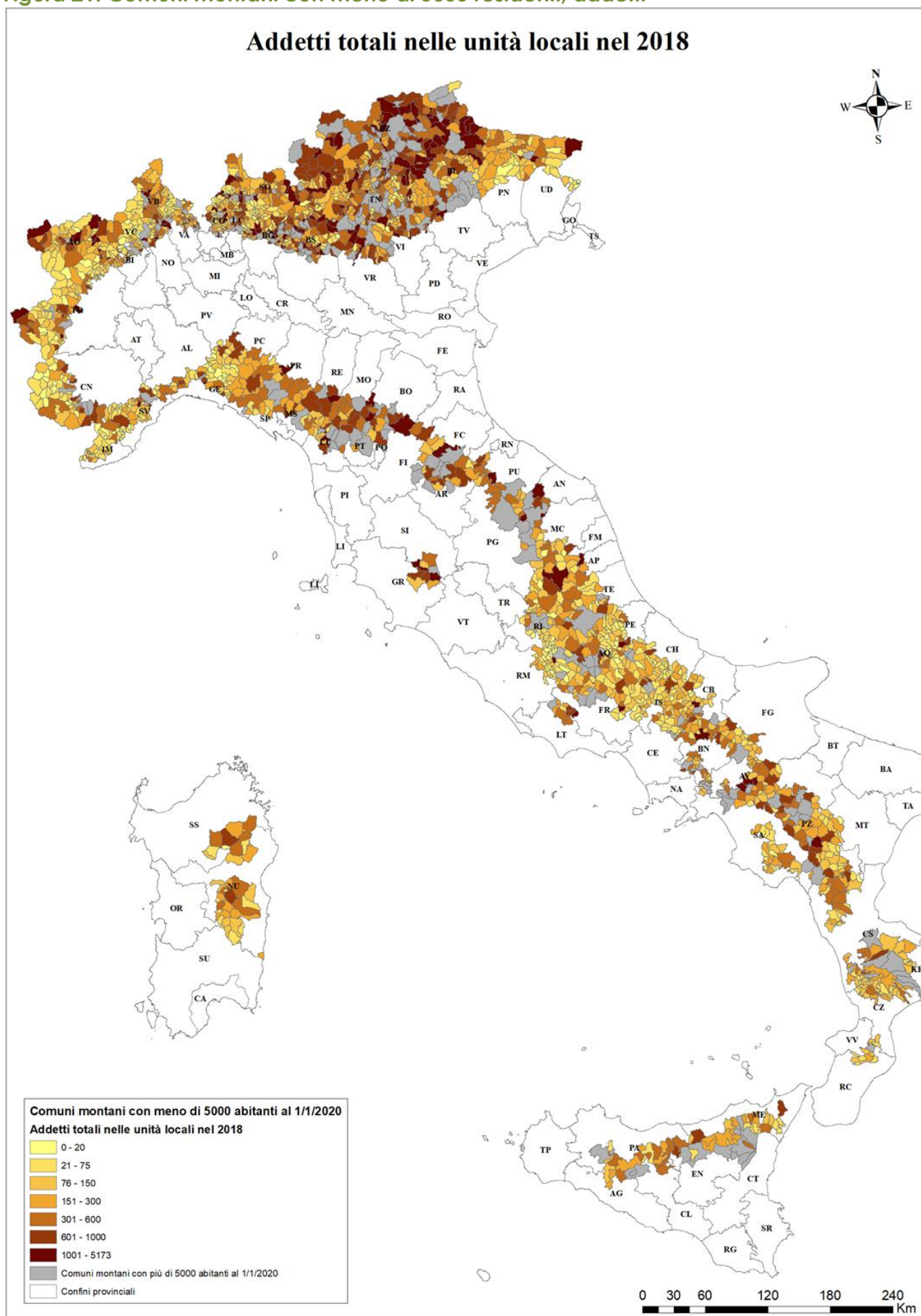
Per quanto riguarda i **28 comuni con più addetti** si registra ancora una predominanza di comuni delle Alpi Centro-Orientali (16 su 28), ma a differenza del dato sulle Unità Locali sono soltanto 4 i comuni altoatesini. Se infatti il primato assoluto spetta ad Agordo (BL), principale stabilimento della multinazionale Luxottica, sono numerosi i comuni appenninici nella parte alta del rank, come per esempio Gaggio Montano (BO, al quarto posto in assoluto), Viggiano (PZ) e altri tre comuni del Centro Italia che fungono da catalizzatori di posti di lavoro sul territorio grazie all'insediamento di importanti aziende. I **28 comuni con meno addetti** totali invece sono interamente situati nelle regioni alpine tranne 4 comuni abruzzesi e Carrega Ligure (AL) e Rondanina (GE) nell'Appennino Ligure, a testimonianza del fatto che esistono nel Nord intere vallate che offrono scarsissima possibilità di trovare lavoro in montagna obbligando i residenti a spostarsi quotidianamente verso altri comuni.

Tabella 18. Addetti (i primi comuni montani più virtuosi e gli ultimi più marginali)

Comune	Provincia	Addetti tot		Comune	Provincia	Addetti tot
Agordo	BL	5173		Villa Santa Lucia degli Abruzzi	AQ	0
Pinzolo	TN	2808		Roaschia	CN	1
Varna	BZ	2528		Caprauna	CN	1
Gaggio Montano	BO	2464		Montebello sul Sangro	CH	1
Badia	BZ	2357		Cervatto	VC	1
Courmayeur	AO	2319		Pedesina	SO	1
Bormio	SO	2310		Briga Alta	CN	2
Vestone	BS	2291		Ingria	TO	2
Selva di Val Gardena	BZ	2252		Montelapiano	CH	2
Ortisei	BZ	2249		Piazzolo	BG	2
San Maurizio d'Opaglio	NO	2248		Bema	SO	3
Viggiano	PZ	2158		Montegrosso Pian Latte	IM	3
Pian Camuno	BS	2125		Carcoforo	VC	3
Breno	BS	2111		Oncino	CN	3
Pont-Saint-Martin	AO	2024		Carrega Ligure	AL	3
Tione di Trento	TN	2015		Cavargna	CO	4
Malcesine	VR	1936		Rosazza	BI	4
San Giovanni di Fassa	TN	1920		Val Rezzo	CO	4
Val Brembilla	BG	1912		Zoppè di Cadore	BL	4
Comunanza	AP	1888		Castelnuovo di Ceva	CN	4
Storo	TN	1841		Morterone	LC	4
Saint-Christophe	AO	1824		Ribordone	TO	4
Saint-Vincent	AO	1820		Armo	IM	4
Baveno	VB	1798		Colledimacine	CH	4
Villar Perosa	TO	1782		Massiola	VB	4
Piancastagnaio	SI	1771		Duno	VA	4
Santa Sofia	FC	1767		Rondanina	GE	4
Rogno	BG	1759		Moncenisio	TO	4

Per questo parametro la tabella contiene 28 comuni per entrambe le liste, per non escludere i comuni che hanno un valore uguale al ventesimo all'interno della lista dei comuni con meno addetti totali.

Figura 21. Comuni montani con meno di 5000 residenti, addetti



Esercizi commerciali

Per quanto riguarda la quantità di esercizi commerciali presenti nei comuni italiani si evidenzia la perdita del forte contrasto tra Alpi e Appennini e tra Nord e Sud che si era osservato in quasi tutte le elaborazioni precedenti; la situazione appare molto più omogenea. Dei 43 comuni montani italiani con il **maggior numero di esercizi commerciali** infatti troviamo addirittura una maggioranza di **comuni appenninici** rispetto a quelli dell'arco alpino: ben 26 su 43. Il comune con il maggior numero di esercizi commerciali risulta essere Tarvisio (UD), grosso comune di confine e dinamica stazione per gli sport invernali. Al terzo posto invece un comune sardo, Buddusò (SS), che si pone come centro di riferimento commerciale per la vasta area rurale circostante. In linea di massima i comuni con più attività commerciali presenti sul territorio comunale sembrano essere quelli maggiormente popolati e che costituiscono il centro urbano di riferimento per il territorio circostante.

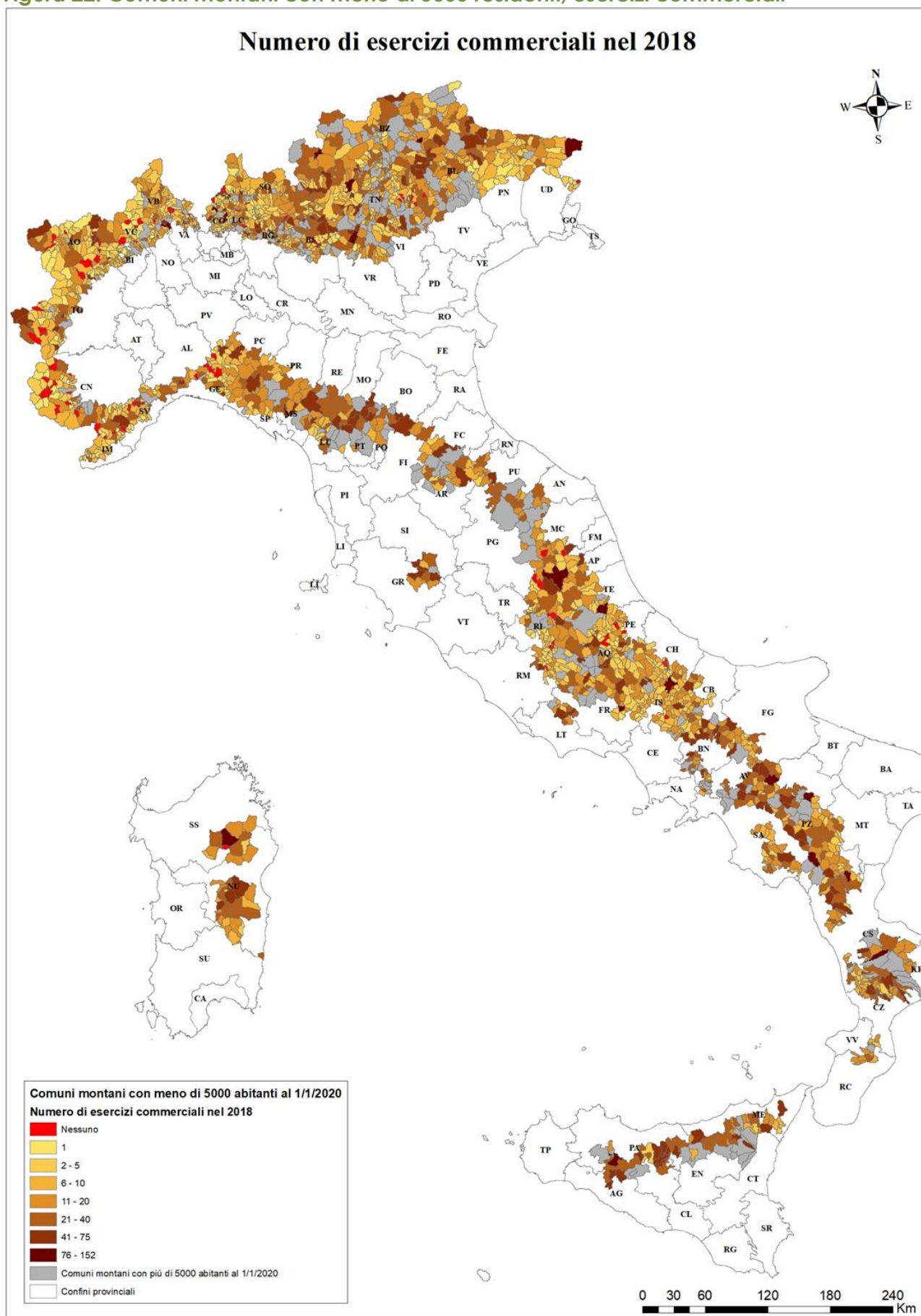
Tabella 19. Esercizi commerciali (i comuni montani più virtuosi)

Comune	Provincia	Esercizi commerciali		Comune	Provincia	Esercizi commerciali
Tarvisio	UD	152		Edolo	BS	73
Malcesine	VR	137		Courmayeur	AO	73
Buddusò	SS	135		Bisaccia	AV	72
Stresa	VB	120		Trivento	CB	72
Bormio	SO	110		Castel del Piano	GR	72
Calitri	AV	104		Cascia	PG	70
FrancaVilla in Sinni	PZ	103		Latronico	PZ	69
Norcia	PG	101		Torre Pellice	TO	69
Agnone	IS	96		Villafranca in Lunigiana	MS	69
Atina	FR	90		Auronzo di Cadore	BL	69
Pinzolo	TN	90		Lefte	BG	69
Bellagio	CO	84		Sersale	CZ	68
Ortisei	BZ	83		Bobbio	PC	68
Moliterno	PZ	80		Licciana Nardi	MS	67
Spezzano della Sila	CS	79		Pescina	AQ	66
Isola del Gran Sasso d'Italia	TE	77		Limone sul Garda	BS	65
Porlezza	CO	77		Pont-Saint-Martin	AO	65
Prizzi	PA	76		Santo Stefano Quisquina	AG	64
Pietragalla	PZ	76		Montecalvo Irpino	AV	64
San Gregorio Magno	SA	75		Mistretta	ME	64
San Bartolomeo in Galdo	BN	73		Popoli	PE	64

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno esercizi commerciali perché bisognerebbe fare una selezione tra molti più comuni: infatti i comuni montani italiani che non hanno nessun esercizio commerciale sono 87. Essi sono situati prevalentemente in Piemonte, ma anche in alcune aree dell'Entroterra Ligure e in Abruzzo, che risultano essere di conseguenza quelle maggiormente problematiche per quanto riguarda la desertificazione commerciale, fenomeno molto preoccupante ed in via di accentuazione negli ultimi anni che può causare un'ulteriore perdita di residenti o impedire il trasferimento di nuovi montanari in questi comuni dove risulta difficile procurarsi anche i beni di primissima necessità.

Per questo parametro la tabella contiene 43 comuni per la lista dei comuni con più esercizi commerciali, per non escludere i comuni che hanno un valore uguale al quarantesimo all'interno della lista.

Figura 22. Comuni montani con meno di 5000 residenti, esercizi commerciali



Esercizi di somministrazione di cibi e bevande

La distribuzione di bar e ristoranti risulta abbastanza omogenea sul territorio montano nazionale, anche se la maggior concentrazione si registra nei comuni **dell'arco alpino**, probabilmente dovuta allo sviluppo turistico di questi territori, spesso sovradimensionata rispetto ai residenti. Ancora una volta emergono i comuni come Malcesine (VR), Stresa (VB), Tarvisio (UD), Courmayeur e Valtournenche (AO). La presenza nelle prime posizioni dei comuni delle Alpi Occidentali (per esempio anche Bardonecchia e Sauze d'Oulx -TO, Saint-Vincent e Ayas -AO) è spiegata dal fatto che la minore presenza di alberghi faccia sì che esistano più attività ristorative; mentre nelle Alpi Orientali gli esercizi sono presenti all'interno delle strutture ricettive stesse e quindi non considerate in questa analisi. Interessante la presenza di un comune come Bobbio (PC), punto di riferimento per una vasta zona appenninica fortemente svantaggiata.

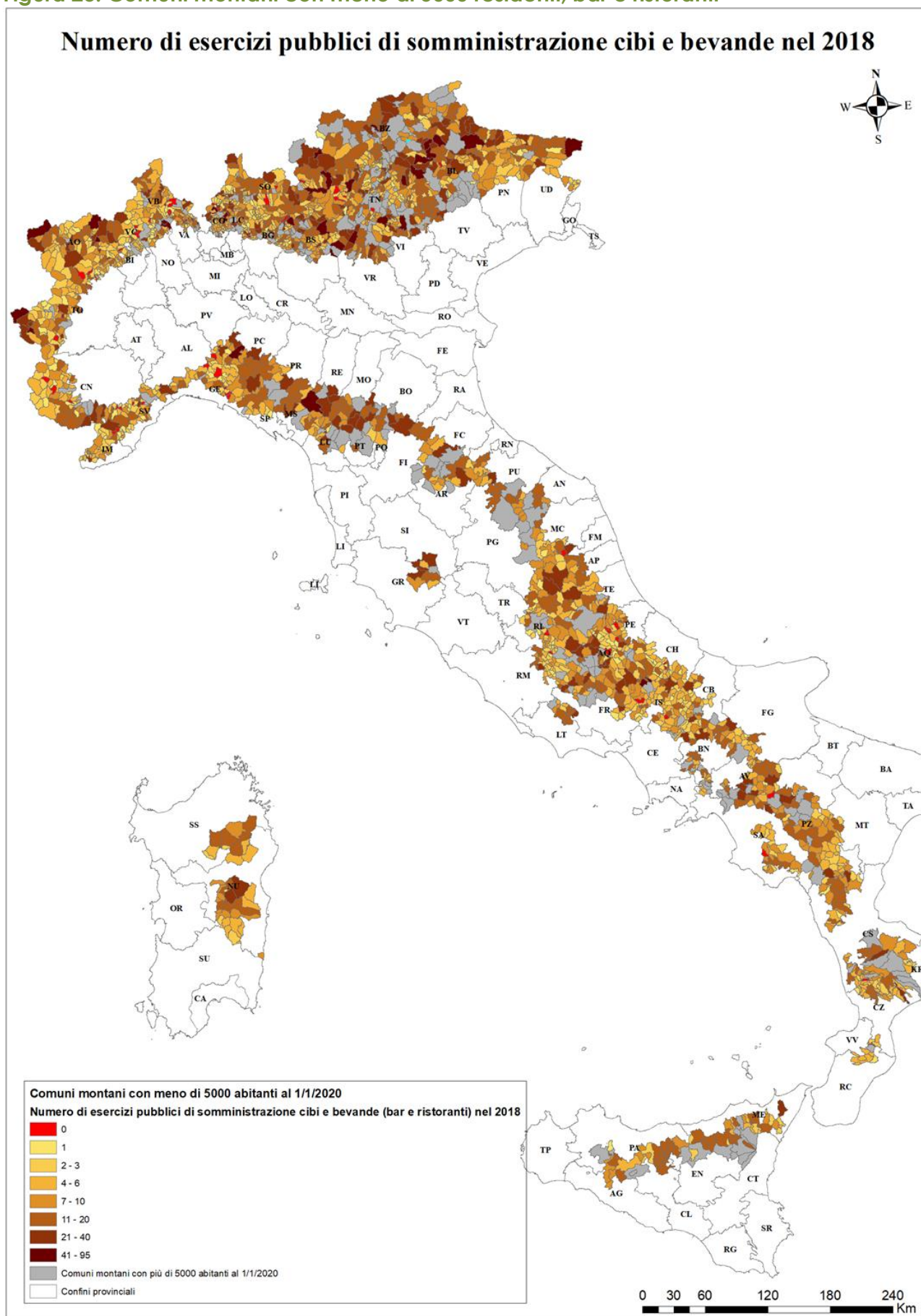
Tabella 20. Esercizi di somministrazione (i comuni montani più virtuosi)

Comune	Provincia	Esercizi somministraz.		Comune	Provincia	Esercizi somministraz.
Malcesine	VR	95		Gargnano	BS	44
Stresa	VB	93		Roccaraso	AQ	43
Courmayeur	AO	86		Predazzo	TN	42
Tarvisio	UD	77		Bobbio	PC	41
Valtournenche	AO	68		Bagolino	BS	41
San Giovanni di Fassa	TN	63		Ventasso	RE	41
Bormio	SO	58		Sestriere	TO	41
Pinzolo	TN	56		Tirolo	BZ	41
Roana	VI	56		Gardone Riviera	BS	41
Bardonecchia	TO	55		Nago-Torbole	TN	39
Canazei	TN	55		Ayas	AO	39
Bellagio	CO	54		Ortisei	BZ	38
Selva di Val Gardena	BZ	53		Val di Zoldo	BL	38
Folgaria	TN	49		Limone Piemonte	CN	38
Badia	BZ	48		Spezzano della Sila	CS	37
Porlezza	CO	46		Firenzuola	FI	37
Auronzo di Cadore	BL	46		Atina	FR	36
Castione della Presolana	BG	46		Breno	BS	36
Ponte di Legno	BS	46		Abetone Cutigliano	PT	36
Baveno	VB	46		Marebbe	BZ	36
Cavalese	TN	45		Sauze d'Oulx	TO	36
Saint-Vincent	AO	45		Scena	BZ	36
Edolo	BS	44				

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno bar e ristoranti; sono 62 i comuni montani italiani che non hanno né bar né ristoranti. Questi sono situati prevalentemente in Piemonte, ma anche in alcune aree dell'Entroterra Ligure, in Abruzzo e in Lombardia.

Per questo parametro la tabella contiene 45 comuni per la lista dei comuni con più esercizi pubblici, per non escludere i comuni che hanno un valore uguale al quarantesimo all'interno della lista.

Figura 23. Comuni montani con meno di 5000 residenti, bar e ristoranti



5. MARGINALITÀ RELATIVA DEI COMUNI MONTANI CON PIÙ DI 5.000 RESIDENTI

I “centri” della montagna italiana e la marginalità relativa

Il territorio montano italiano accoglie anche numerosi comuni che spesso hanno già caratteristiche di cittadine o città vere e proprie, con servizi di primo ordine e che fungono da punti di riferimento per il vasto territorio montano e rurale circostante. Si tratta di **220 comuni** sparsi in modo omogeneo sul territorio nazionale che sono stati esclusi dall'elaborazione precedente sulla marginalità, considerando la soglia dei 5.000 residenti non marginale, potendo contare su una consistenza demografica, una dinamicità economica e una serie di servizi e attrezzature fruibili dalle comunità locali e limitrofe (sulla base dei parametri utilizzati in questa elaborazione), non comparabile rispetto ai comuni montani più piccoli (-5.000 ab).

Tuttavia è altrettanto interessante analizzare i dati dei comuni montani con più di 5.000 abitanti, per evidenziarne le differenze socio-economiche e valutare quali oggi rappresentano i territori più problematici (e rispetto a quali fenomeni) e quelli più dinamici, che costituiscono, o possono costituire, centri di riferimento per i territori limitrofi (inclusi i piccoli comuni montani ma anche quelli non montani). I risultati di questa elaborazione hanno dunque portato alla definizione del concetto di “**marginalità relativa**”, intendendo i comuni che risulteranno avere i valori peggiori nel rank nazionale ma la cui marginalità è relativa rispetto ai soli comuni dello stesso insieme, con più di 5.000 ab (sicuramente non marginali rispetto ai comuni con meno di 5.000 ab, caratterizzati da più marcate difficoltà sotto tutti i punti di vista).

5.1 Indice complessivo di marginalità relativa

I comuni con l'indice più positivo, non marginale, sono di fatto i centri più grandi:

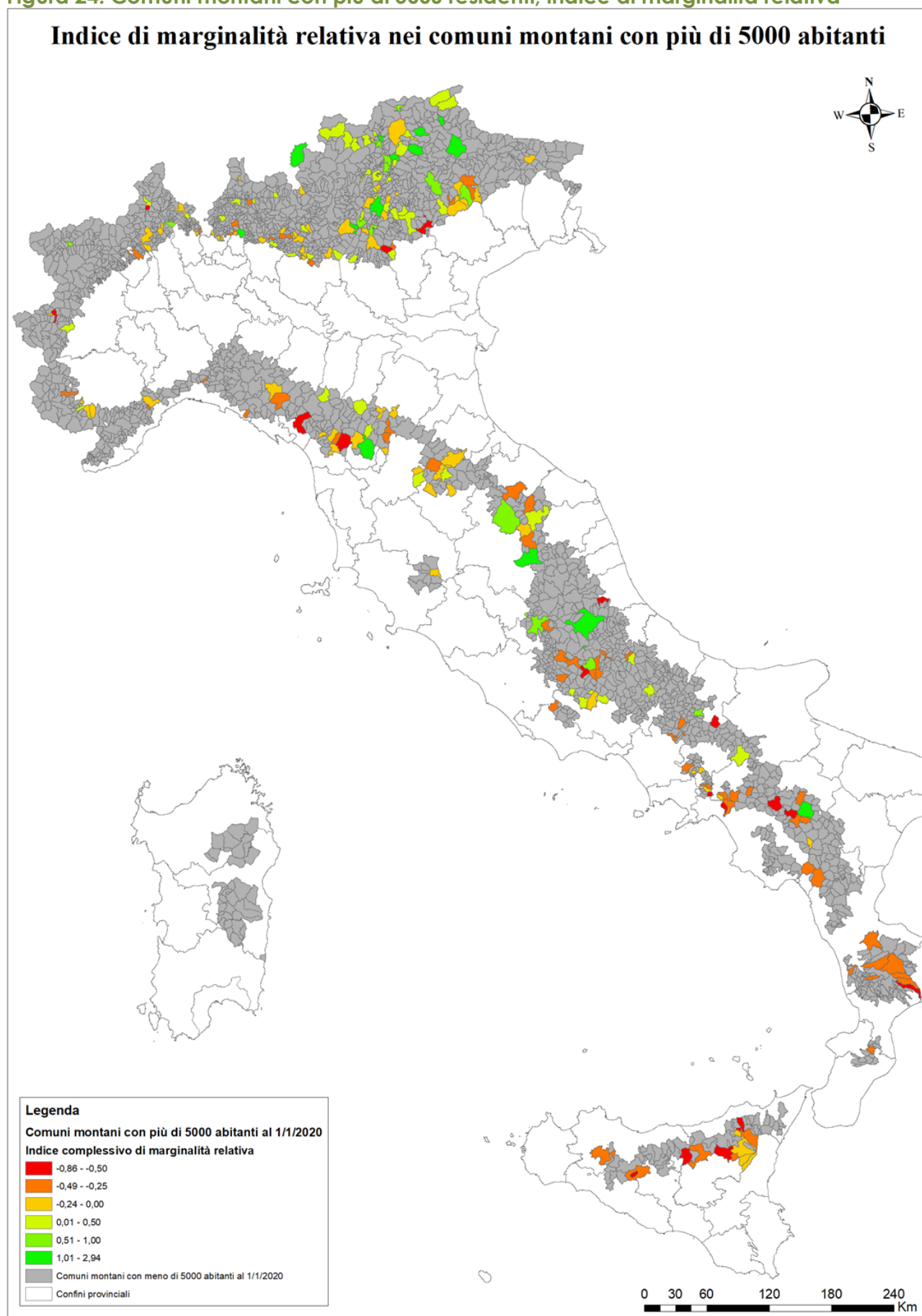
- tra cui i **capoluoghi di provincia**, come Bolzano e Trento, Pistoia, L'Aquila, Lecco, Potenza, Verbania, Campobasso, Aosta, Rieti e Belluno;
- importanti **centri di servizi**, come Merano (BZ), Foligno (PG), Rovereto (TN) e Avezzano (AQ);
- importanti **centri turistici** (che dispongono di una forte rete di servizi, infrastrutture ed attività), come Cortina d'Ampezzo (BL), Livigno (SO), Riva del Garda (TN) e Castelrotto (BZ), tra i più importanti comuni italiani per il settore.

Tra i **25 comuni caratterizzati da una maggiore marginalità relativa** invece troviamo alcuni comuni, specie del meridione, che spesso superano di poco la soglia dei 5.000 residenti, spesso anche in declino demografico. Non sono esclusi i comuni alpini; tra questi Valbrenta e Recoaro Terme (VI), Villadossola (VB), Bussoleno (TO) e Sovere (BG), comuni che non hanno una struttura economica forte per poter competere a livello sovralocale, sebbene rappresentino importanti centri per il territorio montano di riferimento.

Tabella 21. Indice di marginalità relativa (i primi comuni montani più virtuosi e gli ultimi più marginali)

Nome comune	Provincia	Ind marginalità relativa		Nome comune	Provincia	Ind marginalità relativa
Bolzano	BZ	2,942		Gangi	PA	-0,857
Trento	TN	2,940		Muro Lucano	PZ	-0,761
Pistoia	PT	1,760		Tortorici	ME	-0,734
Cortina d'Ampezzo	BL	1,673		Fivizzano	MS	-0,697
Merano	BZ	1,643		Capistrello	AQ	-0,670
Livigno	SO	1,592		Valbrenta	VI	-0,656
L'Aquila	AQ	1,566		Riccia	CB	-0,627
Riva del Garda	TN	1,248		Troina	EN	-0,623
Castelrotto	BZ	1,222		Bagni di Lucca	LU	-0,614
Foligno	PG	1,219		Villadossola	VB	-0,587
Lecco	LC	1,162		San Giovanni Gemini	AG	-0,586
Potenza	PZ	1,127		Mesoraca	KR	-0,578
Bressanone	BZ	1,125		Forino	AV	-0,576
Brunico	BZ	1,092		Giffoni Sei Casali	SA	-0,571
Primiero San Martino di Castrozza	TN	0,938		Picerno	PZ	-0,562
Rovereto	TN	0,931		Bussoleno	TO	-0,548
Verbania	VB	0,849		Recoaro Terme	VI	-0,517
Campobasso	CB	0,833		Montorio al Vomano	TE	-0,515
Arco	TN	0,787		Casali del Manco	CS	-0,499
Aosta	AO	0,763		Cammarata	AG	-0,495
Avezzano	AQ	0,762		Sovere	BG	-0,492
Rieti	RI	0,750		Serino	AV	-0,479
Belluno	BL	0,707		Rogliano	CS	-0,477
Appiano sulla strada del vino	BZ	0,651		Montella	AV	-0,471
Lana	BZ	0,609		Busalla	GE	-0,456

Figura 24. Comuni montani con più di 5000 residenti, indice di marginalità relativa



5.2 La marginalità relativa nelle quattro macro-categorie

A - DEMOGRAFIA

Per quanto riguarda i comuni **maggiormente virtuosi** in *demografia*, cioè quelli il cui andamento demografico risulta molto positivo, in contrasto a indici di vecchiaia molto bassi. Sono i comuni più dinamici e in continuo sviluppo all'interno del panorama nazionale, come Trento, Bolzano, Pistoia e L'Aquila. Non mancano ancora una volta molti comuni delle province autonome di Trento e Bolzano come Merano, Bressanone, Rovereto, Lana e Dro, che insieme a Livigno sono tra i comuni alpini maggiormente caratterizzati da dinamismo demografico positivo ed indice di vecchiaia estremamente basso.

Tra i **comuni più marginali** troviamo invece una maggioranza dei **comuni appenninici** tra i quali, caso emblematico, Fivizzano (MS): benché caratterizzato da una popolazione ancora piuttosto consistente, l'andamento demografico è negativo da decenni e l'indice di vecchiaia è elevatissimo.

Tabella 22. Indice di marginalità relativa in “demografia” (i comuni montani più virtuosi e i più marginali)

Nome comune	Provincia	Demografia		Nome comune	Provincia	Demografia
Trento	TN	2,766		Fivizzano	MS	-2,239
Bolzano	BZ	2,555		San Marcello Piteglio	PT	-1,841
Pistoia	PT	1,671		Valdilana	BI	-1,544
Livigno	SO	1,658		Pontremoli	MS	-1,486
Merano	BZ	1,557		Bussoleno	TO	-1,278
L'Aquila	AQ	1,539		Pratovecchio Stia	AR	-1,259
Bressanone	BZ	1,296		Castiglione dei Pepoli	BO	-1,246
Rovereto	TN	1,243		Gangi	PA	-1,210
Lana	BZ	1,229		Bagni di Lucca	LU	-1,195
Dro	TN	1,204		Recoaro Terme	VI	-1,183

B - REDDITO

I comuni caratterizzati dai **valori più alti** di reddito, tra i quali spicca di gran lunga il nuovo comune trentino di Primiero San Martino di Castrozza, sono comuni fortemente turistici. I comuni con i **valori più bassi** sono invece situati esclusivamente al **meridione**, molti dei quali in Sicilia, territori in cui il reddito medio pro-capite è fra i più bassi d'Italia.

Tabella 23. Indice di marginalità relativa in “reddito” (i comuni montani più virtuosi e i più marginali)

Nome comune	Provincia	Reddito		Nome comune	Provincia	Reddito
Primiero San Martino di Castrozza	TN	3,729		Gangi	PA	-1,547
Cortina d'Ampezzo	BL	2,734		Tortorici	ME	-1,378
Livigno	SO	2,156		Muro Lucano	PZ	-1,277
Alto Reno Terme	BO	2,148		Biancavilla	CT	-1,261
Tremezzina	CO	1,977		Adrano	CT	-1,258
Predaia	TN	1,864		Mesoraca	KR	-1,236
San Marcello Piteglio	PT	1,794		Petilia Policastro	KR	-1,211
Pratovecchio Stia	AR	1,546		Nicosia	EN	-1,198
Valdilana	BI	1,387		Troina	EN	-1,162
Castelrotto	BZ	1,211		Bronte	CT	-1,115

Figura 25. Comuni montani con più di 5000 residenti, marginalità relativa in demografia

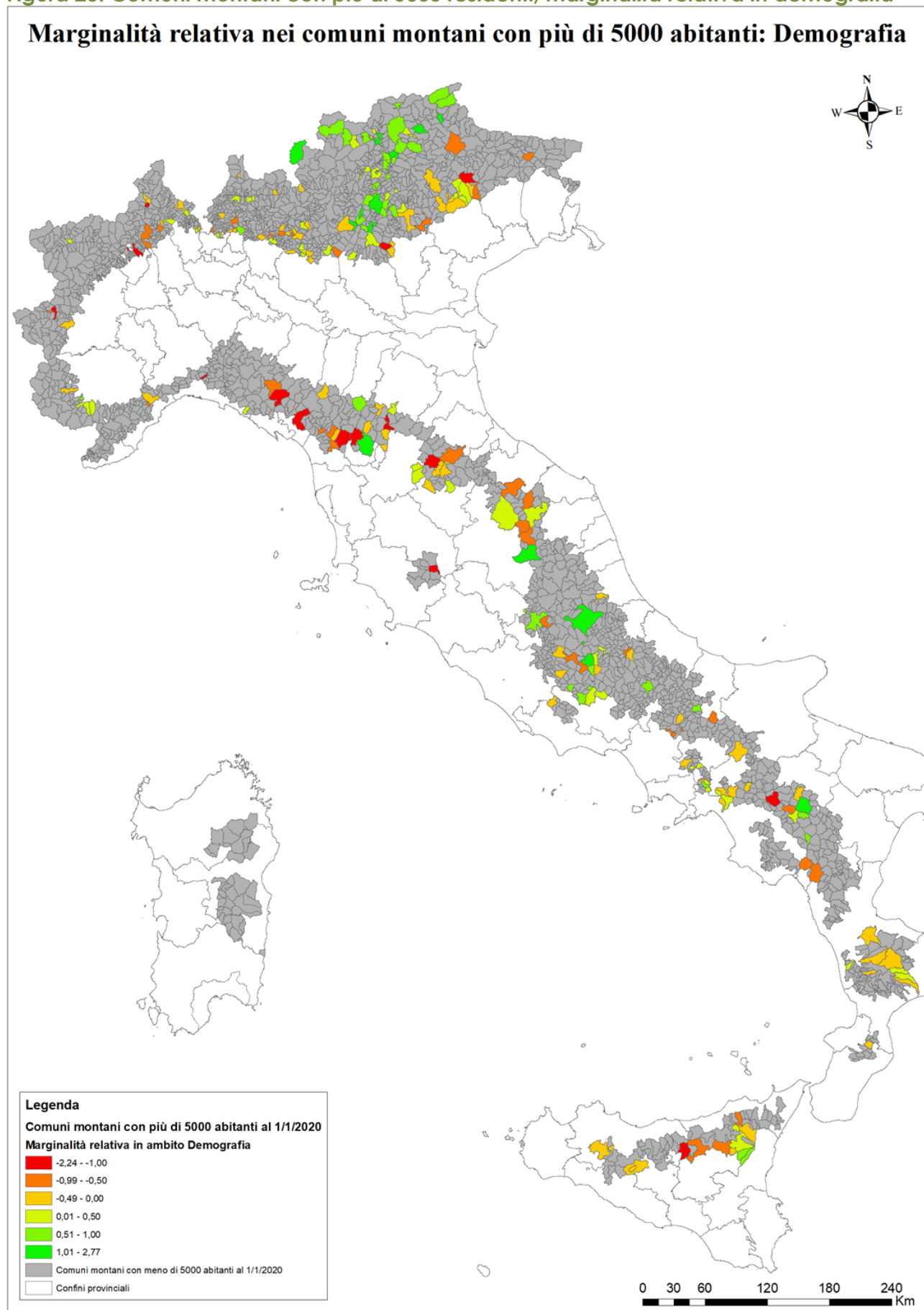
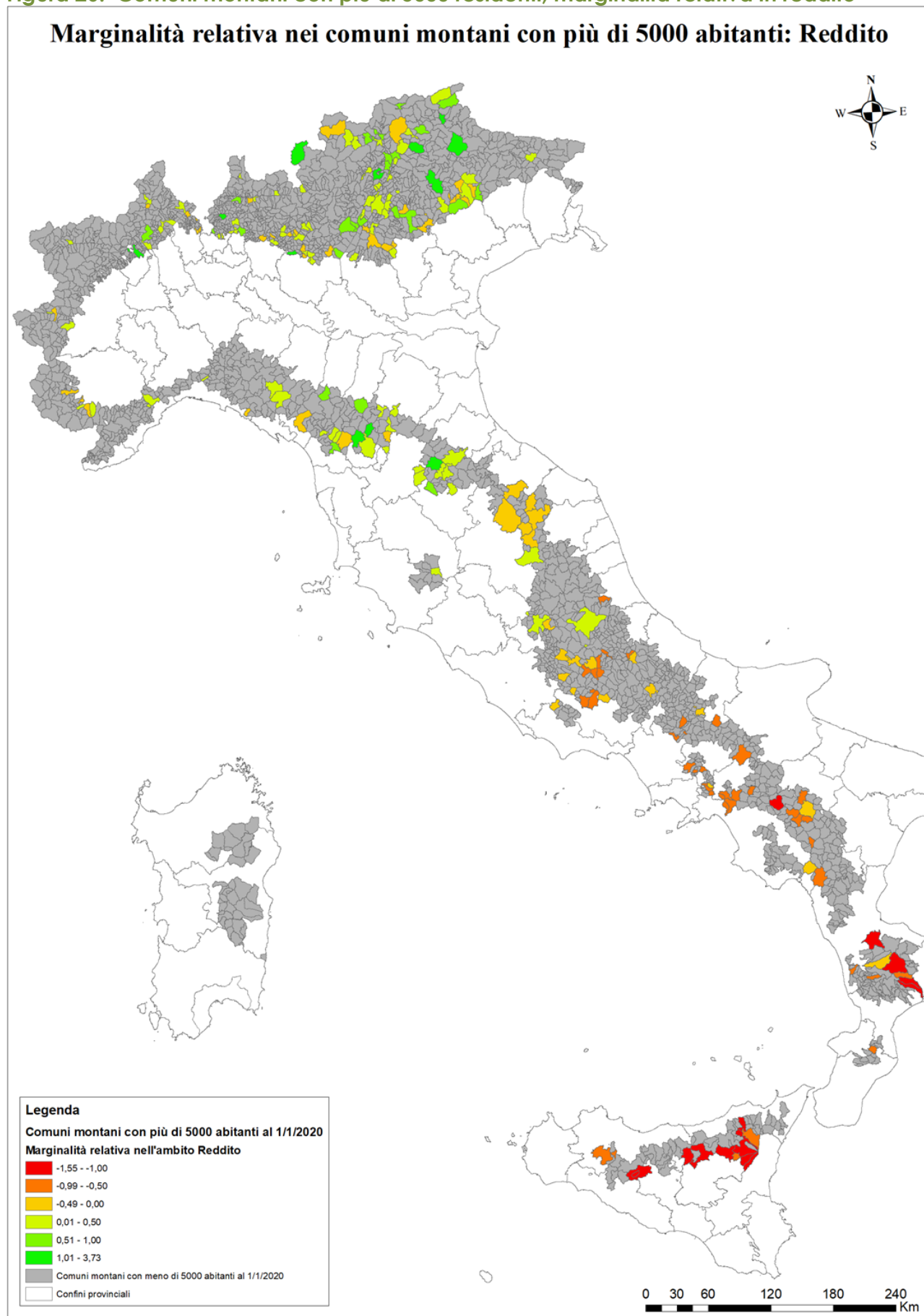


Figura 26. Comuni montani con più di 5000 residenti, marginalità relativa in reddito



C – DOTAZIONI

Tra i comuni con i **valori più alti** in *dotazioni* spiccano prevalentemente i comuni turistici, ancora più di quelli caratterizzati da una maggiore consistenza demografica. I dati relativi alle strutture ricettive e alle presenze turistiche infatti spingono Cortina d'Ampezzo ad avere un valore decisamente più alto rispetto al resto dei comuni analizzati. Alti anche i valori registrati nei comuni del Trentino-Alto-Adige (compresi i due capoluoghi Trento e Bolzano), del centro del bellunese e di Livigno (SO).

Tabella 24. Indice di marginalità relativa in “dotazioni”⁵ (i comuni montani più virtuosi)

Nome comune	Provincia	Dotazioni
Cortina d'Ampezzo	BL	4,821
Castelrotto	BZ	3,054
Riva del Garda	TN	2,343
Merano	BZ	2,338
Livigno	SO	2,307
Trento	TN	2,149
Bolzano	BZ	1,768
Bressanone	BZ	1,644
Brunico	BZ	1,486
Arco	TN	1,470

D – ATTIVITÀ

I comuni che hanno un **valore più alto** in *attività* risultano essere quelli caratterizzati da una maggiore consistenza demografica e che sono, a volte, centri di servizi amministrativi, e ospitano una gran quantità di esercizi commerciali, esercizi pubblici di somministrazioni cibi e bevande ed offrono molte possibilità di occupazione. Tra questi si trovano i capoluoghi di regione e provincia autonoma (Bolzano, Trento, L'Aquila, Potenza e Campobasso), alcuni capoluoghi di provincia (Pistoia e Lecco) e alcuni grossi comuni di riferimento per il territorio circostante che offrono attività e servizi di scala sovralocale (Foligno, Merano e Avezzano).

Tra i comuni con i valori più bassi, invece, alcuni sono situati spesso in media montagna che, sebbene abbiano più di 5.000 residenti, non offrono gran quantità di posti di lavoro, servizi ed attività commerciali (spesso in questi contesti i residenti si spostano quotidianamente per lavoro verso i grossi centri vicini posti in pianura o nella fascia pedemontana).

Tabella 25. Indice di marginalità relativa in “attività” (i comuni più virtuosi e i più marginali)

Nome comune	Provincia	Attività		Nome comune	Provincia	Attività
Bolzano	BZ	6,725		Altopiano della Vigolana	TN	-0,630
Trento	TN	6,437		Sovere	BG	-0,606
Pistoia	PT	4,374		Giffoni Sei Casali	SA	-0,605
L'Aquila	AQ	3,669		Vallelaghi	TN	-0,604
Potenza	PZ	3,425		Viggiù	VA	-0,603
Lecco	LC	2,685		Dro	TN	-0,599
Foligno	PG	2,611		Forino	AV	-0,598
Campobasso	CB	2,447		Cammarata	AG	-0,569
Merano	BZ	1,966		Tavernerio	CO	-0,569
Avezzano	AQ	1,951		Albavilla	CO	-0,568

⁵ Il dato relativo agli ultimi 10 comuni nel rank delle “dotazioni” non è disponibile, a causa di una mancata reperibilità (al momento dell'indagine) di tutti i dati ISTAT relativi a molti comuni di nuova costituzione.

Figura 27. Comuni montani con più di 5000 residenti, marginalità relativa in dotazioni

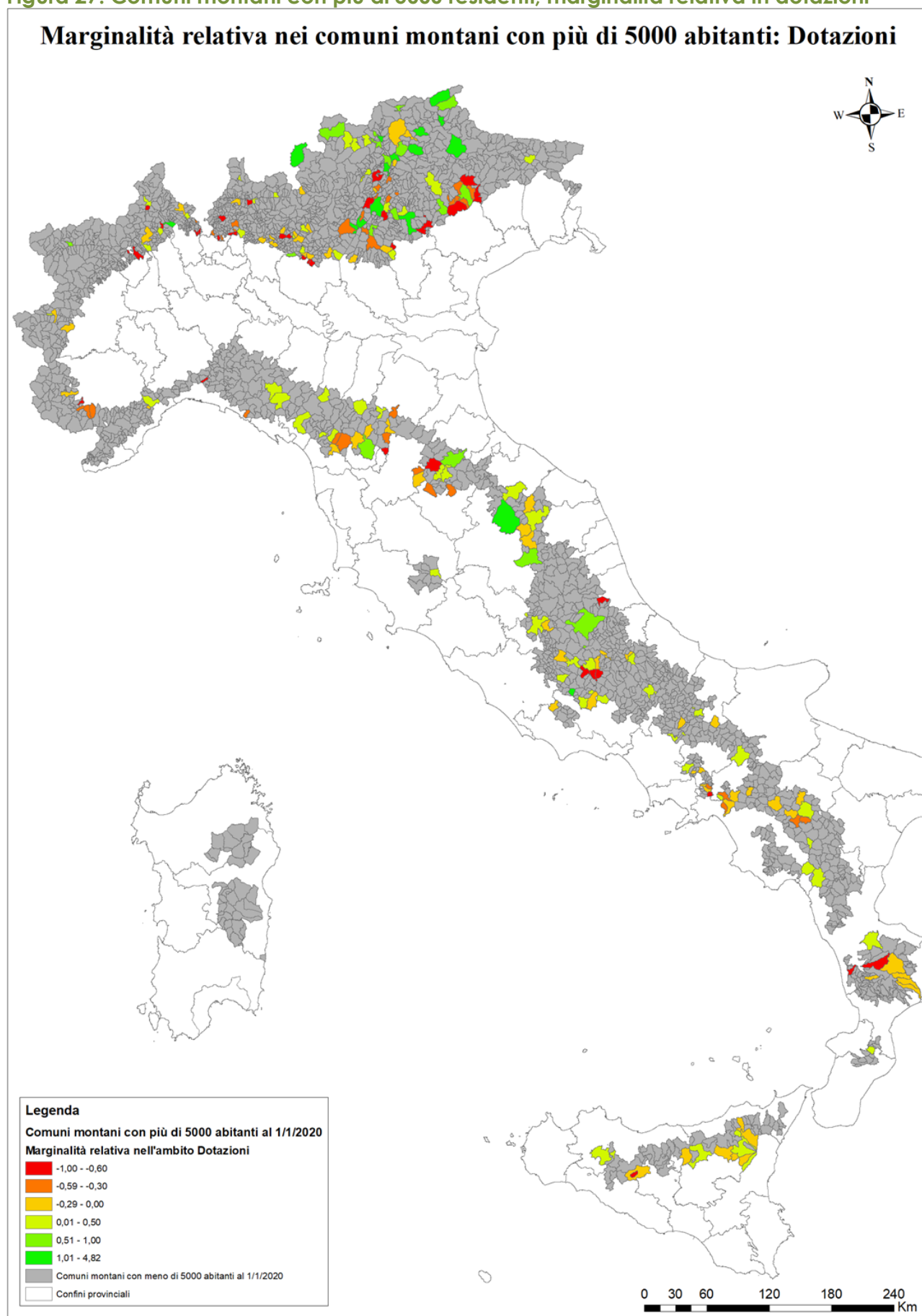
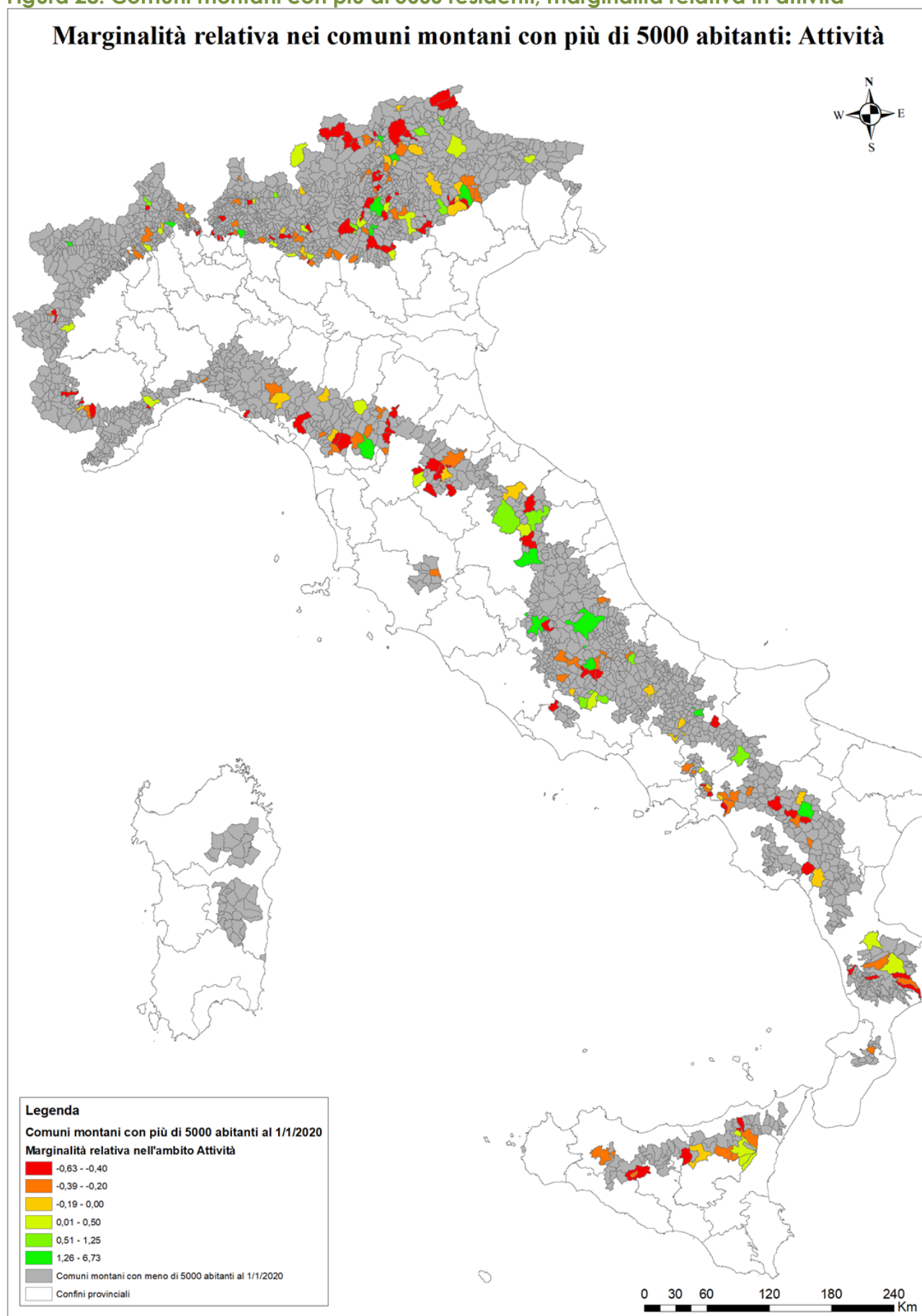


Figura 28. Comuni montani con più di 5000 residenti, marginalità relativa in attività



6. CONCLUSIONI

La ricerca sulla marginalità della montagna italiana, attraverso i parametri socio-economici misurati e analizzati, ha permesso di individuare quali sono oggi le aree che maggiormente favoriscono la permanenza degli abitanti e garantiscono ottime possibilità per insediare attività economiche sul territorio senza rinunciare ad una buona qualità della vita. Molto spesso queste condizioni si vengono a creare grazie alla combinazione positiva di diversi fattori socio-economici che sono, nella grande maggioranza dei casi, direttamente collegati alle risorse e alle peculiarità che il territorio può offrire, senza snaturarne la naturalità e la bellezza del patrimonio storico-culturale e ambientale. Laddove infatti le risorse locali, in primis quelle relative all'ambiente, alle risorse idriche e più in generale alla struttura morfologica del territorio, sono state valorizzate nel tempo in modo sostenibile e virtuoso si nota che al giorno d'oggi le località appaiono dinamiche e in continua crescita (non marginali), soprattutto nel contesto dell'arco alpino italiano. Alcuni territori montani inoltre, sebbene abbiano visto un calo demografico consistente, si confermano tuttavia snodi importanti di riferimento a scala non solo sovralocale, ma anche nazionale e internazionale. Andando ad individuare nello specifico le aree maggiormente virtuose emerse dall'analisi, si contraddistinguono tra i territori **meno marginali**, in primo luogo, le **Alpi Centro-Orientali**, ben connesse con il territorio circostante e che, grazie alla presenza di attività economiche e servizi, possono garantire una stabilità demografica che, in alcune zone, si trasforma anche in un costante aumento della popolazione. Emblematico è il caso dell'**Alto Adige**: il territorio della Provincia Autonoma di Bolzano è di gran lunga quello che riporta i valori migliori; i motivi di questo primato vanno senza dubbio cercati nelle azioni virtuose che sono state operate sul territorio, non solo in tempi recenti. Lo sviluppo socio-economico, con la crescita demografica, la grande disponibilità di servizi, infrastrutture ed attività economiche, tra cui quelle legate al turismo, non hanno intaccato significativamente la naturalezza del territorio, ma è stata frutto della valorizzazione delle realtà locali, di un connubio tra uomo e territorio che si riscontra solo in poche altre realtà italiane. Al contrario di quanto avvenuto nelle Alpi Occidentali, che soprattutto in passato sono state "attaccate" da uno sviluppo edilizio spesso troppo intensivo, prettamente incentrato sulla crescita economica (ad es. a causa della forte richiesta di seconda casa nelle principali località sciistiche dell'arco alpino, così come in alcune stazioni di turismo invernale di dimensioni più ridotte). Non mancano situazioni positive in Valle d'Aosta e in alcune zone del Piemonte (come per esempio l'Alta Val di Susa), mentre molte altre località si trovano tuttora in una situazione di sopravvivenza, in cui sono presenti piccole attività turistiche o alcune attività tradizionali che in minima parte ancora resistono.

Esistono poi intere ed estese porzioni di territorio montano della penisola italiana che risultano essere **estremamente marginali**. Si tratta in prevalenza dei territori che hanno subito maggiormente gli effetti dello spopolamento (aree rurali e montane) avvenuto fin dagli inizi del Novecento, che ha ridotto la popolazione di molti centri, un tempo popolosi, a poche decine o centinaia di unità. Le conseguenze di questo fenomeno sono state spesso drammatiche in molte vallate alpine con l'abbandono quasi totale di numerosissime borgate, l'abbandono di territori agricoli e di foreste, e la scomparsa di opportunità occupazionali che hanno man mano spinto la popolazione a spostarsi, prima stagionalmente poi definitivamente, verso i principali centri di pianura che assicuravano un guadagno fisso nei nuovi impianti produttivi. Al giorno d'oggi ci si ritrova quindi con moltissimi centri in cui non esistono più attività commerciali, esercizi pubblici e servizi di base, con una desertificazione che raggiunge livelli spesso altissimi. Benché si sia assistito, in alcuni casi, a fenomeni di ritorno dei cosiddetti "nuovi montanari" presso i piccoli centri alpini (mentre in quelli appenninici i casi sono estremamente ridotti), si tratta ancora di un fenomeno di nicchia.

Tabella 26. Sintesi dei principali punti di forza e debolezza della Montagna italiana

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Forte competitività dell'Alto Adige	Parametri demografici quasi sempre negativi in diversi ambiti della montagna italiana, specie nella dorsale appenninica
Ottima dinamicità economica nella montagna Veneta	Alto indice di vecchiaia in molti comuni appenninici, piemontesi e dell'entroterra ligure; forte sofferenza demografica e di attività economica in molte vallate piemontesi
Alto numero di attività economiche in tutti i comuni del Monte Amiata	Scarsa accessibilità di molti territori montani più "interni"
Crescita demografica nel Trentino-Alto Adige e nei territori pedemontani	Valori estremamente bassi nella categoria reddito in tutti i territori del Sud
Valori molto alti di reddito per le Alpi Orientali e medio-alti nelle Alpi Occidentali	Estrema marginalità della montagna del Molise
Buon dinamismo socio-economico nell'Appennino Emiliano	Grande carenza di offerta occupazionale nel Meridione
Buona presenza di attività economiche nell'Appennino Meridionale	Carenza di servizi in gran parte del territorio montano escluso il Nord-Est
Mantenimento del trend socio-economico positivo nelle Alpi Orientali	Desertificazione commerciale di molti piccoli comuni
Permanenza sul territorio della popolazione giovane nelle aree del Sud	Presenza di seconde case scarsamente o per nulla utilizzate

PARTE II

LA MARGINALITÀ DELLA MONTAGNA PIEMONTESE

PREMESSA

di Ludovica Lella - IRES Piemonte

Per parlare di marginalità in montagna bisogna innanzitutto definire che cos'è la montagna in Piemonte e quali porzioni di territorio sono comprese. La questione non è banale. Coesistono infatti diverse montagne, secondo le varie interpretazioni, che possono coincidere, in parte, o essere completamente diverse tra loro:

- c'è una "**montagna statistica**", che deriva dalla suddivisione ISTAT del territorio nazionale in zone altimetriche e secondo questa definizione è montagna il territorio caratterizzato dalla presenza di rilievi, aventi altitudini non inferiori ai 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare;
- c'è una "**montagna legale**" (o storica), che in Piemonte si ricava dalla Deliberazione del Consiglio Regionale (D.C.R.) n° 826-6658 del 12 maggio 1988, contenente l'elenco dei comuni piemontesi distinti tra completamente o parzialmente montani; da quest'ultima, ne deriva inoltre un'altra, di carattere "**funzionale**", che corrisponde al "territorio prevalente", secondo cui, partendo dalla classificazione della D.C.R. del 1988, si considerano montani sia i comuni totalmente montani, sia quelli la cui superficie è prevalentemente montana;
- c'è infine una "**montagna amministrativa**", che corrisponde all'insieme degli enti amministrativi locali di area vasta per la gestione dei servizi, la valorizzazione, la tutela e lo sviluppo montano; rientrano in questa tipologia le ex Comunità montane⁶ e le Unioni montane (F. Ferlaino, 2019).

Tra le principali problematiche, la definizione statistica esclude una gran parte dei comuni pre-appenninici, mentre quella amministrativa è per alcuni versi troppo inclusiva; pertanto negli studi elaborati di IRES Piemonte (rif. Rapporto "Le Montagne del Piemonte", IRES 2019), così come per questa ricerca, si è adottata la definizione della montagna "funzionale".

A partire da questa, nel Rapporto di IRES Piemonte "Le Montagne del Piemonte" (2019)⁷, i comuni montani sono stati anzitutto riclassificati in base al grado di accessibilità potenziale, ossia, utilizzando il medesimo criterio del Rapporto Montagne Italia 2017 (FMI Fondazione Montagne Italia), in relazione al bacino di popolazione raggiungibile nell'arco di 30 minuti dal centro del comune⁸: i comuni appartenenti a bacini di accessibilità inferiori a 30.000 abitanti rientrano nella "montagna interna", mentre i comuni più accessibili, il cui bacino potenziale supera i 30.000 abitanti, sono stati attribuiti alla "montagna integrata". Sono esclusi i comuni a vocazione turistica che hanno caratteristiche socioeconomiche completamente differenti e pertanto sono considerati come ambito a sé.

Tenendo presente i criteri descritti e le caratteristiche territoriali, morfologiche nonché le dinamiche socioeconomiche, la montagna piemontese è stata suddivisa in:

- la montagna dei **distretti turistici**. Si tratta della montagna turistica, prevalentemente la fascia ad alta quota a vocazione sciistica, e il distretto lacuale del Lago Maggiore. Sono aree con una monovocazione economica, che in realtà si esprime attraverso una filiera coerente e piuttosto articolata che interessa la residenzialità, il settore alberghiero, il settore commerciale, quello della finanza, della movimentazione delle persone e degli impianti a fune, del tessile specializzato, ecc.;
- la montagna **integrata**. È quella delle "porte urbane di valle" e di un insieme di comuni in grado di offrire una gamma completa di servizi alla popolazione. È la montagna in prossimità dei maggiori centri urbani del Cusio-Ossola e del Pedemonte: della Val Sesia, del Biellese, delle Alpi Graie e dei comuni di media e bassa valle delle

⁶ Quelle individuate ai sensi della L.r. 19/2003, e quelle istituite in applicazione della L.r. 19/2008), individuate ai sensi della DCR 217 – 46169 del 3.11.2008.

⁷https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/LE%20MONTAGNE%20DEL%20PIEMONTE%202019_RAPPORTO_03_APRILE_2019.pdf

⁸ FMI (2018), Rapporto Montagne Italia, 2017.

Alpi Cozie settentrionali (fino a Oulx), delle Alpi Marittime cuneesi e del fronte appenninico che si affaccia alla Pianura padana;

- la montagna **interna**. È quella delle fasce più periferiche e prossime ai confini regionali. Nelle Alpi, sono interni i comuni di alta quota esclusi dai circuiti turistici e quelli della media valle a scarsa densità abitativa. Per quel che riguarda l'Appennino, il territorio interno interessa l'Alta Langa e Monferrato (classificabile quasi totalmente come montagna interna) e i territori dell'Alessandrino occidentale e della punta del Tortonese.

A partire da questa "tripartizione" della montagna piemontese, una prima distinzione va fatta tra le aree montane più urbanizzate, accessibili e ricche, quelle più isolate e marginali e le principali aree turistiche specializzate. Ad esempio, a parità di estensione territoriale, la montagna integrata e la montagna interna differiscono notevolmente: secondo i dati del Rapporto IRES (2019), la popolazione della prima è dieci volte (circa) quella della seconda (590 mila abitanti contro 55 mila) e i comuni sono più del doppio (350 comuni contro 150). Vista l'eterogeneità territoriale, all'interno delle macro-partizioni delle montagne, interna e integrata e turistica, sono identificati **16 distinti ambiti montani**, 12 nell'arco alpino e 4 nell'Appennino, e **5** partizioni dei **distretti turistici montani** (4 della neve e uno dei laghi). Le 21 partizioni ottenute costituiscono territori tendenzialmente omogenei dal punto di vista morfologico-geografico, della densità insediativa, dell'accessibilità e delle opportunità/problematiche di sviluppo (Lella, 2019).

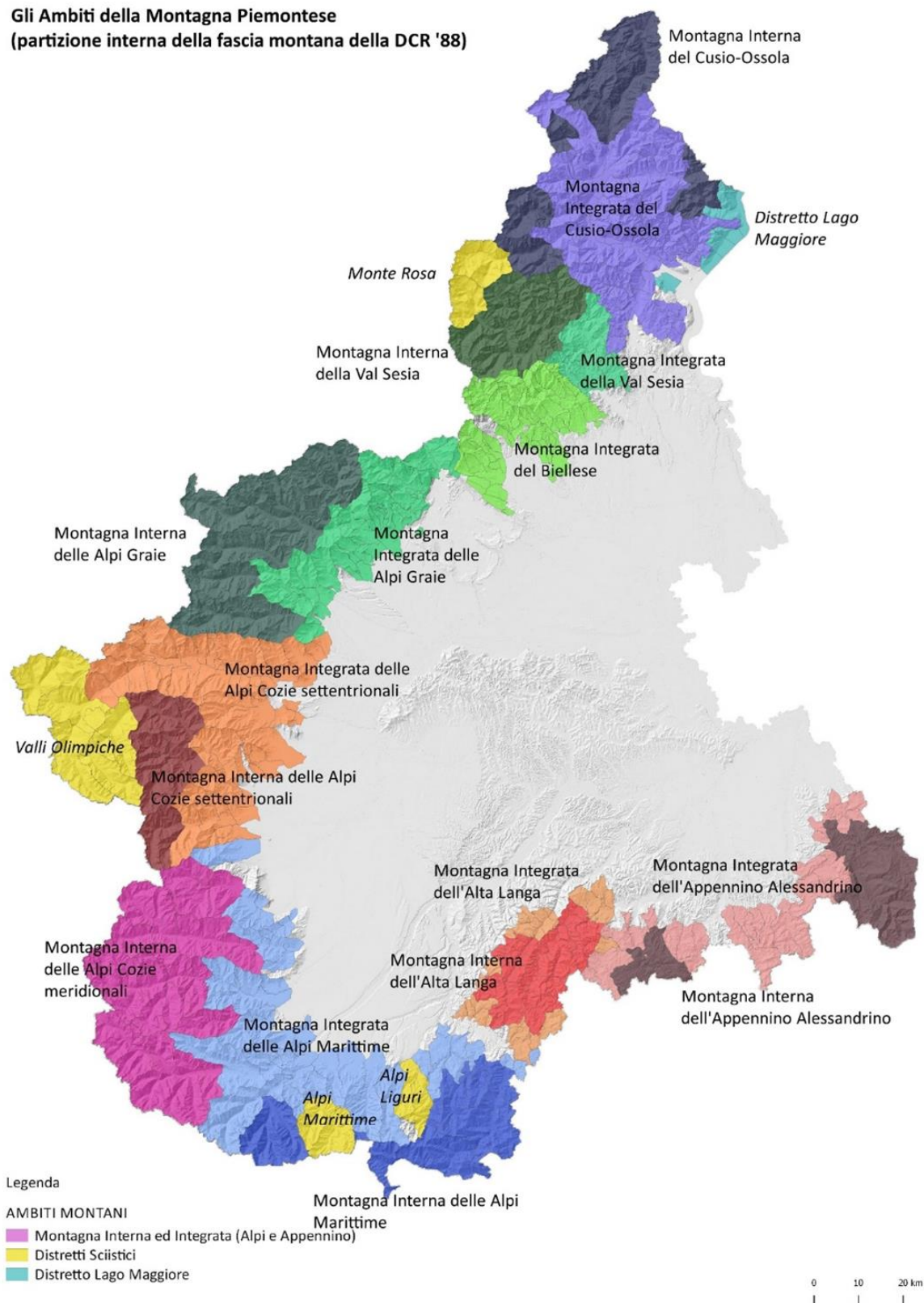
Foto 1. Una borgata in Val d'Otro nel comune di Alagna Valsesia (VC) (foto: Alessandro Collet)



Figura 1. Gli ambiti della montagna interna e integrata e i distretti turistici piemontesi

Gli Ambiti della Montagna Piemontese

(partizione interna della fascia montana della DCR '88)



Fonte: Le Montagne del Piemonte, IRES 2019

Tabella 1. Ambiti e i distretti turistici montani: principali caratteristiche

AMBITI e DISTRETTI TURISTICI	Catene e province	Accessibilità	Località
ALPI			
Montagna Integrata Cusio-Ossola	Alpi Lepontine (VCO + 3 comuni NO)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della bassa montagna del VCO: il Cusio, il Verbano, la Valle Ossola. In questo caso nel Verbano vengono inclusi anche 3 comuni del Novarese classificati montani dalla DCR '88.
Montagna Interna Cusio-Ossola	Alpi Lepontine (VCO)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	L'area comprende zone i cui comuni sono geograficamente separati e che sono accumulati dalla forte perifericità. Per le analisi vengono considerati come un'unica aggregazione perché con caratteristiche socio-economiche e territoriali omogenee. Sono Comuni dell'alta Valle Cannobina, dell'alta Valle Antigorio-Formazze e dell'alta Valle Anzasca
Montagna Integrata Valle Sesia	Alpi Pennine (VC)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della bassa Valle Sesia.
Montagna Interna Valle Sesia	Alpi Pennine (VC)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna del vercellese periferici e ultraperiferici dell'alta Valle Sesia.
Montagna Integrata Biellese	Alpi Pennine (BI)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni montani del Biellese: la Val Sessera, di Mosso e le Prealpi biellesi, la Valle del Cervo e la Valle dell'Elvo.
Montagna Integrata Alpi Graie	Alpi Graie (TO Nord)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni dell'Eporediese, dell'alto Canavese e delle basse valli di Locana e Soana, delle basse Valli di Lanzo.
Montagna Interna Alpi Graie	Alpi Graie (TO Nord)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna delle Valli di Lanzo e Canavese
Montagna Integrata Alpi Cozie Settentrionali	Alpi Cozie Nord (TO Sud)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della Val di Susa e del Pinerolese (bassa Val Chisone, bassa Valle Germanasca e Valle Pellice)
Montagna Interna Alpi Cozie Settentrionali	Alpi Cozie Nord (TO Sud)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna del Pinerolese
Montagna Interna Alpi Cozie Meridionali	Alpi Cozie Sud (CN)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna del Cuneese occidentale (alta Valle del Po, Val Varaita, Valle Maira, alta Valle Stura)
Montagna Integrata Alpi Marittime	Alpi Marittime (CN)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della montagna del Cuneese (Valli Gesso, Vermegnana, Pesio e Bisalta) e delle prealpi del Monregalese, fino al passo di Cadibona che separa le Alpi dagli Appennini e collega l'alta Langa e le Valli del Bormida con la Liguria
Montagna Interna Alpi Marittime	Alpi Marittime (CN)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni dell'alta Valle Tanaro
APPENNINI e ANTIAPPENNINO			
Montagna Integrata Alta Langa	Appennino Cuneese-Astigiano (CN-AT)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni dell'alta Langa, sulla riva destra del Belbo verso la montagna ligure.

Montagna Interna Alta Langa	Appennino Cuneese-Astigiano (CN-AT)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della Langa nella zona appenninica compresa tra il Tanaro e il Belbo.
Montagna Integrata dell'Appennino Alessandrino	Appennino Alessandrino (AL)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni dell'Alto Tortonese: le Valli Curone, Grue, Ossona e Val Borbera; È inclusa inoltre la zona dell'Alto Monferrato Alessandrino dal Bormida di Spigno allo Scrivia: l'Alta Val Lemme, Alto Ovadese, Valle dell'Orba, valle Erro e Bormida di Spigno.
Montagna Interna dell'Appennino Alessandrino	Appennino Alessandrino (AL)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni nella punta estrema sud-orientale della regione (Alto Tortonese alta Val Borbera e Valle Spinti). Sono inclusi inoltre 3 comuni dell'Alto Monferrato alessandrino.
DISTRETTI TURISTICI			
Distretto Monte Rosa	Arco Alpino (VCO)	Alto livello di accessibilità	Macugnaga, Alagna
Distretto Valli Olimpiche	Arco Alpino (TO)	Alto livello di accessibilità	Bardonecchia, Cesana, Claviere, Oulx, Pragelato, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere
Distretto Alpi marittime	Arco Alpino (CN)	Alto livello di accessibilità	Limone, Vernante
Distretto Alpi Liguri	Arco Alpino (CN)	Alto livello di accessibilità	Frabosa Sottana e Frabosa Soprana
Distretto Lago Maggiore	Lago Maggiore di Verbania (VCO)	Alto livello di accessibilità	Baveno, Cannero Riviera, Cannobio, Ghiffa, Oggebbio

Fonte: Le Montagne del Piemonte, IRES 2019

La partizione in ambiti montani può essere interessante per misurare la marginalità della montagna del Piemonte a livello intercomunale; questo infatti può consentire di stimare e valutare il grado di marginalità complessivo per ambiti omogenei, che includono comuni tendenzialmente simili dal punto di vista delle dinamiche socio-economiche, dell'accessibilità e dei servizi.

Le analisi sviluppate nei capitoli successivi, partono dunque dalla scala intercomunale, per "ambiti montani" (inclusi tutti i comuni montani), fino ad arrivare al dettaglio comunale - dapprima considerando i soli comuni montani con meno di 5.000 abitanti.

Per completezza, l'analisi è stata poi estesa a tutti i comuni del Piemonte, anche quelli appartenenti alle zone di collina e di pianura e con più di 5.000 residenti, per una verifica e valutazione dell'andamento e delle dinamicità socio-economiche considerando i diversi territori della regione.

1. METODOLOGIA DEL LAVORO

Dal particolare al generale

Il presente studio intende analizzare le dinamiche socio-economiche in atto nella montagna piemontese con un approccio statistico, che ha come obiettivo quello di identificare le peculiarità e le problematiche dei territori montani (secondo la classificazione della DCR 826-6658 del 12-5-1988) partendo dall'analisi di dati socio-economici e infrastrutturali, tenendo conto delle caratteristiche morfologiche dei territori.

BOX 1 - Gli indicatori per misurare la marginalità dei comuni montani

I 44 indicatori considerati nell'analisi (2020):

1. Elenco dei comuni: ISTAT, 1/1/2020. Il database dei comuni italiani raccoglie tutti i comuni piemontesi esistenti al 1/1/2020 compresi i nuovi comuni creati tramite fusione o accorpamento a tale data. Sono 1181.
2. Popolazione residente: ISTAT, 1/1/2020.
3. Popolazione residente con meno di 15 anni: ISTAT, 1/1/2020.
4. Popolazione residente tra 15 e 64 anni: ISTAT, 1/1/2020.
5. Popolazione residente con più di 64 anni: ISTAT, 1/1/2020.
6. Percentuale di popolazione residente con meno di 15 anni: elaborazione a partire da *3 e *2.
7. Percentuale di popolazione residente tra 15 e 64 anni: elaborazione a partire da *4 e *2.
8. Percentuale di popolazione residente con più di 64 anni: elaborazione a partire da *5 e *2.
9. Indice di vecchiaia: elaborazione a partire da *5 e *3.
10. Popolazione residente al 2011: ISTAT, 1/1/2011, dato relativo al censimento.
11. Altitudine: ISTAT, si riferisce all'altitudine del municipio.
12. Variazione popolazione residente 2011-2020: elaborazione a partire da *10 e *2.
13. Reddito imponibile addizionale: ISTAT, anno 2018.
14. Popolazione residente 2018: ISTAT, 2018.
15. Reddito imponibile pro-capite: elaborazione a partire da *14 e *15.
16. Rifiuti Urbani totali: ISPRA, 2018.
17. Percentuale di raccolta differenziata: ISPRA, 2018.
18. Numero di abitazioni: ISTAT, 2011, dato riferito all'ultimo censimento.
19. Numero di sportelli bancari: Banca d'Italia, 1/1/2020.
20. Numero di farmacie: Ministero della Salute, 1/1/2020.
21. Numero di ospedali: Ministero della Salute, 2018. Il dato si riferisce alle singole strutture ospedaliere.
22. Numero di Scuole Secondarie di Secondo Grado: Ministero dell'Istruzione, 1/1/2020. Il dato si riferisce alle singole strutture scolastiche.
23. Numero di strutture ricettive: ISTAT, 2019. Il dato si riferisce a "alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte".
24. Posti letto nelle strutture ricettive: ISTAT, 2019. Il dato si riferisce alle stesse strutture di cui a *24.
25. Posti letto per struttura ricettiva: elaborazione a partire da *25 e *24.
26. Unità Locali totali: ISTAT, 2018.
27. Unità Locali nel settore manifatturiero: ISTAT, 2018.
28. Addetti nel settore manifatturiero: ISTAT, 2018.
29. Gettito IMU: ISTAT, 2016.
30. Presenze turistiche: ISTAT, 2019. Laddove il dato sia troppo basso viene oscurato per motivi di riservatezza dunque nell'elaborazione viene indicato il valore 0.
31. Esercizi commerciali: ISTAT, 2018. Il dato considera le U.L. aventi codice ATECO 47.
32. Bar: ISTAT, 2018. Il dato considera le U.L. aventi codice ATECO 563.
33. Ristoranti: ISTAT, 2018. Il dato considera le U.L. aventi codice ATECO 561.
34. Agriturismi: ISTAT, 2019.
35. Addetti totali: ISTAT, 2018.

36. Abitanti per ogni abitazione: elaborazione a partire da *2 e *19.
37. Esercizi di somministrazione cibi e bevande totali: elaborazione sommando *36 e *37.
38. Fascia altimetrica: Regione Piemonte. Nello specifico, "Deliberazione del Consiglio Regionale n° 826-6658 del 12/5/1988
39. Numero di presidi per gli anziani: Regione Piemonte, 2018.
40. Numero di RSA: Regione Piemonte, 2018.
41. Distanza dal più vicino casello autostradale: CSI, 2008.
42. Distanza dalla stazione ferroviaria più vicina: CSI, 2008.
43. Accessibilità: elaborazione personale a partire da *41 e *42.
44. 1/Accessibilità: elaborazione personale.

I comuni montani considerati per questo studio derivano dalla classificazione, precedentemente citata, della Deliberazione del Consiglio Regionale 826-6658 del 12-5-1988. La scelta di questa classificazione, già utilizzata da IRES Piemonte per altri studi sul territorio montano del Piemonte, è stata preferita a quella "statistica" dell'ISTAT, che considera solo l'altitudine misurando la quota del baricentro del capoluogo comunale, e che avrebbe quindi escluso molti comuni, tra cui quelli dell'Alta Langa e alcuni comuni appenninici.

Poiché la Delibera regionale prevede per la classificazione del territorio (in montagna, collina e pianura), un'approssimazione minima al foglio di mappa catastale, l'appartenenza dei singoli comuni a una fascia altimetrica risulta dunque dalla prevalenza nella suddivisione catastale.

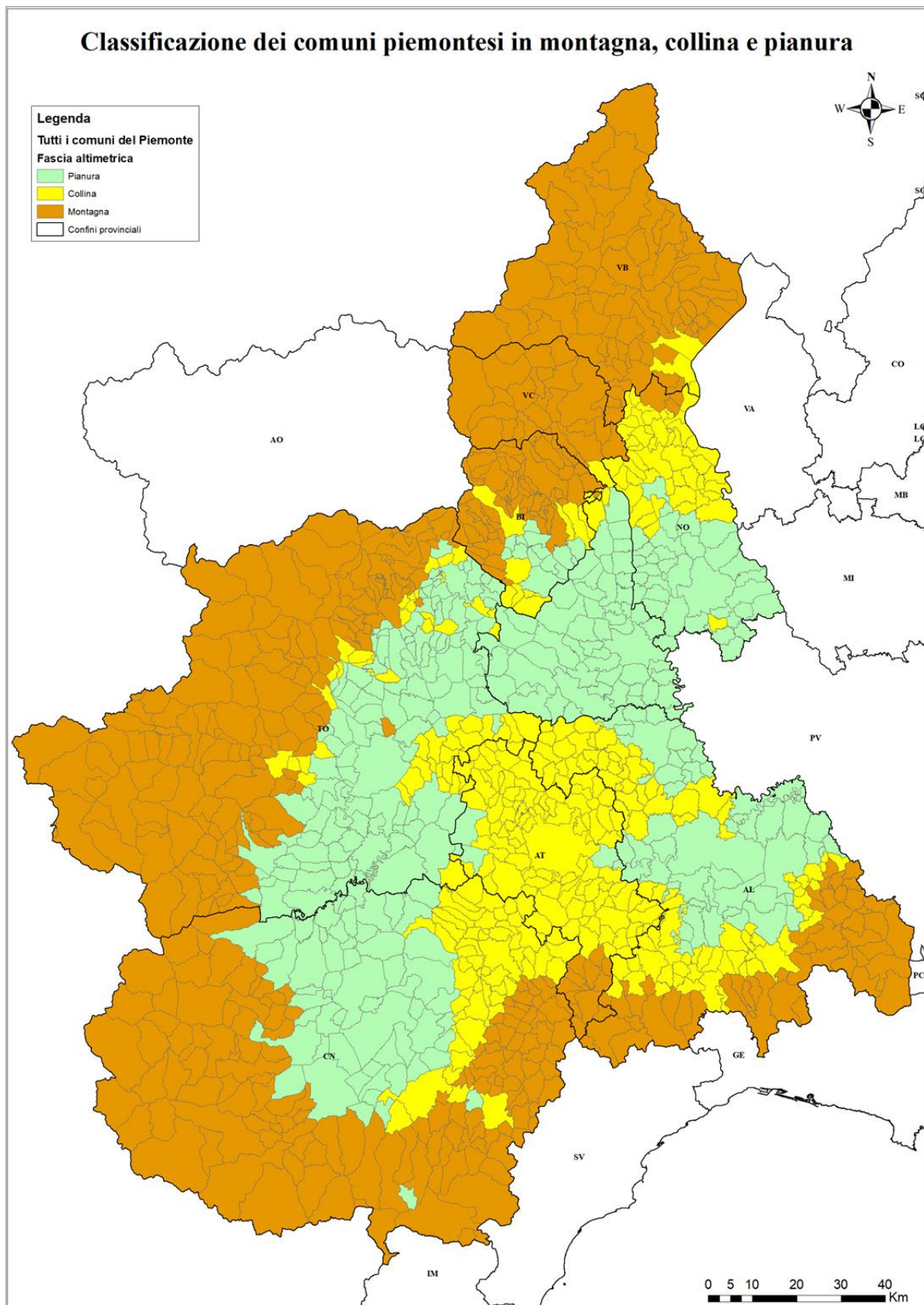
I **comuni montani** classificati come tali, e che saranno l'oggetto dell'analisi, sono **490**; sono situati in tutte le province piemontesi, sebbene siano solamente 12 i comuni dell'astigiano e solamente 3 quelli del novarese; nessuna delle province piemontesi è interamente compresa all'interno del territorio montano (l'unica provincia, il Verbano-Cusio-Ossola, conta 71 comuni montani su 74 – sono esclusi Belgirate e Stresa oltre al capoluogo Verbania).

Di questi comuni, sono considerati nell'analisi della "marginalità" i comuni montani con **meno di 5.000 residenti** (al 1/1/2020). Si considerano i comuni sopra tale soglia come "non marginali". Tale scelta inoltre è anche stata ragionata tenendo in considerazione la legge 56/2014 (cd. "Legge Delrio"), che obbliga i comuni con meno di 5.000 abitanti all'esercizio associato di alcune funzioni fondamentali, secondo il principio di adeguatezza.

I comuni montani piemontesi con meno di 5.000 abitanti sono 465, il 94,9% del totale, mentre sono solo 25 quelli oltre i 5.000 residenti.

Questo primo dato evidenzia già una situazione demografica "sofferente" della montagna, associata a problemi di spopolamento, abbandono e invecchiamento della popolazione.

Figura 2. Il territorio piemontese secondo la suddivisione in fasce altimetriche (DCR 88)



1.1 L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ: METODOLOGIA E INDICATORI

L'analisi della **marginalità** è stata svolta su più livelli, distinguendo le diverse "porzioni" di territorio piemontese in base al territorio di riferimento (montano e non), alla scala territoriale (per ambiti montani, a livello provinciale e comunale) e alla popolazione (più o meno di 5.000 ab):

- Comuni **montani con meno di 5.000 residenti**
- **Tutti i comuni montani piemontesi**, compresi quelli con più di 5.000 residenti
- Comuni **piemontesi con meno di 5000 residenti**
- **Tutti i comuni piemontesi**, compresi quelli non montani e quelli con più di 5000 residenti.

Per procedere con l'elaborazione dell'analisi della marginalità sono stati quindi selezionati gli indicatori ritenuti più rappresentativi, aggregati in quattro **macro-categorie**:

A – Demografia

B – Reddito

C – Dotazioni

D – Attività

Il metodo di calcolo utilizzato è quello statistico, già utilizzato da IRES Piemonte all'interno di numerose elaborazioni statistiche. In breve, tale metodo calcola la media e la deviazione standard di ogni indicatore e attribuisce per ogni parametro un valore attraverso tale formula:

$$(\text{valore singolo comune} - \text{media}) / \text{deviazione standard})$$

I parametri selezionati sono i seguenti:

A – Demografia:

1. Popolazione residente al 1/1/2020
2. Variazione popolazione residente 2011-2020
3. Indice di vecchiaia * -1 (si considera come negativo un indice di vecchiaia elevato)

B – Reddito:

1. Reddito imponibile pro-capite 2018
2. Rifiuti urbani pro-capite 2018 * 100
3. IMU 2016 / (Abitazioni 2011 + Unità Locali 2018)

C – Dotazioni:

1. Servizi alle famiglie 2018 (viene considerato "+1" se sono presenti almeno uno delle categorie "sportelli bancari", "farmacie", "ospedali", "scuole secondarie di secondo grado", "presidi anziani" e "RSA", diversamente viene attribuito il valore 0. Il valore può variare dunque da 0 a 6)
2. Presenze turistiche 2018
3. 1 / Accessibilità (distanza dal casello autostradale e dalla stazione ferroviaria)⁹
4. Numero di strutture ricettive 2019

D – Attività:

1. Addetti totali 2018
2. Esercizi commerciali 2018
3. Esercizi di somministrazione cibi e bevande 2018

Ottenuti quindi valori omogenei per tutti i parametri selezionati, si è calcolato il valore complessivo per ogni macro-categoria, dalla media dei parametri.

Infine, calcolata la media tra i quattro valori ottenuti per le macro-categorie, si è ottenuto l'**indice di marginalità complessivo** per tutti i comuni montani piemontesi.

⁹ L'accessibilità è calcolata sommando i 3/4 della distanza dal casello autostradale e 1/4 della distanza dalla stazione ferroviaria; dividendo 1 per il valore ottenuto, i valori del campo saranno sempre più bassi all'aumentare delle distanze.

2. L'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI MONTANI

Questo lavoro di analisi dei dati ha portato ad ottenere un indice di marginalità per ogni comune montano piemontese, delineando una situazione di estrema diversità tra comuni e territori spesso molto vicini o addirittura confinanti, con caratteristiche morfologiche molto simili, premiati dalle dinamiche socio-economiche e da fattori di scala sovralocale o politiche di sviluppo maggiormente virtuose.

In particolare, per misurare l'**indice di marginalità** a livello intercomunale sono stati accorpati i comuni in "**ambiti montani**" (Rapporto "Le montagne del Piemonte", IRES Piemonte 2019)¹⁰. Si tratta di una suddivisione interna del territorio montano del Piemonte (DCR '88), che distingue la montagna piemontese in tre tipologie: i "**Distretti turistici**", lacustri o sciistici, la "**Montagna Integrata**" e la "**Montagna Interna**" - dalle quali sono stati distinti 21 ambiti montani (tab. 2).

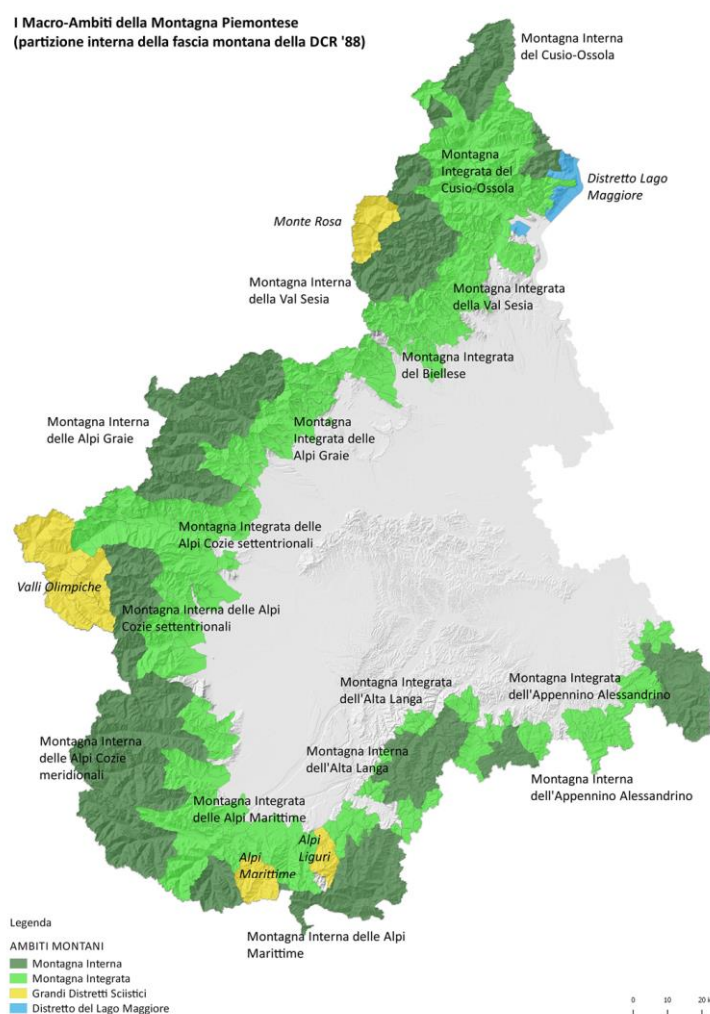
Il calcolo è derivato dalla media dei valori dei singoli comuni nei campi delle quattro macro-categorie (A-D), calcolando di conseguenza il valore dell'indicatore totale di marginalità. Questa scelta deriva dal fatto di voler considerare allo stesso livello i valori dei diversi comuni all'interno del medesimo "ambito montano" (in questo modo tutti i comuni hanno lo stesso peso). La divisione per "ambiti montani" offre quindi un panorama più generale e leggibile della situazione nella montagna piemontese e delle differenze esistenti sia tra le aree delle Alpi Marittime, Cozie, Graie e Pennine, sia tra i diversi ambiti all'interno della stessa porzione della catena alpina e appenninica. Tale divisione è stata scelta a discapito della divisione in province (che avrebbe considerato porzioni di territorio eccessivamente diverse tra di loro per quanto riguarda l'estensione) e unioni montane (spesso frammentate in termini geografici, che in alcuni casi tengono insieme comuni con caratteristiche morfologiche differenti).

Tabella 2. Ambiti montani del Piemonte

N. ambito	Ambiti Montani
1	Montagna Interna Cusio-Ossola
2	Montagna Integrata Cusio-Ossola
3	Distretto Lago Maggiore
4	Distretto Monte Rosa
5	Montagna Interna Sesia
6	Montagna Integrata Sesia
7	Montagna Integrata Biellese
8	Montagna Integrata Alpi Graie
9	Montagna Interna Alpi Graie
10	Montagna Integrata Alpi Cozie Settentrionali
11	Montagna Interna Alpi Cozie Settentrionali
12	Distretto Valli Olimpiche
13	Montagna Interna Alpi Cozie Meridionali
14	Montagna Integrata Alpi Marittime
15	Distretto Alpi Marittime
16	Distretto Alpi Liguri
17	Montagna Interna Alpi Marittime
18	Montagna Interna Alta Langa Monferrato
19	Montagna Integrata Alta Langa Monferrato
20	Montagna Interna Appennino Alessandrino
21	Montagna Integrata Appennino Alessandrino

¹⁰https://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni_ires/LE%20MONTAGNE%20DEL%20PIEMONTE%202019_RAPPORTO_03_APRILE_2019.pdf

Figura 3. Gli “ambiti montani” piemontesi



2.1 I RISULTATI DELL'ANALISI DELLA MARGINALITÀ PER AMBITI MONTANI

Le tante sfaccettature della montagna piemontese

Le elaborazioni di dati realizzate secondo la metodologia fin qui illustrata hanno portato al delinearsi di una situazione molto variegata ma che segue un certo andamento geografico. Rimane importante ricordare come la marginalità per “ambiti montani” prenda in considerazione i dati relativi a **tutti i comuni montani piemontesi**, compresi quelli con più di 5.000 residenti, con l'obiettivo di analizzare la marginalità complessiva di un territorio a scala intercomunale che comprende comuni di dimensioni e con funzioni diverse ma omogeneo per caratteristiche morfologiche. Dal punto di vista metodologico, essendo l'indice di marginalità, un valore derivato dalla media tra i parametri delle quattro macro-categorie, i fenomeni a livello comunali hanno lo stesso peso (per approfondire meglio il fenomeno della marginalità dei comuni montani minori, si rimanda al capitolo 3 in cui vengono analizzati solo i comuni con meno di 5.000 residenti).

Rispetto ai risultati ottenuti nei 21 **ambiti montani**, emerge una **marcata differenza tra le aree alpine settentrionali e quelle meridionali, compreso l'Appennino**, sebbene siano comunque presenti eccezioni interessanti.

Gli ambiti montani con i peggiori risultati sono situati esclusivamente nella parte meridionale del Piemonte, dalle valli del Cuneese fino all'Alta Langa e all'Appennino, in particolare i territori della montagna più "interna". Tuttavia non mancano anche nella porzione settentrionale del Piemonte (che comprende in questo caso tutto l'arco alpino dal torinese fino al confine lombardo lungo il Lago Maggiore), alcune aree, soprattutto della montagna interna, caratterizzate da un'elevata marginalità (seppur si tratti di ambiti con una buona infrastrutturazione e una dinamicità sociale ed economica maggiore rispetto alle aree montane piemontesi al confine con la Liguria).

Dal lato diametralmente opposto si trovano invece alcuni ambiti montani, distribuiti in tutto l'arco alpino, che non risultano essere marginali, ma sono caratterizzati da un'ottima disponibilità di servizi, attività, infrastrutture e da un forte dinamismo economico. Si tratta dei "distretti turistici", in cui il turismo ha rappresentato il maggiore punto di forza e vettore di sviluppo di questi territori (in particolare il business legato allo sci, che è stato il motore di traino alla crescita di tutto il resto delle attività economiche). I quattro "distretti" alpini, si distinguono tra quelli sciistici del Monte Rosa (che comprende i comuni di Alagna Valsesia e Macugnaga), delle Valli Olimpiche (Bardonecchia, Cesana, Claviere, Oulx, Pragelato, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere) e delle Alpi Marittime (Limone Piemonte e Vernante), e quello lacuale del Lago Maggiore (Baveno, Cannero Riviera, Cannobio, Ghiffa, Oggebbio). A questi si aggiunge inoltre il distretto delle Alpi Liguri, nella fascia meridionale (Frabosa Sottana e Frabosa Soprana).

Tabella 3. Ambiti montani, valori nelle quattro macro-categorie e nell'indice complessivo di marginalità

Ambiti Montani	Demografia	Reddito	Dotazioni	Attività	Indice di marginalità
DISTRETTO VALLI OLIMPICHE	0,583	2,579	2,142	0,802	1,527
DISTRETTO LAGO MAGGIORE	0,528	0,693	2,234	0,956	1,102
DISTRETTO MONTE ROSA	0,192	2,283	1,512	0,310	1,074
DISTRETTO ALPI MARITTIME	0,158	1,558	1,116	0,704	0,884
M Integrata SESIA	0,402	0,455	-0,029	1,286	0,529
DISTRETTO ALPI LIGURI	0,198	0,456	0,857	0,471	0,495
M Integrata ALPI COZIE SETT	0,419	0,071	0,252	0,318	0,265
M Integrata CUSIO-OSSOLA	0,296	-0,047	0,042	0,228	0,130
M Integrata ALPI MARITTIME	0,160	-0,331	0,021	0,161	0,003
M Integrata ALPI GRAIE	0,184	-0,167	-0,058	0,036	-0,001
M Integrata BIELLESE	0,041	0,068	-0,187	-0,025	-0,026
M Interna ALPI GRAIE	-0,383	0,556	-0,110	-0,306	-0,061
M Integrata APPENNINO AL	-0,127	0,142	-0,132	-0,229	-0,087
M Interna SESIA	-0,168	0,432	-0,448	-0,406	-0,147
M Interna ALPI COZIE SETT	-0,225	-0,167	-0,046	-0,298	-0,184
M Interna CUSIO-OSSOLA	-0,342	-0,371	0,007	-0,294	-0,250
M Interna ALPI MARITTIME	-0,730	-0,038	-0,079	-0,193	-0,260
M Interna ALPI COZIE MER	-0,445	-0,133	-0,140	-0,338	-0,264
M Interna APPENNINO AL	-0,643	0,006	-0,291	-0,384	-0,328
M Integrata ALTA LANGA MONFERRATO	-0,218	-0,500	-0,306	-0,387	-0,353
M Interna ALTA LANGA MONFERRATO	-0,489	-0,447	-0,303	-0,386	-0,406

Partendo con l'analizzare a livello complessivo l'andamento degli ambiti territoriali nelle diverse macro-categorie notiamo che in linea di massima i valori positivi/negativi si riscontrano in modo abbastanza omogeneo, anche se non mancano alcuni esempi di valori piuttosto altalenanti.

L'ambito montano che risulta essere in assoluto di gran lunga **il meno marginale** della montagna piemontese è il **Distretto Valli Olimpiche**, che risulta essere peraltro l'unico a ricadere all'interno della prima fascia per tutte e quattro le macro-categorie. Il valore dell'indice di marginalità è ampiamente positivo, spinto specialmente dalle categorie *reddito* e *dotazioni*, i cui valori molto alti, sono dovuti sicuramente alla crescita economica nel settore turistico, invernale (specialmente) e estivo. L'ambito comprende 7 comuni dell'**Alta Val di Susa**, insieme a Pragelato in **alta Val Chisone** e a Sestriere posto sul colle che unisce le due vallate. Si tratta di comuni con stazioni sciistiche che avevano ospitato le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 (da cui prende il nome l'ambito) e che tuttora conservano strutture ed infrastrutture realizzate per tale evento. Rispetto all'indice di *reddito*, i valori positivi ottenuti derivano, oltre che da un elevato reddito pro-capite, dal fortissimo fenomeno di presenze stagionali e dai valori altissimi di gettito IMU (soprattutto legato alla grande espansione delle seconde case). Il valore molto alto della categoria *dotazioni* è anch'esso dovuto alle numerose strutture ricettive e le conseguenti presenze turistiche, oltre all'ottima infrastrutturazione del territorio che è molto ben servito dall'autostrada Torino-Bardonecchia e dalla ferrovia internazionale del Fréjus, in prossimità dei centri di Oulx e Bardonecchia. I valori sono ottimi anche nella categoria *attività*, grazie alle numerose attività commerciali ed esercizi pubblici presenti (spesso sovradimensionati rispetto alla consistenza demografica dei comuni, prevalentemente a servizio dei flussi turistici), ma anche ai tassi di occupazione, anche se il più delle volte si tratta di lavori stagionali (legati al settore sciistico). Il Distretto Valli Olimpiche riporta poi il valore più alto in assoluto anche nella categoria *demografia*, in controtendenza rispetto all'andamento demografico generale delle montagne piemontesi e dell'intera regione.

In seconda posizione per indice complessivo di marginalità si trova l'ambito montano del **Distretto Lago Maggiore**, il quale riporta valori simili all'ambito precedente in *demografia*, *dotazioni* e *attività*, addirittura di poco superiori in questi ultimi due. Il distretto è composto da soli 5 comuni rivieraschi che hanno al loro interno grosse porzioni di territorio montano: Baveno, Ghiffa, Oggebbio, Cannero Riviera e Cannobio. Anche in questo caso il turismo ha avuto un impatto consistente per lo sviluppo dei territori, intorno al Lago Maggiore, con una presenza costante di turisti in tutte le stagioni dell'anno. L'unica differenza sostanziale rispetto all'ambito precedente è il valore molto più basso, sebbene sempre positivo, nella categoria *reddito*: questo potrebbe dipendere dal fenomeno di pendolarismo verso la vicina Svizzera, viste le opportunità di lavoro offerte nel Canton Ticino, da cui potrebbero derivare conseguenze rispetto all'indagine sul reddito pro-capite dichiarato in Italia. In linea di massima questo territorio appare molto dinamico sia a livello economico che demografico.

A pochissima distanza si trova l'ambito montano del **Distretto Monte Rosa**, che riporta un indice di marginalità complessivo molto basso e leggermente più alto all'ambito precedente. Questo ambito ha la particolarità di essere formato da due soli comuni confinanti fra di loro (appartenenti a due province diverse - Alagna Valsesia è l'ultimo comune della Valsesia in provincia di Vercelli, mentre Macugnaga è l'ultimo comune della Valle Anzasca nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola), ma non collegati né dalla rete stradale né dagli impianti sciistici. I due comuni sono accomunati dall'appartenenza alla minoranza linguistica e culturale Walser; hanno entrambi un'economia quasi totalmente dedicata al settore turistico, in massima parte invernale, con numerosi impianti di risalita per il turismo invernale (al contrario dei comuni vicini della stessa vallata, caratterizzati da un tipo

di economia totalmente differente). La scelta di accorpare i due comuni nello stesso ambito montano sotto la denominazione di Distretto Monte Rosa deriva dalla localizzazione, essendo situati proprio alle pendici del massiccio della seconda catena montuosa europea per altitudine (proprio Macugnaga è situata alla base della parte Est del Monte Rosa, la più imponente ed "Himalayana" del massiccio). Sono le terre del grande alpinismo italiano, prima ancora che del turismo invernale; hanno basato la loro economia essenzialmente su quest'ultimo con ricadute positive in termini di *redditività* ma anche dell'offerta di *dotazioni* (essenzialmente legate alle numerose presenze e alla buona offerta di strutture turistiche). Sebbene si tratti di piccoli comuni (537 residenti a Macugnaga, 727 ad Alagna Valsesia che di recente ha accorpato l'ex comune limitrofo di Riva Valdobbia), i valori restano positivi anche sul fronte delle *attività* e rispetto all'indice di *demografia*, che seppur positivo, è piuttosto basso. In ogni caso l'andamento demografico complessivo è stabile (conseguenza dell'effetto di bilanciamento tra i due comuni: Alagna Valsesia che ha visto aumentare la popolazione e ha mantenuto l'indice di vecchiaia al di sotto della media, a cui si contrappone la diminuzione della popolazione e un indice di vecchiaia maggiore di Macugnaga), tuttavia il comune valesiano in questi ultimi anni sta crescendo dal punto di vista dello sviluppo socio-economico grazie agli incentivi per attività sportive, culturali e lavorative per superare la monocultura dello sci di pista.

In quarta posizione il **Distretto Alpi Marittime**, che come il precedente comprende soltanto due comuni ma dalle caratteristiche morfologiche ben diverse: Limone Piemonte e Vernante, posti alle più elevate altitudini della Val Vermentagna nel cuneese, confinanti e situati a pochi chilometri l'uno dall'altro. La caratteristica principale del territorio, circondato da una corona di cime che superano spesso i 2.000 metri a cavallo tra le Alpi Liguri e le Alpi Marittime (separate proprio dal Colle di Tenda, alla testata della valle e che la collega con la Francia), culminanti nei 2.755 m della Rocca dell'Abisso che ospita gli impianti sciistici della Riserva Bianca nel comune di Limone Piemonte. I due centri hanno conosciuto un forte sviluppo turistico a partire dal secondo dopoguerra; da qui il boom delle seconde case (dopo la saturazione di edifici costruiti a Limone, l'edilizia si è spostata a Vernante; Limone, in particolare, risulta essere uno dei centri montani con la maggiore presenza di edifici residenziali dell'intero arco alpino italiano). Alto l'indice di *reddito* e di *dotazioni*, anche grazie alla presenza della ferrovia Cuneo-Ventimiglia/Nizza che, nonostante un ridimensionamento del servizio negli ultimi anni, ha mantenuto una stazione in entrambi i comuni. A questo si aggiunge il grande dinamismo commerciale e occupazionale soprattutto legato al settore turistico. Infine, buona la consistenza demografica dei comuni (circa 1.100 residenti a Vernante e 1.450 a Limone), mentre l'indice di vecchiaia si mantiene piuttosto elevato e l'andamento demografico risulta essere leggermente negativo in entrambi i comuni.

Se gli unici "ambiti montani" del Piemonte a ricadere all'interno della prima classe nel rank di marginalità, sono esclusivamente i distretti turistici, al quinto posto troviamo il primo ambito della montagna integrata, in questo caso la **Montagna integrata Sesia**. Si tratta prevalentemente di una zona pedemontana, che ospita i comuni più bassi della Valsesia, Borgosesia e Varallo (i maggiori centri urbani della valle) con altri sei comuni limitrofi dalle dimensioni minori. Rispetto agli indici per macro-categorie, l'ambito della bassa Valsesia riporta il valore più alto in assoluto nella categoria *attività*, grazie all'elevata quantità di attività commerciali ed esercizi pubblici presenti specialmente a Borgosesia e Varallo. Proprio la buona consistenza demografica di questi due comuni rende alto anche il valore in *demografia*, sebbene l'andamento demografico resti negativo e l'indice di vecchiaia piuttosto alto anche nei due comuni più popolati. Positivo anche il valore nella categoria *reddito*, con alti valori di reddito medio pro-capite, mentre rispetto alle *dotazioni* i dati tendono a peggiorare: sono diversi i fattori che hanno determinato questo risultato negativo come, ad esempio, l'assenza di servizi di base se non nei comuni più grandi, lo

scarso flusso turistico verso questa zona e specialmente l'assenza dell'infrastruttura ferroviaria che penalizza il territorio e lo rende poco accessibile (il servizio regolare sulla ferrovia Novara-Varallo è stato sospeso alcuni anni fa e non più riattivato, l'utilizzo della linea è stato mantenuto ma in maniera sporadica prioritariamente per i turisti).

Successivamente troviamo, con un indice di marginalità complessivo leggermente maggiore all'ambito precedente, il **Distretto Alpi Liguri**, ultimo "ambito montano" classificato come distretto. Anche in quello caso l'ambito è composto soltanto da due comuni, Frabosa Soprana e Frabosa Sottana. Il primo si caratterizza per la presenza di alcuni piccoli impianti sciistici collegati al più ampio comprensorio sciistico del Mondolè Ski e dalle borgate montane dell'alta Val Corsaglia, molte delle quali risultano attualmente spopolate o completamente abbandonate. La seconda cittadina, oltre ad un vivace centro storico, può contare sul comprensorio del Mondolè Ski composto dalle stazioni di Prato Nevoso e Artesina, di rilevanza internazionale, tra i più importanti del cuneese. Tutti i valori delle macro-categorie sono ampiamente positivi, specialmente quello che riguarda le *dotazioni*, spinto dall'altissima presenza di strutture ricettive e dalle conseguenti numerosissime presenze turistiche presso di esse specie nel periodo invernale. Non manca una gran quantità di seconde case, che fa lievitare i dati relativi al *reddito*, e una buona consistenza di attività commerciali e di ristorazione oltre ad una buona disponibilità di posti di lavoro, soprattutto nel settore degli impianti sciistici ma anche nell'indotto che ne deriva, che rendono alto anche il valore della categoria *attività*. Il valore più basso, sebbene sempre positivo, è quello della *demografia*: qui a pesare sono specialmente i parametri di Frabosa Soprana. Se infatti la consistenza demografica rimane piuttosto buona con circa 750 residenti a Frabosa Soprana e 1.500 a Frabosa Sottana, nella prima l'andamento demografico è leggermente negativo, compensato da quello positivo della seconda, mentre l'indice di vecchiaia risulta molto alto nel primo comune e molto più basso nel secondo. Questi dati dimostrano come nelle Alpi Liguri non si sia ancora riusciti a superare completamente la dipendenza economica dal settore del turismo invernale: dove infatti esso è presente in modo massiccio tutti i dati sono in crescita, mentre in un territorio maggiormente caratterizzato da piccole borgate e ambienti naturali dove l'economia principale rimane ancora quella di un tempo i dati sono meno confortanti e non si vedono ancora i segni di un cambio di rotta.

Esauriti tutti gli ambiti montani classificati come distretti, troviamo al settimo posto la **Montagna integrata Alpi Cozie Settentrionali**, con un indice di marginalità complessivo abbastanza superiore rispetto all'ambito precedente ma sempre ricompreso all'interno della seconda classe del rank. Questo ambito comprende una porzione molto vasta di territorio della Città metropolitana di Torino: tutti i comuni della **bassa e media Val di Susa** fino a Salbertrand, della **Val Sangone**, i comuni delle piccole **valli del Pinerolese**, della **Val Chisone** fino a Perosa Argentina e Pomaretto e tutti i comuni montani e pedemontani della **Val Pellice**. Va da sé quindi che il territorio sia caratterizzato da una forte eterogeneità, passando da comuni di fondovalle come Almese, Villar Perosa e Susa, ai piccolissimi comuni alpini come per esempio Moncenisio ed Exilles. Complessivamente risulta che la categoria che riporta il valore più alto è quella della *demografia*, per la presenza di molti comuni di grossa consistenza demografica, come **Giaveno** (caso del tutto particolare, dove all'interno del territorio comunale si passa dal grosso centro cittadino ad intere vallate laterali cosparse di borgate montane spesso desertificate), ma anche perché in buona parte dei comuni del fondovalle e della zona pedemontana l'indice di vecchiaia risulta relativamente basso e l'andamento demografico spesso positivo. Anche nelle categorie *dotazioni* e *attività* l'ambito riporta punteggi piuttosto buoni, spinto dall'elevata quantità di posti di lavoro offerti in particolare dai grossi comuni di fondovalle e dalla presenza di molte attività commerciali ed esercizi pubblici. Per quanto riguarda la categoria *dotazioni* inoltre a svolgere un ruolo determinante è anche l'ottima accessibilità infrastrutturale: la Valle di

Susa è ottimamente servita sia dall'autostrada Torino-Bardonecchia, sia dalla ferrovia che collega il capoluogo piemontese con Susa e con Modane e la Francia; mentre l'area meridionale dell'ambito, verso Pinerolo, è servita sia dall'autostrada, di recente realizzazione che collega la cittadina con Torino, sia dalla ferrovia, sebbene questa abbia subito un depotenziamento negli ultimi anni con la chiusura della tratta per Torre Pellice. La categoria in cui l'ambito riporta il valore più basso, sebbene sempre superiore allo zero, è quella del *reddito*: a pesare sono i non altissimi valori dei rifiuti pro-capite sia quelli del gettito IMU, quest'ultimo in parte compensato dalla presenza di molte seconde case nei piccoli comuni della montagna più interna, spesso utilizzate dalle famiglie originarie dei luoghi per alcuni periodi dell'anno.

Successivamente troviamo un'altra area dalle caratteristiche molto simili alla precedente, vale a dire la **Montagna Integrata Cusio-Ossola**, con la quale si entra all'interno della terza classe del rank e che riporta un indice complessivo di marginalità positivo ma di non molto superiore allo zero. Anch'essa è caratterizzata da un territorio molto ampio ma omogeneo dal punto di vista territoriale, nonostante la presenza di comuni dalle peculiarità molto diverse fra loro. L'area infatti è riconducibile, grossomodo, al basso bacino del Toce, coincidente quindi con l'Ossola e alcune vallate laterali a cui si aggiungono alcuni comuni posti a corona del Lago d'Orta, fino ad arrivare a delle porzioni di territorio della provincia di Novara gravitanti su Armeno. Oltre a tutti i comuni della **bassa Ossola** sono ricompresi all'interno di quest'area tutti i comuni della Valle Strona, quelli della Valle Anzasca fino a Calasca-Castiglione, Borgomezzavalle in Valle Antrona, Varzo in Val Divedro, tutti i comuni della Val Vigezzo ad eccezione di Re e i comuni posti sopra il capoluogo Verbania (non compreso all'interno del territorio montano), verso la Val Grande. I centri più importanti e posti nelle zone centrali dell'area sono Domodossola e Omegna, cittadine su cui gravitano tutti i comuni dell'area e poli accentratori dei servizi di rango maggiore. Proprio la presenza di questi comuni molto popolati, come Gravellona Toce ed Ornavasso, accompagnata dall'assenza di comuni estremamente piccoli, rende la categoria *demografia* quella maggiormente positiva, fatto dovuto peraltro anche all'indice di vecchiaia relativamente basso. Il valore nella categoria *attività* rimane anche abbastanza elevato grazie alla buona disponibilità di posti di lavoro specialmente nelle numerose aziende del fondovalle dell'Ossola e al buon dinamismo economico dell'area garantito dalla presenza di molte attività commerciali. Nella categoria *dotazioni* il valore molto basso, anche se di poco superiore allo zero, è dovuto essenzialmente all'assenza di presenze turistiche e strutture ricettive nei comuni del fondovalle, compensato in parte dalla presenza delle aree specializzate nel turismo invernale come la Val Vigezzo e il comune di Varzo con la stazione di San Domenico. Dal punto di vista dell'accessibilità invece il valore è spinto verso l'alto dalla presenza della ferrovia del Sempione ma frenato dall'assenza dell'autostrada che si ferma ad Ornavasso; tuttavia il collegamento fino a Domodossola è dato da una strada extraurbana principale a scorrimento veloce, classificata come autostrada. Il valore della categoria *reddito* invece risulta essere di poco inferiore allo zero grazie soprattutto ai buoni valori del reddito medio, nonostante la relativa agiatezza economica dell'area.

Con l'ambito montano successivo si esaurisce la lista di ambiti con un valore dell'indice complessivo di marginalità superiore allo zero: la **Montagna Integrata Alpi Marittime** infatti riporta un valore positivo ma praticamente pari a zero, dato da un andamento altalenante per quanto riguarda le diverse macro-categorie. Anche in questo caso, come per i precedenti, si tratta di un territorio molto eterogeneo, e in questo caso frastagliato, all'interno della provincia di Cuneo. In linea di massima si tratta delle porzioni più vicine alla pianura delle valli del cuneese. L'ambito comprende: Bagnolo Piemonte come estrema propaggine settentrionale, i comuni della Valle Po fino a Sanfront, i comuni della Val Varaita fino a Brossasco, i comuni della Val Maira fino a San Damiano Macra, i comuni della Valle Stura fino a Demonte, i comuni di Valdieri e Roaschia (escluso Entracque) in Valle Gesso, i

comuni più vicini alla pianura delle valli del Monregalese e i comuni di Nucetto, Perlo e Castelnuovo di Ceva nel comprensorio di Ceva. Il centro principale dell'area è Borgo San Dalmazzo, quasi ricompreso ormai all'interno dell'agglomerato urbano della città di Cuneo, ma classificato dalla DCR come comune montano. Grazie alla sua consistenza demografica, insieme a quella di altri comuni pedemontani come Bagnolo Piemonte, Bernezzo, Boves, Peveragno e Chiusa Pesio, il valore della categoria *demografia* risulta essere abbastanza alto tra le quattro macro-categorie. L'indice demografico rimane, tuttavia, piuttosto basso per la presenza di molti piccoli comuni che superano a stento il centinaio di residenti e dove spesso l'andamento demografico è ancora fortemente negativo, accompagnato peraltro in molti casi da un indice di vecchiaia elevatissimo (basti pensare al comune di Roaschia, dove non sono presenti residenti con meno di 15 anni). Anche il valore della categoria *attività* è superiore allo zero al pari del precedente, grazie al buon dinamismo economico dell'area dove sono presenti numerose attività commerciali e buona disponibilità di posti di lavoro nelle piccole e medie aziende che da sempre contraddistinguono l'economia del cuneese. Per quanto riguarda la categoria *dotazioni* il valore è di poco superiore allo zero, a causa della vocazione turistica relativamente scarsa dell'area che si accompagna in alcune aree con una scarsa accessibilità autostradale, anche se migliorata recentemente con l'autostrada che collega Cuneo alla Torino-Savona. La rete ferroviaria risulta essere buona grazie alla presenza delle tratte Cuneo-Limone Piemonte e Torino-Savona, anche se è stata comunque ridimensionata negli ultimi anni con la chiusura delle tratte che collegavano il capoluogo con Saluzzo a Nord-Ovest e con Mondovì ad Est. Il valore estremamente basso della categoria *reddito* nonostante il reddito pro-capite che in queste zone si mantiene relativamente elevato.

Il primo ambito montano ad essere caratterizzato da un valore dell'indice complessivo di marginalità negativo è la **Montagna integrata Alpi Graie**, territorio molto simile a quello delle Alpi Marittime. Tra i fattori comuni c'è senza dubbio la tipologia di territorio: si tratta infatti di un territorio pedemontano con alcune zone ricadenti nella montagna più interna, caratterizzato dalla presenza di comuni di notevoli dimensioni e da altri di scarsa entità a livello di consistenza demografica. In linea di massima si può dire che l'area coincida con il territorio che viene comunemente definito come Canavese, parte della Città metropolitana di Torino. In particolare l'ambito comprende i comuni delle basse Valli di Lanzo fino a Ceres, l'area di Corio e del basso Canavese, i comuni delle valli Orco e Soana fino a Sparone e Frassinetto, i comuni delle valli che fanno riferimento su Castellamonte compreso, tutti i comuni della Valchiusella e il territorio della valle della Dora Baltea al confine tra le Valle d'Aosta e il Biellese. L'andamento nelle macro-categorie è simile a quello dell'ambito precedente, con un buon valore nella categoria *demografia* spinto sia dalla consistenza demografica di comuni come Cuornè, Castellamonte, Pont Canavese e Lanzo Torinese, e da un indice di vecchiaia non particolarmente elevato e con un andamento demografico talvolta positivo. La differenza sta che nella categoria *attività*; il valore è più basso, sebbene positivo, a causa della carenza di attività commerciali ed esercizi pubblici in alcuni comuni più piccoli e della scarsità di posti di lavoro, che però sono ben presenti nei centri maggiori più vicini alla pianura e in quelli situati nel fondovalle. La categoria *dotazioni* invece riporta un valore di poco inferiore allo zero, dato dalla carenza dei servizi di base ma anche da un movimento turistico molto scarso. Tali mancanze sono in parte compensate dalla rete infrastrutturale, soprattutto nelle aree delle basse valli di Lanzo e Orco, servite dalla rete ferroviaria, rispettivamente la ferrovia Torino-Ceres e la Canavesana che, nonostante abbiano subito un ridimensionamento del servizio negli ultimi anni, hanno tuttavia mantenuto un ruolo importante specie per i passeggeri pendolari. Come per l'ambito precedente, anche nell'ambito montano della Montagna integrata Alpi Graie la categoria *reddito* è quella che riporta un valore più basso.

Foto 2. La borgata di Succinto in Valchiusella (Traversella, TO). La caratteristica del territorio è il carattere sparso degli insediamenti rurali, raccolti in piccoli nuclei compatti, spesso dislocati sui versanti esposti a Sud, potendo così godere di un buon soleggiamento (foto: Alessandro Collet)



A seguire, la **Montagna integrata Biellese**, caratterizzata da un indice di marginalità complessivo di poco inferiore allo zero. Quest'area, comprendente grossomodo tutti i comuni montani della provincia di Biella, è divisa in due porzioni dal comune di Biella (non montano), in particolare dalla striscia di territorio della zona di Oropa che si protende nella zona montana. Il valore complessivo leggermente inferiore allo zero è determinato da un andamento altalenante dei valori delle quattro macro-categorie. Due di queste, *demografia* e *reddito*, hanno valori di poco superiori a zero, per via della consistenza demografica abbastanza elevata, nonostante un andamento demografico complessivo piuttosto negativo. Nella categoria *attività* il valore è leggermente inferiore a zero a causa soprattutto della carenza di attività commerciali e posti di lavoro in gran parte nei comuni più piccoli. La categoria con il valore più basso in assoluto è quella delle *dotazioni* in cui, più dei servizi che risultano presenti abbastanza capillarmente e delle presenze turistiche che in alcune aree sono buone, a pesare è soprattutto la scarsa accessibilità infrastrutturale del territorio: l'unica ferrovia presente nell'area è quella che collega Biella con i centri della pianura; il capoluogo è però uno dei pochi del Nord Italia non ancora serviti dalla rete autostradale.

Con l'ambito successivo si entra nei territori della "montagna interna". Il primo, in ordine dei meno marginali, è quello della **Montagna interna Alpi Graie**. Si tratta del territorio alpino che comprende le cime più alte del Piemonte, cioè il versante meridionale del massiccio del Gran Paradiso, oltre alle cime delle Valli di Lanzo, terre dell'alpinismo torinese e sulle cui pareti e ghiacciai mossero i primi passi alcuni dei grandi nomi dell'alpinismo piemontese. I

comuni compresi all'interno di questo territorio sono essenzialmente quelli delle Valli di Lanzo a monte di Ceres, della Valle dell'Orco a monte di Sparone e della Valle Soana a monte di Pont. Si tratta quasi sempre di comuni montani di piccole dimensioni, che hanno conosciuto un fortissimo spopolamento a partire dalla fine dell'ottocento risiedono, i cui pochi residenti rimasti abitano oggi principalmente nei fondivalle e sui versanti assolati, con numerose borgate montane disabitate e spesso abbandonate. Tuttavia l'indice di marginalità complessivo di questi territori è di poco inferiore allo zero. L'unico valore superiore allo zero (e piuttosto elevato) è quello della categoria *reddito*, dato da un elevato reddito medio pro-capite e dai valori molto alti del gettito IMU, legato essenzialmente alla presenza di seconde case in tutti i comuni dell'area. Il valore della categoria *reddito* infatti è molto alto specialmente nei comuni maggiormente turistici e posti alla quota più elevata come Ceresole Reale, Usseglio e Valprato Soana. Il valore della categoria *dotazioni* invece rimane di poco inferiore allo zero, principalmente a causa della carenza di servizi di base per le famiglie in quasi tutti i comuni (fatte le dovute eccezioni come per esempio Locana e Viù). Questo in parte è anche una conseguenza del massiccio sviluppo delle seconde case, contro una crescita limitata di strutture ricettive il cui sviluppo è stato poco invasivo. Per quanto riguarda la categoria *demografia* invece il valore è molto basso: scarsa consistenza demografica di quasi tutti i comuni (alcuni non superano i 100 abitanti), andamento demografico che continua ad essere negativo con picchi assai preoccupanti, come per esempio a Noasca, e indice di vecchiaia decisamente alto; fattori che non lasciano intravedere un cambio di tendenza positivo. Non mancano tuttavia alcune eccezioni: il comune di Balme, per esempio, il più alto delle Valli di Lanzo e dalla grande tradizione alpinistica, ha visto crescere la popolazione residente nell'ultimo decennio, ritornando sopra la soglia dei 100 abitanti, grazie a politiche di sviluppo virtuose che hanno favorito l'insediamento di nuovi residenti. Nella categoria *attività* invece la situazione appare decisamente problematica, con un valore molto basso che fa ricadere la Montagna interna Alpi Graie all'interno dell'ultima classe: a pesare fortemente è la desertificazione commerciale e la carenza dei posti di lavoro soprattutto nei comuni più piccoli, come per esempio a Ribordone dove non sono presenti né attività commerciali né esercizi pubblici. Questa mancanza è la più preoccupante nel panorama dei comuni montani perché viene a mancare il servizio di base sul territorio e i pochi residenti sono obbligati ad effettuare spostamenti anche per i beni di prima necessità.

L'ambito montano successivo è il primo dell'appennino in questa classificazione: si tratta della **Montagna integrata Appennino Alessandrino**, un'area molto frastagliata che comprende i comuni montani di alcune aree dell'area appenninica della provincia di Alessandria poste alle quote meno elevate. Il territorio comprende alcuni comuni delle **valli Bormida e Borbera**, situati nei dintorni di Acqui Terme e alle spalle di Gavi. L'indice complessivo di marginalità è di poco inferiore allo zero, frutto di un andamento discontinuo nelle quattro macro-categorie. L'unica a registrare un valore positivo è quella del *reddito*, spinto dal buon reddito medio pro-capite. Tra le altre macro-categorie, in *demografia* e *dotazioni* il valore registrato è simile e negativo, se non di molto, essenzialmente a causa dell'andamento demografico in discesa che caratterizza gran parte dei comuni appenninici piemontesi, a cui si aggiunge un elevato indice di vecchiaia. Per la categoria *dotazioni* invece a pesare è soprattutto la mancanza di servizi di base nei piccoli comuni e le poche presenze turistiche dell'area (qui il turismo è molto di nicchia e in fase emergente; poche anche le strutture ricettive presenti). Il valore maggiormente negativo si registra nella categoria *attività*, dovuta alla grossa carenza di posti di lavoro e di attività commerciali.

Foto 3. Una veduta di Balme (TO), il comune delle Valli di Lanzo posto alla quota più elevata (1432 m.). Sullo sfondo l'Uia di Bessanese (3601 m.), seconda cima più alta delle Valli di Lanzo l'Uia di Ciamarella. (foto: Alessandro Collet)



Con l'ambito montano successivo si entra nella quinta e penultima classe del rank, quella della alta marginalità. Tra gli ultimi ambiti, la **Montagna interna Sesia** che comprende tutti i comuni dell'**alta Valsesia** (eccetto Alagna ricompresa all'interno del Distretto turistico analizzato in precedenza), sia quelli della valle principale, sia quelli delle valli laterali lungo i torrenti Sermenza e Mastallone, che solcano profonde e selvagge vallate sulle cui pendici sono situati moltissime borgate, ormai in stato di abbandono, tipiche degli ambienti di media montagna. La caratteristica principale di questo ambito, oltre all'assenza di centri principali che fungano da baricentro di servizi per i comuni limitrofi, se non Varallo, caratterizzati da una scarsissima consistenza demografica (solo Scopa e Scopello superano i 300 residenti, tutti gli altri comuni non superano i 100 abitanti). Da questo fenomeno, accompagnato da un indice di vecchiaia spesso molto elevato e da un andamento demografico negativo, il valore della categoria *demografia* risulta pertanto inferiore allo zero. Il valore tuttavia resta limitatamente contenuto grazie a una maggiore presenza di residenti giovani in alcuni comuni, come Pila e Campertogno, che abbassano l'indice di vecchiaia e altri, come Cervatto e Balmuccia, in controtendenza rispetto all'andamento demografico generale, visto il buon incremento di residenti nell'ultimo decennio. Il valore della categoria *reddito* è invece ampiamente positivo, dovuto essenzialmente alla grandissima presenza di seconde case sul territorio. I valori delle categorie *dotazioni* e *attività* invece risultano essere estremamente bassi, i più negativi in assoluto tra tutti gli ambiti montani del Piemonte: estrema carenza di occupazione, desertificazione commerciale e di ogni attività (che in alcuni comuni come Cervatto è totale), movimento turistico piuttosto limitato e diretto in prevalenza verso le seconde case, scarsa presenza di strutture ricettive e mancanza praticamente totale di servizi di base per le famiglie. Resistono alcuni comuni maggiormente dinamici nel fondovalle, grazie ai flussi di passaggio diretti ad Alagna, o alla presenza della stazione dell'Alpe di Mera (nel comune di Scopello), senza, tuttavia, poter contribuire a rianimare il territorio che, in generale, appare in forte sofferenza.

L'ambito montano successivo, ossia la **Montagna interna Alpi Cozie Settentrionali**, è il primo nel rank che presenta tutti i valori delle quattro macro-categorie inferiori allo zero, ottenendo però un indice complessivo di marginalità non di molto inferiore all'ambito precedente. Questo ambito montano è composto da soli 8 comuni, ma si estende su una superficie considerevole, in gran parte in alta montagna. I comuni che ne fanno parte sono Roure, Fenestrelle e Usseaux nella media Val Chisone, tutti i comuni della Val Germanasca (Perrero, Massello, Salza di Pinerolo e Prali) e l'ultimo comune della Val Pellice, Bobbio Pellice. La particolarità è la forte eterogeneità di questo ambito, che unisce tre valli diverse, peraltro non collegate tra di loro: non esiste infatti nessun collegamento infrastrutturale diretto tra Prali e Bobbio Pellice che, sebbene confinanti, sono separati da cime molto elevate che superano i 3.000 metri. Oltre Prali, città del turismo invernale con numerosi impianti sciistici, la maggioranza dei comuni di queste valli sono zone notevolmente frequentate dai flussi turistici. La presenza di esercizi ricettivi e seconde case, ha di conseguenza, influito sulle *dotazioni*; valore che però è stato ridimensionato dall'accessibilità difficoltosa (l'autostrada e la stazione ferroviaria più vicine sono quelle di Pinerolo) e dalla carenza di servizi alle famiglie nei comuni vallivi. Anche il valore della categoria *reddito* è negativo, ma contenuto, bilanciato soprattutto dai Prali e Bobbio Pellice che hanno un valore maggiore di gettito IMU. Per quanto riguarda la categoria *demografia*, il valore è più basso e maggiormente preoccupante, dovuto in parte alla scarsa consistenza demografica, ma specialmente all'altissimo indice di vecchiaia che si riscontra in tutti i comuni, così come il regresso della popolazione residente (soltanto Usseaux è in leggera controtendenza). Tuttavia la macro-categoria dove la Montagna interna delle Alpi Cozie Settentrionali registra il valore maggiormente negativo è la categoria *attività*, in cui ricade nell'ultima classe del rank. A pesare è specialmente l'estrema carenza di posti di lavoro in alcuni comuni più piccoli, come Massello e Salza di Pinerolo, dove il numero degli addetti è davvero esiguo e la desertificazione commerciale è ormai totale. In generale, in tutto il territorio la presenza di attività e di esercizi pubblici è carente, fatta eccezione per i comuni di Roure (con un certo dinamismo commerciale e ricettivo legato essenzialmente ai flussi turistici) e Prali (grazie all'indotto del settore del turismo invernale, e da un crescente turismo estivo legato al mondo dell'outdoor).

Foto 4. Una veduta invernale del Forte di Fenestrelle (TO) (foto: Alessandro Collet)



Con un valore dell'indice complessivo di marginalità alto, ma al contempo contenuto (all'interno della penultima classe), si posiziona la **Montagna interna Cusio-Ossola**, ultimo ambito che non è caratterizzato da una marginalità estrema, ma problematica soprattutto in alcuni settori. Questo ambito comprende i comuni maggiormente interni dell'Ossola, l'estrema propaggine Nord del territorio della Val Formazza, con il comune di Trasquera nella Valle del Sempione al confine con la Svizzera, tre comuni della media valle Anzasca, il comune di Re in Val Vigizzo e i vicini comuni di Gurro e Valle Cannobina, nell'omonima valle che dà il nome al comune di recente creazione che ha accorpato tre piccole municipalità precedentemente esistenti. La montagna interna Cusio-Ossola riporta un valore positivo, sebbene molti vicino allo zero, nella categoria *dotazioni*: nonostante la scarsa accessibilità infrastrutturale e la carenza dei servizi di base per le famiglie, nella maggior parte di questi comuni, a rendere più alto il valore delle dotazioni sono le molte presenze turistiche, strettamente collegate alla presenza di strutture ricettive e ad un numero non elevatissimo di seconde case. Tuttavia l'area resta fortemente marginale nella categoria *reddito*, con un indice tra i più nel rank: in particolare, i comuni come Re, Gurro e Valle Cannobina registrano un punteggio molto basso nel reddito pro-capite. Anche rispetto alla categoria *demografia* in tutti i comuni l'andamento demografico è negativo (fatta eccezione per Formazza) ed è accompagnato da un indice di vecchiaia molto elevato. La situazione precaria dal punto di vista demografico è al tempo stesso causa ed effetto della forte marginalità nella categoria *attività*, data la forte carenza sia di posti di lavoro sia di attività commerciali ed esercizi pubblici in tutti i comuni del territorio.

Foto 5. Il lago Srur in un vallone laterale dell'Alta Val Formazza (VCO). Qui sono gli ambienti naturali a farla da padrone, si contano infatti numerose aree protette (foto: Alessandro Collet)



Con l'ambito montano successivo si entra nella categoria di estrema marginalità. Così è infatti per l'ambito montano della **Montagna interna Alpi Marittime**, che comprende i comuni più meridionali del territorio piemontese, cioè quelli dell'**Alta Val Tanaro** a monte di Bagnasco, compresi Alto e Caprauna situati oltre la linea spartiacque a confine con la Liguria, in Val Pennavaire; i comuni della Valli Casotto e Mongia compreso Roburent, ai quali si aggiunge Entracque in Val Gesso, il cui territorio è però completamente distaccato dal resto dell'ambito montano. Rispetto ai risultati ottenuti nelle quattro macro-categorie, i valori in *reddito* e *dotazioni* sono entrambi inferiori allo zero, limitati da un buon numero di presenze turistiche che fa lievitare alcuni parametri, ai quali però si contrappongono la forte carenza di servizi di base per le famiglie in numerosi comuni (soprattutto quelli di dimensione maggiormente ridotta come Alto, Caprauna, Briga Alta e Scagnello) e l'accessibilità difficoltosa (il casello autostradale più vicino è quello di Ceva, dove si trova anche la stazione ferroviaria più vicina, dopo la recente chiusura del servizio regolare sulla ferrovia Ceva-Ormea, ora destinata esclusivamente al traffico turistico; quest'ultima anni fa svolgeva rappresentava un servizio importante per tutti i lavoratori e soprattutto per gli studenti pendolari che si recano quotidianamente alla Scuola Forestale di Ormea, i quali oggi possono usufruire esclusivamente del trasporto sostitutivo su gomma lungo la Statale 28). Nella categoria *attività* invece il valore è maggiormente negativo: a differenza di comuni come Ormea e soprattutto Garessio che garantiscono posti di lavoro nelle aziende presenti sul territorio (sebbene negli ultimi anni la crisi abbia colpito anche quest'area), in molti piccoli comuni le possibilità lavorative sono ridotte praticamente a zero (ad esempio i comuni di Caprauna e Briga Alta registrano un solo addetto). Nei comuni più piccoli è molto preoccupante anche la mancanza di attività commerciali ed esercizi pubblici di somministrazione di cibi e bevande, che non facilita affatto la permanenza sul territorio della popolazione. La categoria *demografia* infatti è quella caratterizzata dal valore in assoluto più drammatico, essendo infatti il più basso tra quello di tutti gli ambiti montani piemontesi. In questo territorio infatti, anche i comuni più grandi come Garessio ed Ormea, hanno visto un costante declino della popolazione residente che prosegue ormai dall'inizio del Novecento e non sembra arrestarsi; molti comuni sono ridotti a poche decine di abitanti. Anche l'età media della popolazione è elevatissima, con un indice di vecchiaia estremamente alto. Tuttavia è importante segnalare l'esempio positivo di due comuni: Entracque in Valle Gesso è infatti in controtendenza dal punto di vista dell'andamento demografico, così come il piccolissimo comune di Alto di poco più di 100 residenti che ha visto un incremento di residenti negli ultimi dieci anni e al contempo mantiene un indice di vecchiaia al di sotto della media, grazie all'insediamento di giovani famiglie.

L'ambito successivo, la **Montagna interna Alpi Cozie Meridionali**, è caratterizzato da un valore dell'indice di marginalità complessivo praticamente uguale al precedente, frutto peraltro di un andamento molto simile nelle macro-categorie. L'ambito comprende in linea di massima le porzioni più elevate delle "Valli Occitane" del cuneese (appartenenza alla minoranza linguistica occitana); fanno parte dell'ambito i comuni della Valle Po a partire da Paesana, i comuni della Val Varaita a partire da Melle, i comuni della Val Maira da Macra, i comuni di Pradleves e Castelmagno in Val Grana e i comuni della Valle Stura a partire da Aisone. Sono esclusi da tale ambito i comuni più grandi posti nel fondovalle; i piccoli comuni compresi in questo ambito sono caratterizzati da una scarsissima consistenza demografica: la stragrande maggioranza di questi non supera i 200 abitanti e molti fra questi hanno meno di 100 residenti. Gli unici centri di maggiori dimensioni sono Paesana che supera abbondantemente i 2.000 abitanti e Sampeyre che si attesta attorno ai 1.000 residenti. Questo fatto si spiega a causa del fortissimo spopolamento avvenuto in queste vallate già a partire dagli inizi del Novecento e che ha visto l'abbandono di intere borgate un tempo popolate, alcune delle quali, oggi in stato di completo decadimento. Ne consegue un indice *demografico* estremamente negativo con un elevato indice di

vecchiaia che si registra specialmente in comuni, come Bellino, Oncino e Pontechianale. Tuttavia il dato più preoccupante è quello relativo all'andamento demografico: in questo ambito tutti i comuni continuano a perdere inesorabilmente abitanti, senza che si intraveda all'orizzonte una possibile inversione di tendenza. Tutto ciò si riflette anche sul valore molto basso della categoria *attività*: nella maggior parte dei comuni, la scarsissima consistenza demografica infatti non garantisce alle attività commerciali un sostentamento sufficiente per resistere. Sono molti infatti i comuni caratterizzati da una fortissima desertificazione commerciale, che si accompagna ad un'estrema carenza di posti di lavoro, che risulta comunque meno accentuata nei comuni maggiormente turistici come per esempio Crissolo e Pontechianale, o in quelli più grandi come Sampeyre. Nelle categorie *reddito* e *dotazioni* i valori sono sempre negativi ma meno problematici: in queste vallate infatti il fenomeno turistico, sebbene di nicchia, è in lenta espansione e le presenze nelle piccole strutture ricettive sono in aumento, anche se limitate essenzialmente ai mesi estivi. L'accessibilità alle stazioni ferroviarie e ai caselli autostradali infine pesa negativamente sul valore della categoria *dotazioni*, dato che nessuna delle vallate occitane è servita da un'infrastruttura di questo tipo e i collegamenti con la pianura sono spesso lenti e tortuosi specie per i comuni della Valle Maira (fa eccezione la Valle Stura servita dalla Statale 21),

Foto 6. Il Rifugio Soria-Ellena in Alta Valle Gesso (Valdieri, CN), dominato dalla cima del Gélas, fa parte dell'area protetta del Parco Alpi Marittime (foto: Alessandro Collet)



Con l'ambito montano della **Montagna interna Appennino Alessandrino** ci si sposta totalmente dall'arco alpino a quello appenninico. Quest'ambito, caratterizzato da un indice di marginalità complessivo molto negativo (di forte marginalità), comprende due porzioni di territorio distaccate: la parte preponderante dell'area è essenzialmente nell'**Alta Val Borbera** a monte di Borghetto di Borbera escluso, alla quale si aggiungono i tre comuni di Ponzzone, Malvicino e Pareto nel territorio montano dell'Acquese. L'unica categoria in cui il valore dell'ambito non è fortemente preoccupante è il *reddito*, di poco superiore allo zero. Nelle altre categorie invece i dati sono estremamente negativi, soprattutto dal punto

di vista della *demografia*. Quest'area dell'Appennino infatti è, anche a livello nazionale, tra le peggiori con indice di vecchiaia maggiore, che va comunque di pari passo anche con un andamento demografico negativo che continua ad accentuare sempre di più la ridotta popolazione residente di molti comuni. Caso particolare tuttavia è quello rappresentato da Carrega Ligure, comune con meno di 100 residenti, sparpagliati fra le numerose frazioni che lo compongono, che ha conosciuto uno spopolamento dall'inizio del Novecento tra i più marcati dell'intera montagna piemontese, ma che nel periodo di riferimento ha visto aumentare (anche se di soli due residenti) la propria popolazione ponendosi in controtendenza con il resto dell'area, pur mantenendo un valore dell'indice di vecchiaia altissimo. Tuttavia proprio il comune confinante con la Liguria è tra quelli maggiormente caratterizzati dalla desertificazione commerciale, non potendo contare su nessuna attività commerciale né su esercizi pubblici e da uno scarso tasso di occupazione, così come in molti altri comuni dell'ambito (con conseguente indice negativo anche nella categoria *attività*). La difficoltosa accessibilità e la forte carenza di servizi di base per le famiglie sul territorio, influiscono pesantemente sul valore negativo delle *dotazioni*, peggiorato dalla scarsissima presenza di turisti e dall'offerta di strutture ricettive.

Foto 7. Il territorio dell'Alta Valle Maira (Acceglio, CN) è rimasto ancora oggi molto selvaggio e gli unici centri abitati risultano essere piccole frazioni abitate da pochissimi residenti, come nel caso di Chiappera, ultimo centro abitato della valle visto in questo scatto dalla cima della Rocca Provenzale (foto: Alessandro Collet)



Le ultime due posizioni infine sono occupate da due ambiti montani vicini, confinanti e comprendenti la stessa tipologia di territorio, per i quali è infatti possibile fare un discorso comune: si tratta della **Montagna integrata Alta Langa Monferrato** e della **Montagna interna Alta Langa Monferrato**. I comuni compresi all'interno di questi due ambiti montani sono sostanzialmente quelli che fanno parte del territorio conosciuto come "Alta Langa", all'interno delle province di Asti e Cuneo; un territorio, in parte, dalle caratteristiche collinari,

che culmina nel territorio di Mombarcaro, alla quota di 896 metri di altitudine. I valori delle quattro macro-categorie sono estremamente negativi per entrambi gli ambiti. L'unica differenza sostanziale sta nel valore della categoria *demografia*, in cui i comuni dell'ambito della "montagna integrata" riportano complessivamente parametri migliori specie per quanto riguarda la consistenza demografica e l'indice di vecchiaia. Per le altre tre macro-categorie invece i valori sono fortemente negativi in entrambi i casi e collocano l'Alta Langa complessivamente come l'area più marginale in assoluto del territorio montano piemontese sotto tutti gli aspetti socio-economici, sia dal punto di vista demografico, che per la carenza di posti di lavoro e attività commerciali e soprattutto per la scarsità di servizi di base per le famiglie, carenti nella maggior parte dei comuni. Non aiuta anche la tipologia di turismo, essenzialmente di nicchia, e dai numeri esigui, o nulli per molti comuni, di strutture ricettive.

Foto 8. Una veduta di Roccaverano (AT), in Alta Langa Astigiana (foto: langhe.net)



Figura 4. Ambiti montani, indice complessivo di marginalità

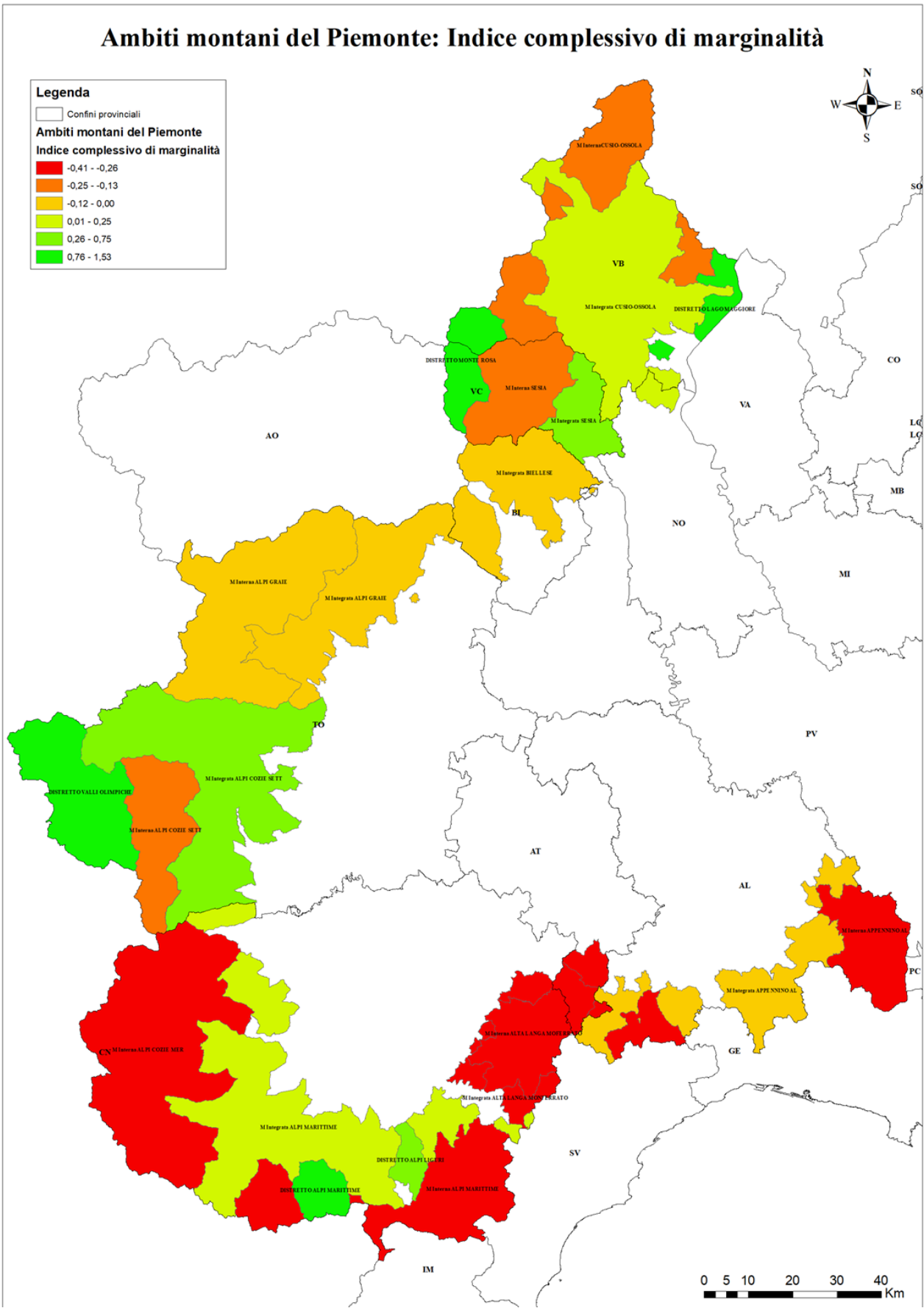
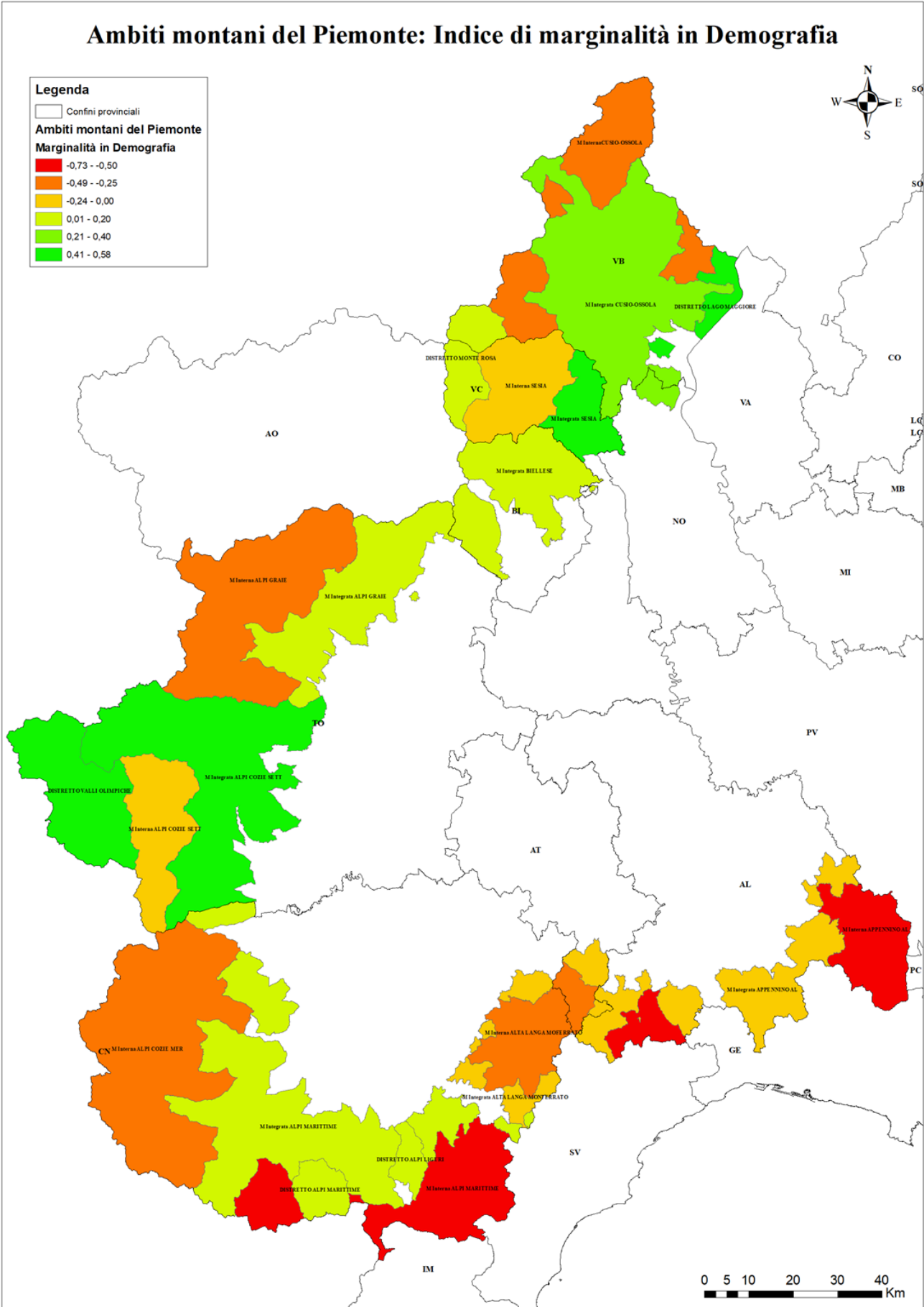


Figura 5. Ambiti montani, categoria demografia



[illegible]

Figura 7. Ambiti montani, categoria dotazioni

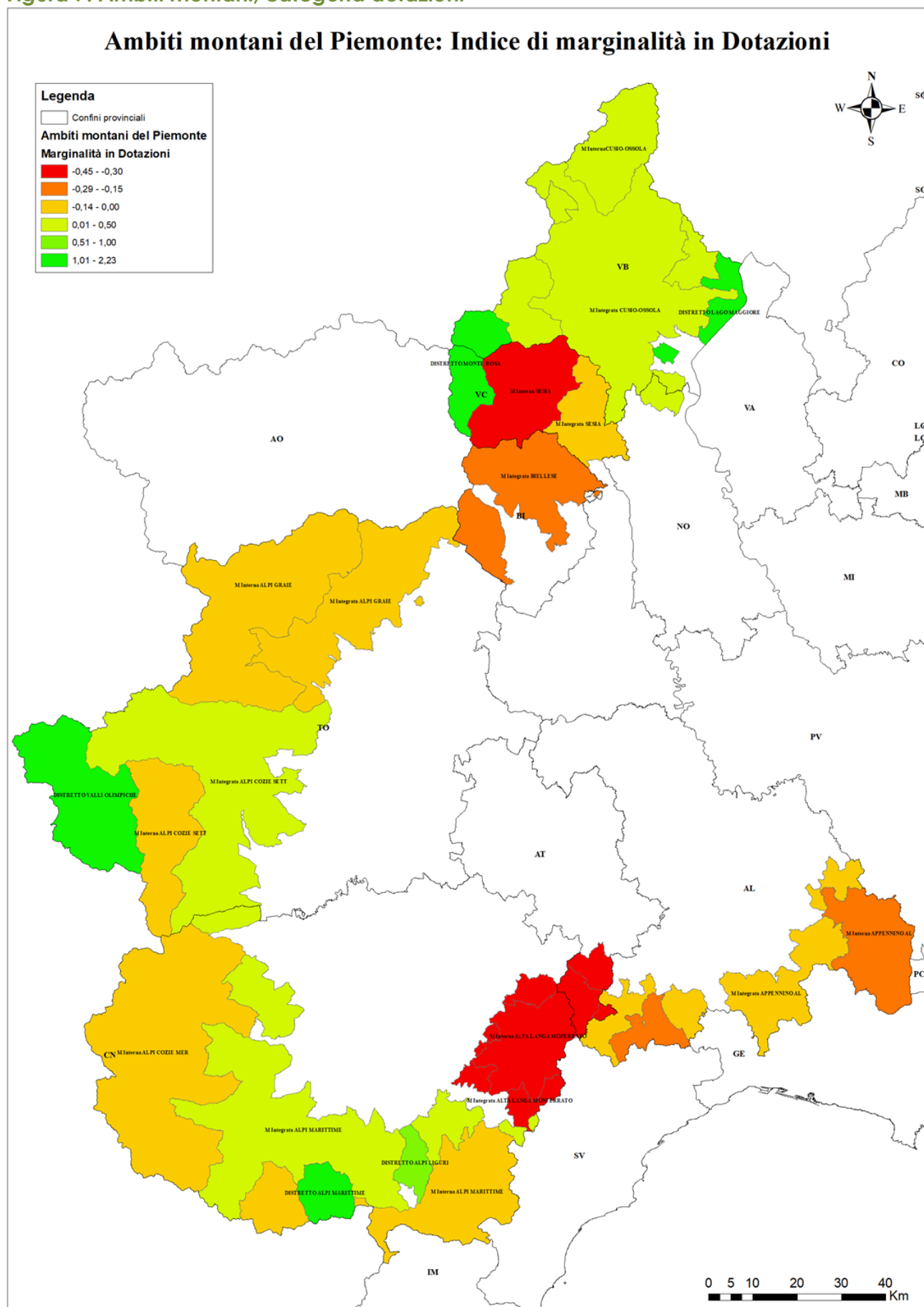
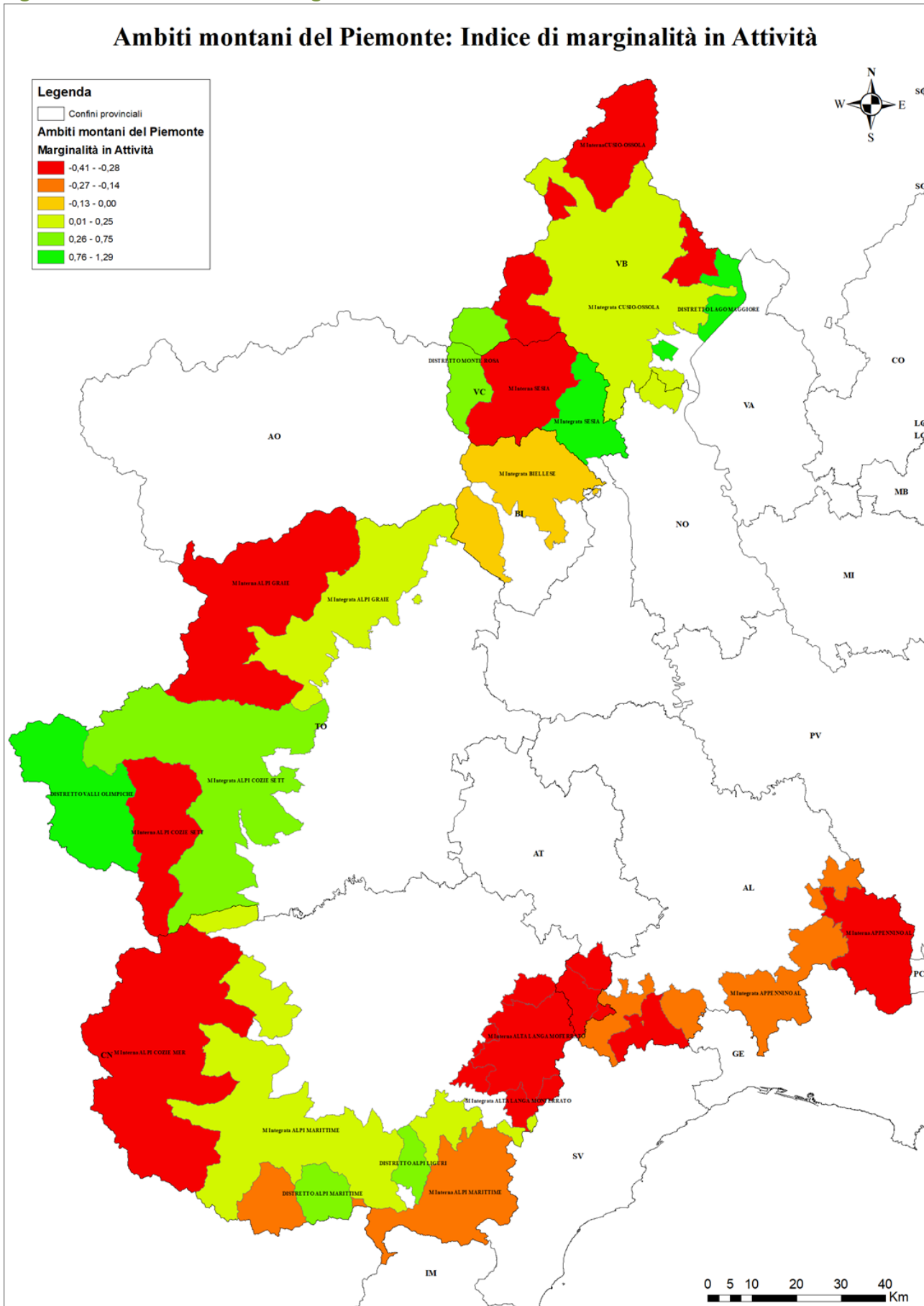


Figura 8. Ambiti montani, categoria attività



3. LA MARGINALITÀ A LIVELLO PROVINCIALE

Un Piemonte a due facce

Per questa elaborazione sono stati utilizzati soltanto i valori dei **comuni montani con meno di 5.000 residenti**.

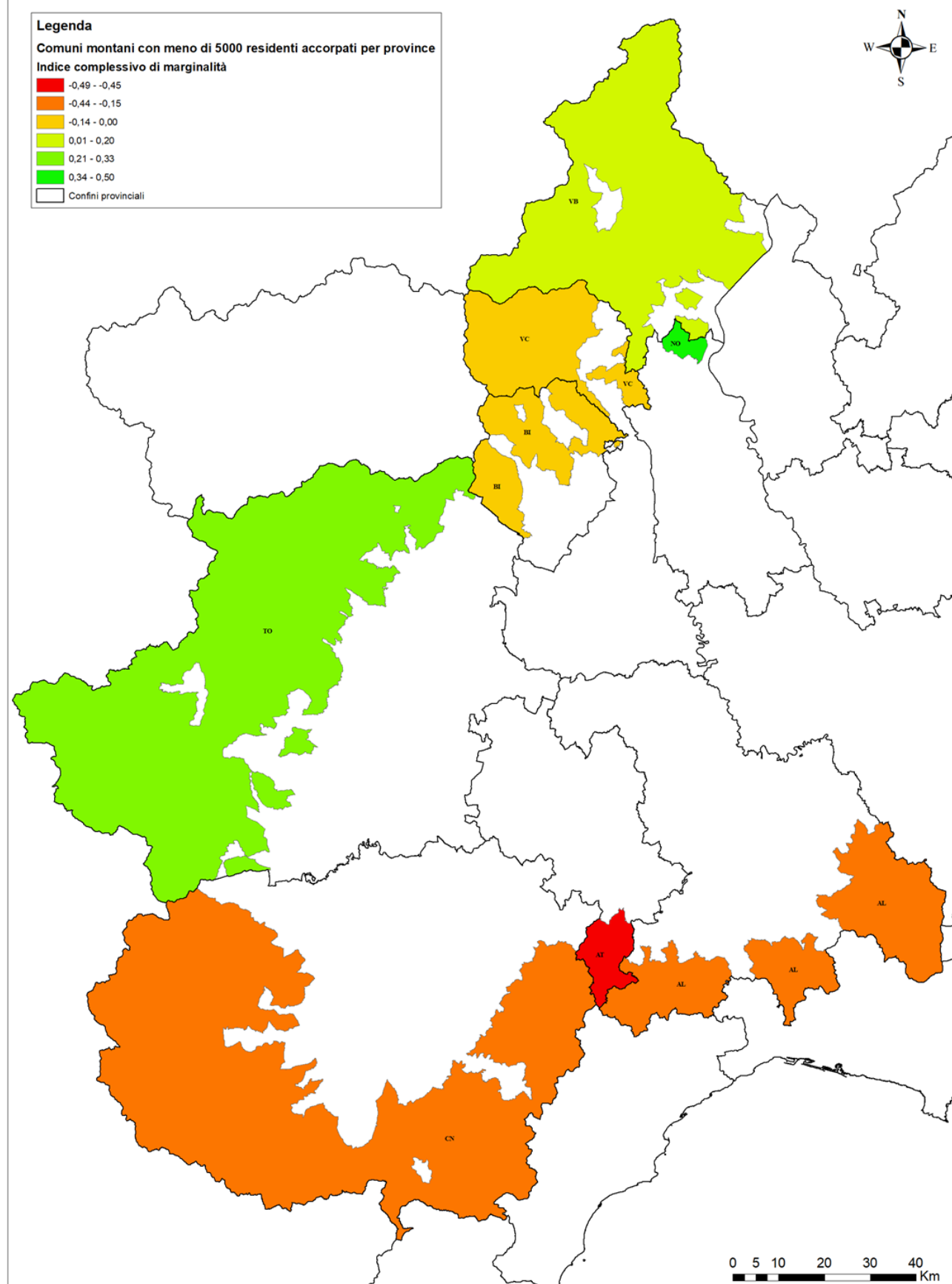
Nello specifico, in questa analisi della marginalità, i territori montani a livello provinciale sono divisi in due aree, con una differenza sostanziale tra le **province settentrionali e quelle meridionali**: se infatti nelle tre province alpine del Piemonte (NO, TO, VCO) l'indice complessivo di marginalità appare sempre positivo – con Biella e Vercelli, dove l'indice seppur leggermente negativo, è prossimo allo zero – il territorio montano delle province meridionali (CN, AL, AT), specie dell'appennino, appare ampiamente più marginale. Questa situazione conferma quanto analizzato nell'elaborazione a livello di "ambiti montani", ma in questo caso le differenze appaiono ancora più accentuate. Per quanto riguarda le singole province, la provincia di **Novara**, è al primo posto per indice più positivo – questa conta soltanto tre comuni classificati come montani, tutti situati nella fascia pedemontana tra il Lago d'Orta e il Lago Maggiore e che possono contare su un buon dinamismo socio-economico su tutti i fronti; segue, al secondo posto tra le migliori, la Città metropolitana di **Torino**, con ottimi risultati specialmente nelle categorie *demografia* ed *attività*; al contrario nella bassa classifica tra le peggiori province, con indice di marginalità maggiore, le province di **Cuneo ed Alessandria**, con dati estremamente negativi soprattutto nelle categorie *demografia* ed *attività*, e infine, la provincia di **Asti**, all'ultimo posto con i dati peggiori in tutte le macro-categorie. L'analisi dettagliata a livello comunale (cap. 4) aiuterà ad identificare puntualmente le principali problematiche del territorio montano piemontese.

Tabella 4. Indice di marginalità a livello provinciale

Provincia	Demografia	Reddito	Dotazioni	Attività	Indice complessivo di marginalità
Novara	0,545	0,563	0,589	0,314	0,503
Torino	0,304	0,178	0,213	0,351	0,261
Verbania-Cusio-Ossola	0,177	-0,053	0,130	0,058	0,078
Biella	0,086	0,071	-0,160	-0,042	-0,011
Vercelli	-0,070	0,495	-0,292	-0,227	-0,023
Cuneo	-0,259	-0,252	-0,084	-0,161	-0,189
Alessandria	-0,329	0,099	-0,189	-0,350	-0,192
Asti	-0,489	-0,707	-0,310	-0,461	-0,492

Figura 9. Province del Piemonte, indice complessivo di marginalità

Province del Piemonte, considerando solo i comuni montani con meno di 5000 abitanti



4. LA MARGINALITÀ A LIVELLO COMUNALE

Comuni virtuosi, comuni problematici

L'analisi a livello comunale fa emergere complessivamente le stesse dinamiche analizzate precedentemente a scala vasta intercomunale, ma evidenzia all'interno dello stesso ambito montano, situazioni molto diverse, di comuni più critici o più virtuosi, anche limitrofi tra loro.

In questo caso, sono stati considerati solo i piccoli comuni, cioè i **465 comuni montani piemontesi con meno di 5.000 residenti**.

4.1 Indice complessivo di marginalità

La carta (fig. 18) che illustra l'**indice complessivo di marginalità** dei piccoli comuni piemontesi mostra un'omogeneità nella distribuzione dei comuni maggiormente marginali su tutto il territorio regionale, sebbene alcune aree siano caratterizzate da una concentrazione maggiore. Questo, in particolare, per i territori delle valli laterali dell'Ossola, la Valsesia, alcune valli del Cuneese, l'Alta Langa e l'Appennino. Allo stesso tempo ci sono aree in cui la presenza di comuni poco o per nulla marginale è molto più frequente rispetto ad altre: si tratta in linea di massima di tutta la fascia di comuni pedemontani del torinese e di aree più circoscritte come l'Alta Val di Susa. Tuttavia anche in alcune vallate del Cuneese e dell'Ossola, caratterizzate da numerosi comuni marginali, non mancano eccezioni positive.

Nello specifico analizzando la situazione dei 20 comuni migliori e peggiori, tra i **20 comuni montani meno marginali** si trovano infatti ben 13 comuni appartenenti al territorio della Città metropolitana di Torino. In linea di massima si tratta di grossi centri di fondovalle con una buona consistenza demografica e un ottimo dinamismo economico (come Torre Pellice o Lanzo Torinese), o di comuni che basano fortemente la propria economia sul settore turistico, specialmente invernale (come Sestriere e Sauze d'Oulx), o altri ancora, come per esempio Bardonecchia, che risponde ad entrambi i parametri, con un buon dinamismo sotto tutti i punti di vista socio-economici, è infatti il comune con il punteggio più alto in assoluto del territorio piemontese. Degli altri 7 comuni non marginali, 2 sono del Verbano (in particolare Baveno, in seconda posizione a livello regionale); 3 sono comuni del Cuneese (si tratta delle stazioni sciistiche di Limone Piemonte e Frabosa Sottana e la dinamica cittadina di Garessio in Val Tanaro); 2 sono comuni della provincia di Vercelli (Quarona, grosso comune nelle vicinanze di Varallo alle porte della Valsesia, ed Alagna, stazione sciistica posta alla testata della valle stessa). Non risulta presente nessun comune dell'Appennino.

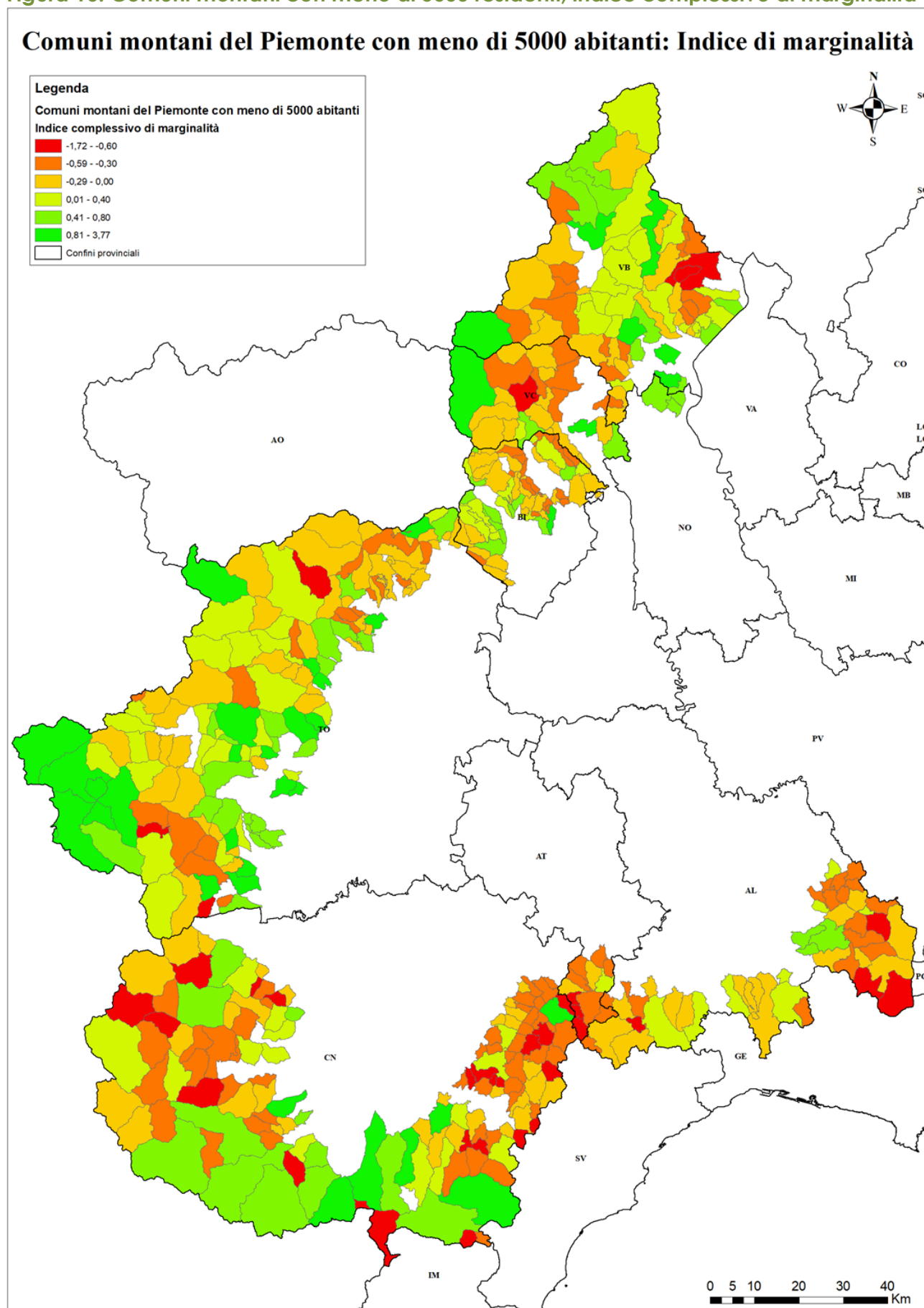
Per quanto riguarda invece i **20 comuni caratterizzati dalla più forte marginalità**, la situazione è più variegata. In questo caso il maggior numero dei comuni più marginali è nella provincia di Cuneo dove sono situati ben 13 dei 20 comuni montani più marginali del territorio regionale, inclusi i primi 4 comuni più marginali in assoluto, distribuiti nelle diverse le vallate (in primis Roaschia in Valle Gesso, seguito da Briga Alta in Alta Val Tanaro, Bellino in Val Varaita e Caprauna in Val Pennavaire al confine con la Liguria). Dei più marginali, 6 sono nell'Alta Langa, tra i quali Torresina, il più marginale; 4 risultano comuni appenninici o dell'Alto Monferrato, con 3 comuni della provincia di Asti e uno, Malvicino, di Alessandria; altri 2 sono situati nel Verbano, al confine con la Svizzera (tra cui Gurro e il recente comune di Valle Cannobina). L'ultimo comune a completare questa lista è Ribordone in Valle dell'Orco nel torinese. In generale, la metà dei comuni montani più marginali del Piemonte si trova nel territorio appenninico o fa parte dell'Alta Langa, sebbene il totale dei comuni

montani facenti parte di queste aree sia estremamente inferiore a quello dei comuni dell'arco alpino (come risultato anche nell'elaborazione per "ambiti montani").

Tabella 5. Indice complessivo di marginalità

Comune	Provincia	Indice complessivo di marginalità		Nome comune	Provincia	Indice complessivo di marginalità
Bardonecchia	TO	3,773		Roaschia	CN	-1,719
Baveno	VB	3,577		Briga Alta	CN	-1,141
Sestriere	TO	2,796		Bellino	CN	-0,969
Sauze d'Oulx	TO	2,295		Caprauna	CN	-0,962
Oulx	TO	2,061		San Giorgio Scarampi	AT	-0,919
Limone Piemonte	CN	2,011		Olmo Gentile	AT	-0,915
Lanzo Torinese	TO	1,904		Ribordone	TO	-0,901
Cesana Torinese	TO	1,627		Serole	AT	-0,897
Alagna Valsesia	VC	1,593		Gurro	VB	-0,871
Torre Pellice	TO	1,587		Torresina	CN	-0,819
Sant' Ambrogio di Torino	TO	1,348		Valle Cannobina	VB	-0,807
Frabosa Sottana	CN	1,338		Malvicino	AL	-0,780
Bricherasio	TO	1,284		Elva	CN	-0,762
Quarona	VC	1,266		Gottasecca	CN	-0,743
Villar Perosa	TO	1,221		Igliano	CN	-0,725
San Secondo di Pinerolo	TO	1,196		Oncino	CN	-0,712
Garessio	CN	1,190		Rocca Cigliè	CN	-0,709
Sant'Antonino di Susa	TO	1,176		Castelmagno	CN	-0,709
Ornavasso	VB	1,155		Gorzegno	CN	-0,685
Condove	TO	1,101		Levice	CN	-0,675

Figura 10. Comuni montani con meno di 5000 residenti, indice complessivo di marginalità



4.2 Marginalità nella macro-categoria: “demografia”

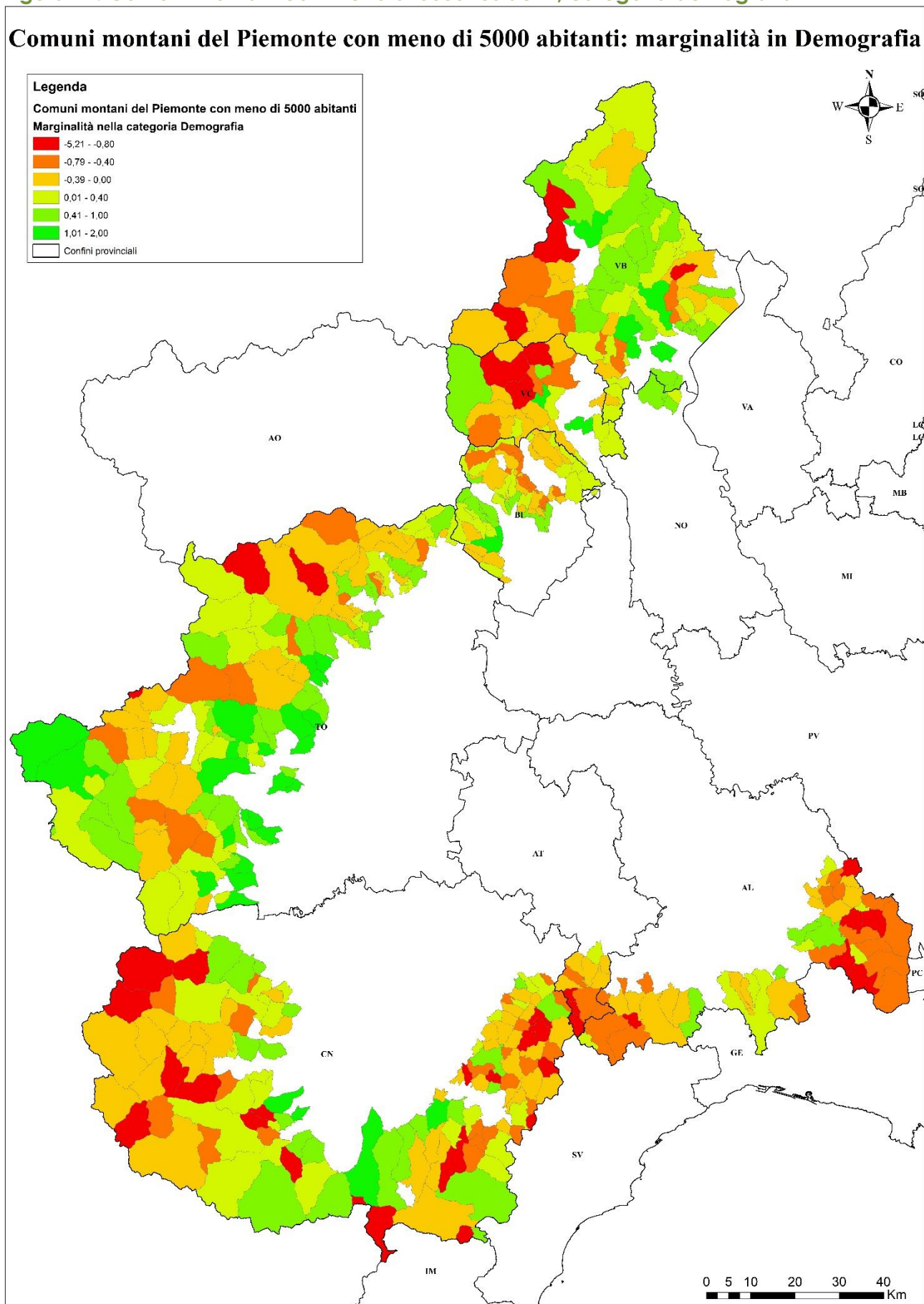
Guardando i dati nella categoria *demografia* si evince come i valori non si discostino molto dall'indice generale di marginalità. Le aree con i comuni meno marginali sono in linea di massima le stesse del dato complessivo, cioè l'Ossola, l'Alta Val di Susa e la fascia di comuni più vicini alla pianura di torinese e cuneese.

Similmente all'elaborazione precedente, troviamo tra i **20 comuni montani meno marginali** della regione, una predominanza dei comuni della Città metropolitana di Torino, in questo caso 15. Si tratta quasi sempre di comuni (tra i quali i casi di Givoletto, Bricherasio, Lanzo Torinese e Condove) posti in fondovalle oppure sulla fascia pedemontana, caratterizzati da un centro cittadino a valle e il cui restante territorio si estende in contesti prettamente montani (ad esempio Condove che, oltre il centro urbano principale, è caratterizzato da decine di piccole borgate alpine scarsamente popolate che si estendono sul resto del territorio montano). Tra gli altri 5 comuni meno marginali spicca Bernezzo nel cuneese e il vicino Vignolo, ai quali si aggiungono poi Baveno, Crevoladossola e Ornavasso nell'Ossola. Al contrario fra i **20 comuni montani più marginali** dal punto di vista demografico, il 50% sono comuni dell'Appennino. Ben 10 sono nel cuneese (tra i primi 2 Roaschia e Briga Alta). Di questi 20, inoltre, soltanto 3 sono situati nell'arco alpino: si tratta di Noasca e Ribordone in Valle dell'Orco e Alto Sermenza nell'alta Valsesia, sui quali pesa una scarsa consistenza demografica e un trend demografico ancora oggi drammaticamente negativo. Gli altri comuni sono situati nelle province di Alessandria (5) e Asti (2).

Tabella 6. Indice di marginalità in “demografia”

Comune	Provincia	Demografia		Nome comune	Provincia	Demografia
Bernezzo	CN	2,002		Roaschia	CN	-5,208
Givoletto	TO	1,870		Briga Alta	CN	-4,481
Baveno	VB	1,725		Ribordone	TO	-3,104
Bricherasio	TO	1,688		Caprauna	CN	-2,257
Sant'Ambrogio di Torino	TO	1,609		Bellino	CN	-2,169
Val della Torre	TO	1,570		Noasca	TO	-2,049
Lanzo Torinese	TO	1,542		Pamparato	CN	-1,978
Torre Pellice	TO	1,456		Malvicino	AL	-1,530
Oulx	TO	1,418		Roccaforte Ligure	AL	-1,486
Bibiana	TO	1,398		Gottasecca	CN	-1,389
Crevoladossola	VB	1,362		Montacuto	AL	-1,373
Condove	TO	1,350		Bergolo	CN	-1,366
Sant'Antonino di Susa	TO	1,331		Alto Sermenza	VC	-1,340
San Secondo di Pinerolo	TO	1,325		Torresina	CN	-1,324
Coazze	TO	1,310		Valloriate	CN	-1,307
Caselette	TO	1,283		Olmo Gentile	AT	-1,278
Trana	TO	1,277		Serole	AT	-1,275
Ornavasso	VB	1,240		Pozzol Groppo	AL	-1,252
Vignolo	CN	1,220		Mongiardino Ligure	AL	-1,212
Sangano	TO	1,190		Castelmagno	CN	-1,199

Figura 11. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria demografia



4.3 Marginalità nella macro-categoria: “reddito”

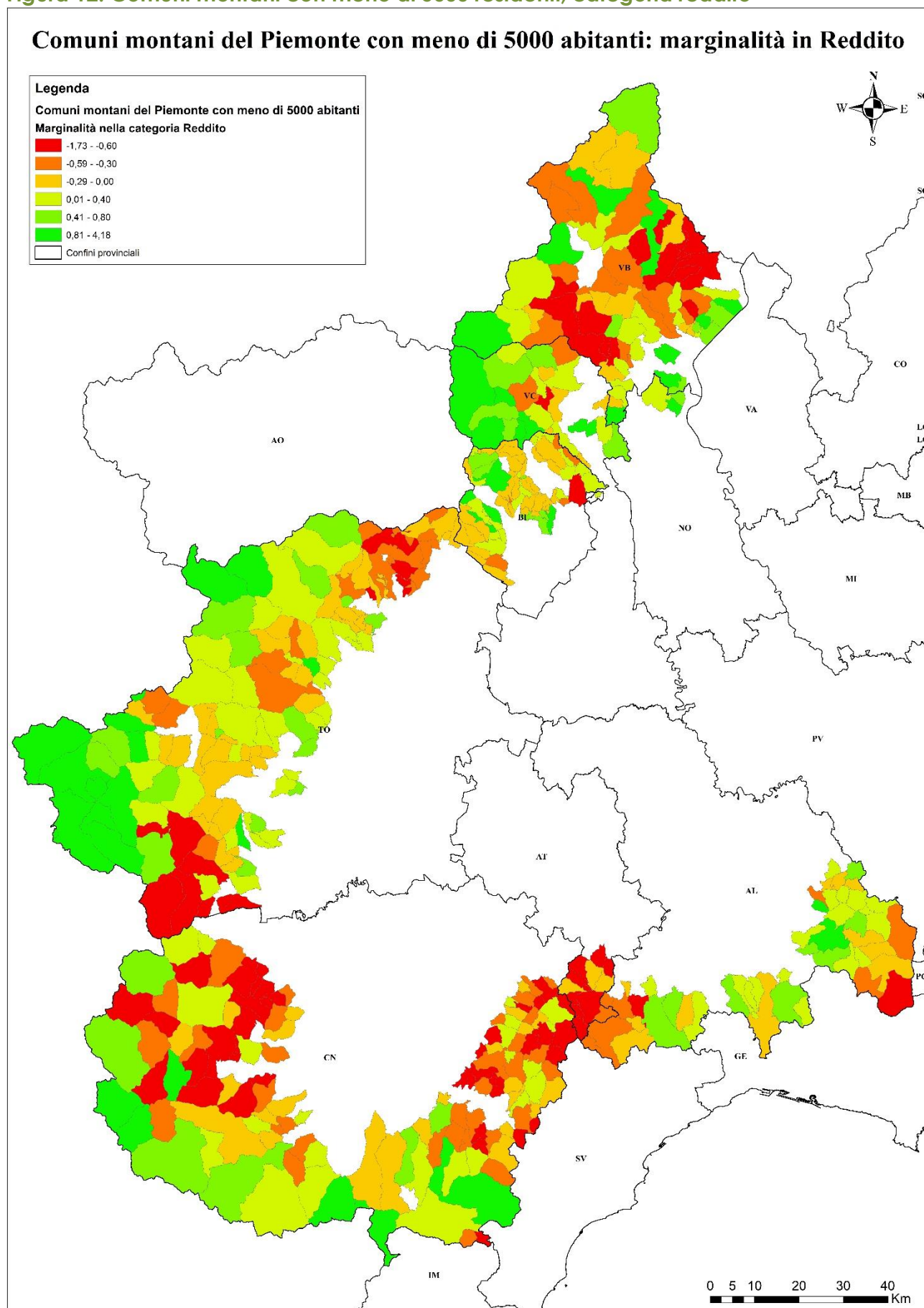
La carta (fig. 20) della marginalità dei comuni montani piemontesi nella categoria *reddito* evidenzia una situazione molto più accentuata e localizzata dei territori più critici rispetto al resto: tra i valori più negativi, si distinguono i territori delle valli laterali dell'Ossola, la Valchiusella, le vallate delle Alpi Cozie nel cuneese e nel torinese e l'Alta Langa. Al contrario i comuni con valori di reddito positivi sono distribuiti in maniera più omogenea. Tra i **20 comuni meno marginali** troviamo ancora una volta la preponderanza dei comuni del torinese (la metà). Tuttavia i primi quattro, spiccano i comuni del turismo invernale come Sestriere, Sauze d'Oulx e Claviere, nonché Ceresole Reale, città del turismo estivo (Parco Nazionale del Gran Paradiso). A questi si aggiungono i comuni sciistici delle altre province piemontesi come Limone Piemonte, Alagna Valsesia e Macugnaga, con reddito pro-capite piuttosto alto.

I **20 comuni montani maggiormente marginali** invece sono dislocati in maniera omogenea e si tratta essenzialmente di quei comuni situati in zone depresse con poche opportunità occupazionali e di conseguenza con un reddito pro-capite molto basso. Il comune di Elva risulta quello con il valore maggiormente negativo in assoluto; similmente i comuni nelle valli più interne come Castelmagno, Alto e Salza di Pinerolo e del Verbano come Gurro, Valle Cannobina, Re, Malesco e Villetta.

Tabella 7. Indice di marginalità in “reddito” (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Reddito		Nome comune	Provincia	Reddito
Sestriere	TO	4,177		Elva	CN	-1,725
Sauze d'Oulx	TO	3,476		Valle Cannobina	VB	-1,613
Ceresole Reale	TO	3,214		Gurro	VB	-1,508
Claviere	TO	3,047		Re	VB	-1,460
Limone Piemonte	CN	2,817		San Giorgio Scarampi	AT	-1,425
Bardonecchia	TO	2,789		Salza di Pinerolo	TO	-1,348
Alagna Valsesia	VC	2,715		Brondello	CN	-1,300
Cesana Torinese	TO	2,371		Malesco	VB	-1,148
Scopello	VC	2,182		Olmo Gentile	AT	-1,134
Gignese	VB	2,078		Rorà	TO	-1,122
Sauze di Cesana	TO	2,000		Angrogna	TO	-1,090
Giaglione	TO	1,889		Villetta	VB	-1,086
Macugnaga	VB	1,879		Castelmagno	CN	-1,071
Pila	VC	1,852		Alto	CN	-1,065
Noasca	TO	1,852		Loazzolo	AT	-1,060
Marmora	CN	1,685		Serole	AT	-1,042
Castellania Coppi	AL	1,674		Monterosso Grana	CN	-0,976
Pragelato	TO	1,493		Marsaglia	CN	-0,974
Baveno	VB	1,371		Valstrona	VB	-0,957
Pietraporzio	CN	1,263		Somano	CN	-0,948

Figura 12. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria reddito



4.4 Marginalità nella macro-categoria: “dotazioni”

Situazione piuttosto variegata rispetto all'indice di *dotazioni*. I comuni con più scarse dotazioni sono localizzate nelle aree della Valsesia, dell'Appennino e dell'Alta Langa, e numerosi comuni collocati in territori complessivamente meno marginali.

Per quanto riguarda i **primi 20 comuni** che riportano i valori più alti, sono ancora una volta quelli dell'Alta Val di Susa e alcune valli del Cuneese. In particolare, predominano i comuni della Città metropolitana di Torino (50%): si tratta essenzialmente di località fortemente turistiche (come Bardonecchia, Sauze d'Oulx e Sestriere), ma anche di comuni che possono contare su una buona disponibilità di servizi alle famiglie e che godono di ottima accessibilità infrastrutturale (come Quincinetto, Oulx o Settimo Vittone). La classifica tuttavia è capitanata da Baveno (VB), località turistica con una buona offerta di servizi e accessibilità. A questi si aggiungono altri 3 comuni del Verbano, cinque del Cuneese e Alagna Valsesia, unico comune della provincia di Vercelli.

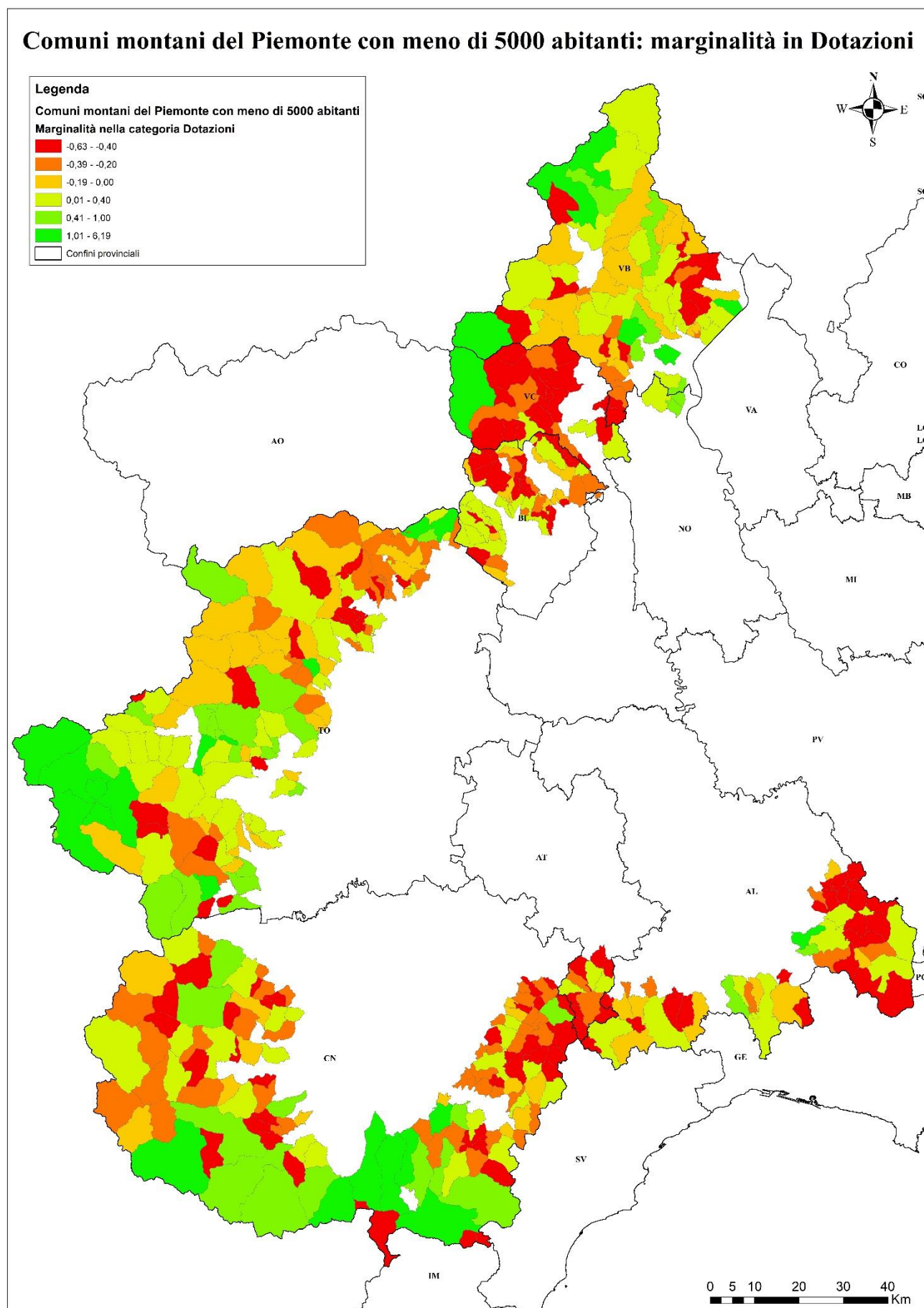
Tra i **21 comuni maggiormente marginali** dal punto di vista delle dotazioni invece spiccano i comuni di media montagna caratterizzati da scarsa attività turistica, estrema carenza di servizi e difficoltà di accesso tramite le principali arterie stradali e ferroviarie. Questi comuni sono dislocati in modo piuttosto omogeneo nel territorio piemontese tra arco alpino e Appennini e nell'Alta Langa.

Tabella 8. Indice di marginalità in “dotazioni” (i primi comuni montani più virtuosi e gli ultimi più marginali)

Comune	Provin- cia	Dotazioni		Nome comune	Provin- cia	Dotazioni
Baveno	VB	6,194		Valle Cannobina	VB	-0,632
Bardonecchia	TO	5,886		Campiglia Cervo	BI	-0,626
Sauze d'Oulx	TO	3,090		Alto Sermenza	VC	-0,615
Sestriere	TO	3,009		Alto	CN	-0,608
Quincinetto	TO	2,853		Borgomezzavalle	VB	-0,602
Oulx	TO	2,539		Cervatto	VC	-0,598
Alagna Valsesia	VC	2,008		Cellio con Breia	VC	-0,596
Limone Piemonte	CN	2,007		Malvicino	AL	-0,580
Cesana Torinese	TO	1,868		Denice	AL	-0,579
Ornavasso	VB	1,601		Quaregna Cerreto	BI	-0,577
Pragelato	TO	1,512		Arguello	CN	-0,577
Vinadio	CN	1,475		Ingria	TO	-0,567
Settimo Vittone	TO	1,409		Caprauna	CN	-0,565
Macugnaga	VB	1,344		Aisone	CN	-0,564
Baceno	VB	1,339		Serole	AT	-0,562
Frabosa Sottana	CN	1,327		Civiasco	VC	-0,559
Roccaforte Mondovì	CN	1,300		Olmo Gentile	AT	-0,558
Borgone Susa	TO	1,283		San Giorgio Scarampi	AT	-0,556
Ormea	CN	1,247		Carrega Ligure	AL	-0,555
Lanzo Torinese	TO	1,234		Villette	VB	-0,553
				Brignano-Frascata	AL	-0,553

Per questa macro-categoria la tabella contiene 21 comuni per quanto riguarda quelli con una un valore di marginalità più negativo, per non escludere i comuni che hanno un valore uguale al ventesimo all'interno della lista.

Figura 13. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria dotazioni



4.5 Marginalità nella macro-categoria: “attività”

Le aree in cui l'indice di marginalità più alto nella categoria *attività* sono le valli delle Alpi Cozie nel cuneese, le valli del torinese settentrionale e ancora una volta la Valsesia, l'Appennino e l'Alta Langa.

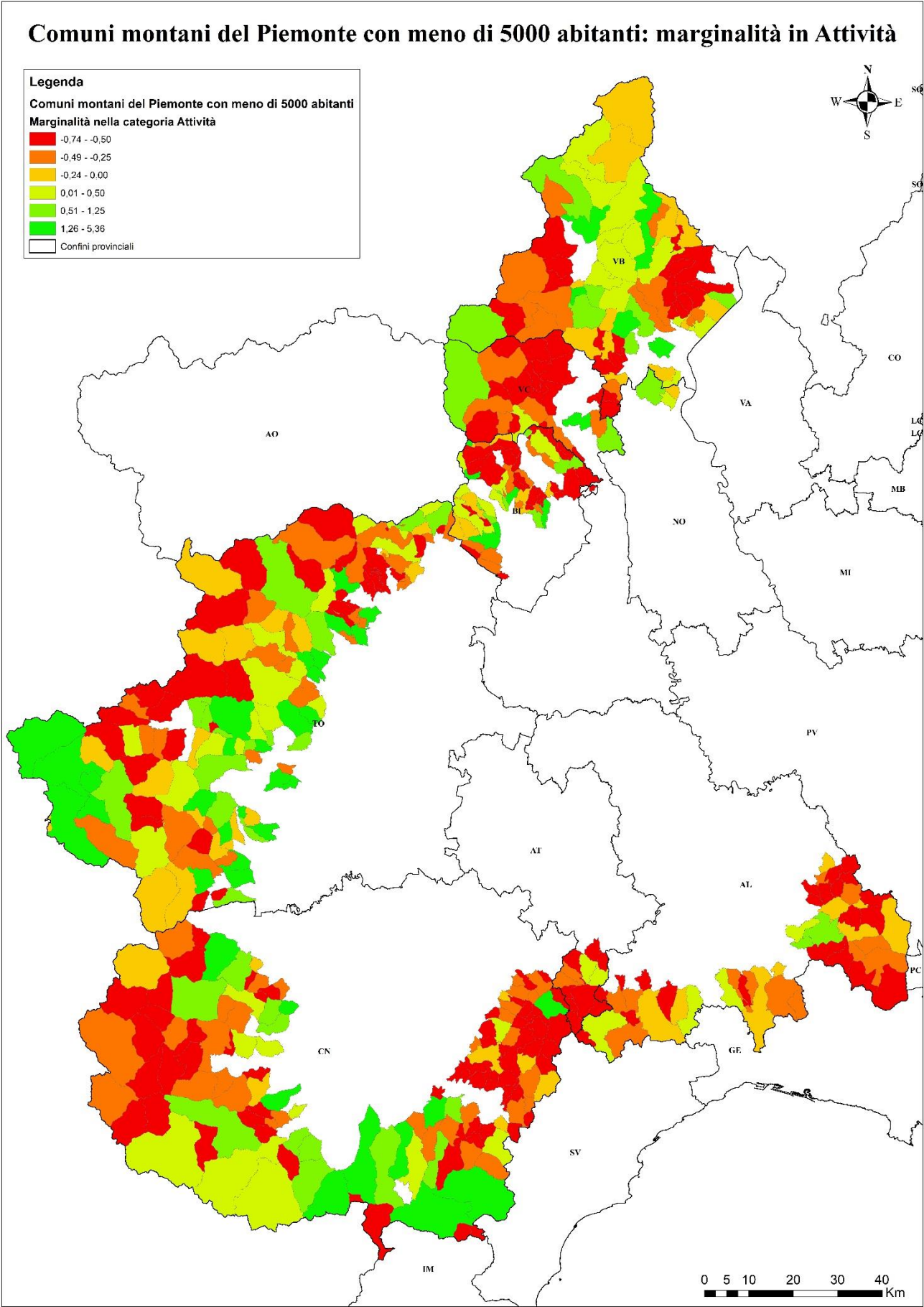
Per quanto riguarda i **20 comuni che riportano i valori migliori** si registra una predominanza di comuni del Torinese (13 comuni su 20), con Bardonecchia al primo posto. Si tratta di comuni che contano su un tessuto commerciale ed economico molto importante, diversificato in relazione ai territori. In linea di massima i comuni con indice maggiore sono i grossi centri urbani, spesso di fondovalle, che registrano un numero considerevole di attività economiche (come Lanzo Torinese, Torre Pellice o Villar Perosa) oppure sono centri importanti del turismo piemontese (come Bardonecchia e Sestriere).

Discorso diverso e completamente opposto è invece quello che riguarda i **20 comuni montani più marginali** del Piemonte rispetto all'offerta/disponibilità di *attività* presenti: distribuiti in maniera piuttosto omogenea su tutte le province piemontesi, si tratta molto spesso di piccoli centri scarsamente popolati caratterizzata dall'assenza di attività economiche, dalla desertificazione commerciale, ecc...che si traduce anche in un bassissimo tasso di occupazione. Ben 8 comuni su 20 sono situati nell'Appennino o in Alta Langa. Il comune che riporta il valore in assoluto più basso è Cervatto in Valsesia (VC), così come a Carrega Ligure sull'Appennino Alessandrino. Sono inoltre presenti anche comuni del torinese come Ingria e Ribordone (nonostante siano localizzati in aree generalmente poco marginali).

Tabella 9. Indice di marginalità in “attività” (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Comune	Provincia	Attività		Nome comune	Provincia	Attività
Bardonecchia	TO	5,364		Cervatto	VC	-0,744
Baveno	VB	5,018		Carrega Ligure	AL	-0,742
Lanzo Torinese	TO	3,908		Castelnuovo di Ceva	CN	-0,740
Torre Pellice	TO	3,721		Ribordone	TO	-0,740
Villar Perosa	TO	3,392		Roccaforte Ligure	AL	-0,738
Quarona	VC	3,121		Momperone	AL	-0,737
Sestriere	TO	3,095		Elva	CN	-0,733
Oulx	TO	3,089		Intragna	VB	-0,730
Sant'Ambrogio di Torino	TO	3,066		Rocca Cigliè	CN	-0,730
Limone Piemonte	CN	2,819		Montacuto	AL	-0,724
Bricherasio	TO	2,742		Caprauna	CN	-0,715
Sant'Antonino di Susa	TO	2,668		Ingria	TO	-0,714
Crevoladossola	VB	2,596		Rosazza	BI	-0,712
Garessio	CN	2,536		Massiola	VB	-0,712
Valperga	TO	2,527		Malvicino	AL	-0,710
Condove	TO	2,458		Caprezzo	VB	-0,710
Frabosa Sottana	CN	2,423		Pramollo	TO	-0,710
Quaregna Cerreto	BI	2,285		Serole	AT	-0,709
Sauze d'Oulx	TO	2,251		Monasterolo Casotto	CN	-0,708
Cafasse	TO	2,250		Celle di Macra	CN	-0,706

Figura 14. Comuni montani con meno di 5000 residenti, categoria attività



4.6 Approfondimento: parametri quantitativi a livello comunale

Percentuale di residenti con meno di 15 anni¹¹

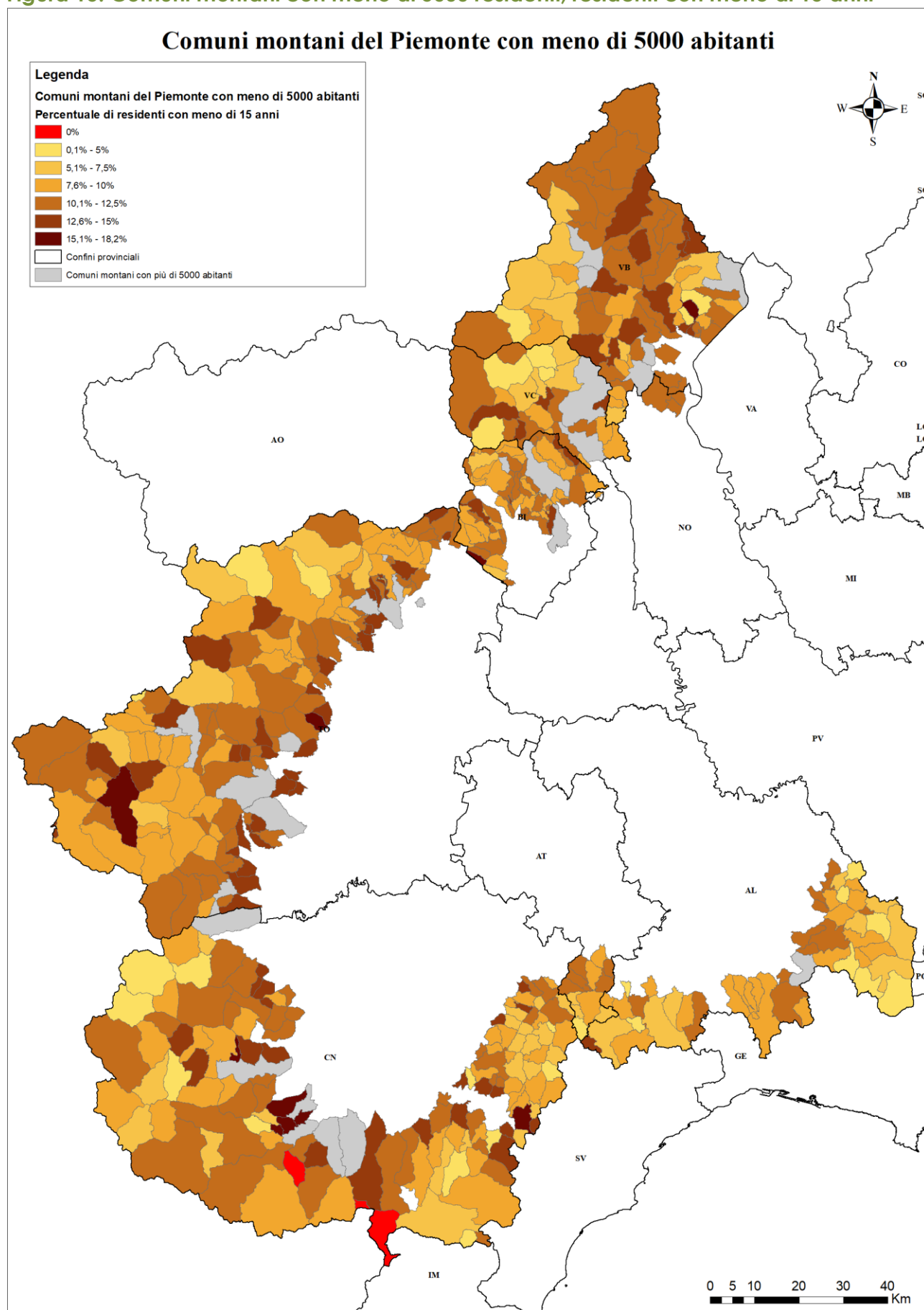
La presenza di residenti con meno di 15 anni è piuttosto diffusa, difficilmente circoscrivibile ad alcune aree specifiche del territorio regionale. In ogni caso, tra i **20 comuni con una percentuale di popolazione giovane più alta**, 9 sono comuni cuneesi, Bernezzo al primo posto: si tratta in linea di massima di comuni di medie o rilevanti dimensioni, spesso situati lungo la fascia pedemontana o di fondovalle. In particolare si riscontra una buona percentuale di residenti giovani in bassa Valle Stura e nella fascia pedemontana circostante, con i comuni di Roccasparvera, Gaiola, Vignolo e Bernezzo stesso. Tuttavia non mancano alcuni esempi di comuni molto piccoli ma che possono contare su una buona percentuale di giovani tra i propri residenti come Intragna (VB), Balmuccia e Pila in Valsesia (VC) e Ailoche (BI). Ben più drammatica invece appare la situazione dei tanti comuni montani piemontesi in cui la **popolazione residente con meno di 15 anni risulta scarsissima** se non in alcuni casi addirittura **assente** come per Briga Alta e Roaschia, entrambi nel cuneese. In altri comuni montani circa un residente su 25 ha meno di 15 anni: si tratta prevalentemente di comuni delle province di Cuneo (altri 7 oltre ai 2 precedentemente citati) e Alessandria (7 comuni). Completano tale lista Ribordone e Moncenisio nel territorio della Città metropolitana di Torino, Cervatto in Valsesia e Caprezzo nel Verbano. Infine tra i 20 comuni montani con la minore percentuale di popolazione giovane ben 8 comuni (nello specifico i 7 della provincia di Alessandria più Bergolo in provincia di Cuneo), sono situati nel territorio dell'Appennino o nell'Alta Langa.

Tabella 10. Popolazione residente con meno di 15 anni (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Nome comune	Provincia	% pop fino a 14 anni		Nome comune	Provincia	% pop fino a 14 anni
Bernezzo	CN	18,23		Briga Alta	CN	0,00
Intragna	VB	17,12		Roaschia	CN	0,00
Roccasparvera	CN	16,96		Bellino	CN	1,98
Pragelato	TO	16,88		Ribordone	TO	2,04
Gaiola	CN	16,49		Caprauna	CN	2,17
Priero	CN	16,12		Oncino	CN	2,44
Givoletto	TO	16,05		Pamparato	CN	2,47
Torrazzo	BI	15,84		Malvicino	AL	2,56
Cartignano	CN	15,52		Moncenisio	TO	3,03
Vignolo	CN	15,09		Cervatto	VC	3,45
Bibiana	TO	14,99		Caprezzo	VB	3,49
Gambasca	CN	14,96		Carrega Ligure	AL	3,53
Ailoche	BI	14,94		Bergolo	CN	3,57
Roascio	CN	14,89		Montacuto	AL	3,59
Balmuccia	VC	14,78		Valloriate	CN	3,85
Druogno	VB	14,68		Roccaforte Ligure	AL	4,00
Pila	VC	14,39		Battifollo	CN	4,11
La Cassa	TO	14,37		Casasco	AL	4,20
Rifreddo	CN	14,30		Castelletto d'Erro	AL	4,26
Caselette	TO	14,24		Pozzol Groppo	AL	4,39

¹¹ Parametro non utilizzato nell'elaborazione sulla marginalità

Figura 15. Comuni montani con meno di 5000 residenti, residenti con meno di 15 anni



Percentuale di residenti con più di 64 anni¹²

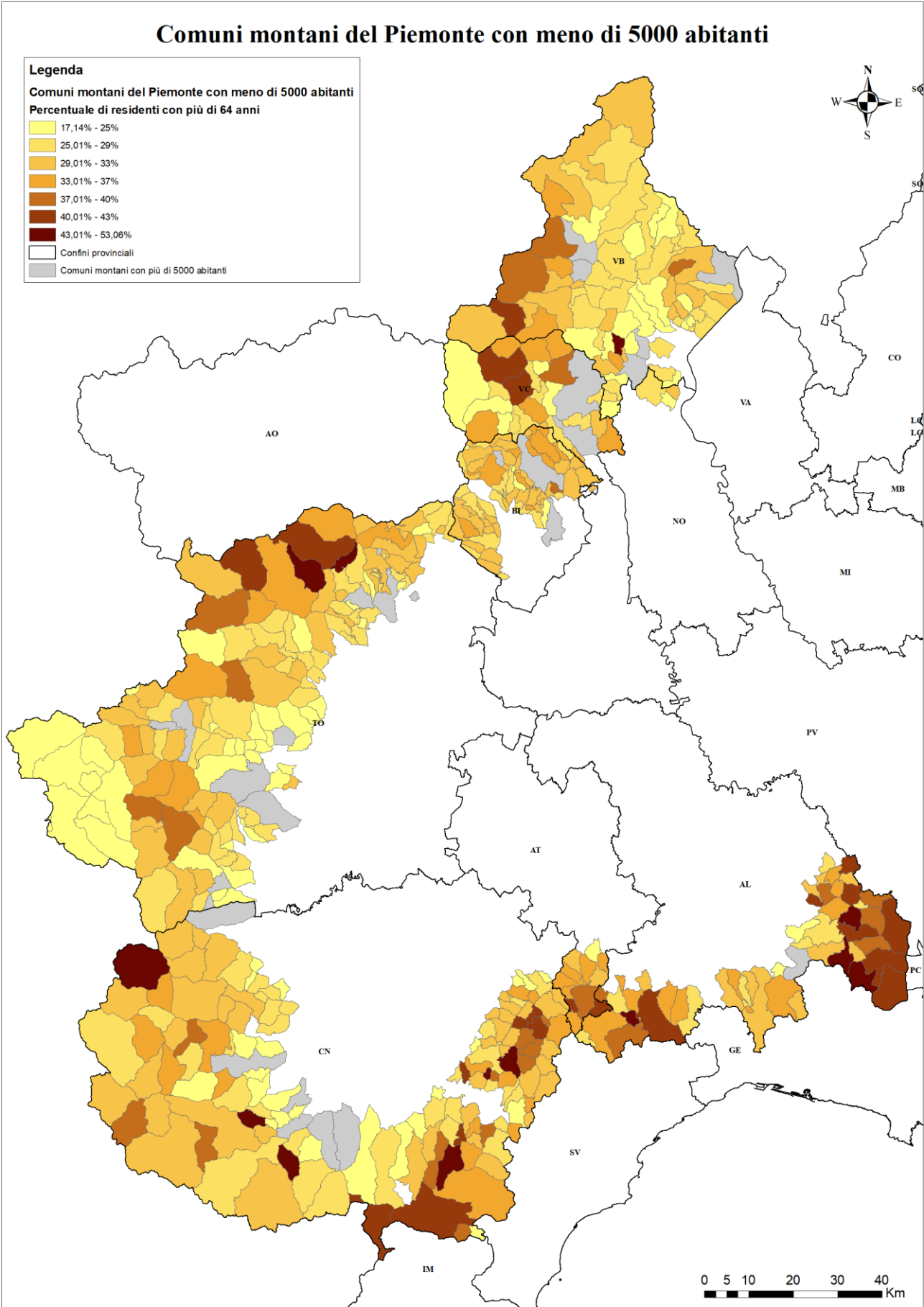
I comuni con la più alta percentuale di popolazione anziana sono quelli delle valli laterali dell'Ossola, della Valsesia, della Valle dell'Orco, della Val Tanaro e di tutta la fascia appenninica, mentre nel resto cuneese si ravvisano casi piuttosto sporadici. Al contrario buoni i risultati dell'Alta Val di Susa in cui la percentuale di residenti anziani è molto più bassa. Tra i **20 comuni con la minore percentuale di popolazione anziana** si ravvisa una maggioranza di comuni del torinese, molti dei quali concentrati nel comprensorio sciistico della Via Lattea: Sestriere, Claviere, Pragelato, Sauze d'Oulx e Sauze di Cesana. Nello specifico proprio i primi 3 sono, insieme a Moncenisio e Givoletto (TO), Bernezzo (CN) e Vocca (VC), gli unici 7 comuni montani del Piemonte ad avere meno del 20% di popolazione residente con più di 64 anni. A questi si aggiungono i comuni del Cuneese e alcuni del Verbano, mentre non risulta presente nessun comune Appenninico né dell'Alta Langa, dove invece si registra invece **la più alta presenza di anziani**. Tra questi, Igliano (CN) con la metà di anziani rispetto alla popolazione totale, seguito da Pamparato e Roaschia nel Cuneese e Ribordone in Valle dell'Orco che tocca la cifra record del 53% di residenti con oltre 64 anni; oltre comuni molto piccoli come per esempio Ingria, Noasca e Carrega Ligure; a questi si aggiungono Valloriate, Loreglia, Pontechianale e Mombarcaro, che come molti altri versano in una situazione preoccupante per via dell'invecchiamento eccessivo della popolazione.

Tabella 11. Popolazione residente con più di 64 anni (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Nome comune	Provincia	Percentuale popolazione oltre i 64 anni		Nome comune	Provincia	Percentuale popolazione oltre i 64 anni
Sestriere	TO	17,14		Ribordone	TO	53,06
Bernezzo	CN	17,15		Roaschia	CN	52,04
Claviere	TO	17,16		Pamparato	CN	50,53
Pragelato	TO	18,05		Igliano	CN	50,00
Moncenisio	TO	18,18		Mongiardino Ligure	AL	46,31
Vocca	VC	19,38		Malvicino	AL	46,15
Givoletto	TO	19,73		Roccaforte Ligure	AL	45,60
Salbertrand	TO	20,06		Valloriate	CN	45,19
Sauze d'Oulx	TO	20,18		Ingria	TO	44,68
Alto	CN	20,44		Loreglia	VB	44,54
Vignolo	CN	20,58		Dernice	AL	44,02
Toceno	VB	20,72		Pontechianale	CN	43,37
Brovello-Carpugnino	VB	20,81		Mombarcaro	CN	43,13
Druogno	VB	20,83		Briga Alta	CN	42,86
Roccasparvera	CN	21,00		Noasca	TO	42,73
Rifreddo	CN	21,12		Monasterolo Casotto	CN	42,68
La Cassa	TO	21,17		Carrega Ligure	AL	42,35
Vignone	VB	21,20		Feisoglio	CN	42,28
Villar San Costanzo	CN	21,21		Olmo Gentile	AT	42,25
Sauze di Cesana	TO	21,22		Castellania Coppi	AL	42,05

¹² Parametro non utilizzato nell'elaborazione sulla marginalità

Figura 16. Comuni montani con meno di 5000 residenti, residenti con più di 64 anni



Indice di vecchiaia

Il dato dell'indice di vecchiaia riflette le due elaborazioni precedenti e mostra, accentuandole, le dinamiche demografiche dei comuni montani analizzati.

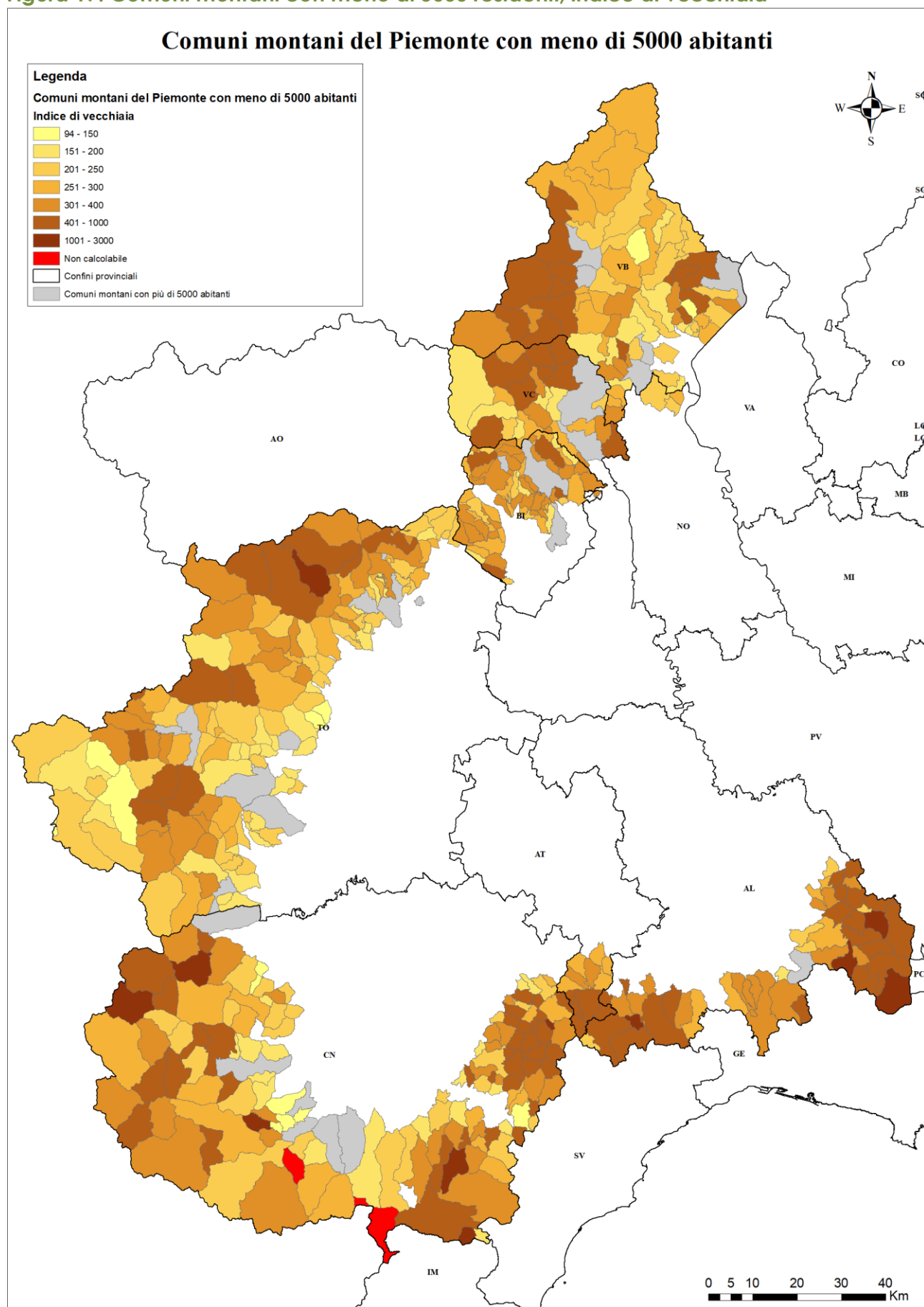
In relazione ai dati precedenti (popolazione giovane e anziana), si confermano tra i comuni più dinamici quelli pedemontani o turistici delle province di Cuneo e Torino. Ancora una volta a guidare la classifica risulta esserci il comune di Bernezzo, unico comune che riporta un valore (94) inferiore a 100, caso montano emblematico, in cui la presenza di residenti giovani (meno di 15 anni) è superiore a quella degli anziani registrati (oltre i 64 anni). Situazione diametralmente opposta invece per i 20 comuni che riportano il valore più alto. In questo caso dove i valori superiori a 1.000 (tab. 12) dimostrano come per ogni residente giovane siano presenti 10 o più residenti anziani, fino ad arrivare ai dati record di Ribordone (TO) e Pamparato (CN) dove la proporzione è addirittura rispettivamente di 1 a 23 e di 1 a 20.

Tabella 12. Indice di vecchiaia (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Nome comune	Provincia	Indice di vecchiaia		Nome comune	Provincia	Indice di vecchiaia
Bernezzo	CN	94		Ribordone	TO	2600
Pragelato	TO	107		Pamparato	CN	2043
Givoletto	TO	123		Caprauna	CN	1800
Roccasparvera	CN	124		Malvicino	AL	1800
Claviere	TO	135		Bellino	CN	1600
Vignolo	CN	136		Oncino	CN	1350
Druogno	VB	142		Carrega Ligure	AL	1200
Intragna	VB	142		Valloriate	CN	1175
Salbertrand	TO	144		Roccaforte Ligure	AL	1140
Gambasca	CN	147		Bergolo	CN	1100
La Cassa	TO	147		Montacuto	AL	1100
Gaiola	CN	147		Mongiardino Ligure	AL	986
Rifreddo	CN	148		Battifollo	CN	944
Priero	CN	149		Noasca	TO	940
Sestriere	TO	156		Caprezzo	VB	933
Vignone	VB	158		Pozzol Groppo	AL	923
Bibiana	TO	161		Pontechianale	CN	900
Villar San Costanzo	CN	163		Alto Sermenza	VC	886
Alto	CN	165		Rocca Cigliè	CN	883
Toceno	VB	167		Casasco	AL	880

I comuni di Roaschia e Briga Alta (CN) non sono stati inseriti tra i comuni aventi l'indice di vecchiaia più alto perché questo valore non è calcolabile dato che non sono presenti in questi comuni residenti con meno di 15 anni e non è possibile dividere per zero. Nel calcolo dell'indice di marginalità è stato attribuito di default per questi comuni il valore di 5000.

Figura 17. Comuni montani con meno di 5000 residenti, indice di vecchiaia



Variazione percentuale della popolazione residente 2011-2020

La *variazione percentuale dei residenti* mostra il trend demografico in atto, da dieci anni a questa parte, nelle aree alpine piemontesi. In generale la stragrande maggioranza dei comuni ha perso popolazione dal 2011 al 2020 in maniera più o meno marcata, specialmente nei territori ad altitudini più elevate o nelle porzioni più alte delle valli. I comuni montani piemontesi ad aver perso popolazione sono 382 in totale, a fronte degli 83 che ne hanno guadagnata, cioè solo il 17,8% del totale.

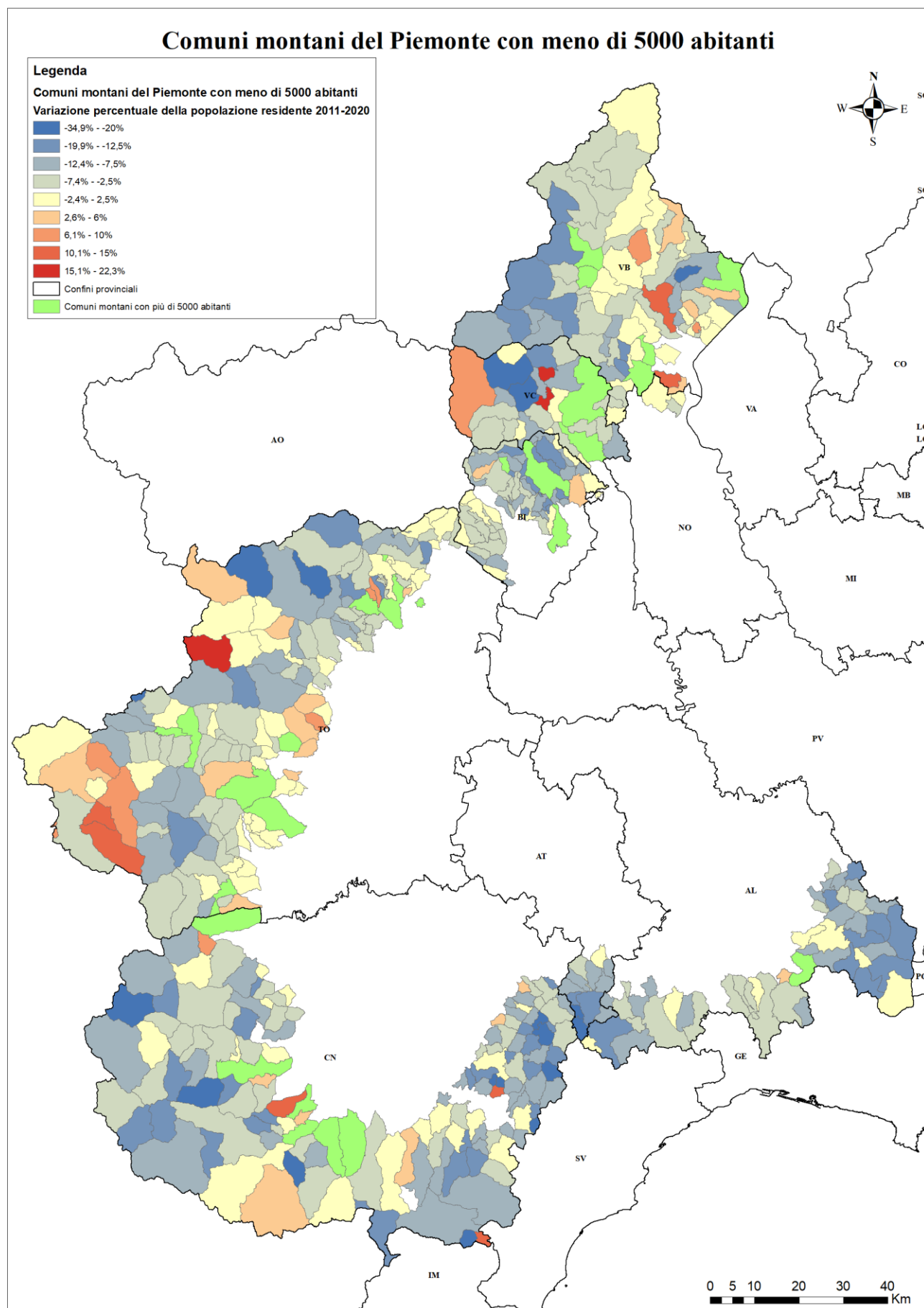
Non mancano tuttavia alcuni casi di piccoli **comuni che hanno visto un incremento significativo** a livello percentuale (irrisorio se misurato in termini assoluti), che per delle realtà di dimensioni così ridotte può essere considerato significativo: nello specifico a Balmuccia l'incremento è stato del +23%, +21% a Cervatto e +18% a Balme, comune posto alla quota più elevata di tutte le valli di Lanzo. Interessanti anche gli aumenti percentuali superiori al 10% nei piccoli comuni di Alto e Sauze di Cesana, oltre ad Ostana in Valle Po.

Dal lato diametralmente opposto i moltissimi **comuni che perdono più del 20% di popolazione** residente nel periodo di riferimento. Si tratta spesso di piccoli comuni situati in contesti svantaggiati, più marginali. Noasca, ad esempio, ha perso in dieci anni quasi il 35% della popolazione residente, vale a dire oltre un terzo del totale. Tra i 20 comuni con una diminuzione percentuale più forte ben 8 sono situati nell'Appennino o nell'Alta Langa.

Tabella 13. Variazione percentuale della popolazione residente 2011-2020 (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Nome comune	Provin- cia	Variazione pop. residente 2011-2020		Nome comune	Provin- cia	Variazione pop. residente 2011-2020
Balmuccia	VC	22,34		Noasca	TO	-34,91
Cervatto	VC	20,83		Torresina	CN	-29,23
Balme	TO	17,89		Roaschia	CN	-28,99
Cossogno	VB	14,29		Castelmagno	CN	-28,05
Roascio	CN	13,25		Ribordone	TO	-26,87
Alto	CN	13,22		Gottasecca	CN	-25,86
Sauze di Cesana	TO	11,87		Bellino	CN	-25,19
Gignese	VB	10,71		Caprauna	CN	-23,33
Bernezzo	CN	10,17		Castelnuovo di Ceva	CN	-23,02
Sestriere	TO	10,02		Boccioleto	VC	-22,37
Ostana	CN	9,88		Curro	VB	-21,86
Givoletto	TO	9,18		Torre Bormida	CN	-21,80
Borgiallo	TO	8,55		Igliano	CN	-21,43
Chiesanuova	TO	8,37		Moncenisio	TO	-21,43
Alagna Valsesia	VC	8,35		Olmo Gentile	AT	-21,11
Druogno	VB	8,09		Alto Sernenza	VC	-20,53
Salbertrand	TO	7,60		Serole	AT	-20,42
Pragelato	TO	6,35		Levice	CN	-20,33
Claviere	TO	6,25		Bognanco	VB	-19,57
Bee	VB	6,17		Rittana	CN	-19,26

Figura 18. Comuni montani con meno di 5000 residenti, variazione percentuale popolazione



Reddito imponibile pro-capite

I comuni con valori di reddito pro-capite più alto sono grossomodo situati tra l'Alta Val di Susa e la Valsesia, sebbene non manchino casi significativi ma puntuali nel resto della regione. Al contrario le valli del Cuneese e dell'Ossola sono quelle che registrano i valori più bassi.

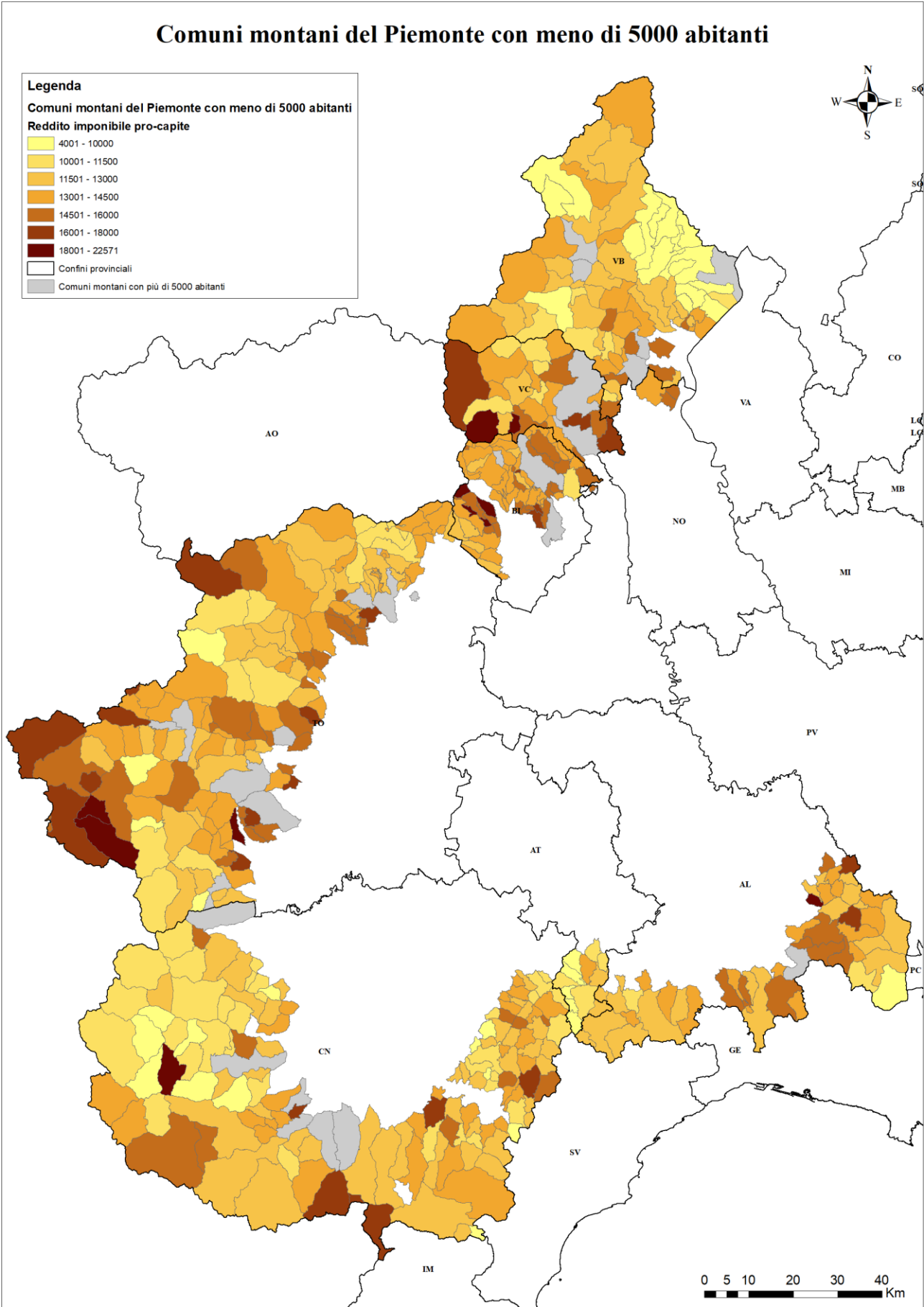
Tra i primi **20 comuni con un valore del reddito medio pro-capite più alto**, i primi 3 (nonché gli unici a registrare un valore superiore a 20.000€/ab) sono Castellania Coppi, comune dell'Appennino Alessandrino, Sauze di Cesana, comune montano del comprensorio sciistico della Via Lattea, e Rassa, piccolo comune posto in una valle laterale della Valsesia. Si tratta, in genere, di grossi centri turistici invernali come anche Limone Piemonte, o località turistiche anche estive come Ceresole Reale, o ancora comuni di fondovalle come Quarona, comuni di media montagna come Giaglione e piccolissimi comuni come Moncenisio. L'eterogeneità dei comuni dimostra che sono molteplici i fattori che influiscono su tale dinamica, non dipende esclusivamente dal settore turistico.

Tra i **20 comuni con i valori più bassi di reddito** medio pro-capite, 12 sono nel Verbano, tra i quali Valle Cannobina, quello con il valore più basso, che sfiora appena la cifra dei 4.000€/ab. A questi si aggiungono alcuni piccoli comuni delle valli Maira e Grana, tra i quali Elva e Castelmagno in particolare, con un valore inferiore ai 7.000€/ab. Completano la lista alcuni comuni dell'Alta Langa Astigiana, vale a dire San Giorgio Scarampi, Serole e Loazzolo.

Tabella 14. Reddito imponibile pro-capite (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Nome comune	Provincia	Reddito imponibile pro-capite 2018		Nome comune	Provincia	Reddito imponibile pro-capite 2018
Castellania Coppi	AL	22571		Valle Cannobina	VB	4001
Sauze di Cesana	TO	21046		Gurro	VB	4171
Rassa	VC	20232		Re	VB	5114
Marmora	CN	18968		Malesco	VB	5978
San Pietro Val Lemina	TO	18787		Elva	CN	6455
Pila	VC	18704		Villette	VB	6657
Sestriere	TO	18555		Castelmagno	CN	6940
Muzzano	BI	18254		Toceno	VB	7022
Pollone	BI	18209		San Giorgio Scarampi	AT	7107
Sauze d'Oulx	TO	17664		Trarego Viggiona	VB	7173
Giaglione	TO	17580		Druogno	VB	7407
Moncenisio	TO	17264		Intragna	VB	8020
Valduggia	VC	17192		Salza di Pinerolo	TO	8038
Quarona	VC	17152		Alto	CN	8610
Ceresole Reale	TO	17102		Canosio	CN	8643
Limone Piemonte	CN	16972		Oggebbio	VB	8702
Bardonecchia	TO	16933		Trasquera	VB	8748
Pozzol Groppo	AL	16761		Serole	AT	8757
Camerana	CN	16755		Craveggia	VB	8877
Valdengo	BI	16689		Loazzolo	AT	8970

Figura 19. Comuni montani con meno di 5000 residenti, reddito pro-capite



Numero di strutture ricettive

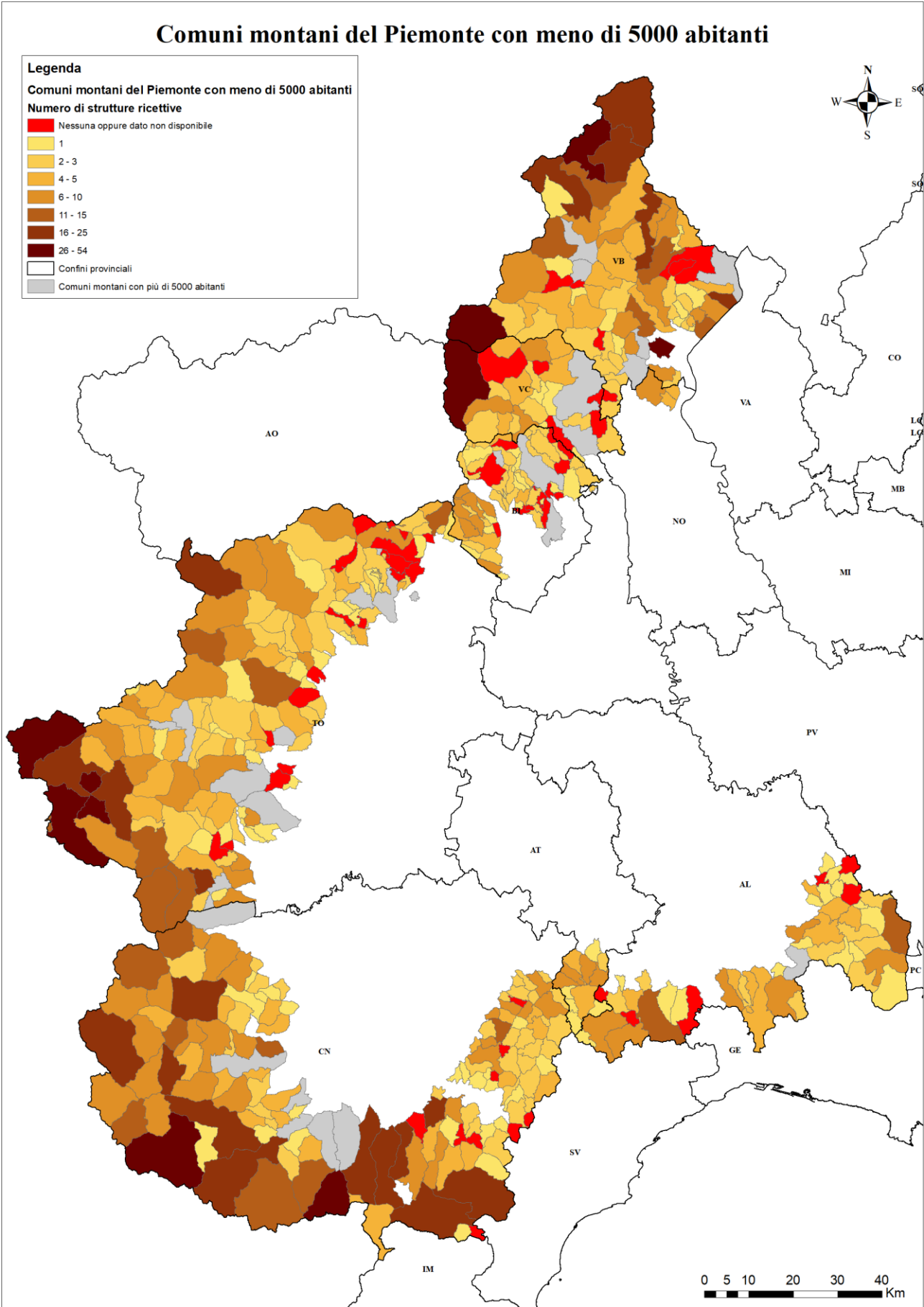
I comuni montani piemontesi che hanno il maggior numero di strutture ricettive sono grossomodo situati alle quote più alte delle vallate alpine, soprattutto del Torinese, del Cuneese e dell'Ossola. Molte aree dell'Appennino, della fascia pedemontana e di alcune zone del Biellese e della Valsesia, sono invece scarsamente turistiche in cui sono presenti pochissime strutture ricettive, se non addirittura nulle. Tra i 42 **comuni con più strutture ricettive** rientrano esclusivamente i comuni delle province di Cuneo, Torino e del VCO, ai quali si aggiunge Alagna Valsesia (Vercelli) che peraltro si trova al terzo posto assoluto per numero di strutture. Non è quindi presente nessun comune appenninico. La stazione sciistica di Sauze d'Oulx in Alta Val di Susa è il comune che conta più strutture ricettive in assoluto, mentre Baveno (VB), centro turistico sulle rive del Lago Maggiore, occupa la seconda posizione. In generale si tratta di comuni che basano principalmente la propria economia sul turismo invernale e ospitano ogni anno migliaia di turisti nelle grosse strutture ricettive presenti, come Bardonecchia, Limone Piemonte e Macugnaga; o di comuni la cui economia è orientata, per caratteristiche territoriali, verso un altro tipo di turismo, più legato all'outdoor o alla villeggiatura estiva, in strutture ricettive di medio-piccole dimensioni, come nel caso di Ormea, Ceresole Reale, Marmora, Acceglio o Vicoforte.

Tabella 15. Strutture ricettive (i comuni montani più virtuosi)

Nome comune	Provincia	N. strutture ricettive 2019		Nome comune	Provincia	N. strutture ricettive 2019
Sauze d'Oulx	TO	54		Acceglio	CN	20
Baveno	VB	51		Roccaforte Mondovì	CN	19
Alagna Valsesia	VC	45		Premia	VB	19
Bardonecchia	TO	43		Vicoforte	CN	18
Limone Piemonte	CN	37		Santa Maria Maggiore	VB	17
Macugnaga	VB	35		Frabosa Sottana	CN	17
Vinadio	CN	34		Torre Pellice	TO	16
Baceno	VB	33		Garessio	CN	16
Cesana Torinese	TO	30		Cannero Riviera	VB	16
Sestriere	TO	30		Entracque	CN	15
Ormea	CN	25		Bobbio Pellice	TO	15
Pragelato	TO	25		Mergozzo	VB	15
Varzo	VB	24		Pontechianale	CN	15
Chiusa di Pesio	CN	23		Pietraporzio	CN	15
Ceresole Reale	TO	22		Claviere	TO	15
Formazza	VB	22		Viù	TO	14
Oulx	TO	21		Villar Pellice	TO	14
Sampeyre	CN	21		Stroppio	CN	14
Marmora	CN	21		Crodo	VB	13
Valdieri	CN	20		Settimo Vittone	TO	13
Demonte	CN	20		Ghiffa	VB	13

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno strutture ricettive perché bisognerebbe fare una selezione tra molti più comuni: infatti i comuni montani piemontesi che non hanno strutture ricettive risultano essere 51. Tra questi tuttavia sono da inserire diversi comuni il cui dato non era disponibile fra i dati ISTAT, ma che potrebbero ugualmente avere alcune strutture ricettive. Per questo parametro la tabella contiene 42 comuni per la lista dei comuni con più strutture ricettive, per non escludere i comuni che hanno un valore uguale al quarantesimo all'interno della lista.

Figura 20. Comuni montani con meno di 5000 residenti, strutture ricettive



Presenze nelle strutture ricettive

Le porzioni di territorio che non registrano un numero rilevante di *presenze turistiche* sono localizzate prevalentemente nei territori pedemontani, di medio-bassa montagna o di fondovalle, come per esempio il Biellese, le valli settentrionali del Torinese, l'Alta Langa e l'Appennino.

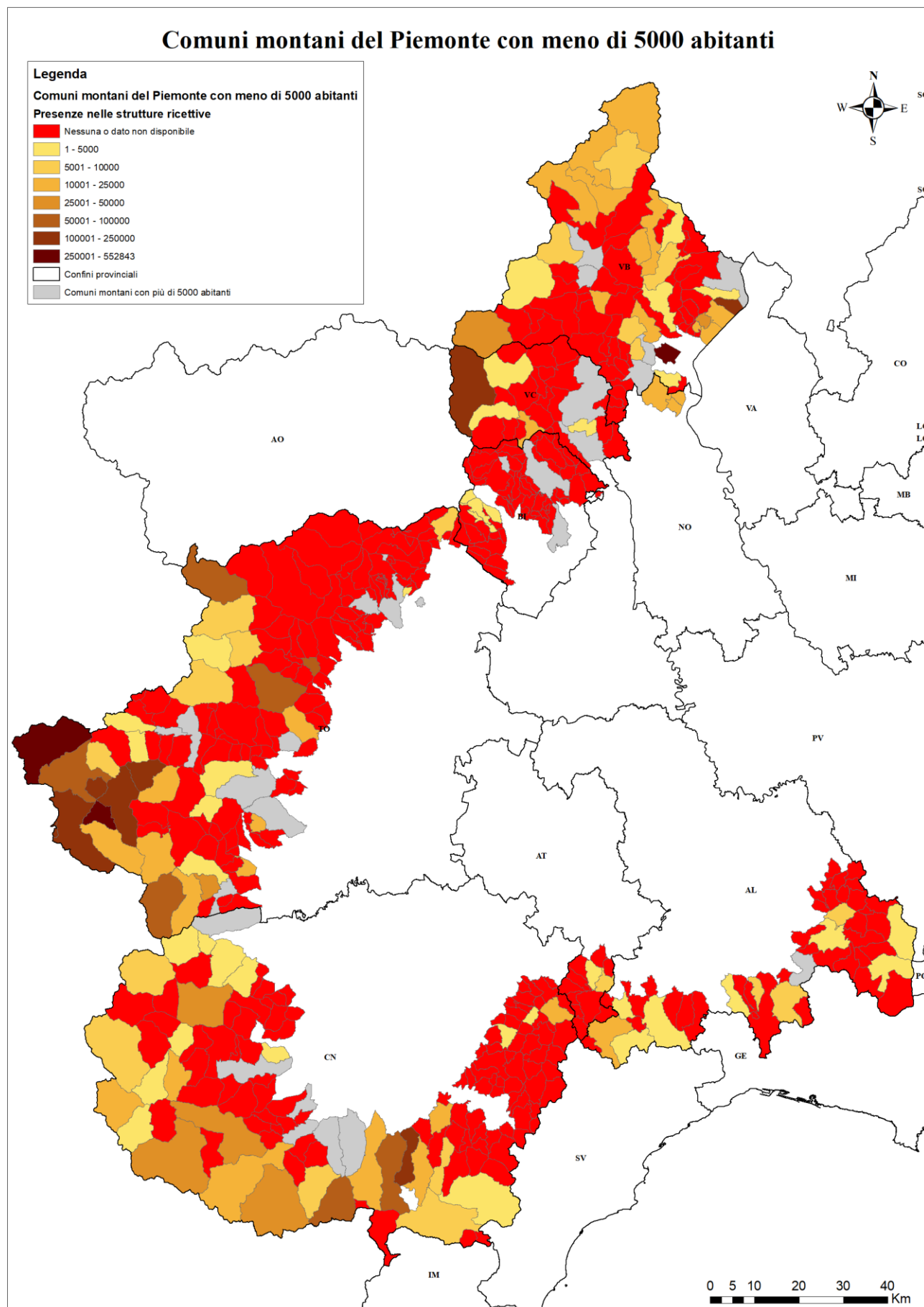
Tra i **40 comuni con più presenze turistiche** spiccano Baveno e Bardonecchia, unici comuni montani piemontesi a superare le 500.000 presenze annue, mentre al terzo posto, con circa 350.000, si trova l'altra principale stazione sciistica della Via Lattea, Sestriere. Nessuno degli altri comuni supera la quota delle 200.000 presenze; ma 8 raggiungono oltre le 100.000 unità: si tratta ancora una volta di comuni del turismo invernale (Sauze d'Oulx, Pragelato, Cesana Torinese, Frabosa Sottana, Claviere e Alagna Valsesia) e del turismo lacustre (Cannero Riviera), ai quali si aggiunge il comune di Usseaux in Val Chisone, le cui presenze turistiche sono correlate sia all'attività sportiva dell'outdoor che alla villeggiatura estiva. Infine è importante notare come anche in questo caso i comuni con le maggiori presenze turistiche siano concentrati esclusivamente nelle province di Cuneo, Torino e VCO, ai quali si aggiunge Alagna Valsesia (VC) e Armeno (NO), al quarantesimo posto. Anche in questo caso non si registrano, tra i migliori, i comuni appenninici né dell'Alta Langa.

Tabella 16. Presenze turistiche (i comuni montani più virtuosi)

Nome comune	Provincia	Presenze turistiche 2018		Nome comune	Provincia	Presenze turistiche 2018
Baveno	VB	552843		Vinadio	CN	36418
Bardonecchia	TO	522503		Entracque	CN	36245
Sestriere	TO	359455		Torre Pellice	TO	34682
Sauze d'Oulx	TO	182666		Sampeyre	CN	32047
Pragelato	TO	172479		Premeno	VB	28802
Cesana Torinese	TO	142407		Druogno	VB	24775
Frabosa Sottana	CN	140237		Santa Maria Maggiore	VB	23799
Cannero Riviera	VB	133225		Chiusa di Pesio	CN	23789
Usseaux	TO	114958		Mergozzo	VB	23210
Claviere	TO	114217		Cantalupa	TO	22993
Alagna Valsesia	VC	104235		Val della Torre	TO	22746
Lanzo Torinese	TO	97907		Frabosa Soprana	CN	22423
Viù	TO	82871		San Secondo di Pinerolo	TO	20980
Ceresole Reale	TO	80972		Argentera	CN	20806
Roccaforte Mondovì	CN	80448		Formazza	VB	20448
Limone Piemonte	CN	68685		Crodo	VB	19833
Oulx	TO	63137		Ghiffa	VB	19817
Bobbio Pellice	TO	55450		Prali	TO	18559
Macugnaga	VB	44252		Varzo	VB	17736
Demonte	CN	37517		Armeno	NO	17707

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno presenze turistiche perché bisognerebbe fare una selezione tra molti più comuni: infatti i comuni montani piemontesi che non registrano presenze turistiche risultano essere 354, ossia oltre i tre quarti del totale. Tra questi tuttavia sono da inserire diversi comuni il cui dato non è disponibile su ISTAT perché oscurato per questioni di riservatezza laddove il dato sarebbe di dimensioni troppo contenute.

Figura 21. Comuni montani con meno di 5000 residenti, presenze nelle strutture ricettive



Unità Locali totali¹³

La maggior parte dei comuni che registrano il numero più elevato di *unità locali* sono quelli situati nella fascia pedemontana o nelle maggiori aree turistiche. Tra i **28 comuni con un maggior numero di unità locali** totali ben 17 sono compresi all'interno della Città metropolitana di Torino e si tratta spesso di grossi centri di fondovalle caratterizzati da un'economia vivace come Oulx, Bricherasio e Torre Pellice. A questi si aggiungono Quarona (VC), Chiusa di Pesio e Cortemilia (CN), Crevoladossola e Ornavasso (VB). Al contrario le situazioni più drammatiche in termini di unità locali presenti, riguardano i comuni caratterizzati da una scarsissima consistenza demografica e con indici di marginalità alti, come Roaschia (CN), Caprauna (CN) e Cervatto (VC).

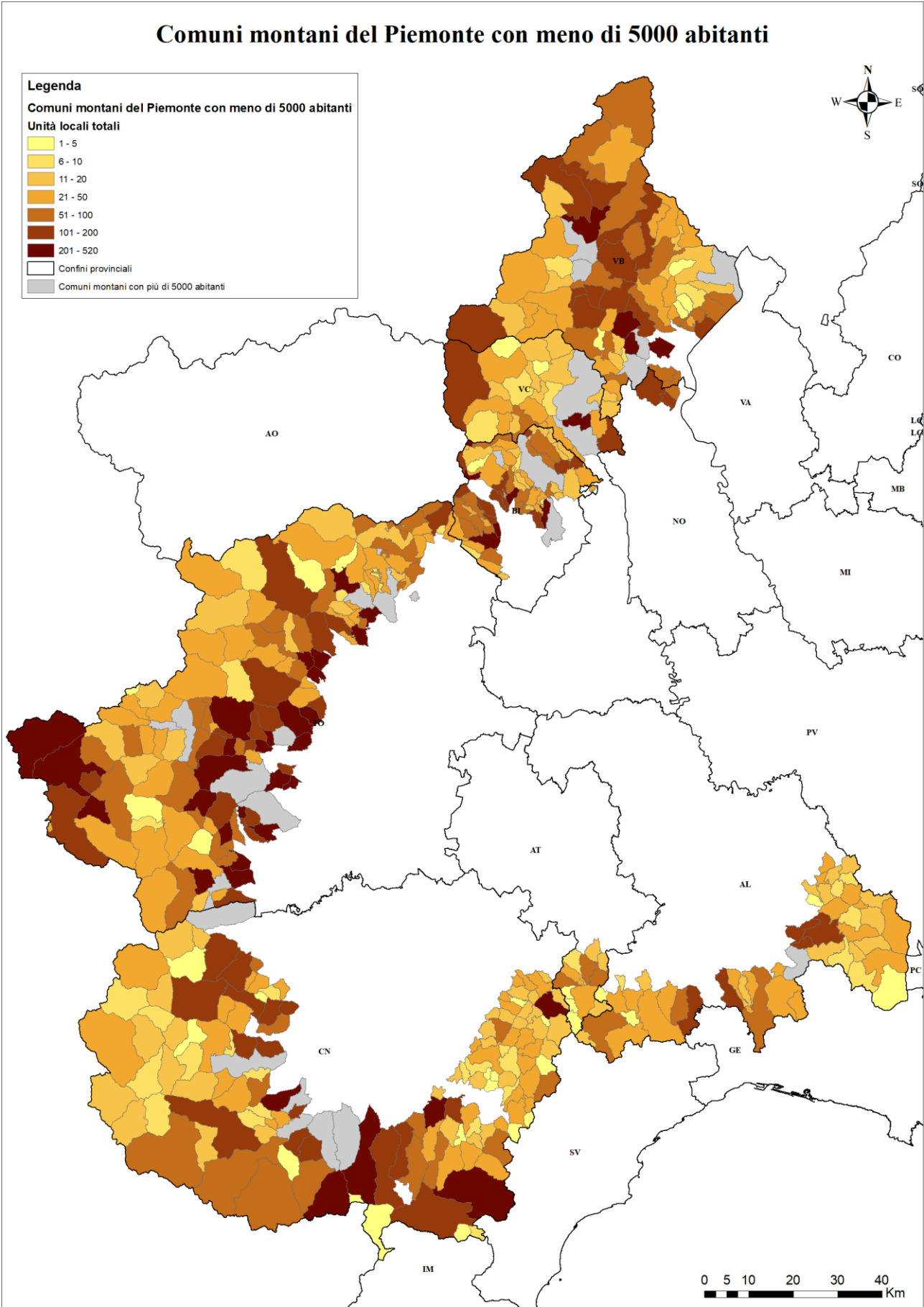
Tabella 17. Unità Locali totali (i comuni montani più virtuosi e i più marginali)

Nome comune	Provincia	UL tot 2018		Nome comune	Provincia	UL tot 2018
Baveno	VB	520		Roaschia	CN	1
Lanzo Torinese	TO	423		Caprauna	CN	1
Bardonecchia	TO	403		Cervatto	VC	1
Oulx	TO	345		Igliano	CN	2
Bricherasio	TO	345		Torresina	CN	2
Torre Pellice	TO	343		Ingria	TO	2
Sant'Ambrogio di Torino	TO	322		Carcoforo	VC	3
San Secondo di Pinerolo	TO	321		Briga Alta	CN	3
Quarona	VC	313		Oncino	CN	3
Givoletto	TO	290		Rosazza	BI	3
Condove	TO	288		Bergolo	CN	3
Chiusa di Pesio	CN	285		Carrega Ligure	AL	3
Sant'Antonino di Susa	TO	272		Isasca	CN	3
Trana	TO	272		Moncenisio	TO	3
Val della Torre	TO	269		Castelnuovo di Ceva	CN	3
Bernezzo	CN	265		Denice	AL	3
Sangano	TO	261		Malvicino	AL	3
Cortemilia	CN	252		Macra	CN	4
Villar Perosa	TO	252		Massello	TO	4
Crevoladossola	VB	251		San Giorgio Scarampi	AT	4
Cafasse	TO	250		Olmo Gentile	AT	4
Valperga	TO	248		Roascio	CN	4
Occhieppo Inferiore	BI	242		Ribordone	TO	4
Ornavasso	VB	239		Caprezzo	VB	4
Quaregna Cerreto	BI	236		Gottasecca	CN	4
Vicoforte	CN	233		Castellania Coppi	AL	4
Mongrando	BI	233		Perlo	CN	4
Perosa Argentina	TO	225		Massiola	VB	4

Per questo parametro la tabella contiene 28 comuni per entrambe le liste, per non escludere i comuni che hanno un valore uguale al ventesimo all'interno della lista dei comuni con meno unità locali.

¹³ Parametro non utilizzato direttamente nell'elaborazione sulla marginalità, ma utilizzato per calcolare uno dei campi all'interno della macro-categoria "Reddito" con IMU 2016 e numero di abitazioni totali

Figura 22. Comuni montani con meno di 5000 residenti, unità locali



Addetti totali

La carta sugli *addetti totali* mostra come la situazione in questo caso non si discosti molto da quella vista nell'elaborazione precedente, in cui i comuni che registrano i valori più alti sono concentrati nelle aree pedemontane e di fondovalle.

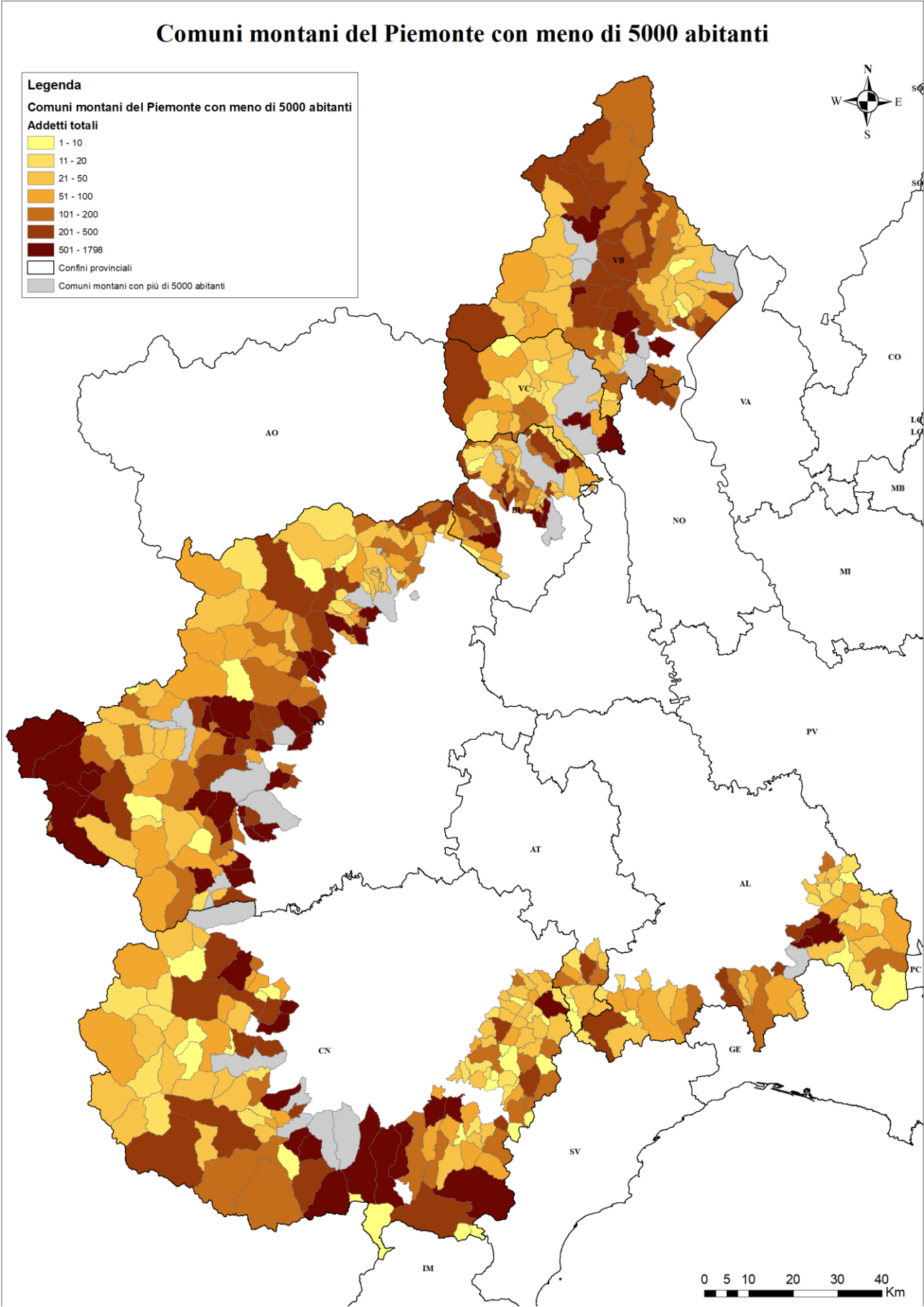
Analizzando la tabella con i **26 comuni con più addetti** si nota ancora una volta la predominanza di comuni appartenenti alla Città metropolitana di Torino. In questo caso a pesare è la presenza capillare di numerose aziende di medie dimensioni nei fondivalle alpini del Torinese e nella fascia pedemontana, come Villar Perosa, Valperga, Sant'Ambrogio di Torino, Bricherasio o Lanzo Torinese. Si tratta di comuni con un tessuto aziendale ben sviluppato o con grossi stabilimenti e aziende importanti, come a Baveno, Garessio e Cortemilia. Situazione diametralmente opposta per i **26 comuni con meno addetti** soprattutto appenninici.

Tabella 18. Addetti totali (i comuni montani più virtuosi e i più marginali)

Nome comune	Provincia	Addetti tot 2018		Nome comune	Provincia	Addetti tot 2018
Baveno	VB	1798		Roaschia	CN	1
Villar Perosa	TO	1782		Caprauna	CN	1
Quarona	VC	1689		Cervatto	VC	1
Valperga	TO	1526		Briga Alta	CN	2
Sant'Ambrogio di Torino	TO	1407		Ingria	TO	2
Quaregna Cerreto	BI	1318		Torresina	CN	2
Bricherasio	TO	1301		Carcoforo	VC	3
Lanzo Torinese	TO	1236		Oncino	CN	3
Bardonecchia	TO	1138		Carrega Ligure	AL	3
Val della Torre	TO	1078		Rosazza	BI	4
Crevoladossola	VB	1032		Roascio	CN	4
San Secondo di Pinerolo	TO	994		Ribordone	TO	4
Caselette	TO	988		Massiola	VB	4
Forno Canavese	TO	945		Castelnuovo di Ceva	CN	4
Bernezzo	CN	940		Moncenisio	TO	4
Cortemilia	CN	935		Gottasecca	CN	4
Frossasco	TO	914		Perlo	CN	5
Valduggia	VC	884		Malvicino	AL	5
Piedimulera	VB	868		Caprezzo	VB	5
Valdengo	BI	854		Olmo Gentile	AT	6
Garessio	CN	846		Pramollo	TO	6
Mongrando	BI	833		Bergolo	CN	6
Cafasse	TO	827		Roccaforte Ligure	AL	6
Sant'Antonino di Susa	TO	825		Arguello	CN	6
Rivara	TO	808		Brondello	CN	6
Roletto	TO	806		Serole	AT	6

Per questo parametro la tabella contiene 26 comuni per entrambe le liste, per non escludere i comuni montani piemontesi che hanno un valore uguale al ventesimo all'interno della lista dei comuni con meno addetti totali.

Figura 23. Comuni montani con meno di 5000 residenti, addetti



Esercizi commerciali

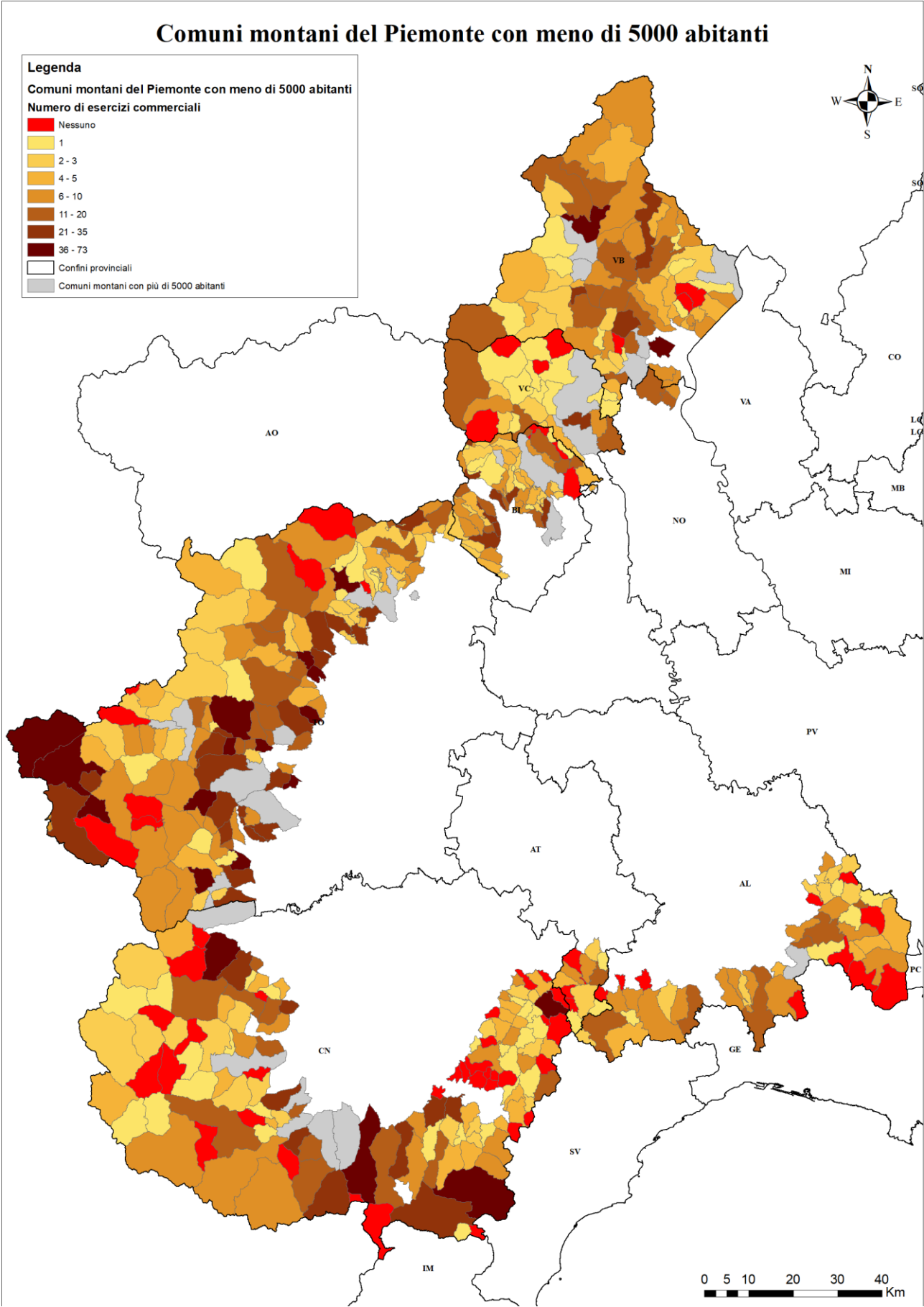
Oltre a numerosi comuni in cui la desertificazione commerciale è totale, la distribuzione generale degli *esercizi commerciali* appare piuttosto variegata sul territorio regionale. Le uniche porzioni di territorio essenzialmente prive di esercizi sono le alte valli del Cuneese e la zona dell'Appennino. Ancora una volta si riscontra, tra i comuni con il più alto numero di esercizi commerciali, una predominanza dei comuni della Città metropolitana di Torino (24 su 40); Bardonecchia, Torre Pellice e Lanzo Torinese, occupano i primi tre posti della classifica, oltre a Sangano, Pont Canavese, Perosa Argentina e Bibiana, grossi centri di fondovalle o localizzati lungo la fascia pedemontana. A questi si aggiungono inoltre alcuni centri del cuneese come Cortemilia, Garessio e Paesana, che costituiscono punti di riferimento per il vasto territorio circostante.

Tabella 19. Esercizi commerciali (i comuni montani più virtuosi)

Nome comune	Provincia	Esercizi commerciali 2018		Nome comune	Provincia	Esercizi commerciali 2018
Bardonecchia	TO	73		Villar Perosa	TO	35
Torre Pellice	TO	69		Bricherasio	TO	35
Lanzo Torinese	TO	61		Santa Maria Maggiore	VB	35
Cortemilia	CN	51		Trana	TO	34
Oulx	TO	51		Limone Piemonte	CN	34
Baveno	VB	50		Ormea	CN	33
Sant'Antonino di Susa	TO	48		Quarona	VC	31
Sangano	TO	48		Val della Torre	TO	31
Cafasse	TO	47		Mongrando	BI	31
Pont-Canavese	TO	47		Rivara	TO	31
Garessio	CN	46		Andorno Micca	BI	31
Perosa Argentina	TO	46		Ornavasso	VB	29
Sant'Ambrogio di Torino	TO	42		Piasco	CN	29
Paesana	CN	40		Occhieppo Inferiore	BI	29
Crevaladossola	VB	39		Balangero	TO	29
San Secondo di Pinerolo	TO	38		Bibiana	TO	29
Condove	TO	38		Forno Canavese	TO	28
Chiusa di Pesio	CN	38		Frabosa Sottana	CN	28
Givoletto	TO	38		Pinasca	TO	28
Sestriere	TO	37		Corio	TO	28

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno esercizi commerciali perché bisognerebbe fare una selezione tra molti più comuni: infatti i comuni montani piemontesi che non hanno nessun esercizio commerciale sono ben 62. Essi sono dislocati in maniera piuttosto omogenea sul territorio piemontese, soprattutto in Alta Langa, Appennino e Valli del Cuneese dove sono presenti comuni privi di esercizi commerciali.

Figura 24. Comuni montani con meno di 5000 residenti, esercizi commerciali



Esercizi di somministrazione di cibi e bevande

I comuni con una maggiore presenza di bar e ristoranti sono dislocati nell'Alta Val di Susa e nel Cuneese meridionale. Al contrario le aree dell'Appennino, dell'Alta Langa e di alcune Valli del Cuneese sono quelle con meno offerta di esercizi.

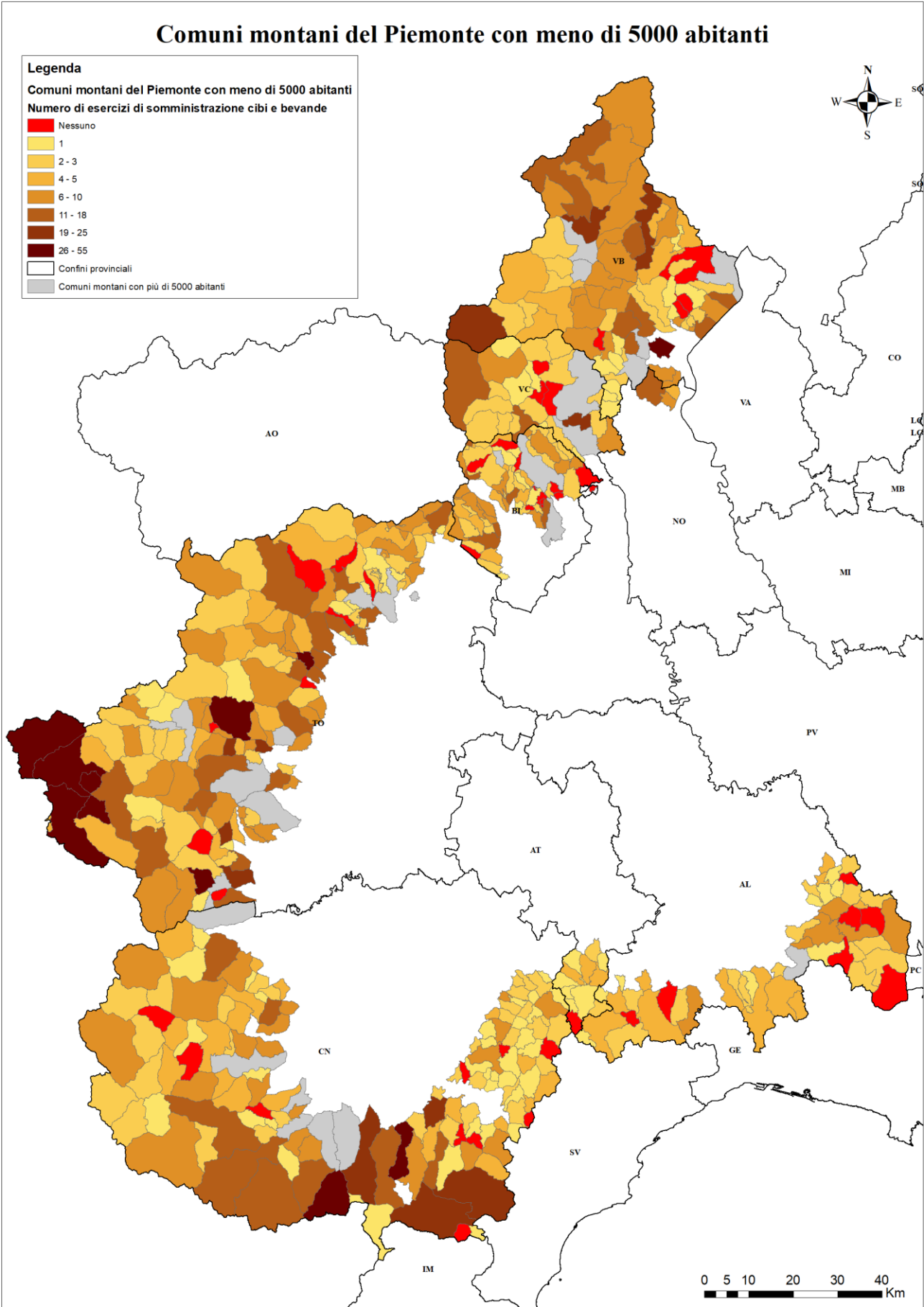
Tra i **comuni con la maggiore presenza di esercizi** pubblici di somministrazioni di cibi e bevande ancora una volta si trova una netta predominanza di comuni del Torinese (19 su 40), soprattutto nelle zone turistiche, come Bardonecchia e Sestriere (TO) e Baveno (VB). Di contro non è presente alcun comune dell'Appennino. In particolare, per i comuni alpini turistici, il numero di attività presenti non è pesato sugli abitanti, ma sul flusso turistico, molto spesso stagionale. Basti pensare ad esempio al comune di Macugnaga che, a fronte di una popolazione di poco più di 500 residenti, può contare su ben 21 attività tra bar e ristoranti.

Tabella 20. Esercizi di somministrazione (i comuni montani più virtuosi)

Nome comune	Provincia	Bar + ristoranti 2018		Nome comune	Provincia	Bar + ristoranti 2018
Bardonecchia	TO	55		Garessio	CN	20
Baveno	VB	46		Sant'Ambrogio di Torino	TO	20
Sestriere	TO	41		Bricherasio	TO	20
Limone Piemonte	CN	38		Valperga	TO	18
Sauze d'Oulx	TO	36		Roccaforte Mondovì	CN	18
Frabosa Sottana	CN	35		Cannero Riviera	VB	18
Torre Pellice	TO	32		Coazze	TO	17
Cesana Torinese	TO	32		Settimo Vittone	TO	17
Oulx	TO	31		Perosa Argentina	TO	16
Lanzo Torinese	TO	30		Roburent	CN	16
Condove	TO	27		Pragelato	TO	16
Chiusa di Pesio	CN	23		Quaregna Cerreto	BI	15
Sant'Antonino di Susa	TO	22		Varzo	VB	15
Villar Perosa	TO	22		Alagna Valsesia	VC	15
Crevoladossola	VB	21		Cafasse	TO	14
Santa Maria Maggiore	VB	21		San Secondo di Pinerolo	TO	14
Ormea	CN	21		Vernante	CN	14
Quarona	VC	21		Venasca	CN	14
Vicoforte	CN	21		Mergozzo	VB	14
Macugnaga	VB	21		Druogno	VB	14

Per questa elaborazione non viene inserita la tabella dei venti comuni con meno esercizi pubblici di somministrazione cibi e bevande perché bisognerebbe fare una selezione tra molti più comuni: infatti i comuni montani piemontesi che non hanno né bar né ristoranti sono 41. Essi sono dislocati in maniera piuttosto omogenea su tutto il territorio regionale, soprattutto in Alta Langa e in Appennino, oltre che più in generale in tutta la fascia di media montagna.

Figura 25. Comuni montani con meno di 5000 residenti, bar e ristoranti



Accessibilità¹⁴

Le aree della montagna piemontese più difficilmente raggiungibili da un casello autostradale o da una stazione ferroviaria sono quelle delle Valli Occitane del Cuneese, delle Valli di Lanzo e dell'Orco nel Torinese, della Valsesia e dell'Ossola. Più in generale, per ovvie ragioni morfologiche, i comuni più scarsamente accessibili sono spesso quelli posti alle quote più alte o in fondo alle vallate alpine. Le aree più facilmente accessibili sono invece quelle in cui le vallate fungono da importanti corridoi infrastrutturali, spesso di livello sovralocale, come la zona di Verbania, i comuni al confine con la Valle d'Aosta lungo il fondovalle della Dora Baltea, la Val di Susa, il Cebano e alcune aree dell'Appennino attraversate dalle principali arterie di collegamento con la Liguria.

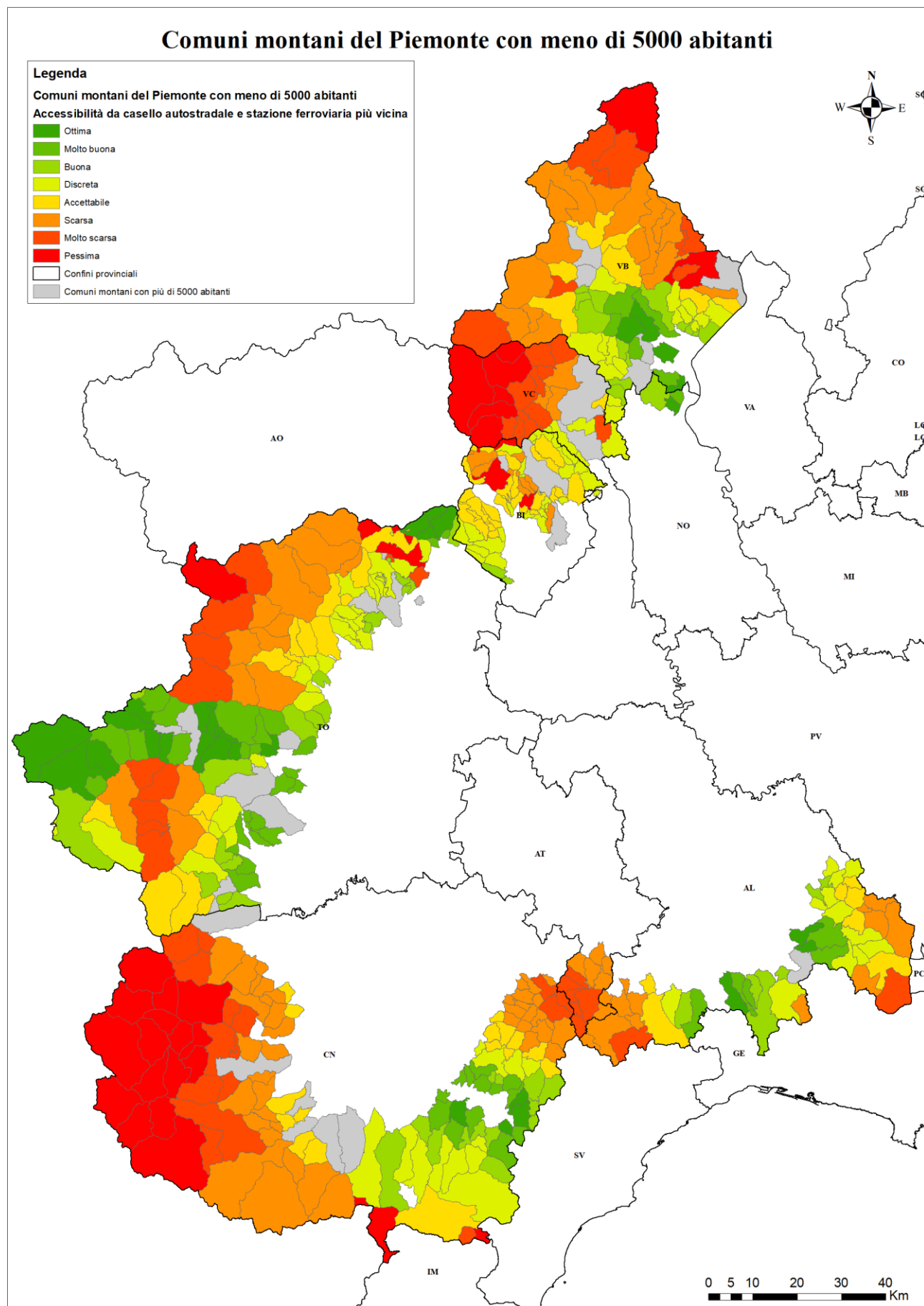
Tra i **20 comuni più facilmente accessibili** si trovano i comuni limitrofi sia a un casello autostradale che a una stazione ferroviaria. Quincinetto (TO) è al primo posto per accessibilità grazie alla presenza dell'autostrada e della stazione ferroviaria nel comune stesso. 14 comuni su 20 sono nella Città metropolitana di Torino. Di contro, i **comuni più difficilmente accessibili** sono localizzati nelle Valli del Cuneese, precisamente nelle valli Stura, Maira e Varaita: in particolare, le difficoltà aumentano per i comuni posti alle quote più elevate con distanze e tempi di viaggio troppo lunghi sia per raggiungere la ferrovia più vicina, sia l'autostrada. Addirittura il comune di Argentera, ultimo comune della Valle Stura, la stazione e il casello più vicino sono quelli della città di Cuneo. Difficoltà dovute anche alla soppressione di alcune linee ferroviarie, come nel caso di alcuni comuni della Valsesia rimasti più isolati con la dismissione della linea per Varallo.

Tabella 21. Accessibilità (i primi 20 comuni montani più virtuosi e gli ultimi 20 più marginali)

Nome comune	Provincia	Accessibilità $\frac{3}{4}$ $\frac{1}{4}$		Nome comune	Provincia	Accessibilità $\frac{3}{4}$ $\frac{1}{4}$
Quincinetto	TO	0,7		Argentera	CN	74,1
San Giorio di Susa	TO	1,5		Pontechianale	CN	65,9
Bardonecchia	TO	1,7		Acceglio	CN	65,3
Borgone Susa	TO	1,8		Bellino	CN	64,0
Baveno	VB	1,9		Canosio	CN	60,7
San Didero	TO	1,9		Elva	CN	60,7
Oulx	TO	1,9		Marmora	CN	60,3
Ornavasso	VB	1,9		Pietraporzio	CN	60,2
Vignole Borbera	AL	1,9		Casteldelfino	CN	59,8
Bruzolo	TO	2,3		Prazzo	CN	59,3
Brovello-Carpugnino	VB	2,4		Formazza	VB	58,5
Settimo Vittone	TO	2,5		Sambuco	CN	56,9
Carema	TO	2,6		Alagna Valsesia	VC	56,1
Stazzano	AL	2,6		Valle Cannobina	VB	54,5
Tavagnasco	TO	2,7		Stroppa	CN	52,4
Chianocco	TO	2,9		Celle di Macra	CN	51,1
Sant'Ambrogio di Torino	TO	3,0		Alto Sermenza	VC	50,3
Tagliolo Monferrato	AL	3,2		Alto	CN	50,2
Meana di Susa	TO	3,2		Carcoforo	VC	49,2
Giaglione	TO	3,3		Ceresole Reale	TO	48,8

¹⁴ Calcolata sommando la distanza dal casello autostradale moltiplicata per $\frac{3}{4}$ e la distanza dalla stazione ferroviaria moltiplicata per $\frac{1}{4}$

Figura 26. Comuni montani con meno di 5000 residenti, accessibilità



5. CONCLUSIONI

Le analisi sulla marginalità, descritte in questa ricerca, elaborate a partire da una metodologia scientifica consolidata da anni (da IRES Piemonte), tendano di fornire dati e valutazioni utili a supporto delle politiche locali e regionali.

La finalità di questo studio è leggere la dinamicità o, al contrario, la marginalità delle montagne piemontesi con le loro diversità e eterogeneità, per fornire un quadro quanto più esaustivo e coerente con le caratteristiche socio-economiche e morfologiche delle diverse realtà montane del Piemonte, dalla scala vasta intercomunale, per "ambiti montani" (distinguendo tra montagna interna, integrata e distretti turistici), fino al singolo comune.

In linea generale le analisi sulla marginalità dei comuni montani piemontesi hanno messo in evidenza, in primo luogo, le grandi divergenze tra le aree dell'arco alpino e quelle della fascia appenninica, considerando diversi livelli territoriali, dagli "ambiti montani" (in cui sono considerati tutti i comuni montani del Piemonte, aggregati per ambiti intercomunali omogenei dal punto di vista morfologico e funzionale), fino al livello comunale (considerando solo i comuni con meno di 5.000 abitanti). Ciò che è emerso in maniera preponderante è che i comuni e le aree maggiormente marginali sono spesso caratterizzate da più parametri socio-economici negativi che, essendo correlati tra loro, al peggiorare dell'uno si innesca un peggioramento dell'altro: un territorio con scarsa consistenza demografica e un indice di vecchiaia molto alto, privo di servizi base alle famiglie residenti, soffre anche di uno scarso dinamismo economico, a cui si collega un tasso di occupazione tendenzialmente stabile o in declino, la desertificazione commerciale con la chiusura delle attività economiche principali. Spesso inoltre sono zone in via di abbandono o poco attrattive per nuovi residenti, perché poco accessibili e di difficile collegamento, in termini di tempi e distanze, verso i principali centri urbani più prossimi, in cui sono presenti servizi di livello sovralocale.

Nelle valli alpine più lontane dalle direttrici di collegamento principale, si nota infatti il forte strascico che ha lasciato il massiccio spopolamento avvenuto già agli inizi del Novecento e che, ancora oggi in molti casi, non si è del tutto arrestato. In molte vallate del Cuneese, come le Valli Maira e Grana, la stragrande maggioranza dei comuni non supera ormai il centinaio di abitanti (come succedeva a fine Ottocento); così come alcune valli del Canavese e intere zone della Valsesia che appaiono oggi estremamente marginali. Se da un lato emergono situazioni piuttosto critiche, che si confermano tali da diversi anni a questa parte o nel peggior dei casi in continuo declino, come nel caso di alcuni comuni dell'Appennino e dell'Alta Langa; dall'altro lato ci sono zone montane molto più dinamiche, soprattutto dal punto di vista economico. I distretti turistici, nello specifico, emergono tra i territori più virtuosi ma si tratta di casi "eccezionali", visto che la loro economia è essenzialmente legata ai flussi turistici (anche se principalmente stagionali) e alle attività economiche correlate (prevalentemente nel settore sciistico). Emergono inoltre situazioni sporadiche, anche di piccoli comuni, che hanno saputo investire nella propria crescita socio-economica e sono oggi in fase di sviluppo, come il caso virtuoso di Balme, ad esempio, il più alto comune delle Valli di Lanzo, il cui trend, negli ultimi anni, è in crescita.

Tra i contesti più dinamici, emergono anche diversi casi di "comuni-polo" o "aree-polo" che si pongono come importanti punti di riferimento nel territorio montano, che fungono spesso da attrattori, fornendo servizi di livello sovralocale, fruibili anche dal territorio circostante; comuni come, ad esempio, Oulx, Torre Pellice, Lanzo Torinese, Condove o Pont Canavese contribuiscono a sopperire alla mancanza di servizi nei comuni vicini, spesso fortemente marginali e caratterizzati da una forte desertificazione commerciale e assenza di servizi di base.

In sintesi, se questo contributo di ricerca si concentra specificatamente su analisi quantitative dei contesti montani del Piemonte, in particolare, dal punto di vista della marginalità, al fine di supportare la costruzione di politiche di sviluppo per la montagna, è però necessario integrare le conoscenze prodotte, dal livello regionale alla scala locale, che siano utili per studiare e approfondire temi diversi e rilevanti che riguardano la montagna, coerentemente alle politiche di sviluppo sostenibile. L'Osservatorio sulla Montagna della Regione Piemonte¹⁵ (istituito con la legge regionale n. 14 del 5 aprile 2019, "[Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna](#)") presso la Direzione Regionale Ambiente, Energia e Territorio – Settore Sviluppo della Montagna), in particolare, costituisce uno strumento a supporto delle policy regionali. Si occupa, tra le diverse attività, di studiare delle problematiche del territorio montano e delle aree marginali del Piemonte, per produrre conoscenza utile a descrivere e monitorare le caratteristiche socio-economiche, ambientali e territoriali, nonché per indirizzare lo sviluppo, in chiave sostenibile, delle montagne del Piemonte, anche in relazione a quanto definito dalla *Strategia Nazionale per le Aree Interne* (SNAI)¹⁶ - politica nazionale di sviluppo e coesione territoriale che mira a contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico delle aree interne, comprese quelle montane.

¹⁵ L'Osservatorio è presieduto dalla Direzione "Ambiente, Energia e Territorio" ed è coordinato dalla struttura regionale competente in materia, il Settore "Sviluppo della montagna"; l'attività dell'Osservatorio è realizzata in parte dalle strutture regionali individuate e in parte dall'IRES Piemonte, quali membri effettivi dell'Osservatorio, insieme ad UNCEM e altri soggetti individuati dall'Osservatorio in qualità di esperti rispetto a tematiche specifiche che hanno attinenza con la montagna.

¹⁶ Strategia Nazionale Aree Interne – aggiornamento 2020 - [sito istituzionale](#)

ALLEGATO - TABELLA RIASSUNTIVA DELLA MARGINALITÀ DEI COMUNI PIEMONTESI con MENO DI 5000 ab

Codice ISTAT	Nome comune	Provincia	Demografia	Reddito	Dotazioni	Attività	Indicatore marginalità	Posizione in graduatoria
1003	Ala di Stura	TO	0,129	0,615	-0,119	-0,208	0,104	146
1007	Alpette	TO	-0,466	0,508	-0,484	-0,605	-0,262	295
1010	Andrate	TO	0,116	-0,009	-0,205	-0,412	-0,128	227
1011	Angrogna	TO	0,259	-1,090	-0,334	-0,453	-0,405	362
1016	Balangero	TO	1,074	0,338	-0,046	1,397	0,691	50
1019	Balme	TO	0,978	0,383	-0,161	-0,238	0,240	119
1022	Bardonecchia	TO	1,054	2,789	5,886	5,364	3,773	1
1025	Bibiana	TO	1,398	-0,667	0,447	1,168	0,586	66
1026	Bobbio Pellice	TO	0,109	-0,647	0,732	-0,119	0,019	168
1029	Borgiallo	TO	0,712	-0,059	-0,224	-0,616	-0,046	199
1032	Borgone Susa	TO	0,584	-0,172	1,283	0,961	0,664	54
1035	Bricherasio	TO	1,688	0,195	0,512	2,742	1,284	13
1036	Brosso	TO	-0,412	-0,307	-0,280	-0,529	-0,382	356
1040	Bruzolo	TO	0,520	-0,023	0,644	0,591	0,433	86
1046	Cafasse	TO	1,021	0,198	0,163	2,250	0,908	35
1052	Canischio	TO	-0,171	-0,170	-0,503	-0,619	-0,366	351
1053	Cantalupa	TO	1,060	0,430	0,377	-0,029	0,459	80
1054	Cantoira	TO	0,548	-0,015	-0,030	-0,042	0,115	143
1055	Caprie	TO	0,706	0,018	0,085	0,348	0,290	108
1057	Carema	TO	0,307	-0,316	0,368	0,110	0,118	142
1062	Caselette	TO	1,283	0,448	0,284	1,138	0,788	41
1067	Castelnuovo Nigra	TO	0,089	-0,372	-0,235	-0,552	-0,268	302
1072	Ceres	TO	0,220	-0,165	-0,019	0,198	0,059	159
1073	Ceresole Reale	TO	0,114	3,214	0,860	-0,069	1,030	26
1074	Cesana Torinese	TO	0,080	2,371	1,868	2,187	1,627	8
1075	Chialamberto	TO	0,069	0,096	-0,259	-0,323	-0,105	217
1076	Chianocco	TO	0,258	-0,130	0,454	0,528	0,278	109
1079	Chiesanuova	TO	0,554	-0,716	-0,493	-0,677	-0,333	332
1080	Chiomonte	TO	-0,027	0,969	0,319	0,035	0,324	106
1081	Chiusa di San Michele	TO	0,398	-0,251	0,293	0,805	0,311	107
1084	Cintano	TO	-0,071	-0,018	-0,266	-0,582	-0,234	277
1087	Claviere	TO	0,519	3,047	0,665	-0,191	1,010	28
1088	Coassolo Torinese	TO	0,413	-0,132	-0,187	-0,215	-0,030	192
1089	Coazze	TO	1,310	-0,018	0,195	1,245	0,683	52
1091	Colleretto Castelnuovo	TO	-0,437	-0,483	-0,477	-0,526	-0,481	397
1093	Condove	TO	1,350	0,137	0,457	2,458	1,101	20
1094	Corio	TO	0,872	0,369	0,001	1,126	0,592	63
1100	Exilles	TO	-0,416	0,738	0,133	-0,505	-0,013	182
1103	Fenestrelle	TO	-0,300	0,471	-0,132	-0,134	-0,023	186

1107	Forno Canavese	TO	0,786	0,088	0,197	1,787	0,714	48
1108	Frassineto	TO	-0,090	-0,171	-0,271	-0,493	-0,257	291
1110	Frossasco	TO	1,063	0,225	0,335	1,576	0,800	40
1113	Germagnano	TO	-0,066	-0,282	-0,269	0,499	-0,030	191
1114	Giaglione	TO	-0,158	1,889	0,211	-0,563	0,344	103
1116	Givoleto	TO	1,870	0,325	-0,163	1,284	0,829	37
1117	Gravere	TO	-0,074	0,065	0,167	-0,416	-0,065	203
1118	Groscavallo	TO	0,051	0,614	-0,089	-0,524	0,013	170
1121	Ingria	TO	-0,327	-0,048	-0,567	-0,714	-0,414	367
1122	Inverso Pinasca	TO	0,022	-0,260	-0,202	-0,292	-0,183	251
1124	Issiglio	TO	-0,097	-0,680	-0,473	-0,621	-0,468	387
1126	La Cassa	TO	0,772	0,105	-0,178	0,126	0,206	122
1128	Lanzo Torinese	TO	1,542	0,932	1,234	3,908	1,904	7
1131	Lemie	TO	-0,675	0,094	-0,550	-0,657	-0,447	381
1133	Levone	TO	0,287	0,090	-0,275	-0,498	-0,099	215
1134	Locana	TO	-0,131	0,005	0,370	0,784	0,257	112
1140	Lusernetta	TO	0,146	-0,629	-0,462	-0,654	-0,400	361
1145	Massello	TO	-0,677	0,084	-0,447	-0,686	-0,432	376
1147	Mattie	TO	-0,036	-0,138	0,113	-0,512	-0,143	236
1149	Meana di Susa	TO	0,018	-0,106	0,300	-0,436	-0,056	201
1152	Mezenile	TO	-0,193	-0,331	-0,198	-0,377	-0,275	306
1154	Mompantero	TO	0,256	-0,597	-0,021	-0,579	-0,235	278
1155	Monastero di Lanzo	TO	-0,456	-0,313	-0,451	-0,364	-0,396	360
1157	Moncenisio	TO	-1,178	0,872	-0,455	-0,593	-0,339	335
1165	Noasca	TO	-2,049	1,852	-0,166	-0,551	-0,228	271
1167	Nomaglio	TO	-0,063	-0,258	0,139	-0,590	-0,193	258
1169	Novalesa	TO	-0,062	-0,303	0,060	-0,528	-0,209	264
1175	Oulx	TO	1,418	1,200	2,539	3,089	2,061	5
1184	Perosa Argentina	TO	0,719	-0,205	0,262	1,971	0,687	51
1186	Perrero	TO	-0,459	-0,727	-0,284	-0,423	-0,473	390
1187	Pertusio	TO	0,206	-0,219	-0,270	-0,369	-0,163	245
1188	Pessinetto	TO	0,323	0,297	-0,227	0,278	0,168	131
1190	Pinasca	TO	0,792	-0,137	0,269	1,139	0,516	73
1198	Pomaretto	TO	-0,015	-0,230	-0,041	-0,016	-0,075	207
1199	Pont-Canavese	TO	0,523	-0,324	0,279	1,757	0,559	70
1200	Porte	TO	0,234	-0,033	-0,196	-0,180	-0,044	196
1201	Pragelato	TO	0,729	1,493	1,512	0,621	1,089	22
1202	Prali	TO	-0,347	0,434	0,123	0,108	0,080	152
1204	Pramollo	TO	-0,440	-0,317	-0,514	-0,710	-0,495	405
1205	Prarostino	TO	0,425	-0,238	-0,135	-0,484	-0,108	218
1206	Prascorsano	TO	0,031	-0,159	-0,493	-0,450	-0,268	303
1207	Pratiglione	TO	-0,387	-0,131	-0,537	-0,603	-0,415	368
1209	Quassolo	TO	0,080	-0,347	-0,224	-0,484	-0,244	283
1210	Quincinetto	TO	0,333	-0,057	2,853	0,596	0,931	33

1211	Reano	TO	0,937	0,219	-0,063	-0,274	0,205	123
1212	Ribordone	TO	-3,104	0,776	-0,536	-0,740	-0,901	459
1216	Rivara	TO	0,720	0,031	0,077	1,619	0,612	60
1222	Roletto	TO	0,859	0,397	-0,083	1,140	0,578	67
1224	Ronco Canavese	TO	-0,376	0,186	-0,034	-0,327	-0,138	231
1226	Rorà	TO	-0,310	-1,122	-0,440	-0,618	-0,623	438
1227	Roure	TO	-0,357	0,123	0,113	0,076	-0,011	178
1229	Rubiana	TO	0,813	0,348	0,399	0,142	0,426	87
1230	Rueglio	TO	0,418	-0,680	-0,070	-0,422	-0,189	254
1232	Salbertrand	TO	0,707	0,616	0,462	-0,189	0,399	95
1234	Salza di Pinerolo	TO	-0,141	-1,348	-0,484	-0,584	-0,639	440
1238	San Colombano Belmonte	TO	-0,106	-0,144	-0,483	-0,520	-0,313	323
1239	San Didero	TO	-0,094	0,455	0,593	-0,552	0,100	147
1241	Sangano	TO	1,190	0,626	0,494	1,677	0,997	29
1242	San Germano Chisone	TO	0,341	-0,287	0,183	-0,072	0,041	162
1245	San Giorio di Susa	TO	0,105	-0,236	1,189	-0,174	0,221	121
1250	San Pietro Val Lemina	TO	0,545	1,102	-0,082	-0,197	0,342	104
1254	San Secondo di Pinerolo	TO	1,325	0,681	0,597	2,181	1,196	16
1255	Sant'Ambrogio di Torino	TO	1,609	-0,208	0,926	3,066	1,348	11
1256	Sant'Antonino di Susa	TO	1,331	0,020	0,686	2,668	1,176	18
1258	Sauze di Cesana	TO	0,709	2,000	-0,168	-0,463	0,520	72
1259	Sauze d'Oulx	TO	0,364	3,476	3,090	2,251	2,295	4
1263	Sestriere	TO	0,902	4,177	3,009	3,095	2,796	3
1266	Settimo Vittone	TO	0,580	-0,075	1,409	1,006	0,730	45
1267	Sparone	TO	-0,179	-0,132	-0,038	0,130	-0,055	200
1271	Tavagnasco	TO	0,149	-0,455	0,463	-0,245	-0,022	185
1275	Torre Pellice	TO	1,456	0,026	1,145	3,721	1,587	10
1276	Trana	TO	1,277	0,285	0,094	1,558	0,804	38
1278	Traversella	TO	-0,326	-0,664	-0,336	-0,456	-0,446	380
1279	Traves	TO	-0,007	-0,174	-0,258	-0,443	-0,220	267
1281	Usseaux	TO	0,247	0,363	0,379	-0,538	0,113	144
1282	Usseglio	TO	-0,564	0,360	-0,197	-0,508	-0,227	270
1283	Vaie	TO	0,477	-0,286	-0,019	0,427	0,150	135
1284	Val della Torre	TO	1,570	0,411	0,458	1,929	1,092	21
1285	Valgioie	TO	0,316	-0,147	-0,468	-0,466	-0,191	256
1286	Vallo Torinese	TO	0,420	-0,344	-0,032	-0,492	-0,112	219
1287	Valperga	TO	0,882	0,756	0,070	2,527	1,058	25
1288	Valprato Soana	TO	-0,656	0,598	-0,335	-0,577	-0,243	282
1289	Varisella	TO	0,470	-0,156	-0,293	-0,337	-0,079	209
1291	Venaus	TO	-0,066	-0,041	0,451	-0,262	0,021	166
1298	Vidracco	TO	0,380	-0,855	-0,102	-0,353	-0,232	273
1303	Villar Dora	TO	0,876	0,152	0,673	0,720	0,605	61
1305	Villar Focchiardo	TO	0,389	-0,132	0,301	0,489	0,262	111
1306	Villar Pellice	TO	0,132	-0,649	0,480	-0,027	-0,016	184

1307	Villar Perosa	TO	1,168	0,145	0,180	3,392	1,221	15
1312	Vistrorio	TO	0,241	-0,342	0,052	-0,286	-0,084	210
1313	Viù	TO	-0,014	-0,358	0,839	0,283	0,188	127
1317	Val di Chy	TO	0,408	-0,490	-0,378	-0,048	-0,127	225
1318	Valchiusa	TO	-0,023	-0,489	-0,174	0,208	-0,120	222
2002	Alagna Valsesia	VC	0,727	2,715	2,008	0,923	1,593	9
2008	Balmuccia	VC	1,177	-0,706	-0,548	-0,701	-0,194	259
2014	Boccioleto	VC	-1,170	-0,360	-0,227	-0,651	-0,602	432
2025	Camperogno	VC	-0,034	0,469	-0,363	-0,360	-0,072	204
2029	Carcoforo	VC	-0,015	0,088	-0,428	-0,693	-0,262	296
2041	Cervatto	VC	0,655	-0,108	-0,598	-0,744	-0,199	262
2043	Civiasco	VC	-0,009	-0,120	-0,559	-0,530	-0,305	317
2048	Cravagliana	VC	-0,440	0,036	-0,402	-0,546	-0,338	334
2057	Fobello	VC	-0,916	0,708	-0,346	-0,579	-0,283	308
2066	Guardabosone	VC	0,111	-0,134	-0,484	-0,552	-0,265	299
2078	Mollia	VC	-0,275	1,225	-0,534	-0,518	-0,025	188
2096	Pila	VC	0,240	1,852	-0,525	-0,564	0,251	114
2097	Piode	VC	-0,080	0,547	-0,456	-0,478	-0,117	221
2102	Postua	VC	-0,015	0,062	-0,321	-0,430	-0,176	249
2107	Quarona	VC	1,012	0,893	0,040	3,121	1,266	14
2110	Rassa	VC	-0,559	1,158	-0,498	-0,582	-0,120	223
2113	Rimella	VC	-0,343	-0,319	-0,422	-0,569	-0,413	365
2121	Rossa	VC	-0,419	0,122	-0,483	-0,636	-0,354	346
2134	Scopa	VC	-0,112	0,376	-0,483	-0,422	-0,161	242
2135	Scopello	VC	-0,231	2,182	0,145	0,489	0,646	56
2152	Valduggia	VC	0,165	0,584	0,221	0,991	0,490	75
2166	Vocca	VC	0,136	-0,265	-0,535	-0,703	-0,342	339
2170	Alto Sermenza	VC	-1,340	0,564	-0,615	-0,362	-0,438	378
2171	Cellio con Breia	VC	0,064	0,309	-0,596	-0,347	-0,143	235
3006	Armeno	NO	0,710	0,088	0,316	0,629	0,436	83
3093	Massino Visconti	NO	0,383	0,759	0,630	-0,154	0,404	92
3103	Nebbiuno	NO	0,541	0,841	0,822	0,468	0,668	53
4001	Acceglio	CN	-0,345	0,524	0,146	-0,324	0,000	174
4002	Aisone	CN	-0,769	0,135	-0,564	-0,542	-0,435	377
4004	Albareto della Torre	CN	-0,449	0,136	-0,020	-0,227	-0,140	234
4005	Alto	CN	0,788	-1,065	-0,608	-0,686	-0,393	359
4006	Argentera	CN	-0,139	0,835	-0,289	-0,454	-0,012	179
4007	Arguello	CN	0,142	-0,779	-0,577	-0,660	-0,468	388
4008	Bagnasco	CN	0,331	-0,165	0,383	0,087	0,159	133
4015	Battifollo	CN	-0,730	-0,411	-0,206	-0,620	-0,492	403
4017	Bellino	CN	-2,169	-0,770	-0,332	-0,606	-0,969	463
4018	Belvedere Langhe	CN	0,010	-0,858	-0,386	-0,465	-0,425	373
4020	Benevello	CN	0,533	-0,029	-0,282	-0,272	-0,012	181
4021	Bergolo	CN	-1,366	0,186	-0,513	-0,641	-0,583	425

4022	Bernezzo	CN	2,002	-0,146	0,465	1,361	0,921	34
4023	Bonvicino	CN	-0,269	-0,223	-0,335	-0,656	-0,371	352
4024	Borgomale	CN	0,127	-0,416	-0,472	-0,608	-0,342	340
4026	Bosia	CN	-0,269	-0,684	-0,479	-0,496	-0,482	399
4027	Bossolasco	CN	-0,060	0,200	0,294	0,100	0,133	139
4030	Briaglia	CN	-0,153	-0,179	-0,178	-0,526	-0,259	294
4031	Briga Alta	CN	-4,481	1,039	-0,427	-0,694	-1,141	464
4032	Brondello	CN	-0,042	-1,300	-0,533	-0,611	-0,622	436
4033	Brossasco	CN	0,042	-0,706	-0,108	0,182	-0,148	237
4035	Camerana	CN	-0,264	0,122	-0,178	-0,309	-0,157	240
4038	Canosio	CN	-0,298	-0,763	-0,375	-0,631	-0,517	413
4039	Caprauna	CN	-2,257	-0,309	-0,565	-0,715	-0,962	462
4044	Cartignano	CN	0,090	-0,910	-0,484	-0,608	-0,478	393
4047	Casteldelfino	CN	-0,640	-0,325	-0,401	-0,554	-0,480	395
4050	Castelletto Uzzone	CN	-0,646	-0,607	-0,471	-0,504	-0,557	423
4052	Castellino Tanaro	CN	-0,360	-0,557	-0,368	-0,621	-0,477	391
4053	Castelmagno	CN	-1,199	-1,071	-0,280	-0,287	-0,709	448
4054	Castelnuovo di Ceva	CN	-0,911	-0,616	-0,222	-0,740	-0,622	437
4057	Castino	CN	0,028	-0,850	-0,374	-0,438	-0,409	364
4060	Celle di Macra	CN	-0,203	-0,723	-0,430	-0,706	-0,516	411
4063	Cerretto Langhe	CN	-0,333	-0,259	-0,069	-0,488	-0,287	310
4068	Chiusa di Pesio	CN	1,158	-0,214	1,093	2,218	1,064	24
4069	Cigliè	CN	-0,164	-0,920	-0,358	-0,621	-0,516	412
4070	Cissone	CN	0,326	-0,383	-0,346	-0,530	-0,233	276
4073	Cortemilia	CN	0,561	0,376	0,703	2,147	0,947	31
4076	Cravanzana	CN	-0,209	-0,398	-0,358	-0,526	-0,373	353
4077	Crissolo	CN	-0,356	0,165	0,066	-0,340	-0,116	220
4079	Demonte	CN	0,342	-0,126	0,777	0,616	0,402	94
4083	Elva	CN	-0,118	-1,725	-0,473	-0,733	-0,762	453
4084	Entracque	CN	0,504	0,325	0,812	0,291	0,483	76
4088	Feisoglio	CN	-0,706	-0,098	-0,322	-0,544	-0,418	370
4090	Frabosa Soprana	CN	-0,191	0,130	0,604	0,147	0,172	130
4091	Frabosa Sottana	CN	0,813	0,790	1,327	2,423	1,338	12
4092	Frassino	CN	-0,157	-0,041	-0,453	-0,408	-0,265	298
4093	Gaiola	CN	0,165	-0,322	-0,239	-0,492	-0,222	268
4094	Gambasca	CN	-0,471	-0,805	-0,542	-0,591	-0,602	433
4095	Garessio	CN	0,459	1,052	0,712	2,536	1,190	17
4097	Gorzegno	CN	-0,903	-0,722	-0,492	-0,622	-0,685	447
4098	Gottasecca	CN	-1,389	-0,435	-0,505	-0,642	-0,743	452
4102	Igliano	CN	-1,059	-0,702	-0,454	-0,684	-0,725	451
4103	Isasca	CN	0,157	-0,912	-0,545	-0,688	-0,497	406
4106	Lequio Berria	CN	-0,311	-0,357	-0,248	-0,478	-0,349	343
4109	Levice	CN	-1,132	-0,626	-0,398	-0,545	-0,675	446
4110	Limone Piemonte	CN	0,402	2,817	2,007	2,819	2,011	6

4111	Lisio	CN	-0,435	-0,827	-0,505	-0,650	-0,604	434
4112	Macra	CN	-0,360	-0,488	-0,391	-0,686	-0,481	398
4119	Marmora	CN	-1,112	1,685	0,203	-0,509	0,067	155
4120	Marsaglia	CN	-0,639	-0,974	-0,316	-0,683	-0,653	443
4121	Martiniana Po	CN	0,092	-0,709	-0,283	-0,388	-0,322	325
4122	Melle	CN	-0,455	-0,778	-0,264	-0,412	-0,477	392
4123	Moiola	CN	-0,456	-0,153	-0,537	-0,513	-0,415	369
4124	Mombarcaro	CN	-0,358	-0,345	-0,460	-0,656	-0,455	383
4125	Mombasiglio	CN	0,160	-0,408	0,124	-0,419	-0,136	229
4126	Monastero di Vasco	CN	0,447	-0,093	-0,215	-0,263	-0,031	193
4127	Monasterolo Casotto	CN	-1,030	-0,338	-0,479	-0,708	-0,639	439
4131	Monesiglio	CN	-0,681	0,034	0,234	-0,181	-0,148	238
4134	Montaldo di Mondovì	CN	-0,048	-0,302	-0,307	-0,452	-0,277	307
4138	Montemale di Cuneo	CN	0,373	-0,882	-0,442	-0,675	-0,407	363
4139	Monterosso Grana	CN	0,134	-0,976	0,211	-0,389	-0,255	289
4141	Montezemolo	CN	-0,704	-0,176	-0,322	-0,324	-0,382	355
4145	Murazzano	CN	0,414	-0,547	0,359	-0,039	0,047	161
4150	Niella Belbo	CN	-0,367	-0,443	-0,235	-0,390	-0,359	348
4153	Nucetto	CN	-0,104	-0,196	-0,032	-0,167	-0,125	224
4154	Oncino	CN	-0,827	-0,841	-0,488	-0,693	-0,712	450
4155	Ormea	CN	-0,207	0,158	1,247	1,597	0,699	49
4156	Ostana	CN	0,271	0,011	-0,222	-0,670	-0,153	239
4157	Paesana	CN	0,593	-0,372	0,462	1,484	0,542	71
4158	Pagno	CN	0,266	-0,560	-0,236	-0,347	-0,219	266
4159	Pamparato	CN	-1,978	0,370	0,045	-0,534	-0,524	416
4160	Paroldo	CN	-0,472	-0,138	-0,053	-0,679	-0,335	333
4161	Perletto	CN	-0,539	-0,716	-0,525	-0,676	-0,614	435
4162	Perlo	CN	-0,581	-0,938	-0,378	-0,691	-0,647	441
4164	Pezzolo Valle Uzzone	CN	-0,234	-0,739	-0,513	-0,604	-0,522	415
4166	Piasco	CN	0,865	-0,076	0,136	1,429	0,588	64
4167	Pietraporzio	CN	-1,067	1,263	-0,071	-0,535	-0,103	216
4172	Pontechianale	CN	-0,817	0,700	-0,037	-0,155	-0,077	208
4173	Pradleves	CN	-0,613	-0,161	-0,193	-0,329	-0,324	328
4174	Prazzo	CN	-0,057	-0,504	-0,257	-0,536	-0,339	337
4175	Priero	CN	0,344	-0,534	-0,086	-0,375	-0,163	243
4177	Priola	CN	0,031	-0,584	-0,440	-0,257	-0,312	321
4178	Prunetto	CN	-0,392	-0,545	-0,449	-0,564	-0,488	400
4181	Rifreddo	CN	0,432	-0,725	-0,289	-0,103	-0,172	248
4182	Rittana	CN	-0,866	-0,051	-0,500	-0,700	-0,529	417
4183	Roaschia	CN	-5,208	-0,507	-0,467	-0,695	-1,719	465
4184	Roascio	CN	0,751	-0,705	-0,286	-0,692	-0,233	274
4185	Robilante	CN	0,478	0,039	0,247	0,897	0,415	88
4186	Roburent	CN	-0,375	0,985	0,405	0,510	0,381	97
4187	Roccabruna	CN	0,462	0,071	-0,150	0,422	0,201	125

4188	Rocca Cigliè	CN	-1,122	-0,604	-0,383	-0,730	-0,709	449
4190	Roccaforte Mondovì	CN	0,726	-0,169	1,300	1,139	0,749	44
4191	Roccasparvera	CN	0,456	-0,360	-0,377	-0,444	-0,181	250
4192	Roccavione	CN	0,635	-0,414	0,149	1,019	0,347	102
4193	Rocchetta Belbo	CN	-0,522	-0,553	-0,506	-0,606	-0,547	419
4197	Rossana	CN	-0,043	-0,191	-0,202	0,704	0,067	156
4199	Sale delle Langhe	CN	-0,228	0,077	0,105	-0,507	-0,138	233
4200	Sale San Giovanni	CN	-0,316	-0,248	-0,224	-0,599	-0,347	342
4201	Saliceto	CN	-0,055	-0,069	0,109	-0,046	-0,015	183
4204	Sambuco	CN	-0,650	-0,362	-0,363	-0,648	-0,506	408
4205	Sampeyre	CN	0,071	0,058	0,985	0,520	0,408	91
4206	San Benedetto Belbo	CN	-0,668	0,005	-0,550	-0,705	-0,479	394
4207	San Damiano Macra	CN	-0,272	-0,687	0,128	-0,391	-0,305	318
4209	Sanfront	CN	0,487	-0,605	0,302	1,235	0,355	100
4210	San Michele Mondovì	CN	0,406	-0,352	0,736	0,702	0,373	98
4216	Scagnello	CN	-0,488	-0,669	-0,420	-0,618	-0,549	420
4219	Serravalle Langhe	CN	-0,320	0,227	0,015	-0,433	-0,127	226
4221	Somano	CN	-0,348	-0,948	-0,480	-0,608	-0,596	430
4224	Stroppo	CN	-0,137	-0,092	0,130	-0,454	-0,138	232
4226	Torre Bormida	CN	-1,023	-0,082	-0,222	-0,650	-0,494	404
4227	Torre Mondovì	CN	0,151	-0,428	-0,291	-0,446	-0,254	287
4229	Torresina	CN	-1,324	-0,818	-0,441	-0,694	-0,819	456
4233	Valdieri	CN	0,290	0,407	0,872	0,165	0,434	85
4234	Valgrana	CN	0,131	-0,559	-0,283	-0,185	-0,224	269
4235	Valloriate	CN	-1,307	0,072	-0,430	-0,677	-0,586	428
4237	Venasca	CN	0,281	-0,449	0,262	0,835	0,232	120
4239	Vernante	CN	0,192	0,307	0,528	0,760	0,447	82
4242	Vicoforte	CN	1,097	0,558	1,057	1,616	1,082	23
4243	Vignolo	CN	1,220	0,295	-0,070	0,394	0,460	79
4247	Villar San Costanzo	CN	0,746	-0,399	0,077	0,366	0,198	126
4248	Vinadio	CN	-0,290	0,458	1,475	0,156	0,450	81
4249	Viola	CN	-0,576	0,035	-0,393	-0,275	-0,302	316
5011	Bubbio	AT	-0,286	-0,152	0,160	0,032	-0,061	202
5021	Cassinasco	AT	0,331	-0,677	-0,531	-0,557	-0,359	347
5037	Cessole	AT	-0,442	-0,876	-0,303	-0,260	-0,470	389
5060	Loazzolo	AT	-0,069	-1,060	-0,436	-0,675	-0,560	424
5064	Mombaldone	AT	-0,621	-0,325	-0,542	-0,539	-0,507	410
5068	Monastero Bormida	AT	-0,077	-0,102	0,233	0,091	0,036	164
5081	Olmo Gentile	AT	-1,278	-1,134	-0,558	-0,690	-0,915	460
5094	Roccaverano	AT	-0,615	-0,755	-0,228	-0,553	-0,538	418
5098	San Giorgio Scarampi	AT	-1,012	-1,425	-0,556	-0,683	-0,919	461
5104	Serole	AT	-1,275	-1,042	-0,562	-0,709	-0,897	458
5105	Sessame	AT	-0,396	-0,693	-0,492	-0,634	-0,554	422
5113	Vesime	AT	-0,128	-0,250	0,096	-0,360	-0,160	241

6002	Albera Ligure	AL	-0,455	-0,138	-0,209	-0,465	-0,317	324
6010	Avolasca	AL	-0,601	0,160	-0,498	-0,621	-0,390	358
6018	Borghetto di Borbera	AL	0,598	0,856	0,309	0,591	0,588	65
6022	Bosio	AL	0,060	-0,182	0,128	-0,116	-0,028	189
6024	Brignano-Frascata	AL	-0,188	0,139	-0,553	-0,479	-0,270	304
6025	Cabella Ligure	AL	-0,624	-0,012	0,140	-0,258	-0,189	255
6028	Cantalupo Ligure	AL	-0,787	-0,051	-0,409	-0,150	-0,349	344
6034	Carrega Ligure	AL	-0,590	-0,787	-0,555	-0,742	-0,668	445
6035	Carrosio	AL	0,476	0,325	-0,426	-0,135	0,060	158
6036	Cartosio	AL	-0,230	-0,606	-0,168	-0,292	-0,324	327
6038	Casaleggio Boiro	AL	-0,212	0,101	-0,323	-0,500	-0,233	275
6041	Casasco	AL	-0,601	0,098	-0,507	-0,646	-0,414	366
6044	Cassinelle	AL	-0,156	-0,256	-0,406	-0,248	-0,267	301
6045	Castellania Coppi	AL	-0,119	1,674	-0,473	-0,684	0,100	149
6048	Castelletto d'Erro	AL	-0,671	-0,155	-0,308	-0,682	-0,454	382
6055	Cavatore	AL	-0,457	0,147	-0,215	-0,505	-0,257	292
6062	Costa Vescovato	AL	-0,266	-0,438	-0,313	-0,530	-0,387	357
6065	Denice	AL	-0,494	-0,585	-0,579	-0,677	-0,584	426
6066	Dernice	AL	-0,898	0,704	-0,407	-0,695	-0,324	326
6067	Fabbrica Curone	AL	-0,795	-0,333	0,079	-0,134	-0,295	313
6069	Fraconalto	AL	-0,485	0,167	-0,491	-0,495	-0,326	329
6079	Garbagna	AL	-0,211	0,120	0,145	-0,102	-0,012	180
6083	Gremiasco	AL	-0,606	0,347	-0,507	-0,596	-0,341	338
6085	Grondona	AL	-0,441	0,645	-0,322	-0,633	-0,188	253
6088	Lerma	AL	-0,062	0,284	0,040	-0,272	-0,003	175
6090	Malvicino	AL	-1,530	-0,300	-0,580	-0,710	-0,780	454
6093	Merana	AL	0,063	-0,342	-0,549	-0,619	-0,362	350
6095	Molare	AL	0,413	0,391	-0,053	0,248	0,250	115
6098	Momperone	AL	-0,380	-0,227	-0,511	-0,737	-0,464	386
6100	Mongiardino Ligure	AL	-1,212	-0,309	-0,497	-0,626	-0,661	444
6101	Monleale	AL	0,025	0,309	-0,030	-0,151	0,038	163
6102	Montacuto	AL	-1,373	0,021	-0,534	-0,724	-0,653	442
6106	Montechiaro d'Acqui	AL	-0,101	-0,420	-0,016	-0,262	-0,200	263
6107	Montegioco	AL	-0,310	-0,107	-0,501	-0,395	-0,328	330
6108	Montemarzino	AL	-0,542	-0,046	-0,501	-0,607	-0,424	372
6110	Morbello	AL	-0,028	0,489	-0,482	-0,639	-0,165	246
6111	Mornese	AL	0,083	0,142	-0,047	-0,359	-0,045	198
6125	Pareto	AL	-0,448	-0,116	-0,149	-0,430	-0,286	309
6136	Ponzone	AL	-0,258	0,455	0,313	-0,109	0,100	148
6137	Pozzol Groppo	AL	-1,252	0,527	-0,529	-0,523	-0,444	379
6146	Roccaforte Ligure	AL	-1,486	0,334	-0,501	-0,738	-0,598	431
6148	Rocchetta Ligure	AL	0,175	0,073	-0,054	-0,488	-0,073	206
6155	San Sebastiano Curone	AL	0,125	0,047	0,123	-0,036	0,065	157
6165	Spigno Monferrato	AL	-0,414	-0,408	0,269	0,188	-0,091	212

6167	Stazzano	AL	0,804	0,297	1,091	0,075	0,566	68
6169	Tagliolo Monferrato	AL	0,338	0,404	0,570	0,236	0,387	96
6180	Vignole Borbera	AL	0,377	0,568	0,998	0,951	0,724	47
6190	Voltaggio	AL	-0,066	0,761	-0,056	-0,262	0,095	151
96001	Ailoche	BI	0,217	-0,462	-0,538	-0,598	-0,345	341
96002	Andorno Micca	BI	0,644	0,141	0,176	1,290	0,563	69
96005	Bioglio	BI	-0,196	-0,099	-0,216	-0,504	-0,254	288
96008	Callabiana	BI	-0,081	0,150	-0,529	-0,501	-0,240	281
96009	Camandona	BI	-0,440	-0,195	-0,536	-0,540	-0,428	374
96010	Camburzano	BI	0,090	0,114	-0,067	0,153	0,073	153
96013	Caprile	BI	-0,353	0,038	-0,464	-0,628	-0,352	345
96014	Casapinta	BI	-0,243	-0,500	-0,539	-0,641	-0,481	396
96019	Coggiola	BI	-0,105	-0,006	0,216	0,283	0,097	150
96021	Crevacuore	BI	0,116	0,040	0,216	0,620	0,248	116
96023	Curino	BI	0,373	-0,617	-0,286	-0,555	-0,271	305
96024	Donato	BI	0,192	-0,232	0,073	-0,212	-0,045	197
96028	Graglia	BI	0,229	-0,115	0,360	0,099	0,143	136
96030	Magnano	BI	0,141	-0,300	-0,023	-0,494	-0,169	247
96033	Mezzana Mortigliengo	BI	-0,576	0,072	-0,069	-0,636	-0,302	315
96034	Miagliano	BI	-0,116	-0,324	-0,077	-0,435	-0,238	280
96035	Mongrando	BI	1,126	0,074	0,054	1,648	0,725	46
96038	Muzzano	BI	0,055	0,922	-0,422	-0,517	0,010	172
96039	Netro	BI	-0,076	-0,176	0,150	-0,248	-0,088	211
96040	Occhieppo Inferiore	BI	1,146	0,244	0,340	1,410	0,785	42
96041	Occhieppo Superiore	BI	0,683	0,365	0,151	0,714	0,478	78
96042	Pettinengo	BI	0,149	-0,111	0,010	-0,162	-0,028	190
96043	Piatto	BI	-0,338	0,446	-0,455	-0,418	-0,192	257
96044	Piedicavallo	BI	-0,628	0,744	-0,551	-0,569	-0,251	285
96046	Pollone	BI	0,664	0,976	0,373	0,475	0,622	59
96048	Portula	BI	-0,320	-0,100	-0,052	-0,308	-0,195	260
96049	Pralungo	BI	0,255	-0,112	0,188	0,330	0,165	132
96050	Pray	BI	0,281	0,398	-0,099	1,162	0,435	84
96053	Ronco Biellese	BI	0,479	0,433	0,126	-0,012	0,257	113
96055	Rosazza	BI	0,164	0,406	-0,510	-0,712	-0,163	244
96056	Sagliano Micca	BI	0,360	-0,031	-0,012	0,423	0,185	128
96057	Sala Biellese	BI	-0,050	-0,129	-0,418	-0,459	-0,264	297
96063	Sordevolo	BI	0,587	0,312	0,172	-0,012	0,265	110
96064	Sostegno	BI	0,347	0,154	-0,226	-0,565	-0,073	205
96065	Strona	BI	-0,079	-0,295	-0,103	-0,050	-0,132	228
96066	Tavigliano	BI	0,190	-0,225	-0,489	-0,469	-0,248	284
96067	Ternengo	BI	-0,356	-0,120	-0,543	-0,699	-0,430	375
96068	Tollegno	BI	0,538	-0,017	0,193	0,900	0,403	93
96069	Torrazzo	BI	-0,241	-0,035	-0,483	-0,677	-0,359	349
96071	Valdengo	BI	0,593	0,665	0,032	1,198	0,622	58

96072	Vallanzengo	BI	-0,579	-0,218	-0,498	-0,670	-0,491	401
96074	Valle San Nicolao	BI	-0,403	-0,207	-0,098	-0,647	-0,339	336
96075	Veglio	BI	-0,635	-0,010	-0,281	-0,303	-0,307	319
96081	Zimone	BI	-0,129	-0,256	-0,195	-0,585	-0,291	311
96082	Zubiena	BI	-0,005	-0,413	-0,232	-0,276	-0,232	272
96083	Zumaglia	BI	-0,216	-0,133	-0,287	-0,388	-0,256	290
96086	Campiglia Cervo	BI	-0,146	1,161	-0,626	-0,525	-0,034	194
96087	Quaregna Cerreto	BI	0,844	0,976	-0,577	2,285	0,882	36
103001	Antrona Schieranco	VB	-0,694	0,056	0,001	-0,369	-0,252	286
103002	Anzola d'Ossola	VB	-0,272	0,676	-0,326	-0,076	0,000	173
103003	Arizzano	VB	0,606	0,094	-0,228	0,001	0,118	141
103004	Arola	VB	-0,141	-0,012	-0,528	-0,645	-0,331	331
103005	Aurano	VB	-0,371	-0,420	-0,509	-0,667	-0,492	402
103006	Baceno	VB	0,148	-0,045	1,339	0,215	0,414	89
103007	Bannio Anzino	VB	-0,313	-0,326	-0,019	-0,373	-0,258	293
103008	Baveno	VB	1,725	1,371	6,194	5,018	3,577	2
103009	Bee	VB	0,637	0,463	-0,026	-0,354	0,180	129
103011	Beura-Cardezza	VB	0,609	-0,359	-0,121	0,155	0,071	154
103012	Bognanco	VB	-1,045	0,885	-0,111	-0,515	-0,196	261
103013	Brovello-Carpugnino	VB	0,483	0,448	0,625	0,079	0,409	90
103014	Calasca-Castiglione	VB	-0,501	-0,696	-0,192	-0,449	-0,459	385
103015	Cambiasca	VB	0,490	-0,134	0,018	0,193	0,142	137
103016	Cannero Riviera	VB	-0,119	0,858	1,214	0,625	0,644	57
103018	Caprezzo	VB	-0,339	-0,300	-0,471	-0,710	-0,455	384
103019	Casale Corte Cerro	VB	1,179	0,338	0,432	1,142	0,773	43
103021	Ceppo Morelli	VB	-0,932	0,045	-0,509	-0,595	-0,498	407
103022	Cesara	VB	0,128	0,366	-0,203	-0,391	-0,025	187
103023	Cossogno	VB	1,004	-0,467	0,035	-0,445	0,032	165
103024	Craveggia	VB	0,555	-0,225	-0,089	-0,031	0,053	160
103025	Crevoladossola	VB	1,362	0,035	0,092	2,596	1,021	27
103026	Crodo	VB	0,289	0,899	0,869	0,347	0,601	62
103029	Druogno	VB	0,869	-0,877	0,147	0,358	0,124	140
103031	Formazza	VB	0,232	0,509	0,289	-0,039	0,248	118
103032	Germagno	VB	0,099	-0,372	-0,365	-0,552	-0,297	314
103033	Ghiffa	VB	0,754	0,452	0,299	0,414	0,480	77
103034	Gignese	VB	0,897	2,078	0,256	-0,020	0,803	39
103036	Gurro	VB	-0,992	-1,508	-0,376	-0,607	-0,871	457
103037	Intragna	VB	0,370	-0,688	-0,465	-0,730	-0,378	354
103038	Loreglia	VB	-0,748	-0,335	-0,463	-0,660	-0,551	421
103039	Macugnaga	VB	-0,297	1,879	1,344	1,005	0,983	30
103040	Madonna del Sasso	VB	0,203	0,816	-0,419	-0,620	-0,005	176
103041	Malesco	VB	0,275	-1,148	0,293	0,035	-0,136	230
103042	Masera	VB	0,344	0,001	-0,123	0,328	0,138	138
103043	Massiola	VB	-0,449	-0,647	-0,532	-0,712	-0,585	427

103044	Mergozzo	VB	0,721	0,218	0,968	0,698	0,651	55
103045	Miazzina	VB	-0,418	0,185	0,023	-0,542	-0,188	252
103046	Montecrestese	VB	0,519	-0,372	-0,173	0,073	0,012	171
103047	Montescheno	VB	-0,269	-0,528	0,144	-0,574	-0,307	320
103048	Nonio	VB	0,287	0,246	-0,367	-0,092	0,019	167
103049	Oggebbio	VB	0,364	0,491	0,134	-0,174	0,204	124
103051	Ornavasso	VB	1,240	0,195	1,601	1,583	1,155	19
103052	Pallanzeno	VB	0,273	-0,379	-0,277	-0,013	-0,099	214
103053	Piedimulera	VB	0,340	-0,159	-0,005	1,301	0,369	99
103054	Pieve Vergonte	VB	0,643	-0,671	0,122	0,517	0,153	134
103055	Premeno	VB	0,376	1,190	0,175	-0,328	0,353	101
103056	Premia	VB	-0,075	-0,086	0,346	-0,215	-0,008	177
103057	Premosello-Chiovenda	VB	0,333	-0,086	0,385	0,359	0,248	117
103058	Quarna Sopra	VB	-0,594	0,283	-0,186	-0,567	-0,266	300
103059	Quarna Sotto	VB	-0,223	-0,058	-0,395	-0,577	-0,313	322
103060	Re	VB	0,012	-1,460	-0,009	-0,235	-0,423	371
103061	San Bernardino Verbano	VB	0,258	-0,331	-0,008	-0,306	-0,097	213
103062	Santa Maria Maggiore	VB	0,572	0,907	0,600	1,652	0,933	32
103065	Toceno	VB	0,102	-0,846	-0,151	-0,274	-0,292	312
103066	Trarego Viggiona	VB	0,456	0,290	-0,157	-0,532	0,014	169
103067	Trasquera	VB	-0,923	-0,580	-0,550	-0,323	-0,594	429
103068	Trontano	VB	0,492	-0,397	-0,157	0,484	0,106	145
103069	Valstrona	VB	0,303	-0,957	-0,180	-0,117	-0,238	279
103070	Vanzone con San Carlo	VB	-0,397	-0,133	0,046	-0,370	-0,213	265
103071	Varzo	VB	0,480	-0,390	1,033	0,863	0,497	74
103074	Vignone	VB	0,455	-0,242	-0,178	-0,206	-0,043	195
103076	Villette	VB	0,259	-1,086	-0,553	-0,643	-0,506	409
103077	Vogogna	VB	0,623	-0,163	0,222	0,635	0,329	105
103078	Borgomezzavalle	VB	-0,281	-0,680	-0,602	-0,510	-0,518	414
103079	Valle Cannobina	VB	-0,324	-1,613	-0,632	-0,659	-0,807	455

Bibliografia

Crescimanno A., Ferlaino F. Rota F. S. - IRES Piemonte (2008), Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte

Ferlaino F., Rota F. S., Dematteis G. (a cura di) - IRES Piemonte e Dislivelli (2019), Le Montagne del Piemonte

Fondazione Montagne Italia (2018), Rapporto Montagne Italia

NOTE EDITORIALI

Editing
IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

Grafica e editing
Ludovica Lella

© IRES
Giugno 2022
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

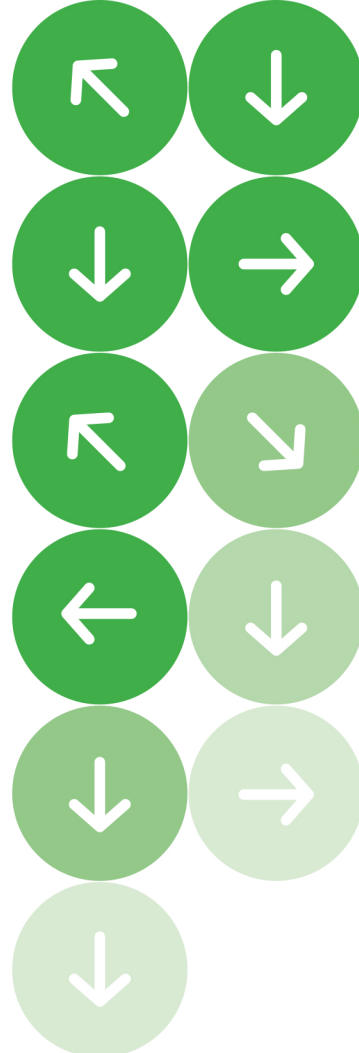
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it